

PER RASSICURARE I MERCATI MOBILIARI

In vista dei ballottaggi Occhetto stringe al centro e appoggia la Finanziaria

ELEZIONI
Ma perché offendere?
Trieste
non lo merita

di CLAUDIO MAGRIS

Chi ama Trieste non può non essere turbato dai toni sempre più aggressivi e violenti che caratterizzano l'attuale campagna elettorale, la quale dovrebbe essere un fermo ma civile confronto di idee e soprattutto, nel caso di una campagna per l'elezione del sindaco, di proposte concrete relative ai problemi della città.

La violenza verbale, indice di una latente violenza reale, toglie ogni dignità, inquinando irrimediabilmente la vita civica e la fa regredire a uno stadio tribale. A me, per esempio, non verrebbe mai in mente di considerare, né definire «laici» i sostenitori di parti politiche che, come ha fatto il sindaco, stanno indisciplinatamente tutti coloriti e sostengono il suo avversario Illy.

I patrioti della grande generazione che ha combattuto per l'unità di Trieste — di alcuni dei quali, come Biagio Marini o Guido Devescovi, medaglia d'argento nella prima guerra mondiale, sono stato amico — ci hanno insegnato che perfino sui campi di battaglia non deve venir meno il rispetto dell'altro, come dice una bella poesia di Giulio Camberlari, che si rivolge con pietà fraterna a un soldato bosniaco che cade colpito nelle file dell'esercito nemico.

Chi ama quell'Italia risorgimentale, fiera di se stessa e aperta al dialogo con gli altri popoli, oggi più che mai necessario specialmente ai nostri confini orientali, non offende chi professa opinioni diverse. Fra le qualità necessarie a un sindaco, chiamato a rappresentare — pur nell'attuazione di una sua linea politica — tutti i cittadini, rientra, non ultima, il rispetto per ognuno di essi.

Io mai voterei per l'onorevole Fini, ma a questo punto sarei già contento se i suoi seguaci e alleati periferici imitassero almeno lo stile educato col quale egli in questa campagna si rivolge ai suoi avversari. E' un momento difficile per la città, per l'Italia, per i nostri connazionali d'oltre confine, che hanno bisogno della nostra solidarietà. Offendere serve veramente poco. Sono certo che gli elettori triestini, nella loro scelta, non saranno insensibili al tono e alla civiltà di chi deve essere chiamato a rappresentarli.

ROMA — Non sarà la legge sulla custodia cautelare a sbarrare la strada alle elezioni politiche anticipate (oggi scade in pratica il termine ultimo per il varo e le opposizioni hanno presentato un numero talmente elevato di emendamenti da non consentire l'approvazione del provvedimento). E la Finanziaria passerà. Il sottosegretario Maccanico ne è certo.

C'è, però, un rischio, apparso evidente all'indomani del primo scrutinio delle elezioni amministrative. Che la radicalizzazione del voto, tra la sinistra («egemonizzata» dal Pds, e la destra rappresentata dai missini e dalla Lega, porti a contraccolpi pesanti sulla situazione economica del Paese e sulla stessa stabilità della lira. Consapevoli di questo pericolo, anche nell'ipotesi che il ballottaggio confermi le previsioni di successo di tutti i candidati presentati dalle liste e dalle coalizioni di sinistra, i massimi dirigenti del Pds sono scesi nuovamente in campo per «ridare fiducia» al sistema Italia. Il segretario del Pds e il capogruppo dei deputati D'Alema sono intervenuti al Quirinale e alla Camera per assicurare che la Finanziaria avrà l'appoggio del Pds. E Occhetto ha anche rilasciato un'intervista all'autorevole «Financial Times» per dichiararsi leader di una «forza moderata, l'unica capace di mettere insieme le disparate forze della sinistra».

Fondate o meno, assicurazioni quanto mai opportune in quanto la lira è nuovamente sotto forte pressione (ieri ha sfiorato quota mille col marco e 1.700 con il dollaro) anche per il clima d'incertezza che si nutre sulla Finanziaria. Comunque la manovra di fine anno non supererà i 6.700 miliardi previsti. E non è escluso che una tranche della correzione possa portare un aumento della benzina tra le 50 e le 100 lire. In ogni caso «smentisco categoricamente interventi sulla ritenuta dei titoli di Stato» ha ritenuto di precisare il ministro delle Finanze Gallo.

Difficoltà per Ciampi potrebbero però derivare dall'accertata indisponibilità dei fondi necessari per far fronte alla Cassa integrazione speciale prevista dallo stralcio di piano salva-lavoro appena varato.

A pagina 2

I MINISTRI DI 53 PAESI RIUNITI A ROMA PER LA CSCE

Le paure dell'Europa

Impegno per aiutare le popolazioni bosniache - Il Papa chiede di ridare speranza

Ciampi: c'è il rischio mediterraneo

NUOVA MAPPA ALLA CONFERENZA DI GINEVRA

Bosnia ridisegnata

L'ha presentata Izetbegovic - Controproposte serbe - Dialogo difficile



GINEVRA — Il dialogo tra le parti in guerra nella Bosnia-Erzegovina procede con difficoltà a Ginevra dopo la riunione di lunedì con i dodici ministri degli esteri dell'Unione Europea. Una fitta rete di consultazioni tra le varie delegazioni, alla presenza dei mediatori dell'Onu, Thorvald Stoltenberg, e della Ue, David Owen. «No comment» né dettagli da parte del portavoce della conferenza sull'ex Jugoslavia, John Mills. Dichiarazioni sintetiche dei protagonisti, ed il rientro in patria dei presidenti serbo Slobodan Milosevic, e croato Franjo Tudjman. E' stato reso noto che una

nuova mappa dei confini delle tre repubbliche etniche che dovrebbero costituire la nuova Unione bosniaca è stata presentata da Izetbegovic, con le richieste territoriali dei musulmani. E che si attende una risposta dalla parte serba, forse oggi. La voce che circola insistente sia in ambienti locali che diplomatici è che in fin dei conti i serbi sarebbero pronti a cedere tutta Sarajevo ai musulmani ma chiedono in cambio il controllo delle tre enclaves orientali, Srebrenica, Zepa e Gorazde. Nella foto, Karadzic e, in piedi, Izetbegovic.

A pagina 6

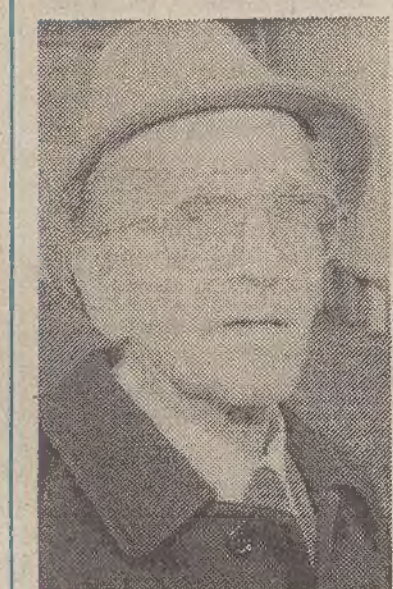
COSSIGA DAI MAGISTRATI CONFERMA "VIKTOR" E "MIKE"

Già noti i piani per Moro

Dinieghi dei giudici chiamati in causa, ma fin dal '79 se ne parlò

PROCESSO CUSANI: CITARISTI CONFERMA

Tangenti, «De Mita e Forlani sapevano»



MILANO — I segretari politici della Dc De Mita e Arnaldo Forlani erano al corrente dei contributi illeciti versati allo Scudo crociato. Ad informarli, periodicamente, era l'ex segretario amministrativo Severino Citaristi, che ieri ha testimoniato al processo Cusani (nella foto). Citaristi ha confermato quanto già dichiarato ai giudici. Prima di compilare il bilancio, alla fine di ogni anno, Citaristi dava ai segretari politici De Mita e Forlani il rendimento delle entrate regolari e di quelle irregolari e loro

POVERO CITARISTI...
...SOLO QUALCHE ANNO FA AVREBBE AVUTO CURE, ISOLAMENTO, PSICOLOGI...



ne prendevano atto. Durante la gestione Martinazzoli - ha detto Citaristi - non ci sono state entrate irregolari. Citaristi ha tenuto banco per alcune ore. Il tesoriere dello Scudo crociato ha raccontato nei dettagli il rapporto fra partiti e imprenditori. «Erano loro, gli imprenditori», racconta Citaristi - che mi chiedevano di poter dare contributi attraverso operazioni estero su estero». Citaristi ha parlato a lungo dei del gruppo Ferruzzi.

A pagina 4

LE INDAGINI SUL COMMERCIO DI ORGANI A ROMA

«Indagato» il primario

San Camillo: nel mirino la gestione della sala mortuaria

ROMA — Colpo di scena sul macabro traffico di cornee al San Camillo. Mentre ai portinai che hanno fatto esplodere il caso è stata assegnata una scorta, un avviso di garanzia è stato inviato al primario di anatomia Giovanni Mascioli, che da testimone diventa indagato per omissione di atti d'ufficio e falso ideologico: dalle cartelle cliniche dei trapianti mancano infatti i dati sulla provenienza degli organi trapiantati. Ma c'è di più. In un rapporto presentato al magistrato, i carabinieri

E spunta
un prezzario:
20 milioni
a trapianto

chiedono accertamenti sul primario di oculistica Giancarlo Falcinelli e sul suo vice Gregorio Baroni. Mentre un tecnico dell'ospedale, Giancarlo Maurizi, sarebbe già in-

dagato per corruzione. Durante la deposizione di ieri l'altro Mascioli stesso avrebbe detto che attorno alla sala settoria «c'era un persistente traffico di persone non addette a quell'area». Avvolto in attesa di organi da «smarcare»? Sarà il magistrato a verificare, intanto però spunta un prezzario dei trapianti di cornea trafugate: 20 milioni ad operazione. Il magistrato avrebbe già ascoltato anche cinque famiglie di pazienti sui quali esiste il sospetto di espanto «forzoso».

A pagina 5

UN OPERAIO MORTO E UNO FERITO

Tragedia del lavoro alla Grandi motori

TRIESTE — Ancora una tragedia del lavoro, in una delle stagioni più difficili dal punto di vista occupazionale che sta vivendo Trieste. Un operaio è morto e un altro è rimasto ferito gravemente in un infortunio accaduto ieri mattina nella sala montaggio della Grandi motori. La vittima è Antonio Giacconi, 47 anni. Lascia la moglie e un figlio. Il ferito grave è Giuliano Scherlavai, 42 anni. L'infortunio ha scatenato lo sgomento e la rabbia dei lavoratori dello stabilimento di Bagnoli della Rosandra. Per questo il consi-

glio di fabbrica ha deciso l'immediato abbandono del posto di lavoro da parte di tutte le maestranze della Grandi motori. L'infortunio si è verificato alle 9.15 nella sala montaggio dell'industria del gruppo Fincantieri. Giacconi e Scherlavai, considerati due proventi operai, stavano procedendo all'imbragatura del supporto refrigerante di un grande motore marino. Avevano sventolato alcuni bulloni, quando improvvisamente il supporto del peso di tre tonnellate è precipitato.

In Trieste

PRIMO CASO
Eutanasia
ammessa
per legge
in Olanda

L'AJA - L'eutanasia è una realtà legale in Olanda, primo paese del mondo industrializzato ad approvarla. Con ristretto margine, 37 voti contro 34, è passata alla Camera Alta la legge che fissa una procedura in cui si garantisce l'immunità ai medici che la praticano.

I casi dovranno essere segnalati all'autorità giudiziaria e potrà essere praticata solo in casi estremi in cui la morte venga invocata dal paziente in modo esplicito. Non potrà essere praticata nei confronti di persone in coma o di neonati affetti da deformità. Aspre le polemiche.

A pagina 7

E MOBI
DOARDO GENNA
TRIESTE - Via G. di Vittorio 12-12/1 - ☎ 813301
GRANDE MOSTRA
STANZE ★ SOGGIORNI
SALOTTI ★ ENTRATE
CUCINE **moretuzzo**
Tutto per l'arredamento moderno e in stile
Garanzia e assistenza da personale qualificato
Facilitazioni di pagamento

"FONDATI SOSPETTI" DEL MAGISTRATO INQUIRENTE DI TRIESTE

Baby-killer a Borgo San Sergio

Dalla casa dell'anziana vittima sarebbe sparita un'ingente somma di denaro

TRIESTE — L'omicidio di Ovidio Degrassi potrebbe presto avere una soluzione. Secondo il sostituto procuratore Federico Frezza «ci sarebbero fondati sospetti nei confronti di alcuni minorenni». La pista che prende sempre più corpo sarebbe dunque quella dei baby-killer.

Ma le novità non si esauriscono qui. Durante accertamenti successivi al primo sopralluogo, dall'abitazione di via Lago sarebbe stata rubata una considerevole somma di denaro. E dunque, i due milioni che Degrassi aveva nascosto dietro l'armadio non sarebbero stati gli unici soldi presenti nella casa del delitto.

Se tutto ciò sarà confermato, nuovi tasselli si aggiungeranno all'ipotesi della rapina: un colpo messo a segno da minorenni, accolti in casa perché conosciuti dalla vittima. Il fatto che gli investigatori siano giunti a queste ipotesi lascia pensare che uno o più testimoni abbia visto i ragazzini che, giovedì sera, sono entrati nella casa di Degrassi.

In Trieste

CIVITAVECCHIA
Le prime ammissioni
dei ragazzi coinvolti
A PAGINA 4

SIAMO
CONTRO I PARTITI DI TANGENTOPOLI
CONTRO I BUGIARDI
CONTRO RICCARDO ILLY
PER STAFFIERI SINDACO
ALLEANZA NAZIONALE
Oggi ore 10.30 - Via Palestina 2
Conferenza stampa su questi temi

OCCHETTO, IN UN'INTERVISTA AL «FINANCIAL TIMES», PROPONE IL SUO PARTITO COME FORZA MODERATA

Finanziaria, l'avallo del Pds

PRESENTATI 1200 EMENDAMENTI

Legge salva inquisiti «Alt» a Montecitorio



Roberto Maroni

ROMA - La legge sulla custodia cautelare (o «salva inquisiti», come è stata battezzata dalle opposizioni) ha ripreso il suo iter alla Camera. Ma ha poche speranze di essere approvata in tempo, anche se ieri i partiti che sostengono il governo hanno ottenuto una vittoria. E' stata infatti bocciata la richiesta di sospendere l'esame del provvedimento fatto da Lega, Msi, Pds, Verdi, Pri e Rete.

Ma subito dopo le opposizioni hanno presentato circa 1200 emendamenti che, salvo sorprese, dovrebbero impedire il varo della legge entro domani sera, come previsto. Poi sarà troppo tardi: la Camera, infatti, dovrà occuparsi del disegno di legge che dovrebbe permettere domenica sera di iniziare lo scrutinio delle schede per il ballottaggio per il sindaco, senza rinviare lo spoglio a lunedì mattina. All'ordine del giorno della Camera, da lunedì, è

poi la legge finanziaria che precluderà ogni possibilità di esaminare la legge sulla custodia cautelare.

Gli emendamenti sono stati presentati 250 dai leghisti, oltre dal partito di Achille Occhetto, 300 da Rifondazione comunista, numerosi inoltre dai missini. «Non faremo ostruzionismo - hanno assicurato i pidessini ma certamente opposizione dura». «Questa legge non passerà - ha avvertito Fabio Mussi - il problema della custodia cautelare è questione grave, ma non se ne può occupare questo Parlamento». Per il partito della Quercia, cioè, è irrealistico pensare che un Parlamento alle ultime battute possa affrontare una questione di tale portata.

Una proposta di alleanza strategica è stata fatta dalla Lega al Pds. Per far naufragare una legge che «toglie le manette agli imputati e le mette ai giudici e ai giornalisti», ha affermato il presidente dei de-



Giuseppe Gargani

putati leghisti Roberto Maroni, il Pds deve collaborare con la Lega nel far mancare il numero legale alla Camera in modo da bloccare le votazioni. «Noi da soli non ce la facciamo - ha spiegato Maroni - Insieme al Pds sì».

Il presidente della Commissione giustizia della Camera, Giuseppe Gargani, ieri in aula ha difeso il provvedimento negando che si tratti di norme a favore degli inquisiti.

«Nessuno - ha affermato - vuole imbavagliare la stampa imponendo il segreto istruttorio, né legare le mani ai magistrati. Si tratta - ha aggiunto - di slogan perversi, utilizzati per fare propaganda». Le nuove norme, secondo Gargani, sono invece «di grande civiltà e di garantismo» e pur troppo, ha concluso, il dibattito si sta svolgendo in un clima «avvelenato da uno schieramento preconcetto» che non guarda al contenuto delle norme.

E.S.



Achille Occhetto

CRONISTI «La 'Gargani' nasconderà la verità ai cittadini»

ROMA - Prosegue a Montecitorio l'iter di approvazione della legge Gargani che - come osserva l'Unione nazionale cronisti italiani - punta a limitare l'indipendenza della magistratura, imbavagliare l'informazione, impedire che i cittadini conoscano la verità. L'Uci, nel ricordare che è stato respinta la richiesta di sospensione presentata dall'opposizione, afferma che esiste una ben individuata maggioranza di deputati che vuole approvare la legge a ogni costo. L'Uci torna quindi ad appellarsi «al senso di responsabilità del Parlamento e dei partiti che strenuamente si oppongono a una legge pessima e apertamente liberticida».

MAMMA FINI «Mio figlio non è fascista, non è mai stato un violento»

ROMA - «Sono molto amareggiata per tutto ciò che sta accadendo da quando Erminia Fini, mamma di Gianfranco per tutto il fango che viene gettato addosso a mio figlio perché so che è una persona onesta, corretta e non è mai stato un violento. Ciò che sento in giro mi addolora. D'altra parte so che la lotta politica è anche questo. Mi sembra, però, che stiano esagerando. Non è leale. Non potendo dire niente su di lui, lo attaccano come erede di un periodo che tutti sappiamo quello che è stato, ma tutti sappiamo anche che è morto 50 anni fa. Gianfranco non può essere colpevolizzato per fatti che non ha neppure vissuto».

NUOVA DIVISA Non più nera la camicia, ora si veste in azzurro

ROMA - Camicia nera addio. Carlo Tassi, da Piacenza, deputato missino per la prima volta nel '76 e poi ininterrottamente dal 1983, ha deciso di smettere la camicia nera che indossava sempre, per 364 giorni all'anno, tranne che a carnevale, quando per «mascherarsi» ne sceglieva una bianca. Da oggi niente più camicia nera. In onore dell'Alleanza nazionale, lo schieramento lanciato dal segretario della 'Fiamma', si è presentato a Montecitorio con una camicia azzurro intenso, una gradazione molto simile a quella delle maglie della nazionale di calcio. Difficile cambiare camicia dopo tanti anni? «Basta comprarla...», ha risposto Tassi.

ROMA - Non sarà la legge sulla custodia cautelare a sbarrare la strada alle elezioni politiche anticipate. Ci si sono aggrappati, come all'ultima traversa dopo il naufragio, quei partiti e quegli esponenti politici che, in un rinvio dell'appuntamento con gli elettori contano ancora. La finanziaria passerà. Il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Maccanico, ne è certo. Così il 21 dicembre il ciclo del governo potrà considerarsi chiuso (anche se, ha spiegato, non sarà Ciampi a rimettere il mandato ma si limiterà a chiedere «a chi deve decidere, Parlamento o Presidente della Repubblica, cosa dovrà fare») e Scalfaro potrà sciogliere le Camere.

C'è, però, un rischio, apparso evidente all'indomani del primo scrutinio delle elezioni amministrative. Che la radicalizzazione del voto, tra

la sinistra «egemonizzata» dal Pds, e la destra rappresentata dai missini e dalla Lega, porti a contraccolpi pesanti sulla situazione economica del Paese e sulla stessa stabilità della lira. Consapevoli di questo pericolo, anche nell'ipotesi che il ballottaggio confermi le previsioni di successo di tutti i candidati presentati dalle liste e dalle coalizioni di sinistra, i massimi dirigenti del Pds sono scesi nuovamente in campo per «ridare fiducia» al sistema Italia. Lo aveva già fatto Occhetto, con tempestività, all'indomani del primo turno, quando la lira sembrava in caduta libera. Ora il segretario del Pds e il capogruppo dei deputati, D'Alema, sono intervenuti su più fronti. Incontratisi al Quirinale con il presidente della Repubblica, Scalfaro, mentre D'Alema assicurava alla Camera che, se fosse sta-

to per i deputati della Quercia la finanziaria sarebbe già approvata, Occhetto rilasciava un'intervista all'autorevole «Financial Times». «Siamo, ha dichiarato il segretario del Pds al quotidiano economico londinese, una forza moderata, l'unica capace di mettere insieme le disparate forze della sinistra». «Se la vecchia maggioranza di centro scompare, in Parlamento, noi siamo pronti ad assumersi le nostre responsabilità per approvare la finanziaria, a condizione che il Parlamento sia sciolto immediatamente dopo». E' quanto lo stesso Occhetto e D'Alema sono andati a dire a Scalfaro. Ma il segnale è arrivato anche all'estero, in Europa in particolare, dove l'instabilità italiana potrebbe avere contraccolpi non indifferenti. All'indomani del primo turno, infatti, i mercati valutari internazionali so-

no stati colpiti dalla disfatta dei partiti di centro e dall'avanzata delle sinistre. Ora la netta presa di posizione del Pds sembra rassicurare in certa misura gli osservatori internazionali. Alexander Kockerbeck, analista ed esperto di cose italiane presso la Società Generale - Elsaessche Bank di Francoforte, la più antica banca straniera in Germania, ritiene che la lira reggerà all'urto del ballottaggio del 5 dicembre. «La cosa che i mercati temono di più, spiega, è il pericolo che la politica di risanamento avviata dai governi Amato e Ciampi, non sia perseguita». Il male minore, secondo Kockerbeck, già allievo della Bocconi che ha lavorato anche al San Paolo di Torino, sarebbe una vittoria del Pds. «Sia perché l'appoggio di Occhetto alle riforme di Ciampi sembra genuino sia perché il Pds è un partito che può unire l'Italia».

INTERVENTO DI MICOLINI

«Coldiretti tradita dalla Dc più aperta con la Quercia»

ROMA - Dopo la svolta registrata la settimana scorsa con lo strappo dalla Democrazia cristiana e le dimissioni di Arcangelo Lobianco dalla presidenza, la Coldiretti si prepara a gestire il futuro e a definire le nuove strategie politiche. «Si farà più ampia l'apertura al Pds e a tutte le forze democratiche, con cui il confronto diventerà più approfondito» ha infatti dichiarato il neopresidente della confederazione, Paolo Micolini, a margine dell'assemblea dell'Associazione italiana degli allevatori. E' un'apertura prudente, quella di Micolini, il quale ha richiamato soprattutto «le comuni radici popolari con il partito di Occhetto» e ha sottolineato la necessità di evitare scossoni centrifughi verso posizioni estremistiche, di destra o di sinistra che siano.

Micolini, il quale si è sentito «tradito soprattutto dalla Dc delle tangenti», ha precisato che, dopo la scelta di abbandonare il «collateralismo» con piazza del Gesù, rivendicando una posizione apertistica, «non si può scegliere un altro partito. Ogni decisione - ha aggiunto - spetterà agli organi collegiali». Alle prossime elezioni politiche, dunque, la Coldiretti «valuterà gli uomini e i valori di cui questi si faranno portavoce. I voti dei coltivatori diretti non sono terra di conquista».

ENTRO FINE ANNO STANGATA PER GLI AUTOMOBILISTI: CARBURANTI PIU' CARI DI 50-100 LIRE

«Nessuna tassa sui Bot», assicura Gallo

Sanità: verso l'innalzamento a 65 anni dell'esenzione dai ticket con un risparmio di 900 miliardi

USIGRAI Testate Rai: il 9 dicembre la nomina dei «vice»

ROMA - I nuovi direttori dei telegiornali di Gr e delle altre testate giornalistiche dovranno presentare al consiglio di amministrazione della Rai entro il 9 dicembre insieme al piano editoriale anche i nomi dei vicedirettori che intendono designare. Queste designazioni saranno comunicate, contemporaneamente, ai Cdr delle testate. E' quanto stabilisce l'accordo raggiunto ieri dall'Usigrai.

Dopo la discussione da parte del consiglio, il 9 dicembre, sia del piano editoriale che dei nuovi vicedirettori, l'azienda insieme all'Usigrai dovrà procedere il 10 e il 11 dicembre alla verifica degli organi delle singole redazioni che poi il 13-14 e 15 dicembre dovranno approvare in assemblea sia i piani editoriali che le nomine.

All'indomani dell'approvazione dei piani editoriali tutti i giornalisti della Rai avranno a disposizione 15 giorni, praticamente fino alla fine di dicembre, per avvalersi del diritto di opzione, decidere cioè se intendono continuare a prestare la propria attività nella testata in cui si trovano, oppure cambiare.

ROMA - La manovra di fine anno non supererà i 6.700 miliardi previsti. Non è però escluso che una tranche della correzione possa giungere prima di Capodanno. E visto che le voci e le difficoltà fanno male alla lira e alla Borsa ieri il ministro delle Finanze Gallo ha tenuto a ribadire che nessuno prende in considerazione l'ipotesi di tassazioni sui Bot. Un segnale preciso, probabilmente concordato con Bankitalia, in un momento in cui le voci e le speculazioni si rincorrono in un carosello impazzito.

Novità importanti sarebbero in arrivo per la manovra di fine anno. L'aumento della benzina, per un importo oscillante tra le 50 e le 100 lire (che farà sicuramente parte del pacchetto di ritocchi allo studio del ministero delle Finanze) potrebbe scattare già nelle prossime settimane insieme a un inasprimento delle accise (le imposte di fabbricazione) su alcolici e spumanti. Dall'1 gennaio scatterebbero invece le nuove aliquote dell'Iva.

L'ipotesi è allo studio dei tecnici e viene confermata dal sottosegretario alle Finanze Stefano De Luca.

Sull'argomento al ministro del Tesoro Piero Barucci «non risulta nulla», ma l'ipotesi starebbe prendendo piede. Non si esclude che possa essere discussa in uno dei prossimi Consigli dei ministri.

Alla base della decisione ci sarebbe la necessità di mettere un freno a conti pubblici più in difficoltà del previsto senza attendere l'approvazione della Finanziaria. Per gli stessi motivi si ipotizza che a conti fatti sarà necessaria una manovra correttiva maggiore di quella indicata dal governo. Una possibilità che il ministro delle Finanze Franco Gallo nega. «A quanto mi risulta siamo fermi a 6.700 miliardi. Non vedo cosa possa indurci a modificare le cifre».

Ma visto che la Finanziaria e il suo iter lasciano perplessi i mercati, (ieri la lira ha ripreso a ballare pericolosamente) Gallo sente la necessità di lanciare un estemporaneo e non richiesto segnale di pace. Mentre è in corso l'ennesima riunione di commissione per vagliare gli emendamenti alla Finanziaria, il ministro fa capolino dalla porta e detta alle agenzie: «Smentisco categoricamente interventi sulla ritenuta dei titoli di Stato». In pratica niente tasse sui Bot. Di fronte alla perplessità dei cronisti Gallo rimanda per ogni spiegazione al ministro Barucci che si limita a fare spallucce. Il terzo round è ancora con Gallo. «Se Barucci non ne sa niente meglio, l'importante è comunque che il messaggio arrivi».

In questo clima confuso e ricco di voci la Finanziaria passa quasi in secondo piano. Il ministro Barucci, utilizzando una metafora ciclistica parla di «momento di surplace» e spunta l'ipotesi di accompagnare i 49 articoli che compongono il testo di accompagnamento in soli 4. La novità della giornata è rappresentata da una nuova possibile retromarcia del governo sulla sanità. Malgrado le dichiarazioni del ministro Garavaglia appare probabile che la Camera riporterà a 65 anni il tetto di esenzione dai ticket. Una misura che comporterebbe risparmi per 900 miliardi da utilizzare per non far pagare i ticket ai cittadini particolarmente indigenti. Modifiche in vista anche sul prezzo dei farmaci. Sembra destinata a saltare la diminuzione del 5% del primo gennaio, che verrebbe sostituita da altri meccanismi ancora allo studio.

Paolo Tavella

IL PAESE BLOCCATO DAGLI SCIOPERI

Il pieno di benzina è un'Araba fenice

ROMA - Da ieri sera fare benzina è impossibile per lo sciopero che si protrarrà fino alle 7 di dopodomani mattina, venerdì. Oggi alle 14 riapriranno invece le pompe situate nelle stazioni sulle autostrade. Palermo e Trapani sono le uniche eccezioni all'agitazione voluta dalla Faib Confesercenti, dalla Figsic Concommercio e dalla Fegica Cisl: nelle due città siciliane i distributori stanno lavorando regolarmente. In tutta l'isola lo sciopero sarà comunque più breve rispetto al resto dell'Italia, poiché si svolgerà solo oggi e domani. I gestori delle pompe chiedono al Parlamento il riconoscimento dello status giuridico, che consentirebbe loro di vendere in larga misura prodotti non-oli.

Il movimento dei consumatori, per quanto «condivida la posizione dei benzinai che non sono liberi di definire il prezzo finale di vendita, tuttavia critica la posizione delle loro associazioni di categoria contrarie alla vera liberalizzazione del mercato e della diffusione, anche in Italia dei grandi distributori self-service nelle grandi superfici commerciali. Tali reti indipendenti - prosegue la nota dei Consumatori - si sono dimostrate, a esempio in

Difficoltà per chi vola. E si preparano le tute blu

Francia, veri calmieratori del mercato e i soli sistemi in grado di introdurre una concorrenza nel moderno sistema di vendita. La grande distribuzione rinuncerebbe infatti agli utili sulle vendite dei carburanti per compensare parzialmente la clientela del lungo tragitto per raggiungere il proprio punto vendita».

Difficoltà anche per chi vola. Sia per chi lo ha fatto ieri, sia per chi lo farà oggi. I controllori di volo dell'Anpac e della Licta hanno messo in calendario ieri un'astensione dal lavoro dalle 7 alle 9. Oggi toccherà a quelli iscritti alla Fit-Cisl, Ultrasporti e Cila-Av. I piloti dell'Ati aderenti all'Anpac, alla Aapi e alla Fit-Cisl si sono fermati ieri e si fermeranno oggi e domani e dopodomani si terrà un altro sciopero, nazionale, dei controllori di volo dalle 7 alle 8.59 così da evitare la precettazione prevista dalla Commissione di garanzia per gli scioperi.

ri ogni qual volta che si superano le due ore di astensione. Dopodomani a Catania si fermeranno dalle 12 alle 14 i controllori Cisl, Uil, Anpac, Licta, Cila-Av.

Vale la pena di ricordare ancora una volta altri scioperi previsti per i prossimi giorni. Oggi si svolgerà quello, generale, dei lavoratori dello spettacolo in crisi per l'occupazione e trascurati, a loro dire, dal governo Ciampi. Ci sarà a Roma una conferenza stampa assemblea al cinema Fiamma, poi un corteo e un sit-in di fronte al ministero del Lavoro.

Il 10 dicembre toccherà ai metalmeccanici di tutta Italia, pubblici e privati. E' previsto uno sciopero generale con manifestazione a Roma contro la disoccupazione e il rischio di deindustrializzazione.

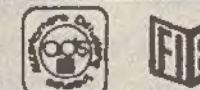
Sabato 11 dicembre si fermeranno invece i macchinisti aderenti al Comu dalle 21 alle 21 del giorno successivo.

Ma già il 10 dicembre si soffrirà per i ritardi di due ore nelle partenze dei treni, decisi dai lavoratori che si oppongono al piano di ristrutturazione delle Ferrovie Spa e chiedono il rispetto degli accordi siglati con l'azienda. Dal 12 al 21 dicembre si terrà un referendum per decidere come proseguire l'agitazione.

R.S.

IL PICCOLO

fondato nel 1881

Direttore responsabile MARIO QUAIÀ
Vicedirettore FULVIO FUMISDIREZIONE REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 3733.111 (quindici linee in selezione passante)
Fax 7797029 - 7797043ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decurtata per posta: annuo L. 296.000; semestrale L. 150.000; trimestrale L. 80.000; mensile L. 31.000 (con il Piccolo del lunedì L. 348.000, 173.000, 92.000, 36.000)
ESTERO: tariffe uguali (ITALIA più spese postali - Arretrati L. 2600 - 12.000 per parola)
Annuo: Freg. L. 4.500 - 9.000 - Partecip. L. 6.500 - 12.000 per parola
Avvisi economici vedi rubrica «Iva»PUBBLICITÀ
S.P.E. piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/365565, Fax 040/366046
Prezzi modulo: Commerciali L. 220.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 264.000) - Redazionali L. 231.000 (festivi L. 277.000) - Pubbli. L. 340.000 (festivi L. 408.000) - Finanziari L. 330.000 (festivi 396.000)
Legalità: 8.200 al m/m altezza (test L. 9.840) - Neologismi L. 5.000 - 10.000 per parola
Annuo: Freg. L. 4.500 - 9.000 - Partecip. L. 6.500 - 12.000 per parola
Avvisi economici vedi rubrica «Iva»La tiratura
del 30 novembre 1993
è stata di 65.250 copieCertificato n. 1912
del 13.12.1991

© 1989 O.T.E. Sp.A.

La Rai chiarisce, ma scoppia il «Caso Mixer»

ROMA - La Rai dà una spiegazione del rinvio all'ultimo minuto di Mixer con l'intervista a Silvio Berlusconi. Il giallo in qualche modo sembra chiarito, ma scoppia la polemica sull'opportunità e la correttezza del programma, e imperversano ancora quelle sull'entrata nella scena politica del presidente della Fininvest.

La decisione di sostituire il programma di Giovanni Minoli con un telefilm, e di farlo slittare a ieri sera è stata presa, spiegano alla Rai, quan-

do ci si è resi conto che si sarebbe sovrapposto alla «Tribuna elettorale» con il faccia a faccia tra i candidati sindaco di Trieste, in onda su Rai-Te. E questo sarebbe stato in contrasto con le regole indicate dalla commissione parlamentare di vigilanza per le amministrative. La Rai è infatti stata chiamata a una «particolare vigilanza» nell'offrire pari opportunità ai partiti in competizione, ed è quindi stato deciso di non trasmettere mai in contemporanea sulle tre reti la Tribuna.

Nella puntata di Mixer il faccia a faccia tra Francesco Rutelli e Gianfranco Fini era infatti strettamente intrecciato con l'intervista al Cavaliere, e quindi impossibile da modificare. Ma il sindacato dei giornalisti Rai Usigrai quel Mixer dedicato a Berlusconi non avrebbe voluto che fosse mai trasmesso. «Gravissimo problema» appellare un pezzo del palinsesto della Rai alla concorrenza e senza pagare neppure la pubblicità. Come lo stesso Mino-

li ha spiegato ai telespettatori, Berlusconi ha accettato di farsi intervistare solo a patto che a farlo fosse Vittorio Corona, ex giornalista Fininvest. «Un precedente pericolosissimo», accusa Balzoni.

Per il vice presidente della commissione di vigilanza, il verde Mauro Paissan, non ci sono dubbi, la trasmissione, in qualsiasi giorno trasmessa, è in palese contrasto con le regole fissate sulla correttezza e l'imparzialità in periodi elettorali. Berlusconi si è chia-

ramente pronunciato per Fini e in un confronto con Rutelli ci sarebbe stata pari opportunità per i due candidati solo

con la presenza di un altro personaggio dell'altro schieramento. Il Msi replica al deputato verde sostenendo che se il re delle tv private avesse dichiarato di votare per Rutelli nessuno avrebbe gridato allo scandalo. Ma Paissan ha trasmesso le sue contestazioni, con una lettera, al presidente della commissione, il dc Luciano Raddi che, a sua volta ha scritto al presidente del-

la Rai Claudio Demattè e al direttore generale Gianni Locatelli, richiamando al rispetto delle regole.

Il conduttore di Mixer respinge comunque le accuse e dichiara che «tutti i giornalisti italiani avrebbero voluto fare o avere nei giornali o nei Tg un'intervista con Berlusconi, personaggio di maggior attualità del momento». Per Minoli «non è un delitto» il fatto che a realizzarla sia stato Corona. Per Vittorio Sgarbi il rinvio del programma è stata una censura, il tentativo di mettere il

bavaglio a Berlusconi. Ma le polemiche non investono solo la Rai. «No a Berlusconi in politica» attacca «famiglia cristiana». «Che cosa potremmo aspettarci - si domanda il settimanale cattolico - da un imprenditore il quale giura sulla bontà dell'economia di mercato e della libera concorrenza, ma è pro-

speso sulle alleanze politiche, sull'assenza di leggi di settore e antitrust su condizioni di favore addirittura rispetto al concorrente pubblico?».

Marina Maresca

DIBATTITO

Per ricominciare dalla cultura

Opinione di

Fulvio Caputo
Roberto Masiero

La prassi politica ha, sinora, diviso la città in vari settori di competenza, chiamati assessorati o servizi, quali l'Urbanistica, i Lavori pubblici, l'Assistenza e così via. Poi, la politica divenuta amministrazione locale ha definito gli oggetti specifici d'intervento: così l'Urbanistica ora si occupa dei piani regolatori, i Lavori pubblici degli appalti e delle opere di pubblica utilità, ecc. Questa separazione artificiale ha comportato la costruzione di steccati, veri e propri feudi dei singoli assessorati, mentre la realtà che noi viviamo ogni giorno è continua e interrelata.

Chi più di ogni altro ha sofferto questo stato di cose è stata la cultura, forzatamente trasformata in gestione dei beni culturali per poter definire gli oggetti amministrabili. Ma non è forse vero che un progetto di arredo urbano può avere la stessa utilità di un convegno di studi per l'immagine culturale della città? E non è forse vero che un piano regolatore generale può risultare altrettanto importante per la cultura urbana di una mostra ben riuscita e di risonanza nazionale?

Questo è, secondo noi, il nodo fondamentale che un'amministrazione dovrà affrontare se vorrà immaginare e perseguire un profondo rinnovamento della politica. Non sarà possibile, infatti, le nuove regole elettorali daranno al nuovo sindaco gli strumenti necessari per rompere quegli steccati ed eliminare i feudi.

Ciò non significa fare della Cultura un super-assessorato, significa fare della cultura il referente del progetto di sviluppo civile che, speriamo, sarà perseguito in ogni settore.

Se questo sarà il punto di partenza di un nuovo (auspicabile) rapporto fra cultura, città e politica, la nuova amministrazione si troverà a doversi confrontare con alcuni problemi fondamentali. Da parte nostra vorremmo menzionarne alcuni per offrire un contributo alla discussione che speriamo possa veder impegnati tanto i due candidati politici quanto chi è sensibile alle questioni della cultura triestina.

Per prima cosa è indispensabile creare un'immagine-città e su questa linea noi ci siamo mossi in questi anni. Di conseguenza le iniziative di maggior respiro non dovrebbero dimenticare la doppia valenza di questo processo: da un lato, verso l'esterno, necessario per rendere Trieste facilmente riconoscibile e comunicabile; dall'altro, verso l'interno, necessario a sanare le scollature e smagliature aperte nel tessuto sociale. Un'immagine positiva e condivisa della propria città può contrastare la sfiducia dei cittadini nei confronti dell'amministrazione; può essere il primo passo per superare la crisi di legittimità delle istituzioni.

Trieste è contemporaneamente la Città Italiana e la Città delle molte genti, la Città fra

Dall'architetto Fulvio Caputo e dal docente di storia dell'architettura Roberto Masiero, coautori di studi storici e urbanistici su Trieste (tra cui «Trieste e l'Impero», Marsilio, 1987) e della mostra sul Neoclassico svoltasi nel 1990, riceviamo e pubblichiamo questo intervento sulle «emergenze» culturali alla luce della situazione politica triestina. Masiero è stato anche curatore della mostra sul «Mito sottile» nell'arte triestina del '900. Entrambi sono direttori della rivista «Neoclassico» edita dall'Archivio del Neoclassico, di cui Caputo è direttore scientifico.

Est e Ovest, la Città Neoclassica e la Città che ha vissuto la fine del grande sogno dell'Impero, la Città di Svevo e Saba come la Città del «no se pol». Quindi non sarà facile, ma bisogna farlo: scegliere se non si vuol rimanere fermi.

Un secondo punto è rappresentato dalla necessità di costruire i sistemi necessari alla comunicazione: oggi l'immagine-città si veicola attraverso l'informazione. Non si tratta soltanto di costruire banche dati e dorsali e reti raffinate come quelle costituite dalle fibre ottiche (operazioni di catalogazione e di attualizzazione tecnologica comunque indispensabili), quanto di operare sulla trattazione dell'informazione e sulla costruzione di un'immagine tecnologica d'avanguardia.

La creazione di questo sistema non può prescindere dalla costruzione di una rete di scambio estesa alle istituzioni civiche triestine e quindi alle principali istituzioni private. Enti e istituti spesso più conosciuti per le polemiche e i problemi suscitati che per la consistenza dei loro fondi e la validità delle promozioni scientifiche proposte.

Ma, a fronte di questo importante patrimonio e dei possibili obiettivi, la città soffre di un'allarmante disarticolazione interna. Basterebbe comunque censire, sistematizzare e scambiare non soltanto la contabilità comunale ma pure questi beni. L'esistenza di reti esterne permetterebbe poi di riversare le informazioni sulle reti nazionali e internazionali. Questo sistema di integrazione dovrebbe anche creare un amalgama con altri enti istituzionalmente impegnati nel settore della cultura, primo fra tutti l'Università che potrebbe partecipare a questo processo con le proprie risorse e capacità. E citando l'Università si sottintendono pure altri centri importanti, quali quello di Fisica teorica o altre iniziative come quella dell'Immaginario scientifico.

Un terzo punto riguarda la necessità di mettere a disposizione delle iniziative culturali risorse economiche opportu-

ne per il ruolo e le finalità del progetto. Speriamo sia venuto il tempo per riflessioni obiettive su questo tema, e speriamo pure si sia dimostrata l'infondatezza di questioni del genere: bisogna investire nelle mostre o nelle istituzioni culturali? Bisogna lasciare al pubblico o al privato la gestione degli eventi culturali? In ambedue i casi è ampiamente dimostrato come l'integrazione dei due fattori sia indispensabile. Un'istituzione civica cui vengano negate le giuste risorse economiche è destinata a malfunzionare, ma indirizzare tutte le risorse al mero perpetuarsi delle istituzioni significa non sviluppare la distribuzione della cultura.

La giustezza dell'investimento in termini culturali dovrà essere giudicata in base all'aderenza, o meno, delle iniziative al progetto generale seguito dall'amministrazione. A titolo esemplificativo: se la città ha necessità di trovare un nuovo ruolo per la propria economia nei mercati circostanti diverrà utile stimolare attività capaci di interrogarsi sul ruolo di quelle aree, coinvolgere gli imprenditori, progettare nuove modalità produttive, ecc.

Ancora due questioni diverse, ma ugualmente importanti: i giovani e la città. I giovani rappresentano il domani e quanto di buono possiamo aspettarci dal futuro. Tuttavia continuano a sistemarsi in modo sistematico a ignorare la loro cultura. I video, i fumetti, il cinema, la musica, le altre forme artistiche che nascono e si trasformano costantemente debbono entrare con piena titolarità nei processi di organizzazione e comunicazione dell'ambito culturale cittadino. Bisogna creare spazi, occasioni e incentivi affinché i giovani possano contribuire alla crescita e allo sviluppo. Trieste ne ha troppo bisogno per permettersi di sciupare tali risorse.

Ultima questione, il patrimonio fisico triestino. Poche città possiedono un insieme architettonico così compatto e continuo. Il suo centro, realizzato fra gli ultimi anni del Settecento e i primi decenni del Novecento, costituisce un «unicum» di grande qualità. Ma al contempo si assiste a un degrado complessivo, tanto dei suoi edifici di maggior importanza (citiamo fra tutti la Rotonda Pancera), quanto del suo diffuso tessuto urbano, che in molti periodi storici ne ha costituito la sua dimensione più particolare.

Diffondere e sostenere una diffusa cultura del restauro e del recupero potrebbe rappresentare un segnale significativo per rimettere in moto la coscienza cittadina. Non stiamo pensando a una cultura del restauro basata sulle «grandi opere» appaltate a «grandi imprese», stiamo parlando di quel senso diffuso del civile decoro che in periodo neoclassico portò ogni triestino a sentirsi partecipe delle fortune cittadine. Ma per fare ciò quegli uomini avevano, due secoli fa, un progetto forte e condiviso. Ora pure noi ne abbiamo bisogno per ricominciare.

STORIA SOCIALE

Poi la gente andò in fumo

Usi e abusi del tabacco, ieri così alla moda e oggi pesantemente sotto accusa

Servizio di

Alberto Andreani

Quando si accorsero che la nuova moda stava dilagando ovunque molti sovrani europei cercarono di correre ai ripari. E così Giacomo I promulgò un editto contro «una pianta morbosa capace di stregare le giovani e deboli persone», mentre Cristiano IV di Danimarca lanciò pubblici anatemi e nelle regioni orientali del continente venne addirittura prevista la pena di morte per chi non riusciva a liberarsi dal vizio.

I divieti, comunque, servirono a ben poco. In pochi anni, infatti, l'Europa intera e gran parte dell'Asia erano già avvolte in una fitta nuvola di fumo e risuonavano degli starnuti provocati dalla polvere da fiuto. Le case reali, dal canto loro, fecero buon viso a cattiva sorte, dopo essersi rese conto che il monopolio di questa merce poteva assicurare robuste entrate nelle casse statali, con comprensibile sollievo per gli estensori di sempre zoppicanti bilanci.

Prima di venir considerato un vizio, il fumo si rivelò dunque un grande affare. Come spiega Victor G. Kiernan nella sua «Storia del tabacco» (Marsilio, pagg. 253, lire 48 mila). Lo sfruttamento commerciale della pianta scoperta in America «crea un modello di costume e apre un mercato senza limiti».

Gli unici a non comprendere le potenzialità del settore furono gli spagnoli, che per indolenza si lasciarono sfuggire di mano il controllo delle rotte. Ma al loro posto si installarono inglesi e olandesi, diventando in fretta gli unici importatori per l'Europa.

Che il tabacco potesse provocare danni alla salute, nessuno allora parve disposto a crederlo. Al contrario, i



medici sostenevano che il suo impiego avrebbe debellato le malattie veneree, agguagliando che l'uso di polvere da fiuto era in grado di porre rimedio agli effetti del raffreddore.

Gli esperti di bon ton, poi, consigliavano ai gentiluomini di far sfoggio di tabacchiere nei salotti e nei locali pubblici, mentre stigmatizzavano l'abitudine di masticare al di fuori delle mura domestiche. L'appello, comunque, non venne raccolto da un prelato di Siviglia, capace, secondo un cronista, di spuntare addirittura al di sopra delle teste dei fedeli raccolti sotto il pulpito.

A partire dalla metà del Settecento il consumo sembra dividersi in maniera abbastanza netta per classi: quelle superiori hanno a loro disposizione i neonati sigari o preziose pipe dove pressare miscele di ottima qualità, mentre tutte le altre devono accontentarsi di pessimo tabacco da fiuto o di pipe da quattro soldi, che spesso vengo-

no fatte circolare nelle taverne passando di mano in mano. Se per gli aristocratici fumare è indice di temperamento snob, i lavoratori consumano tabacco nella speranza che serva ad alleviare la fatica quotidiana.

Ma il mondo occidentale, puntualizza Kiernan, si sta avviando a grandi passi verso l'era della democrazia e dell'eguaglianza, il cui simbolo diventa la sigaretta, prodotto capace di imparentare sovrani, industriali, artisti, piccoli borghesi e operai.

Le resistenze, tuttavia, non mancano. I conservatori, ad esempio, temono che la pubblica esibizione delle sigarette venga interpretata come indice di nascita plebea o, addirittura, di scarsa virilità. Qualcuno, addirittura, si spinge a sostenere che la supremazia militare dei tedeschi sui francesi è dovuta al fatto che i primi prediligono pipa o sigari, mentre i secondi si lasciano tentare proprio dalle sigarette.

Re Giacomo I se la prese con «la pianta morbosa» che stregava i giovani e i deboli; le regioni orientali d'Europa prevedono la pena di morte contro il vizio. Ma, più che tale, era un grande affare per gli Stati, e dal '700 in poi un segno di «bon ton». Uno studioso (fumatore pentito) ne ripercorre le curiose vicende, sottolineando anche il comportamento delle donne.



Oltre a quella della sigaretta, l'Europa dell'Ottocento assiste a un'altra rivoluzione: la nascita del fiammifero. Per i fumatori viene risolto un problema non indifferente. In precedenza, infatti, i metodi di accensione erano spesso empirici, mentre l'uso della pietra focaia non assicurava un risultato sicuro, soprattutto all'aperto, e i tizzoni dei camini rischiavano di distruggere le case di tabacco ai malcapitati che se ne servivano.

Dopo vari maldestri tentativi, attorno al 1830 il «fosforo» o «lucifero» irrompe a far luce nelle tenebre — precisa lo storico —. Il «Fuzee» è uno dei primi esemplari, dotato di una grossa capocchia, fiamma resistente e accensione controverso. Fabbri di Germania, a Londra viene venduto nelle strade da ragazzi poveri di entrambi i sessi. Il suo prezzo all'ingrosso ammonta a quattro pence e mezzo per mille pezzi, e dunque chiunque disponga di un misero

capitale di due pence ne può acquistare diverse centinaia tentando l'avventura commerciale.

Trovata la soluzione per l'ultima difficoltà tecnica rimasta sul tappeto, restava da risolvere un quesito di natura morale: è lecito consentire alle donne il consumo del tabacco? Per secoli, infatti, gli uomini avevano deciso di proibire l'uso alle loro sorelle e mogli.

Al di fuori dell'Europa, comunque, le regole erano meno rigide. Robert Curzon, ad esempio, in Egitto per le sue ricerche, scoprì che a volte le signore fumavano una sigaretta in pubblico senza suscitare indignazione. «Devo confessare — precisa — che ne fui piuttosto irritato». E nel 1860 un viaggiatore che visitava le isole Yap, nel Pacifico, racconta: «Le donne di alto rango sono al pari degli uomini appassionati fumatori. Sembra quasi che il sesso femminile, in particolare le ragazze giovani, sia posseduto da una simile moda».

Se alcune pioniere inglesi o francesi sul finire del secolo si divertono a dar scandalo fumando e andando in bicicletta, all'inizio del Novecento molte signore accendono una sigaretta dopo cena. Al termine del primo conflitto mondiale, poi, nei negozi sono in vendita leggiadri «completi da fumo» e solo i conservatori più accaniti continuano a stigmatizzare la liberalizzazione dei costumi, sostenendo senza mezzi termini che l'uso femminile della sigaretta condurrà all'inevitabile crisi della famiglia e al crollo delle gerarchie tradizionali.

Negli ultimi decenni i nemici del tabacco non sono più i moralisti ma i medici. Il fumo, si dice con chiarezza, fa male, e dunque è meglio abolirlo. Sono serviti a qualcosa gli appelli? Kiernan — tabagista pentito — si dichiara certo della loro utilità, spingendosi a prevedere che «l'era del tabacco sta finendo» e ironizzando sulle opinioni di Stevenson («Nessuna donna dovrebbe sposare un uomo che non fuma») e di Bismarck («Non si può morire prima di aver bevuto cinque bottiglie di champagne e fumato centomila sigarette»).

Con accademica dottrina aggiunge poi che la sigaretta ha cessato di essere fattore di eguaglianza sociale, per trasformarsi in «caratteristica delle classi più povere e dei paesi in via di sviluppo». E, insomma, un simbolo di arretratezza culturale al quale, tuttavia, lo studioso riconosce l'onore delle armi, ammettendo — sia pure a denti stretti — che il tabacco «per legioni di esseri umani ha offerto un apporto enorme, diventando conforto per i sofferenti e tramite di innumerevoli atti di gentilezza, oltre a lenire paure e consolare disgrazie».

ARTE: RISTAMPA

Vedi alle voci «del Sibia»

Torna in libreria il prezioso «Pittori e scultori di Trieste»

Recensione di

Renata Da Nova

«...E naturalmente non dimentichi di considerare innanzitutto quel che ha scritto Sibia...» così, ricordo bene, mi suggerì, giovane laureanda con una tesi su un pittore triestino, il professore di storia dell'arte dandomi le prime e fondamentali indicazioni bibliografiche. E credo che il suggerimento sia sempre stato ripetuto a chiunque s'avventurasse nella ricerca e nello studio degli artisti triestini tra Ottocento e Novecento. Perché «del Sibia», in fondo, è stata la prima silloge critica sull'argomento, fondamentale strumento di lavoro, da cui partire per qualsiasi ulteriore sviluppo.

Certo prima ancora Benco, critico militante sulle pagine sparse dei quotidiani, aveva anche delineato, in alcuni capitoli della sua monografia «Trieste» del 1910 (riedita da Lafanica nel '73), un excursus sulla «pittura moderna di Trieste» e sugli «scultori triestini». Ma erano solo preziosi accenni, ripresi con unitario piglio storico nella prefazione che egli scrisse nel '22 per la prima (e fino a ieri unica) edizione dell'opera di Salvatore Sibia, «Pittori e scultori di Trieste». Né Benco, «pregato di qualche pagina che aggiungesse triestinità al libro», aveva voluto negare il suo intervento a un collega, giornalista non triestino, ma da entusiasta interesse per le terre da po-

Una guida ai personaggi dell'arte uscita nel '22 e ormai introvabile.

Oggi alle 18 al Museo «Revoltella»

sarà presentata da Franco Firmiani

co redente, che lo proclamava suo maestro, da due anni essendo curatore delle note d'arte sul «Popolo di Trieste».

Il punto di vista, e di Benco e di Sibia, è quello della critica idealista, attenta alla forma, all'espressione artistica, corretta con gli schemi interpretativi forniti da Bernard Berenson e dai teorici della Purovisibilità.

«L'opera — riuscita — s'impone da sé, per l'insieme della concezione e della composizione», scrive Sibia nel suo «preludio». Un modo d'approccio che, sottolinea giustamente Franco Firmiani nella prefazione alla seconda edizione del volume, freschissimo di stampa (Mgs Press, pagg. XVI-362, lire 40 mila), era tipico della critica un po' conservatrice del tempo, che apprezzava i vari impressionismi quali esempi d'arte moderna, ma rifiutava gli eccessi incomprensibili delle avanguardie. Ma senza per questo mancare di sensibilità, tutt'altro, nei confronti delle opere e degli artisti considerati.

Sibia, invero, non si sente un critico — e pa-

rezza della narrazione, appunto, raccoglie e salva testimonianze importanti per far luce sulla situazione artistica di Trieste tra fine Ottocento e primi decenni del Novecento.

Questo contraltare all'opera di Sibia — che come quella era divenuta rarità pressoché introvabile e contestissima nelle poche copie disponibili agli studiosi — è stato redatto un paio d'anni or sono da Svevo. Oggi, per benemerita cura della Mgs Press, torna alla luce finalmente anche il «Sibia», arricchito, come più sopra accennato, dalla prefazione di Franco Firmiani (che presenterà il libro stasera alle 18, all'Auditorium del Museo Revoltella). Si vuole infatti offrire ormai a un più largo pubblico d'appassionati non solo di bibliofili, ma anche di lavoratori, di addetti ai lavori, quella che è, come abbiamo cercato di sottolineare, un'opera fondamentale per la storia della cultura triestina.

Certo, cataloghi, dizionari, saggi più recenti hanno per certi versi allargato il campo, o meglio il contesto, in cui gli artisti triestini tra Ottocento e Novecento si trovano ad agire. Ma le opere di Benco, Wostry e Sibia — tutte finalmente riedite — hanno aperto la strada. «Trieste non ha tradizioni di cultura», scriveva un tempo sconsolato un suo grand'uomo di lettere: ora non è più così, se a tutti è dato di rinnovare la conoscenza, ritrovandone alcune fondamentali premesse.



Una delle incisioni che corredano il volume di Salvatore Sibia: il pittore Piero Fragiaco.

MOSTRA: ROMA

Il «vecchietto» Topolino, e il resto della banda

ROMA - La banda Disney si è data appuntamento a Roma per festeggiare il compleanno del «vecchietto» Topolino e i 60 anni della sua comparsa in Italia. Paperino, Pippo, Pluto, Paperon de' Paperoni, Cenerentola, Biancaneve e tutti gli altri, saranno (da oggi al 13 febbraio) i padroni di casa al Palazzo della Civiltà del lavoro per la mostra «Topolino: 60 anni insieme», realizzata da «Art e Art».

L'esposizione è stata allestita in tre spazi trasformati per l'occasione in luoghi del magico mondo dei «cartoon» di Walt Disney: il Palazzo della Civiltà è diventato il «Museo Disegnato»; il Salone delle Fontane si è trasformato in un «Palazzo Incantato» e una tensostruttura chiamata «il Castello animato» ospiterà una rassegna dell'intera produzione cinematografica disneyana, dai primi cortome-

traggi in bianco e nero all'ultimo nato: «Aladdin», che si proietta stasera in anteprima nazionale al Palazzo dei Congressi.

Dagli archi del Palazzo della Civiltà si affacciano tanti Topolini vecchia maniera, mentre un gran paio di orecchie da topo conducono a un percorso espositivo diviso in quattro sezioni. La prima dedicata ai «classici», i lucidi utilizzati per creare le scene dei film: vere e proprie opere

d'arte tra le quali un disegno di Topolino su fogli di celluloido, datato 1935, che è stato assicurato per due miliardi e mezzo. Tra enormi fumetti e ritratti dei più famosi eroi disneyani la mostra continua con la sezione delle tavole originali, quella dei giocattoli storici provenienti da musei e collezioni private, e con lo spazio riservato ai disegnatori dell'Accademia Disney che disegneranno dal vi-

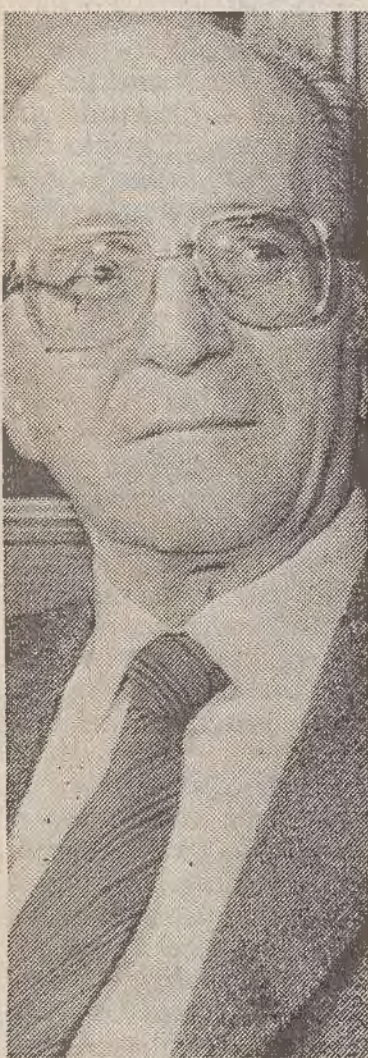
vo per il pubblico le avventure di Topolino.

Quanto al «Palazzo Incantato», ospita una videoteca con oltre 400 cassette di film disneyani e un «Disney Store» di oltre 800 metri quadrati di giocattoli e gadget. Infine un catalogo, edito da Electa, ripercorre la storia della banda Disney, con riproduzioni di fumetti storici, e saggi, tra cui un inedito di Dino Buzzati. La mostra sarà poi trasferita a Firenze e a Milano.

CITARISTI ACCUSA GLI EX SEGRETARI DC DI ESSERE STATI AL CORRENTE DEI FINANZIAMENTI ILLECITI

«De Mita e Forlani sapevano»

L'ex tesoriere dello Scudo crociato precisa che non ci sono state irregolarità con la gestione Martinazzoli



Severino Citaristi

MILANO - I segretari politici della Democrazia cristiana, Ciriaco De Mita e Arnaldo Forlani, erano al corrente dei contributi illeciti versati allo Scudo crociato. Ad informarli, periodicamente, era l'ex segretario amministrativo Severino Citaristi, che ieri ha testimoniato al processo Cusani. Citaristi, raggiunto complessivamente da 68 informazioni di garanzia (38 delle quali solo da Milano) ha raccontato che la Dc aveva bisogno per sopravvivere di 60-65 miliardi all'anno. Se c'erano le elezioni il fabbisogno poteva salire anche a 80-85 miliardi. Il contributo dello Stato si limitava a 23-24 miliardi, per il resto il partito doveva contare su altri contributi. Ogni anno ha detto Citaristi - arrivavano decine di miliardi fuori dalla legge sul finanziamento dei partiti. Prima di compilare il bilancio, alla fine di ogni

anno, Citaristi dava ai segretari politici De Mita e Forlani il rendiconto delle entrate regolari e di quelle irregolari e loro ne prendevano atto.

Durante la gestione Martinazzoli - ha detto Citaristi - non c'è stato alcun rendiconto perché, ha spiegato l'ex segretario amministrativo della Dc, non ci sono state entrate irregolari. Citaristi ha tenuto banco per alcune ore, incalzato dalle domande del pubblico ministero Di Pietro e dal difensore di Cusani, avvocato Giuliano Spazzani.

Il tesoriere dello Scudo crociato ha raccontato nei dettagli il rapporto fra partiti e imprenditori dicendo che molto spesso erano gli stessi industriali che chiedevano che gran parte delle loro contribuzioni al partito non venissero registrate. «Erano loro, gli imprenditori», racconta Citaristi - che mi chiedevano

«Incontrai Sama il 23 gennaio '91

che mi consegnò Cct per 2 miliardi e 850 milioni; un altro miliardo

me lo diede per le elezioni del '92»

di poter dare contributi attraverso operazioni estere su estero». Citaristi ha parlato a lungo dei contributi ricevuti da Gardini e dal gruppo Ferruzzi.

«Con Gardini mi incontrai nell'87, fu De Mita a dirmi che dovevo incontrarlo. Gli telefonai e all'appuntamento mi disse che era intenzionato a dare contributi alla Dc per le elezioni. Mi disse testualmente che avrebbe versato volentieri due miliardi. Io avvisai De Mita che ne prese atto».

L'ex segretario ammi-

nistrativo della Dc ha quindi ricordato che nel '91 ebbe un incontro anche con Carlo Sama. «Fu l'onorevole Forlani a dirmi che avrei dovuto incontrare Sama. Il 23 gennaio del '91 lo incontrai e in quell'occasione mi diede una busta dicendomi che era denaro per il partito. All'interno c'erano del Cct che io mandai immediatamente a Enrico Boreatti, alla segreteria amministrativa dell'Eur, il quale poi mi informò dicendomi che c'erano Cct per 2 miliardi e 850 milioni».

Citaristi ha poi ricol-

dato che incontrò per la seconda volta Sama in occasione delle elezioni del '92. «Ci vedemmo vicino a Piazza del Gesù, mi consegnò una borsa dentro la quale mi disse che c'era un miliardo». Citaristi ha precisato che di questi soldi 700 milioni vennero consegnati ad alcuni segretari provinciali per alcuni candidati nelle Marche e che il resto venne messo in cassa. Nell'elenco dei contributi Citaristi ha poi ricordato di aver avuto 6 miliardi e 700 milioni dal banchiere Francesco Pacini Battaglia e un miliardo dall'ex vice presidente dell'Eni Alberto Grotti.

Di Pietro ha insistito molto con Citaristi per sapere in che modo De Mita e Forlani gli avevano illustrato gli incontri con Gardini e Sama. «Mi hanno detto solo che dovevo incontrarli ma non hanno specificato perché», ha risposto Citaristi.

Di Pietro ha replicato: «Non sarete dei picciotti che non vi dicevate i motivi degli incontri...».

L'udienza è stata seguita da un folto pubblico che ha riempito la piccola aula del tribunale. E' presumibile che ci sarà ancora più folla per il fine settimana quando arriveranno a testimoniare gli ex segretari del pentapartito. Giovedì toccherà a La Malfa, venerdì a Forlani e sabato a Bettino Craxi.

Grande attesa ovviamente c'è per la deposizione di Bettino Craxi che in più circostanze ha fatto rivelazioni degne di attenzione. Lo spirito battagliero dell'ex segretario socialista, fa ritenere ai più che molto probabilmente Craxi abbia in serbo circostanze del tutto inedite da rivelare al giudice rispetto a responsabilità dei politici nel finanziarsi al di fuori delle regole imposte dalla legge.

IN BREVE

E' costata 16 mesi la pacca sul sedere della bella ragazza

LANCIANO - La classica pacca sul sedere di una bella ragazza, rifilata dal finestrino dell'auto a passo d'uomo, significa commettere atti di libidine violenta, e vuol dire anche una sonora condanna a un anno e 4 mesi, più 870 mila lire di multa e le spese processuali, pena sospesa. Il dozzinale complimento fu rivolto da un operaio della Sevel di Atesa (Chieti) a una prosperosa studentessa di architettura. Lui, M. S. D.A. di 28 anni, di Altino, era in auto con un amico. Lei, N. D. F. di 30 anni, iscritta ad architettura a Pescara, camminava lungo una stradina. L'auto affiancò la ragazza e una mano accarezzò con decisione il contenuto dei fuseaux aderenti.

Morto a 73 anni Alfredo Giunti illustre pedagogista bresciano

ROMA - E' morto, all'età di 73 anni, nella sua residenza bresciana, Alfredo Giunti, noto pedagogista di ispirazione cristiana, famoso per aver elaborato un progetto di successo nella scuola elementare, la scuola come «centro di ricerca». Il progetto, diffuso in tutto il Paese attraverso decine di pubblicazioni per l'Editrice La Scuola, articoli sulla rivista «Scuola Italiana Moderna» e corsi di aggiornamento e sperimentazione per maestri, consisteva nel rendere l'alunno soggetto attivo di scoperta del sapere, nel rispetto della metodologia propria delle varie discipline scolastiche. Alfredo Giunti lascia la moglie e quattro figli.

Offre un rene per un casa ma non avrà l'alloggio popolare

LA SPEZIA - Non ha diritto all'alloggio popolare la donna che ha offerto un rene in cambio di una casa. Manuela Mededdu, che aveva affidato ad un giornale locale di inserzioni il suo drammatico messaggio, è considerata troppo «ricca» per le graduatorie delle case comunali. Nell'ultimo bando di concorso del 1991, infatti, aveva racimolato soltanto pochi punti, per via del reddito del marito che fa l'operaio al cantiere Muggiano. Neppure la minaccia di uno sfratto esecutivo consente alla donna di ottenere l'alloggio. Il caso ha turbato e commosso tutta la città. Anche la Curia diocesana si è interessata per dare un tetto sicuro alla famiglia Mededdu.

Scontro frontale nel Leccese: quattro persone perdono la vita

LECCE - Grave incidente stradale ieri sulla provinciale Lecce-Nardo: quattro persone sono morte nello scontro frontale tra una «Bmw 320 coupé» ed una «Citroën Visa». A bordo dell'utilitaria erano Fernando Potenza, di 54anni, di Nardo (Lecce), ex consigliere comunale dc e impiegato alla Confartigianato, e le figlie Cinzia, di 20 anni, studentessa universitaria, e Beatrice, di 16, studentessa. Sulla «Bmw» c'era solo il conducente, Antonio Marcello Maddalena, di 44 anni, di Lecce, geometra. Al momento dell'impatto nella zona pioveva a dirotto. A causare l'incidente, con ogni probabilità, l'alta velocità o forse una sbandata perché il conducente della Bmw aveva in mano il telefono trovato nell'abitacolo.

SI E' PRESENTATO SPONTANEAMENTE AI GIUDICI PER RIFERIRE DEL PROGETTO DI «INTERNARE» LO STATISTA

Cossiga dà le prove dei due piani per Moro

I magistrati Pascalino, De Matteo e Gallucci smentiscono - Inchiesta di Conso - Riscontri indiretti

Lo spot per un whisky porta guai a Gino Paoli

GENOVA - La pubblicità al «sapere del whisky» per Gino Paoli fonte di guai. I verdi al comune di Arenzano, dove il cantautore genovese ricopre la carica di assessore «esterno» alle manifestazioni, hanno chiesto con una mozione le sue dimissioni: la partecipazione di Paoli allo spot televisivo per una nota marca di whisky non è compatibile, secondo i verdi, con la linea del comun-rivierasco. «Gino Pa-

oli può fare quello che vuole spiega il consigliere verde Angelo Guarnieri - ma non può, per coerenza, pubblicizzare il consumo di superalcolici e mantenere la carica di assessore in un comune che da sempre si batte contro le droghe». I verdi ricordano che il messaggio pubblicitario affidato ad un personaggio noto come Paoli diventa molto più penetrante e attraverso la tv raggiunge soggetti di ogni tipo anche i più deboli.

ROMA - «Ho detto tutto quello che sapevo, anche quello che finora avevo taciuto per carità di patria». Al termine di un colloquio con il magistrato, durato quasi cinque ore, Francesco Cossiga ha informato i giornalisti di aver consegnato agli inquirenti la prova, fornitagli dal ministero dell'Interno, che i piani «Mike» e «Viktor» per Moro erano stati predisposti dalla Procura di Roma d'intesa con il Viminale. Il ministro della Giustizia Giovanni Conso ha intanto avviato un'inchiesta sui magistrati romani che, stando alle dichiarazioni di Francesco Cossiga, avrebbero ideato il progetto di ricoverare in clinica Aldo Moro, se fosse

stato liberato. Una analogia indagine è stata sollecitata al CSM dal consigliere Palombarini di Magistratura democratica. Ieri l'ex presidente della Repubblica si è presentato spontaneamente davanti ai magistrati romani. In un colloquio durato circa quattro ore ha confermato la sua versione: i piani «Mike» e «Viktor», ha sostenuto, erano stati predisposti dalla Procura della Repubblica di Roma («da uno dei due sostituti procuratori che si occupavano del sequestro Moro») d'accordo con il ministero dell'Interno. In una lettera polemica inviata al direttore di «Repubblica» (che ieri aveva titolato «Un gulag per Moro; Cos-

siga svela i piani segreti»), ha replicato che la notizia era nota da tempo. Ne hanno parlato in passato, ha ricordato, il settimanale «Panorama» nel 1980, il giudice romano Luciano Infelisi in un libro nel 1979, ed anche la commissione parlamentare d'inchiesta. A smentire Cossiga è stato però l'ex procuratore generale Pietro Pascalino che ha negato di essere stato informato di quello che ritiene dovesse essere un autentico sequestro di persona, ossia il ricovero di Moro in clinica. Hanno smentito anche l'allora consigliere istruttore Achille Gallucci e l'ex capo della Procura De Matteo per il quale soltanto dei magistrati «criminali» potevano

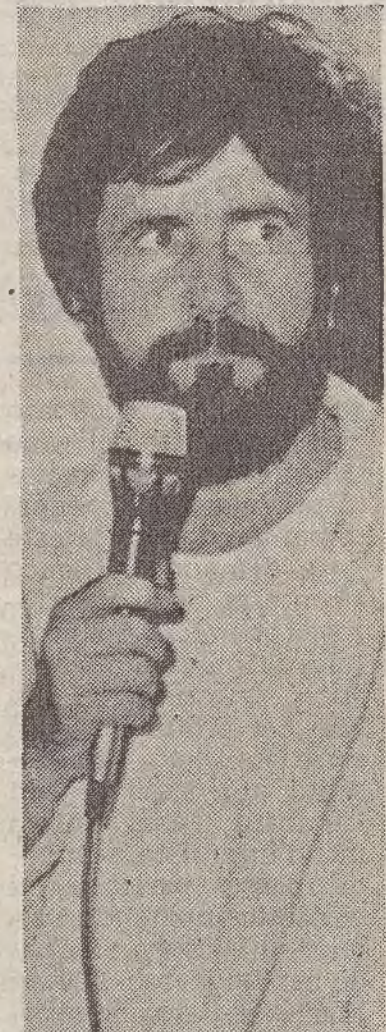
autorizzare un nuovo «sequestro» di Moro. E Giovanni Moro, figlio dello statista dc assassinato dalle BR, ha parlato di «vera e propria menzogna» riferendosi al consenso che, secondo Cossiga, la famiglia Moro avrebbe dato al «piano Viktor». Una analogia smentita è stata fatta dall'avv. Nino Marazziti, il legale della vedova di Moro: «La famiglia Moro - ha affermato - è stupida ed allucinata» per le dichiarazioni rilasciate da Cossiga. Un'altra figlia di Moro, Maria Fida, intanto, avrebbe intenzione di fare causa allo Stato per danni per le omissioni e la superficialità dimostrata da alcuni settori dello Stato. A conferma-

re l'esistenza del «piano Viktor» è stato l'avvocato della Dc Pino De Gori, precisando però che parlare di «coercizione, di isolamento, di restrizione manicomiale» di Aldo Moro è «falso ed aberrante». Per la segreteria Dc sarebbe in atto una «montatura» ed una «velenosa campagna» contro il partito dello scudo crociato. Una conferma indiretta dell'esistenza dei due piani per Moro esiste nella risposta data da Gava nell'89 a un'interrogazione. A Francesco Cossiga, prima del colloquio con i magistrati romani, i giornalisti avevano chiesto come mai le sue rivelazioni hanno provocato tanto clamore. «Siamo in campagna elettorale, no? - è stata la sua risposta.

CASO CALABRESI: UN AVVOCATO ACCUSA

«Rostagno è stato ucciso dai suoi compagni di LC»

MILANO - Mauro Rostagno fu ucciso dal Lotta Continua? Il sospetto che il sociologo ammazzato a Trapani nel settembre '88 sia stato ucciso dai suoi ex compagni perché non testimoniava contro Sofri al processo Calabresi, è stato avanzato ieri mattina in aula dall'avvocato Luigi Ligotti, parte civile per i figli del commissario Calabresi. Ligotti, intervenendo ieri in udienza, ha detto che Rostagno «non è morto di lupara ma è stato ucciso alla vigilia di un importante interrogatorio». Finora di Rostagno, ex dirigente di Lotta Continua, impegnato in una comunità di recupero per tossicodipendenti in Sicilia, si è sempre detto che era stato ammazzato dalla mafia proprio per le sue dure campagne contro la Piovra.



Mauro Rostagno

Nessun pentito di mafia, però, ha mai detto di sapere alcunché su questo omicidio. Tanto che, alla luce dei sospetti avanzati ieri a Milano dall'avvocato Ligotti, il procuratore della Repubblica di Trapani ha già anticipato che le indagini imboccheranno ora la pista milanese di Lotta Continua.

Poco prima di venire ucciso Rostagno aveva ricevuto una comunicazione giudiziaria per la vicenda Calabresi e di lì a poco sarebbe stato interrogato. Secondo l'avvocato Ligotti «esiste una storia macabra di Lotta Continua con mol-

ti morti fra i quali Alceste Campanile, l'ex militante di Lc ucciso a Reggio Emilia». Ligotti ha anche affermato che fu il senatore Marco Boato dei Verdi, ex dirigente di Lotta Continua ad affermare che Rostagno era stato ucciso a causa della comunicazione giudiziaria ricevuta per il caso Calabresi.

Boato però ha smentito di aver mai affermato una cosa simile. Non solo. Ma ha detto che il sospetto sull'omicidio di Rostagno costituisce non solo un'infamia che supera ogni limite imma-

ginabile ma fa anche comprendere a quale livello di farneticazione delirante si può giungere quando alla ricerca della verità si sostituisce un teorema precostituito. Con il suo teorema basato sulla più ignobile cultura del sospetto, mi sembra che l'avvocato Ligotti abbia tentato di infangare la memoria di un uomo che rappresentava ancora oggi uno straordinario esempio di impegno civile pagato con la vita: una testimonianza che ha fatto di Mario Rostagno un autentico eroe della lotta contro la mafia e che nessuno riuscirà a cancellare».

Anche secondo l'avvocato Gentili, che difende Sofri «è una assoluta pazzia pensare che Rostagno possa essere stato ucciso dai suoi compagni». In serata è arrivata anche la dichiarazione di Sofri. «Considero Ligotti, da quanto ho avuto modo di conoscerlo, un teppista. Nulla delle cose dette modifica la mia opinione né mi stupisce - ha continuato Sofri - però Ligotti parla in nome dei familiari di Calabresi. Con ciò ogni intenzione o finzione, di civiltà e di rispetto reciproco in questo processo mi sembra finita».

Il procuratore della Repubblica di Trapani, Sergio Lari, ha confermato però che la pista di Lotta Continua «viene accuratamente seguita da questa procura che ha chiesto e ottenuto dal Gip la riapertura delle indagini».



Alcune ragazze presenti all'assemblea cittadina.

delle ragazze sarebbe stata costretta ad avere rapporti sessuali. Molto simile la versione fornita dalle undicenni che, senza alcun tenneamento, avrebbero confermato tutto. E una di loro, in particolare, avrebbe affermato di aver subito violenza. Sta ora al giudice per le indagini preliminari convalidare o meno la detenzione del ragazzo.

«E' fondamentale considerare la dimensione di gruppo in cui è avvenuto il fatto», sostiene lo psichiatra Vittorio Andreoli, «agli adolescenti

manca un codice di comportamento, un binario che indichi loro ciò che si può fare sempre e ciò che non si può fare mai». «Ma sono i genitori che devono insegnare», rilancia una signora all'assemblea cittadina, «io sono una mamma e quindi posso parlare per esperienza personale. Educare è faticoso e non tutti vogliono farlo. E' più facile allungare 50 mila lire per non sentire proteste piuttosto che insegnare a saper rinunciare e a saper conquistare le cose».

C'è chi applaude, ma c'è anche chi va a zonzo per la scuola. Un gruppetto di ragazzotti parlotta da una parte: «tu lo sapevi che quella ci stava. Perché non l'hai detto?» sussurrano l'uno con l'altro. La città parla, si lascia andare ai pettegolezzi, alle chiacchiere maliziose e cattive nei confronti di V., la ragazzina che ha fatto esplodere il caso.

L'avvocato, Toto Moruccio, non si meraviglia dei commenti degli adolescenti «perché è pacifico che chi ha 16-17 anni sia solidale con i propri coetanei». Ma non è affatto vero, sottolinea, «che la ragazza andasse a scuola vestita in abbigliamento poco adeguato alla sua età, tanto meno che siano stati presi provvedimenti da parte del preside nei suoi confronti. Sono notizie false e tendenziose. Ed è proprio su questo che punteremo per far valere le nostre ragioni». E non dimentichiamo, aggiunge, «che a 11 anni una bambina è e resta una bambina».

Il sindaco De Angelis, invece, accusa a giornali e tivù «colpevoli» di aver descritto Civitavecchia come una città a luci rosse. Più incisivi i ragazzi: «non è giusto che alcuni quotidiani abbiano messo il nome delle persone coinvolte e in un caso anche quello di uno dei due genitori. Civitavecchia è piccola. Si fa presto a capire. E la macchia diventa indelebile».

e.s.

LE PRIME AMMISSIONI DEL RAGAZZO ARRESTATO PER LE VIOLENZE A CIVITAVECCHIA

«Una delle bambine non voleva»

Anche tre delle quattro undicenni coinvolte confermano questa versione - Una città si interroga

Quando non si insegna il rispetto reciproco

Intervento di

Augusta De Piero Barbina

ex vicepresidente del Consiglio regionale

Una città, luogo di indubitabile violenza contro bambine e di speculare violenza contro un ragazzo, ora si interroga sul suo essere o meno identificabile come simbolo di tanta violenza e a tale ruolo si rifiuta. Ma tutto questo è davvero una faccenda interna della sola Civitavecchia?

Ragazzi stupratori non sapevano (lo ribadiscono i loro avvocati e genitori) che un rapporto sessuale con una persona minore di dodici anni fosse comunque reato, o meglio (ma non è questo il linguaggio normalmente usato) non sapevano che un/a bambino/a va protetto anche da se stesso/a senza per questo venir segregata, come un tempo avveniva. Molti (anche giovanissimi) accampano il vieto argomento che «le bambine ci stavano». E' ragionevole pensare che presto ci verrà propinata la versione dotta e tecnica di questa dottrina: ci diranno, ad esempio, «vis gratia puellae». Così infatti i nostri predecessori (ignoranti senza verbalità volgarità) ammiccavano a una sessualità maschile spesso rozza e talvolta incapace di relazione umana oltre la copula. E specularmente alla donna veniva insegnato che il suo ruolo era compiacere anche passivamente (dopo il matrimonio, precisavano la chiesa cattolica e genitori paurosi di gravidanze premature).

Il nazismo aveva imposto, da par suo le tre KKK. Secondo me un filo lega le affermazioni che ho proposto: qualsiasi cittadino quando deve fare la carta di identità impara che deve procurarsi determinati certificati, sa che non può andare all'estero senza documenti e guidare senza patente. Nessuno però gli insegna che ci siano obblighi verso gli altri legati all'età. E soprattutto nessuno lo aiuta a leggere questi obblighi dentro la cultura del rispetto reciproco e della solidarietà coi più deboli.

Ma come può testimoniare il rispetto dovuto alla fragilità dell'età chi si impegna a discriminare i «diversi» (per colore della pelle, latitudine del luogo d'origine, lingua, religione)? La pseudo morale ridotta a frammenti disaggregati come in un galateo è certamente più comoda della cultura della solidarietà razionale, ma non è sempre gradevole per tutti. In questa circostanza è sgradita a chi può parlare, in altre a chi deve tacere.

CONCLUSA L'INDAGINE DI CONSO SUI GIUDICI MASSONI DI LOGGE «COPERTE»

«Punite quei 21»



Giovanni Conso

ROMA - Punite severamente quei ventuno giudici incappucciati. Non ha scritto proprio così il ministro della Giustizia, Giovanni Conso, ma il senso della relazione inviata al consiglio superiore della magistratura al termine di un'indagine compiuta dai suoi ispettori era simile a questo. Quell'elenco di 75 magistrati appartenenti a logge massoniche «coperte», sequestrato dall'ex procuratore di Palmi Agostino Cordova, ora procuratore capo a Napoli, è stato inviato al Csm.

E secondo indiscrezioni la relazione del ministro si conclude con l'auspicio che nei confronti di alcuni di questi, ventuno, vengano adottati provvedimenti di particolare severità: con trasferimenti d'ufficio o sanzioni disciplinari. Per gli altri viene chiesta l'archiviazione.

Per tutta ieri si sono rincorse voci, indiscrezioni e smentite sui nomi dei magistrati sotto accusa, che ora dovranno essere giudicati dalla procura generale della Corte di Cassazione.

Il procedimento è molto lungo e complesso. E malgrado gli ispettori abbiano concluso rapidamente l'istruttoria, in soli quattro mesi hanno ascoltato i magistrati in odore di massoneria e hanno valutato ogni singolo fascicolo che li riguardava, prima dell'arrivo della sentenza potrebbero passare anche alcuni mesi.

Ma ora bisognerà aspettare le richieste del procuratore generale della Corte di Cassazione, Sgroi, che verranno sottoposte alla sezione disciplinare del Csm. Solo a quel punto finirà il ping pong iniziato proprio da palazzo dei Marscialli. Fu la prima commissione referente, rice-

L'ex procuratore di Palmi aveva avviato l'indagine

vuto lo scottante fascicolo da Cordova, a decidere a luglio di inviarlo ai titolari dell'azione disciplinare: il ministro Conso e il procuratore generale della Cassazione.

Il ministero ha ritenuto degne di nota quelle carte raccolte da Agostino Cordova, prima di essere promosso e abbandonare l'inchiesta. In realtà il procuratore generale dovrà accertare se ci sono gli estremi per la titolarità di un'azione penale. Mentre la prima commissione referente del Csm potrà autonoma-

mente decidere se avviare le indagini per valutare la sussistenza di una incompatibilità ambientale o funzionale che renda opportuno il trasferimento d'ufficio dell'interessato.

Nel documento inviato a luglio al ministero della Giustizia, con allegati i nomi dei magistrati sotto accusa, il Csm ribadiva l'incompatibilità tra l'essere magistrato e l'iscrizione a una loggia massonica. Tema che fu al centro di un poderoso scontro istituzionale fra il Consiglio e il suo ex presidente, l'allora capo dello Stato, Francesco Cossiga.

«Il concreto modo di atteggiarsi della massoneria in Italia - si osservava tra l'altro nella risoluzione - i diffusi elementi di segretezza, di vincolo interno particolarmente forte, di persistenza del legame, il dovere di obbedienza assunto con giuramento,

le irregolarità e le contiguità anche con esponenti e ambienti malavitosi, e altro ancora come l'influenza su pubbliche amministrazioni o l'indebitato procacciamento di servizi pubblici in appalto, fanno sì che l'iscrizione di un magistrato a logge massoniche sia sufficiente a fare ipotizzare una illiceità disciplinare».

E ancora: il dovere di fedeltà che ogni giudice assume, «con la sua incidenza sulla necessaria indipendenza del magistrato dagli interessi in gioco e da gruppi di potere e dalle lobbies, con la sua valenza sul prestigio dell'ordine giudiziario, può apparire pregiudicato e violato dall'appartenenza alla massoneria».

Senza contare la grave ipotesi di trovarsi in presenza di una iscrizione a una associazione segreta «per il detto modo di atteggiarsi della massoneria in Italia».

Virginia Piccolillo

PARLA VERONESI

«Screening» del seno per salvare in 30 anni oltre 48 mila donne

MILANO - L'Associazione per la ricerca sul cancro (Airc) compie un passo in avanti e oltre a finanziare la ricerca ora punta pure all'applicazione pratica attraverso un programma di screening del tumore al seno denominato «Progetto Airc Donna».

L'obiettivo, illustrato ieri a Milano, è quello di riuscire ad evitare il maggior numero possibile di morti per tumore (un avvio immediato su scala nazionale del piano elaborato dall'Airc permetterebbe il mantenimento in vita di ben 48 mila donne in 30 anni) e di creare un preciso punto di riferimento statistico e organizzativo.

«Un progetto di screening mammografico a dire il vero esiste già, ma giace nei cassetti del ministero della Sanità per cui noi siamo costretti a dare il via a questo progetto di ricerca metodologica fattibile grazie alla collaborazione assicurata all'Airc dalla Simg, Società italiana di medicina generale, ha dichiarato il professor Umberto Veronesi, direttore scientifico dell'Istituto nazionale tumori di Milano, mentre il professor Cosimo Di Maggio, presidente della sezione senologia della Società italiana di radiologia medica, ha sostenuto che «alcune biopsie effettuate su pazienti sono del tutto inutili e vanno evitate attraverso controlli di qualità, come oggi sono effettuati in Friuli-Venezia Giulia e in Toscana,

in quanto accanto a buoni mammografi occorrono ottimi radiologi».

Il presidente nazionale dell'Airc Guido Venosta e il direttore scientifico della stessa associazione, Giuseppe Della Porta, hanno quindi chiarito che «dei 52 miliardi introitati nel 1992 dall'Airc quali contribuzioni dei soci, 38 rimarranno a sostegno della ricerca, di borse di studio e di studi per nuove tecniche d'intervento mentre il rimanente sarà destinato a finanziare questo nuovo programma che punta alla diagnosi precoce».

Si comincia con il seno, ma in futuro si pensa di allargare il progetto al polmone, per l'uomo, e all'intestino, per ambo i sessi.

«Il 65 per cento dei tumori al seno è oggi guaribile, ma noi possiamo arrivare all'80%», ha rilevato Veronesi mentre il dottor Maurizio Cancian, coordinatore del progetto per la Simg, ha reso noto che «partiremo con quattro città, Firenze, Torino, Modena e Caltanissetta, ma contiamo presto di allargare il progetto ad altre realtà a partire dal Friuli-Venezia Giulia, la Lombardia, e il Veneto».

In questo senso sarà rilevante il ruolo che ogni singolo comitato regionale Airc svolgerà. Quello del Friuli-Venezia Giulia, particolarmente apprezzato, si è peraltro recentemente rinnovato con la nomina al vertice di Donata Hauser.

d. d.

NUOVI SVILUPPI NELLE INDAGINI SUL MACABRO TRAFFICO

Cornee, 20 milioni a trapianto Indagato un primario del S. Camillo

ROMA - Colpo di scena nel thriller macabro sul traffico di cornee. Mentre ai portanti che hanno fatto esplodere il caso viene assegnata una sorta di garanzia viene inviato al primario di anatomia ed istologia patologica dell'ospedale San Camillo, Giovanni Mascioli, che da testimone diventa indagato per omissione di atti d'ufficio e falso ideologico: dalle cartelle cliniche dei trapianti mancano i dati sulla provenienza degli organi trapiantati. Ma c'è di più. In un rapporto presentato al magistrato, i carabinieri del reparto operativo chiedono accertamenti sul primario di oculistica Giancarlo Falcinelli e sul suo vice Gregorio

Barogi. Mentre un tecnico dell'ospedale, Giancarlo Maurizi, sarebbe già indagato per corruzione. Durante la deposizione di ieri l'altro Mascioli stesso avrebbe parlato del fatto che attorno alla sala settoria «c'era un persistente traffico di persone non addette a quell'area».

Avvolto in attesa di organi da «smarcare»? Sarà il magistrato a verificarlo, intanto però spunta un prezzario dei trapianti di cornee trafugate: 20 milioni ad operazione. E alla lista di ospedali coinvolti nel traffico oscuro si aggiungono da ieri anche il San Giovanni. Secondo indiscrezioni il magistrato avrebbe ascoltato anche la testimonianza di cin-

que famiglie di pazienti deceduti in ospedale, sui quali esiste il sospetto di spionaggio «forzoso». Uno di questi defunti, fra l'altro, avrebbe dato disposizioni affinché il suo cadavere fosse lasciato integro. Ma di quel documento nella cartella clinica non c'è più traccia.

Intanto nel corosello di indiscrezioni ne circola un'altra che da macabra si fa grottesca. In questa smania di procacciarsi cornee i maldestri estirpatori avrebbero cavato gli occhi a due cadaveri a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Ma torniamo al primario sotto accusa. Sfolgiando le 150 cartelle cliniche sui trapianti sequestrate, i carabinieri del nucleo operativo

avrebbero verificato l'assenza di indicazioni sulla provenienza degli organi trapiantati, come invece dispone la legge. Il primario si sarebbe giustificato dicendo di non essere stato al corrente del fatto che i medici del reparto avrebbero espiantato bulbi oculari dai cadaveri. Sgarbiando ogni responsabilità, ieri il direttore sanitario ha detto di aver fatto di tutto per far seguire le regole, ma, ha aggiunto «non posso fare il poliziotto». «Effettivamente - ha aggiunto il prof. Accella - è possibile che quei registri non fossero tenuti bene. Ci sono medici che rifiutano quella dimensione un po' da burocrate alla quale, per legge, sono richiamati».

Domenica 28 novembre ci ha lasciati

Bruno Cabas

marito e padre esemplare. Ne danno tristemente l'annuncio moglie, figli, nipoti, nuora e genero. I funerali seguiranno giovedì 2 dicembre alle ore 10.45 dalla Cappella di via della Pietà.

Non fiori

Trieste, 1 dicembre 1993

Partecipa al lutto COOPERATIVA LEBAN.

Trieste, 1 dicembre 1993

II ANNIVERSARIO

Oreste Micheli

La famiglia lo ricorda con amore e rimpianto.

Trieste, 1 dicembre 1993

E' mancata serenamente all'affetto dei suoi cari

Maria Seles ved. Baldassi

Ne danno il triste annuncio il figlio LIVIO con ROSA, i nipoti ROMANO, MANUELA con LUCIO. I funerali avranno luogo giovedì 2 dicembre alle ore 9.30 dalla Cappella di via della Pietà.

Trieste, 1 dicembre 1993

Partecipano al dolore famiglia FILIPPI-BOTTIN.

Trieste, 1 dicembre 1993

I familiari

Maria Rita Utzeri

ringraziano quanti hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 1 dicembre 1993

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Olga Sangiorgio in Grassi

Ne danno il triste annuncio il marito BORTOLO, i figli SILVANO e ROBERTO, la nuora MARILENA, la nipote FRANCESCA.

I funerali avranno luogo oggi 1 dicembre alle ore 11.45 dalla cappella di via Pietà per la chiesa di S. Giacomo.

La salma sarà tumulata nel cimitero di Barcola.

Trieste, 1 dicembre 1993

Partecipano al dolore della famiglia GRASSI: ANDREA, LOREDANA, MICHELE, ELSA.

Trieste, 1 dicembre 1993

Dopo lunga sofferenza si è spenta serenamente la carissima mamma

Stefania Vitez ved. Oblak

Ne danno il triste annuncio la figlia NIVEA, il genero ROMANO, il nipote TIZIANO. I funerali seguiranno con partenza dalla Cappella di via Pietà giovedì alle ore 12.45.

Trieste, 1 dicembre 1993

I familiari

Maria Rita Utzeri

ringraziano quanti hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 1 dicembre 1993

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Antonio Cadelli

Ne danno il triste annuncio il figlio LIVIO con il nipote ROBERTO unitamente ai parenti tutti. I funerali seguiranno domani giovedì alle ore 12.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 1 dicembre 1993

Partecipano al lutto le famiglie FICHERA FRANCESCO, MARTA, PAOLO, e SAVERIA.

Trieste, 1 dicembre 1993

BIANCA e SERGIO ZORZON lo ricordano con tanto affetto e riconoscenza.

Trieste, 1 dicembre 1993

Partecipano al lutto per il nipote ROBERTO e FABRIZIO.

Trieste, 1 dicembre 1993

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Anna Fontanot ved. Riccobon

Ne danno il triste annuncio i figli NARCISO, ANITA e PIA, la nuora, il genero, i nipoti e pronipoti. I funerali seguiranno giovedì 2 alle ore 11.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 1 dicembre 1993

Il figlio annuncia il decesso unitamente ai nipoti e parenti tutti.

Il funerale seguirà domani 2 alle ore 9.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 1 dicembre 1993

Dopo lunga malattia si è spento

Nello Miani

Ne danno il triste annuncio la moglie FIORELLA, la figlia GRAZIA, il genero WALTER, i nipoti DAVIDE e LUCA assieme ai fratelli e alle sorelle, ai nipoti e ai parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 2 alle ore 9 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 1 dicembre 1993

Partecipa al dolore la famiglia ZUGNA.

Trieste, 1 dicembre 1993

Si associano CARLO, ROBERTO e LAURA.

Trieste, 1 dicembre 1993

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Angelo Benes (Nino) di anni 71

L'annuncio le sorelle e lo zio unitamente ai parenti tutti. I funerali saranno celebrati oggi, mercoledì 1 dicembre, alle ore 13.45 nella chiesa parrocchiale di Pieris, muovendo alle ore 13.30 dalla Cappella dell'ospedale Civile di Monfalcone.

Monfalcone-Pieris, 1 dicembre 1993

Il 25 novembre si è spenta serenamente

Grazia Renna ved. Mongini

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio LUIGI, ANNAMARIA, PAOLO e consuecieri.

Trieste, 1 dicembre 1993

E' mancata all'affetto dei propri cari

Elia Angeli in Facchinetti

L'annuncio il marito SIMON, i figli, le nuore, il genero e i nipoti unitamente ai parenti tutti. I funerali saranno celebrati giovedì 2 dicembre alle ore 10 nella chiesa di Borgo San Mauro in Sistiana, muovendo alle ore 9.40 dall'ospedale Civile di Monfalcone.

Monfalcone-Sistiana, 1 dicembre 1993

E' mancata all'affetto dei propri cari

Angelo Benes (Nino) di anni 71

L'annuncio le sorelle e lo zio unitamente ai parenti tutti. I funerali saranno celebrati oggi, mercoledì 1 dicembre, alle ore 13.45 nella chiesa parrocchiale di Pieris, muovendo alle ore 13.30 dalla Cappella dell'ospedale Civile di Monfalcone.

Monfalcone-Pieris, 1 dicembre 1993

Partecipano con profondo dolore ROSSELLA e CLAUDIO.

Trieste, 1 dicembre 1993

Vicini a ENZA e famiglia piangono la scomparsa dell'amico

Enzo

TITI e DINO, MARINA e ROBERTO, FRANCA e FABIO, RUBINA e GIANCARLO.

Trieste, 1 dicembre 1993

Addolorati partecipano ROSANNA e WILLY VERNIER con i figli STEFANO, ANDREA e nonna EMMA.

Trieste, 1 dicembre 1993

Siamo vicini a ENZA e figlie ricordando l'indimenticabile amico

Enzo

- famiglia ZIGANTE

Trieste, 1 dicembre 1993

In memoria dell'amico e collega

GENERALE DI CAVALLERIA

Enzo de Gaetano

ALBERTO AIELLO, GIORGIO BERGAMASCHI, DIEGO BORDONARO, ANDREA CAFAGNA, SERGIO DI CESARE, FRANCO GUERRINI, ANTONIO MELIS, PASQUALE VACCARI.

Trieste, 1 dicembre 1993

Caro

Enzo

la tua serenità è con noi. - GISELLA, PATRIZIA, ROBERTO, GIULIANA, GIORGIO MONTANELLI.

Trieste, 1 dicembre 1993

Partecipano commossi i cugini DUILIO e ANNAMARIA.

Trieste, 1 dicembre 1993

Gli ufficiali di cavalleria della Brigata Pozzuolo e del Friuli-Venezia Giulia partecipano al dolore per l'imatura scomparsa del

GENERALE

Enzo de Gaetano

Palmanova, 1 dicembre 1993

Le famiglie MIRTELLA, DIAMANTI, RECCHIA, LOVROVICH, D'ATRI partecipano commosse al dolore di ENZA, MARILLA, GELLY per la scomparsa del carissimo amico

Enzo de Gaetano

Cervignano, 1 dicembre 1993

Abbiamo camminato insieme fino alla soglia del giardino eterno. Aspettami nella nuova vita piena di luce.

- ENZA tua.

Cervignano, 1 dicembre 1993

Guidaci ancora

papà

buono e giusto. - GELLY e MARILLA

Cervignano, 1 dicembre 1993

Troppo presto ci hai lasciato meraviglioso

nonno

La tua luce sia sempre sopra di noi. - FEDERICO, FRANCESCO e VALERIA

Cervignano, 1 dicembre 1993

Partecipano al grande dolore per la perdita del caro

Enzo

NUCCI, DINO BONATO e famiglia.

Cervignano, 1 dicembre 1993

GIULIANO, GABRIELLA, PAOLO e ROBERTA ROGGERO si stringono affettuosamente a ENZA, MARILLA e GELLY per la perdita del loro amatissimo

Enzo

Trieste, 1 dicembre 1993

Partecipano con profondo dolore ROSSELLA e CLAUDIO.

Trieste, 1 dicembre 1993

Vicini a ENZA e famiglia piangono la scomparsa dell'amico

Enzo

TITI e DINO, MARINA e ROBERTO, FRANCA e FABIO, RUBINA e GIANCARLO.

Trieste, 1 dicembre 1993

Addolorati partecipano ROSANNA e WILLY VERNIER con i figli STEFANO, ANDREA e nonna EMMA.

Trieste, 1 dicembre 1993

Siamo vicini a ENZA e figlie ricordando l'indimenticabile amico

Enzo

- famiglia ZIGANTE

Trieste, 1 dicembre 1993

In memoria dell'amico e collega

GENERALE DI CAVALLERIA

Enzo de Gaetano

ALBERTO AIELLO, GIORGIO BERGAMASCHI, DIEGO BORDONARO, ANDREA CAFAGNA, SERGIO DI CESARE, FRANCO GUERRINI, ANTONIO MELIS, PASQUALE VACCARI.

Trieste, 1 dicembre 1993

Caro

Enzo

la tua serenità è con noi. - GISELLA, PATRIZIA, ROBERTO, GIULIANA, GIORGIO MONTANELLI.

Trieste, 1 dicembre 1993

Partecipano commossi i cugini DUILIO e ANNAMARIA.

Trieste, 1 dicembre 1993

Gli ufficiali di cavalleria della Brigata Pozzuolo e del Friuli-Venezia Giulia partecipano al dolore per l'imatura scomparsa del

GENERALE

Enzo de Gaetano

Palmanova, 1 dicembre 1993

Le famiglie MIRTELLA, DIAMANTI, RECCHIA, LOVROVICH, D'ATRI partecipano commosse al dolore di ENZA, MARILLA, GELLY per la scomparsa del carissimo amico

Enzo de Gaetano

Cervignano, 1 dicembre 1993

Abbiamo camminato insieme fino alla soglia del giardino eterno. Aspettami nella nuova vita piena di luce.

- ENZA tua.

Cervignano, 1 dicembre 1993

Guidaci ancora

papà

buono e giusto. - GELLY e MARILLA

Cervignano, 1 dicembre 1993

Troppo presto ci hai lasciato meraviglioso

nonno

La tua luce sia sempre sopra di noi. - FEDERICO, FRANCESCO e VALERIA

BALCANI / MA LE TRATTATIVE CONTINUANO IN UN'ATMOSFERA DI GRANDE INDECISIONE

Ginevra: il dialogo langue

L'Unprofor è riuscita a raggiungere con aiuti alcuni centri isolati - Serbi pronti a barattare Sarajevo?

BALCANI / SERBIA

Con la pensione di un mese si acquista solo un uovo

Servizio di

Mauro Manzin

LUBIANA — Che cosa può acquistare al giorno d'oggi un pensionato in Serbia con la sua rendita mensile? Un uovo. Già, oppure cinque chili di pane, sempre che riesca a trovarli. A Belgrado con 13 milioni di dinari (a tanto ammonta mediamente una pensione) si può comperare solo un uovo. Del resto il dinaro vale meno della carta su cui è stampato. Patate e cipolle neanche a pensarci e la carne è diventata un sogno. E poi non ci sono medicine. La tubercolosi, soprattutto infantile, avanza a passi da gigante. Un'ultima indagine ha dimostrato che solo il 17 per cento dei bimbi afflitti da cancro osseo è destinato a farcela: prima delle sanzioni economiche internazionali era il 74 per cento. Le morti per embolia polmonare sono aumentate, nello stesso periodo, del 25 per cento. Al resto ci pensa il freddo, visto che neanche gli ospedali sono più riscaldati a sufficienza.

La scorsa settimana c'erano dieci gradi sotto lo zero, ma nel centro di Belgrado, alle prime luci dell'alba c'erano già centinaia di persone ordinate in fila che aspettavano la distribuzione gratuita di un piatto di minestrina calda e di una pagnotta. L'azione umanitaria è organizzata dal partito di opposizione del Movimento serbo per il rinnovamento (il cui leader è Vuk Draskovic) in collaborazione con i sindacati autonomi. La distribuzione del cibo è iniziata, come è regola da qualche tempo, a mezzogiorno. La gente preme, c'è qualche scricchiolio, il nervosismo serpeggia. Un vecchietto che ha appena avuto la sua razione di minestrina e la sua pagnotta bacia il pezzo di pane e se lo stringe al petto come fosse una creatura. Poco più in là due donne si azzuffano con altre persone. Volevano rientrare in fila perché nel frattempo è arrivato un camion pieno di zucchero, ma alla fine devono desistere e, a capo chino, tornano a casa con la misera sporta tenuta stretta per evitare di essere scippate e depredate di quella che sarà l'unica fonte di sostentamento per la giornata. Scene di ordinaria miseria nel cuore dell'Europa.

L'iniziativa umanitaria è di sostentamento del sindacato autonomo serbo sarà operativa non solo a Belgrado, ma anche nelle altre città della Serbia, prostrate anch'esse dalla fame e dal freddo. Tra le gente comincia a girare un nuovo motto che si fa gioco delle quattro "esse": che i combattenti etnici portano appuntate sui loro colbacchi e che sono le iniziali, in serbo, del detto: «Solo l'unità salverà i serbi». Nell'arguzia popolare questo è diventato: «Solo il sindacato salverà i serbi», alludendo chiaramente all'opera umanitaria dei rappresentanti del lavoratori.

Nel frattempo alla televisione viene riproposto ossessivamente lo spot elettorale di Zeljko Raznjatovic, nome di battaglia, comandante Arkan, capo del famigerato gruppo paramilitare delle «Tigri», che si sono fatte onore sui campi di guerra della Bosnia e della Slavonia, sventando per ferocia e crudeltà. Alla testa della sua nuova formazione politica di nazionalisti grandserbi punta a essere riconfermato quale deputato nelle prossime elezioni del 19 dicembre. «Nelle strade — scrive il corrispondente del «Delo» da Belgrado — c'è la gente affamata, sugli schermi il sazio Arkan».

GINEVRA — Il dialogo tra le parti in guerra nella Bosnia-Erzegovina procede con difficoltà a Ginevra dopo la riunione di lunedì con i dodici ministri degli esteri dell'Unione Europea. Una fitta rete di consultazioni tra le varie delegazioni, alla presenza dei mediatori dell'Onu, Thorvald Stoltenberg, e dell'Ue, David Owen. «No comment» né dettagli da parte del portavoce della conferenza sull'ex Jugoslavia, John Mills. Dichiarazioni sintetiche dei protagonisti, ed il rientro in patria dei presidenti serbo Slobodan Milosevic, e croato Franjo Tudjman.

Con uno scenario che ricorda le trattative dei mesi scorsi, prima del fallimento di settembre, si continua il dialogo e si ribadisce l'impegno a rispettare il piano d'azione presentato dai ministri dell'Ue. Il presidente bosniaco Alija Izetbe-

govic ha tuttavia parlato di «assenza di progressi» ed un suo funzionario ha detto che la parte serba, guidata dal leader Radovan Karadzic, appare ferma alle proposte che portarono al blocco del negoziato a settembre. Poi, tuttavia, è stato reso noto che una nuova mappa dei confini delle tre repubbliche etniche che dovrebbero costituire la nuova Unione bosniaca è stata presentata da Izetbegovic, con le richieste territoriali dei musulmani. E che si attende una risposta della parte serba, forse oggi.

Mentre il dialogo a Ginevra non si interrompe, e lascia aperte le speranze perché si eviti un secondo, fatale, inverno di guerra in Bosnia — ormai ricoperta di neve e dove il freddo si fa sempre più intenso — i convogli umanitari hanno ripreso a circolare senza intoppi, anche se molto lentamente a causa delle

condizioni proibitive delle strade. Lunedì l'Unprofor ha potuto scortare a destinazione 14 convogli con 471 tonnellate di beni di prima necessità. Dieci aerei sono atterrati a Sarajevo, dove via cielo sono giunte quasi 1.000 tonnellate di aiuti negli ultimi sette giorni: tante, apparentemente; ma ne occorrebbero il doppio, e solo considerando quelle che dovrebbero arrivare per aereo.

Ma si tratta di gocce d'acqua nel deserto. Solo la pace, o la sospensione della guerra, può salvarli. Ciò impone ampie intese: una, tra quelle sul tappeto tra serbi e musulmani, riguarda Sarajevo. Ed a Belgrado in molti pensano che, al di là delle attuali schermaglie tattiche, essa sia ormai delineata. La voce che circola insistente sia in ambienti locali che diplomatici è che in fin dei conti i serbi sarebbero pronti a cedere tutta Sa-

rajevo ai musulmani ma chiedono in cambio il controllo delle tre enclaves orientali, Srebrenica, Zepa e Gorazde che sorgono, in particolare Gorazde, lungo una direttrice molto importante per loro, quella che dal nord del Paese porta al mare.

Ma il machiavellismo della manovra sta nel fatto che per ora sono i musulmani a chiedere l'attribuzione definitiva al loro Stato delle tre enclaves in questione; ed i serbi dicono di sì, precisando, peraltro, che in nessun caso abbandonano la loro parte di Sarajevo. Poiché cedere sulla capitale è per i musulmani impensabile, ma di lì i serbi è difficile — non solo militarmente, ma anche politicamente — mandarla via, l'unica strada che resta loro è quella di rovesciare l'impostazione, ed arrivare all'abbandono delle basi orientali per tenersi tutta Sarajevo.

BALCANI

Musulmani «serbizzati»

BRCKO — Dall'inizio della guerra in Bosnia, nei territori controllati dai serbi, centinaia di musulmani hanno cambiato identità assumendo nome e cognome serbi, e si sono talvolta convertiti alla fede ortodossa. «Un centinaio di persone, in maggioranza musulmani, hanno cambiato nome da gennaio», ha detto all'Afp il responsabile dello stato civile di Brcko (Bosnia nord-orientale, 160 chilometri ad ovest di Belgrado), Luka Puric.

Il fenomeno, presente anche prima della guerra, interessa anche località vicine, come Bijeljina, e si è accentuato dall'inizio del conflitto in Bosnia. Tra gennaio e aprile 1992, una trentina di cambiamenti di nome sono stati registrati a Brcko contro oltre un centinaio tra aprile (inizio della guerra) e dicembre, ha precisato Puric.

Secondo il censimento del 1991, Brcko contava 87.332 abitanti, di cui 44,4 per cento musulmani, 21 per cento serbi e 25 per cento croati.

Mirsada Simkic, 28 anni, ha cambiato nome e si è fatta battezzare nella chiesa ortodossa sotto il nome di Aleksandra.

«Noi non ci sentiamo musulmani, ma nei censimenti ci dichiariamo sempre "jugoslavi", ha detto sua madre Pasa, sposata con un serbo.

I musulmani di Bosnia sono in maggioranza degli slavi islamizzati sotto l'occupazione turca, dal 15° al 19° secolo.

BALCANI / ACCUSE AL MINISTRO DELLA DIFESA SLOVENO

«Jansa ci ha venduto armi»

ZAGABRIA — «Per difendere Vukovar abbiamo dovuto accettare anche le condizioni capessate di Jansa, acquistando armi e munizioni a prezzi esorbitanti. Ci servivano proiettili per le nostre armi anticarro, le "ose" e le "zoje" per intendere. In Slovenia ci hanno costretto al baratto e per prendere le relative munizioni abbiamo dovuto lasciare in cambio una lussuosa fuoristrada e circa 30 mila franchi. L'affermazione è un'abiezione di Ferdinando Jukic, che all'epoca della battaglia per la città danubiana ricopriva il ruolo di comandante in capo del esercito sloveno. Anche se Jukic non ha voluto fornire ulteriori particolari sulla vicenda, si sa che lo scambio avvenne entro il 15 settembre '91, dopo di che Jukic ricevette un altro incarico da

bre '91 contro un nemico (l'esercito di Belgrado e i volontari serbi) di gran lunga superiore. La testimonianza di uno dei tanti personaggi controversi della tragedia balcanica è stata rilasciata alla giornalista Sanja Modric, del quotidiano «Novi List» di Fiume, ed è stata pubblicata nel numero di sabato scorso.

Dunque, ancora una volta il ministro della Difesa sloveno Jansa viene citato in una faccenda di traffico d'armi, che va ad aggiungersi al dossier non propriamente immacolato del suddetto politico sloveno. Anche se Jukic non ha voluto fornire ulteriori particolari sulla vicenda, si sa che lo scambio avvenne entro il 15 settembre '91, dopo di che Jukic ricevette un altro incarico da

Zagabria, sempre «top secret» e legato al conflitto che stava insanguinando la Croazia. E quanto basta però per scatenare l'ennesima bagarre intorno a Jansa e alle sue presunte «capacità commerciali» riguardanti lo spazio di armamenti.

Per non restare debitori a nessuno, bilanciando una delle assurdezze della guerra nell'ex Jugoslavia, cioè il fiorente commercio di armi, minuziosità ed espliciti tra le parti in conflitto, Jukic ha pure dichiarato di aver comperato fucili dalla malavita di Zemun, a quel tempo capeggiata da elementi di provata fedeltà, come Zeljko Raznjatovic «Arkan» e Dragan Bokan. «Questi due nemici giurati della Croazia — ha sottolineato

to Jukic — partecipavano di persona alle fasi di compra-vendita». Ma perché quest'intervista al giornale indipendente fiumano? Di recente Branko Borkovic, colonnello dell'esercito croato e uno dei difensori della Stalingrado croata, ha accusato lo Jukic di essersi impossessato di un milione e 400 mila marchi, somma giunta per vie traverse e che avrebbe dovuto servire per equipaggiare i soldati di Zagabria nella cruenta battaglia per Vukovar. Il trafficante d'armi ha respinto ogni addebito, spiegando nell'intervista che si trattava di una garanzia dell'Istituto di credito di Vukovar, garanzia che non si poté realizzare in quanto nessuno aveva fiducia al riguardo di una banca in zona di guerra.

EX URSS / UCRAINA

Kiev chiede più garanzie per l'arsenale nucleare

KIEV — Incalzata dalle pressioni americane e russe, assillata dal bisogno di aiuti economici occidentali, di petrolio russo e di garanzie di sicurezza di fronte al grande vicino, l'Ucraina vede restringersi i suoi margini di manovra per l'eliminazione delle oltre 1.600 testate atomiche, dei missili strategici e delle bombe nucleari ereditate dall'Urss. Il Presidente ucraino Kravciuk ha detto ieri che il suo Paese considera quell'arsenale nucleare non come un elemento militare di forza bensì solo come «un valore materiale», e quindi chiede compensazioni economiche per rinunciarvi. Egli ha però chiesto anche che vengano date garanzie di sicurezza al suo Paese prima di privarlo di quei missili: ha ammesso così che l'arsenale strategico ha valore anche per la sicurezza militare, non solo per l'economia.

All'indomani di una lunga telefonata con il Presidente americano Bill Clinton e dopo aver ricevuto venerdì dal Presidente russo Boris Eltsin un telegramma definitivo «tagliare» dalla stampa di Kiev, Kravciuk si è rivolto in questi termini alla riunione parlamentare degli 11 paesi della «dichiarazione di Istanbul per la cooperazione economica nella regione del Mar Nero»: fra di essi la Russia, ora priva di parlamento e presente solo a livello diplomatico nella riunione di ieri a Kiev. All'as-

EX URSS

Panifici protetti

DUSHANBE — Crescono i focolai di crisi legati alla scarsità di pane nella ex Unione Sovietica. Dopo Armenia e Georgia, dove si sono verificate assalti ai panifici e l'alimento numero uno è razionato, è ora la volta del Tagikistan.

Le autorità di Dushanbe hanno chiesto alle truppe russe di proteggere i panifici e i furgoni addetti alla distribuzione dopo una recente ondata di assalti armati. Il sindaco di Dushanbe ha detto alla Tass che la scarsità di pane non è dovuta a una minore produzione ma alla speculazione.

Nella piccola capitale tagika la farina è razionata proprio per evitare la corsa all'acaparramento di un bene che è ormai la principale fonte di nutrizione per la popolazione. Le truppe russe si trovano in Tagikistan per collaborare alla difesa del confine con l'Afghanistan che rimane ancora una zona «calda», con continui scontri e sconvolgimenti.

CSCE: IL VERTICE DEI MINISTRI DEGLI ESTERI A ROMA

Ciampi lancia l'«allarme Mediterraneo»

Chiesto un ruolo più incisivo della Conferenza - Nuovi aiuti Usa in Bosnia

ROMA — I ministri degli Esteri di 53 paesi, tutti quelli europei più il Canada e gli Stati Uniti si sono riuniti ieri a Roma per approfondire e dare concretezza al programma sottoscritto a Helsinki, e che tanti frutti ha già dato al vecchio continente. Il bilancio degli ultimi anni in verità non è tutto positivo e il rapporto annuale 1993 che circolava ieri tra le delegazioni giunte in Italia per la quarta riunione del Consiglio della Conferenza per la sicurezza e la cooperazione in Europa (Csce) ne dava ampiamente conto.

Gli ultimi dodici mesi in particolare sono stati caratterizzati da «una continua mancanza di progresso in direzione di una maggiore stabilità nell'area della Csce». Le guerre guerreggiate proseguono nei Balcani, in Transcaucasia e nel Tagikistan. Le tensioni etniche hanno continuato ad accrescere il pericolo di ulteriori conflitti.

Le fragili democrazie nate da poco hanno dovuto confrontarsi con sfide fondamentali ed incompatibili con i valori basilari della Csce. Sono proseguite le violazioni generalizzate dei diritti umani. «Le attuali sfide alla stabilità e alla sicurezza del Continente — ha risposto nel suo indirizzo di saluto all'apertura dei lavori il presidente del Consiglio Carlo Azeglio Ciampi — vanno affrontate sul triplice terreno della diplomazia preven-

tiva, della gestione delle crisi, delle operazioni di mantenimento della pace».

Ognuna di queste dimensioni presuppone, ha detto Ciampi, «un accresciuto ruolo della Csce». L'Italia «anche per effetto di una esperienza storica complessa e talora travagliata» può dare un suo contributo alla soluzione di alcuni dei maggiori problemi che la travagliano.

E' questa l'opinione di Ciampi che la argomenta richiamando i «felici modelli di convivenza» realizzati dal nostro Paese con i suoi vicini «scegliendo il cammino dell'integrazione ovvero di una fertile collaborazione, anche laddove si è trattato di regolare su basi democratiche e innovative il trattamento delle minoranze attraverso forti istituzioni di autonomia».

Secondo il presidente del Consiglio «queste realtà della nostra diretta esperienza» possono avere una loro utilità anche nel proporre soluzioni per il «terribile dramma che si consuma sulla sponda orientale dell'Adriatico». E a queste esperienze il nostro Paese si richiama nei prossimi dodici mesi di presidenza italiana.

Ciampi ha dedicato gran parte del suo intervento alla «urgenza» e alla «gravità» dei problemi legati alla sicurezza e alla stabilità del Mediterraneo. In questa area, ha osservato il presidente del consiglio, «prevalgono spinte di radicalizza-

zione e di frustrazione alimentate da sentimenti di emarginazione e dalla mancanza di un adeguato impegno per il superamento di fossati economici e culturali».

Dall'incontro di Roma, dallo scambio di opinioni che ne deriveranno il governo italiano spera che «la dimensione mediterranea della Csce esca rafforzata e che più specifici approcci, efficaci e realistici al tempo stesso possano essere elaborati su base regionale o sub-regionale». L'Italia sollecita insomma una maggiore attenzione per il «polo mediterraneo» perché venga posto un freno efficace al diffondersi dell'integralismo ma anche perché si affronti in modo sistematico «la questione delle minoranze».

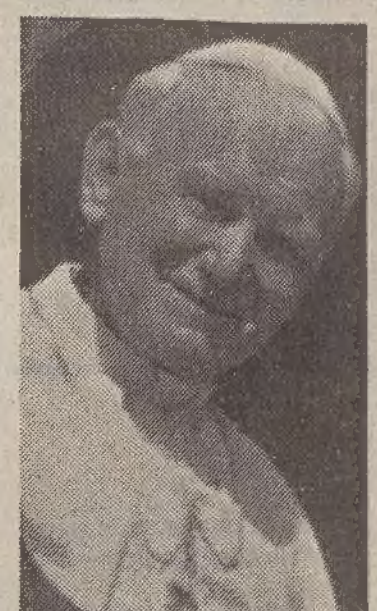
Il Papa: no all'Europa degli egoismi, bisogna seguire la carta di Helsinki

ROMA — La voce di Papa Wojtyla si è levata ieri a Roma per riempire di verità e concretezza le numerose e solenni dichiarazioni che i ministri degli Esteri di tutti i paesi del vecchio continente, del Canada e degli Stati Uniti hanno pronunciato e continueranno a pronunciare oggi nel corso della quarta riunione del consiglio dei ministri della Conferenza sulla sicurezza e la cooperazione in Europa.

«Chi avrebbe mai potuto prevedere che pretese razziste e nazionalistiche iniqui avrebbero di nuovo fatto risuonare i loro slogan in questo continente?», ha chiesto retoricamente ai suoi ospiti Giovanni Paolo Secondo.

La maggiore sciagura per l'Europa, ha insistito Giovanni Paolo Secondo, «sarebbe di rassegnarsi alla guerra che martirizza milioni di uomini e di donne, nei Balcani e nel Caucaso in particolare».

Si può fare qualcosa, avverte Papa Wojtyla: «E' possibile mettere fine a tutto questo con misure che facciano prevalere le regole del diritto». Gli aiuti umanitari «generosamente



inviati alle popolazioni della Croazia e della Bosnia-Erzegovina, della Serbia e delle altre repubbliche dell'ex Jugoslavia non dispensano i responsabili politici di continuare a cercare soluzioni originali al fine di mettere fine alla violenza». Alla Csce il Papa ricorda che questa organizzazione ha una missione: creare le condizioni di una sicurezza comune, globale e controllata. Ma è ormai chiaro, constata Giovanni Paolo Secondo che tutto questo non si realizzerà mai se verranno consentite le conquiste territoriali ottenute con la forza e la «purificazione etnica», un genocidio elevato al

rango di metodo, o se le regole più elementari del diritto naturale saranno esplicitamente violate».

«E' venuta l'ora — ha ammonito senza eufemismi Papa Wojtyla — e spero che non sia già troppo tardi, di ridare un soffio di speranza alle persone e ai popoli; è venuta l'ora di creare le condizioni perché i principi e gli impegni così felicemente definiti e sottoscritti a Helsinki, a Vienna e a Parigi dai partecipanti alla Csce, siano realmente applicati da tutti, perché abbiano lo stesso valore per tutti e in ogni circostanza».

Molte nazioni alle quali per lunghi anni è stato impedito di manifestare la loro volontà di vivere liberi e di esprimere la propria identità sono rinate. E un evento epocale di grande significato storico, constata Giovanni Paolo Secondo.

E tuttavia, avverte il Papa, «bisogna evitare che a una società di nazioni unite dalla paura non succeda una società divisa dai particolarismi, che a una società falsamente unitaria non succeda una società falsamente diversificata».

DAL MONDO

Freddo sull'Europa Chiusi per ghiaccio gli aeroporti parigini

PARIGI — Gli aeroporti parigini di Orly e Roissy sono rimasti chiusi al traffico ieri mattina a causa dello strato di ghiaccio formatosi sulle piste nel corso della notte. Si è provveduto a spargere il sale per sciogliere il ghiaccio e rendere praticabili le piste ma il traffico è ripreso solo dopo mezzogiorno. Le compagnie Air France e Air Inter hanno annullato tutti i loro voli, sia nazionali che internazionali. I voli transoceanici sono partiti nel corso della giornata da aeroporti alternativi. I voli in arrivo a Parigi in mattinata sono stati deviati a Londra, Amsterdam, Francoforte e Bruxelles. L'ondata di gelo che ha colpito la regione parigina ha obbligato anche a interrompere il traffico sull'arteria di scorrimento veloce Georges Pompidou.

Austria: muoiono quattro bambini travolti da un treno a Innsbruck

VIENNA — Tre bambini di 12 anni e un maschietto di 13 sono stati travolti in nottata da un treno mentre camminavano lungo le rotaie fra due stazioni ferroviarie nei pressi di Innsbruck, in Tirolo. I ragazzi stavano tornando a casa dopo avere partecipato a una festa di compleanno e pare che anziché prendere un treno abbiano preferito camminare lungo il binario per fare prima. Per evitare un treno che sopraggiungeva, i quattro si sono spostati su un altro binario senza accorgersi dell'arrivo di un altro treno che li ha travolti. Nel violentissimo urto i corpi sono stati orrendamente mutilati e resi irriconoscibili tanto che è stato possibile accertare l'identità delle vittime solo ieri mattina.

Michigan: il «dottor Morte» ha deciso di costituirsi

ROYAL OAK — Jack Kervorkian, il cosiddetto «dr. Morte», fautore della pratica del suicidio «assistito» per i malati terminali, si è costituito alla polizia per fronteggiare una terza accusa di violazione della legge del Michigan. Le autorità lo avevano dichiarato latitante dopo che lunedì sera il medico aveva disertato l'udienza per la contestazione formale dell'accusa. Il suo legale aveva preannunciato la costituzione. L'ultima accusa riguarda la morte di Merian Frederick, 72 anni, affetta dal morbo di Lou Gehrig, spirata il 22 ottobre in presenza di Kervorkian inalando monossido di carbonio. Dal 1990, Kervorkian ha assistito 19 suicidi. In gennaio e febbraio, il dr. Morte sarà processato per le morti di due uomini che avevano inalato monossido di carbonio in sua presenza.

Londra: George Bush cavaliere di sua maestà britannica

LONDRA — Gran Croce di cavaliere dell'Ordine del Bagno all'ex presidente americano: la regina Elisabetta II gli conferirà la più alta onorificenza che la Gran Bretagna può assegnare ad uno straniero in una cerimonia che si svolgerà martedì prossimo a Buckingham Palace. Bush diventa così il secondo cittadino statunitense a ricevere l'onorificenza dalla II Guerra mondiale: l'altro è l'ex presidente americano Ronald Reagan, grande alleato dell'ex premier Margaret Thatcher. In questo caso, è stato il ministro degli Esteri Douglas Hurd a proporre di insignire Bush del cavalierato. Bush, in quanto americano, non sarà chiamato «sir» né dovrà inginocchiarsi per ricevere il tocco della sovrana durante la cerimonia d'investitura.

MEDIO ORIENTE / L'ESERCITO ISRAELIANO TRATTA CON AL FATAH

Gaza, riscoppia l'intifada

La violenza provoca 75 feriti, ma le forze dell'ordine continuano l'arresto dei ricercati

M.O.

Spaccatura nell'Olp

TUNISI - Riunione di emergenza della leadership palestinese: Yasser Arafat è sotto il fuoco incrociato delle critiche per il suo modo di condurre il negoziato di pace con Israele. Questa volta non si tratta dei suoi oppositori delle ali più radicali dell'Olp ma di suoi amici e alleati di lunga data.

Tra questi, Mahmoud Abbas, colui che ha effettivamente firmato lo storico accordo di principi con Israele quel 13 settembre sul prato assolato della Casa Bianca a Washington.

Secondo alcune fonti, Arafat avrebbe anche ricevuto proprio ieri una lettera di protesta dal suo stretto collaboratore Nabil Amr, che minaccia le dimissioni. Causa dello scontento è il modo troppo personalistico con cui il leader dell'Olp sta conducendo le trattative.

Sono infatti gli stessi esponenti della fazione di Arafat, al-Fatah, a guidare la schiera degli scontenti, mentre nei territori i militanti hanno dichiarato di voler riprendere le armi contro l'occupazione «zionista». Una coincidenza che dà da pensare.

Ieri mattina Arafat, di ritorno da un viaggio di cinque giorni nella capitale del Nord Europa, ha trovato ad attenderlo due emissari del premier israeliano Yitzhak Rabin, a Tunisi per portare il negoziato fuori dalle secche in cui si è incagliato. Non si conosce l'esito dei colloqui.

M.O.

Velayati sta con Hamas

TEHERAN - Il ministro degli esteri iraniano conferma che la posizione di Teheran di opposizione all'accordo tra Israele e Olp è «inalterabile». Sono queste le parole di Ali Akbar Velayati pronunciate nel corso di un incontro con Moussa Abu Marzouk, uno dei leader dell'organizzazione fondamentalista Hamas, il gruppo palestinese che, forte specie a Gaza, si oppone con la violenza all'accordo firmato da Yasser Arafat.

Velayati, leader di punta dell'«fronte del rifiuto» che auspica la distruzione d'Israele, ha detto all'esponente di Hamas che ci sono molte pressioni sull'Iran «perché cambi la sua posizione e rinunci ad appoggiare i diritti legittimi della nazione palestinese».

Fondamentalisti all'attacco anche in Algeria, alla vigilia della scadenza fissata dagli estremisti musulmani che minacciano di attaccare gli stranieri che non lascino il paese. La polizia ha intensificato le misure di sorveglianza moltiplicando i blocchi stradali, erigendo sbarramenti agli ingressi di uffici e abitazioni di proprietà straniera, rafforzando i dispositivi di protezione per i bersagli stranieri ritenuti a maggior rischio. Gli integralisti hanno cominciato a prendere di mira gli stranieri in settembre, uccidendo due tecnici francesi.

GERUSALEMME - A Gaza, a prima vista, l'intifada sembra essere d'impeto di nuovo in tutta la sua forza, come se mai il premier Yitzhak Rabin e il leader dell'Olp Yasser Arafat si fossero stretti la mano.

Obbedendo alla mobilitazione generale decretata lunedì dopo la cattura del capo dei 'Falchi di Al Fatah', la popolazione di Gaza e di Khan Yunis ha assalito in massa le pattuglie militari di passaggio, sfidando i proiettili di gomma. Un bilancio provvisorio, compilato ieri sera negli ospedali di Gaza, parla di 75 feriti (quattro dei quali versano in condizioni gravi).

Ma questa volta con un gesto senza precedenti - l'esercito israeliano è apparso comprendere che per riportare la calma non sarebbero bastati i proiettili. In serata, quindi, il comandante militare della regione,

generale Matan Vilnay, ha convocato nel suo ufficio quattro esponenti di 'Al Fatah': Sami Abu Samhadana, Ihab al-Ashcar, Diab al-Loh e Hisham a-Zuki.

In un'intervista alla radio militare, al-Ashcar ha affermato che l'esercito deve cessare la caccia ai ricercati palestinesi (la scintilla, appunto, che ha fatto esplodere la Striscia), rilasciare senza condizioni Tayassir al-Burdini (il capo dei 'Falchi di Al Fatah' arrestato ieri a Rafah, al termine di un lungo scontro a fuoco) ed accelerare al massimo i tempi del ritiro da Gaza.

L'idea di un ritiro immediato - è stata però scartata dal vicecomandante della Striscia. Il colonnello ha confermato che le forze armate hanno «perdonato» quei 'Falchi di Al Fatah' che non hanno compiuto attentati, ma sono decise a continua-

re la lotta contro i terroristi. Al-Burdini, che è accusato di aver ucciso un colonno ebreo a Khan Yunis, rientra in questa categoria.

Mentre i generali e i leader di 'Al Fatah' erano a colloquio, 'Falchi di Al Fatah' hanno aggredito nel campo profughi di El Bureij una pattuglia, che ha reagito aprendo il fuoco. Nello scontro sono rimaste ferite cinque persone.

Da parte sua, il vice ministro della difesa Mordechai Gur ha accusato Arafat di non aver ancora ordinato ai suoi di deporre le armi. Il leader dell'Olp, ha detto Gur, si è assunto precisi impegni: «Ma - si è chiesto - li saprà mantenere?». Gur ha aggiunto che la caccia ai terroristi proseguirà anche quando l'autonomia palestinese sarà una realtà. Per i palestinesi - che esigono la scarcerazione immediata di 12 mila detenuti -

questa politica è in contrasto con gli accordi di Oslo fra Israele e Olp. «Quando l'esercito israeliano spara sui 'Falchi di Al Fatah' ha notato al-Ashcar non può certo sperare di ricevere in cambio lanci di fiori».

Radio Gerusalemme ha riferito che il primo ministro Yitzhak Rabin ha definito un «pasticcio» l'uccisione due giorni fa a Khan Yunis di Ahmed Abu El Rish, membro dei 'Falchi' che una settimana prima si era consegnato alle autorità ed era stato da queste liberato nel rispetto di un'intesa con l'Olp. El Rish è stato ucciso - sembra accidentalmente - in una sparatoria tra soldati e altri due membri dei 'Falchi'. Secondo l'emittente, Rabin, che è anche ministro della difesa, ha ordinato all'esercito di ridurre la pressione sui palestinesi ma di continuare la caccia ai ricercati.

PASSA LA LEGGE ALLA CAMERA ALTA

Eutanasia legale nei Paesi Bassi

GERMANIA

1994 banco di prova

BERLINO - Il «super anno elettorale» 1994 sarà il banco di prova della democrazia tedesca: lo ha detto il presidente del Consiglio centrale degli ebrei in Germania, Ignatz Bubis, durante un dibattito pubblico a Berlino.

Bubis, che è anche un esponente del partito liberale, ha detto di sperare che i partitidemocraticisapran-no mostrarsi sostanzialmente univoci sulle questioni di vitale importanza per il paese e che eviteranno di combattersi aspramente, come accadde negli anni della Repubblica di Weimar.

L'AJA - Dopo settimane di roventi polemiche, la camera alta del parlamento ha approvato con ristretto margine la storica legge che dà all'Olanda il provvedimento più liberale del mondo industrializzato in tema di eutanasia. Pur non legalizzando la cosiddetta dolce morte, la legge fissa una procedura di segnalazione e direttive che, se osservate, garantiscono praticamente ai medici l'immunità. Il discorso provvedimento è passato con 37 voti a favore e 34 contrari.

La legge dovrebbe essere sottoposta alla regina Beatrix per la firma entro 24 ore e diverrà pienamente operativa con la controfirma del ministro della giustizia Ernst Hirsch-Ballin attesa entro una decina di giorni.

«Questa non è una legge - ha tuonato immediatamente il dr. Karel Gunning, membro del direttivo dell'Unione medica olandese e uno dei più accaniti oppositori dell'eutanasia - i medici adesso hanno ogni genere di salvaguardia mentre ai pazienti non ne viene garantita alcuna».

Il provvedimento che, dopo il passaggio alla Camera dei deputati, aveva rischiato la bocciatura alla Prima Camera o Camera Alta per la concettuale opposizione sia pur basata su diverse ragioni di fattori e avversari della «dolce morte», resta nel vago sul concetto di eutanasia lasciando ampi spazi a ulteriori e nuovi scontri polemici.

In sostanza, esso sancisce ufficialmente una prassi che ha guadagnato ampia rispettabilità e seguito in Olanda negli ultimi dieci anni. Le direttive in esso contenute e formalizzate avevano già ricevuto la tacita benedizione del governo diversi anni fa al punto che nessun medico è mai finito in carcere per il «reato» di eutanasia.

I sostenitori dell'eutanasia criticano la legge perché la catalogazione di reato penale non è stata cancellata mentre i

partiti religiosi di destra rimproverano al provvedimento di sacrificare i diritti umani dei pazienti pur di salvaguardare lo status giuridico dei medici.

La legge impone ai medici di segnalare tutti i casi di eutanasia alla autorità giudiziaria. Nei casi in cui venga praticata l'eutanasia a pazienti colpiti da dolori insopportabili che ripetutamente e lucidamente chiedano di morire, il medico interessato si vedrà risparmiare qualsiasi azione legale a suo carico. Che invece rimane nel novero della possibilità nei casi in cui non venga invocata esplicitamente la morte, quelli per intenderci di persone cadute in coma o di neonati affetti da deformità. La pena massima prevista è di dodici anni di carcere.

I tre maggiori partiti di opposizione hanno duramente criticato la coalizione di governo fra democristiani e socialisti per aver appoggiato quello che è stato definito un compromesso «senza spine dorsali» eludendo il problema della legalizzazione. Perfino l'Associazione per l'eutanasia volontaria ha denunciato l'approvazione della legge come «totalmente sbagliata».

Secondo il vice presidente della associazione, Gean Roell, si è voluto dare un colpo al cerchio e un altro alla botte, dando soddisfazione al tempo stesso ai fautori e agli oppositori dell'eutanasia col risultato di produrre un provvedimento «contraddittorio» che «non rappresenta certo la migliore soluzione».

Stando a una recente ricerca, almeno 2700 casi di eutanasia e suicidio medico-assistito, il 2,1% del totale dei decessi, si verificano ogni anno in Olanda, ma sono stimate intorno a 8800, pari al 6,8% del totale, le morti dovute a cosiddetti interventi clinici accelerati per mettere fine alla vita di un paziente terminale, con o senza richiesta esplicita.

Orge in seminario: i frati ammettono

LOS ANGELES - Per decenni un seminario francescano in California era stato trasformato in una sede di orge in cui i frati abusavano dei ragazzi ospitati per prepararsi al sacerdozio: al termine di un'inchiesta disposta dopo che una delle giovanissime vittime aveva portato il caso davanti alla magistratura l'ordine stesso ha denunciato nei particolari lo scandalo, esprimendo «orrore» per quanto avvenuto. «Gli abusi perpetrati dai nostri confratelli contro le vittime e le loro famiglie è veramente orripilante», ha dichiarato Fra Giuseppe P. Chinnici, provinciale francescano degli Stati Uniti occidentali. «Abbiamo veramente orrore per quello che è avvenuto».

In un rapporto di 72 pagine la commissione d'indagine, istituita a gennaio e composta da un avvocato, tre psicoterapeuti, un frate e uno dei genitori delle vittime, ha denunciato una lunga lista di abusi che hanno come protagonisti 12 frati e nella parte delle vittime almeno 34 ragazzi, in età compresa tra i 7 e i 16 anni, nel seminario di Sant'Antonio a Goleta, nella contea di Santa Barbara: si va dall'esame dei genitali con la scusa di verificare un'eventuale ernia ai «giochi nudi», dalle carezze alla copulazione orale.

I ragazzi venivano anche fotografati nudi. Il periodo preso in esame abbraccia gli anni dal 1964 al 1987, quando venne chiuso. Nel rapporto non si fanno i nomi dei 12 frati implicati, ma si precisa che otto stanno seguendo una psicoterapia, uno si è spre-

tato, uno è morto mentre un altro caso è ancora aperto davanti alla commissione. Il dodicesimo frate è stato processato da un tribunale penale per abuso di minore nel 1989: condannato a un anno di pena, è stato rimesso in libertà per buona condotta dopo sei mesi.

E' stato quest'ultimo caso a portare alla luce tutta la vicenda del seminario di Sant'Antonio: si fecero avanti altri giovani a denunciare le violenze subite e sotto l'incalzare delle accuse l'ordine decise di aprire un'inchiesta per conto proprio. Il presidente della commissione, Geoffrey Sterans, ha comunicato che l'indagine prosegue perché si ritiene che il numero dei ragazzi che hanno subito gli abusi sia maggiore e che altri potranno farsi avanti. Fra Joseph Chinnici ha presentato le scuse dell'ordine alle vittime e alle loro famiglie: «Non è facile», ha detto, «e noi confessiamo questa terribile verità pubblicamente perché è stata violata la pubblica fiducia». Il padre provinciale ha comunicato che l'ordine si è fatto carico finora delle spese legali delle vittime per un totale di pagato 90 mila dollari (153 milioni di lire).

Il cardinale Roger Mahony, arcivescovo di Los Angeles, ha diffuso una dichiarazione in cui precisa che il seminario francescano non ricadeva sotto la sua autorità, ma che nella sua veste di massimo responsabile dell'arcidiocesi californiana ha prestato il più ampio sostegno all'iniziativa dei Francescani per indagare sulla gravità e

l'estensione delle violazioni e adottare provvedimenti per impedire che si ripetano. L'ordine francescano ha istituito la commissione d'inchiesta quando ha incominciato a ricevere risposte alle lettere inviate agli ex seminaristi invitandoli a rivelare eventuali abusi.

«Quando l'indagine è iniziata avevo l'impressione che si trattasse solo di episodi isolati. Ma ho dovuto ricredermi», ha ammesso il padre provinciale. «Il rapporto fornisce testimonianze eloquenti di umiliazioni, perdita di fede e fiducia tradita». Sul fronte degli abusi sessuali consumati da sacerdoti cattolici si registrano altri sviluppi: nell'ambito di un accordo extragiudiziale, un ex sacerdote ha dovuto incontrare 16 uomini, tra i 20 e i 30 anni, vittime delle sue morbose attenzioni quando erano ragazzi, e chiedere loro scusa. «Lui aveva gli occhi bassi, noi fumavamo di rabbia», ha raccontato uno dei 16, Steve Clingan. I fatti risalgono agli anni '70 e ai primi anni '80 quando Jason Sigler, oggi 55enne, prestava servizio prima nella parrocchia di Santa Teresa ad Albuquerque e poi in quella dell'Immacolata a Las Vegas. Le sue vittime dichiarate sono 17, ma uno non ha voluto partecipare all'incontro. Hanno ottenuto indennizzi compresi tra 250 mila e un milione e mezzo di dollari per un totale di 13 milioni, pari a 22 miliardi di lire, che saranno versati da otto diverse compagnie di assicurazione. L'ex prete non sborserà nulla di persona.

Finalmente tutta l'energia Clio 16v al prezzo che volevo io.

1764 cc - 137 CV
coppia max. 161 Nm. (a 4250 gg/min)

209 km/h
da 0 a 100 km/h in 8,1 sec.

Servosterzo

Fari fendinebbia

Chiusura centralizzata con comando a distanza



Pneumatici ribassati 185/55
su cerchi in lega da 16"

Alzacristalli elettrici

4 freni a disco (ABS a richiesta)

Clio 16v. L. 24.600.000 chiavi in mano.

L'energia Clio 16v è tecnologia: punterie idrauliche autoregolanti, collettore d'aspirazione a immissione differenziata dell'aria, valvole raffreddate al sodio, retrotreno a quattro barre. L'energia Clio 16v è grinta: spoiler aerodinamico, paraurti, codolini sottoscocca e retrovisori esterni in tinta con la carrozzeria. L'energia Clio 16v è confort: indicatori di livello, pressione e temperatura olio, rifiniture in cuoio, divano posteriore a ribaltamento frazionabile (1/3 - 2/3). Clio 16v è anche disponibile nelle versioni: Cuvio con interni in pelle e sedile pilota a regolazione in altezza e lombare; Aria con aria condizionata.





Il Piccolo Julius

montagna avventura esplorazione

«Per tutta la vita mi sono stretto alle montagne come ad amici più forti» (J. Kugy)



GIORGIO PORETTI RACCONTA LE MISURAZIONI DEL «TETTO DEL MONDO»

La leggenda dell'Everest

Una storia affascinante, dalle prime esperienze del '700 fino ai moderni satelliti

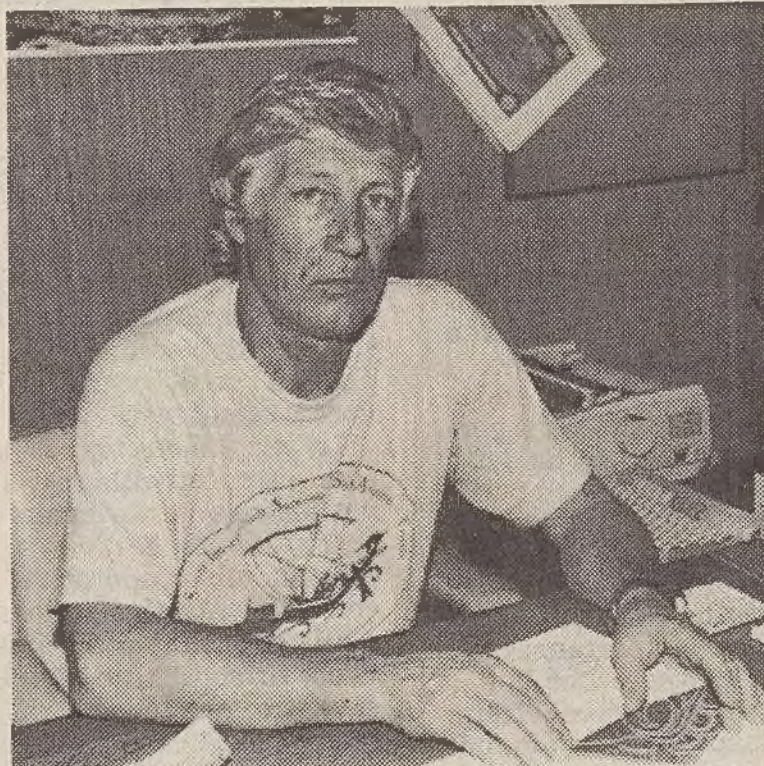
Sembrerà impossibile, ma la misura dell'Everest costituisce oramai una delle leggende dei tempi moderni. Chi calcolò per primo l'altezza dell'Everest? Quando e dove venne effettuato questo calcolo? In che modo venne eseguita la misura? Quali furono i risultati della prima misura e quali quelli delle misure successive? A queste domande ha cercato di dare risposta il professor Giorgio Poretti del dipartimento di Scienze matematiche dell'Università di Trieste a una recente conferenza.

La storia di queste misure inizia nell'anno 1798 quando il governatore britannico, marchese di Wellesley, fece intraprendere la grande campagna trigonometrica dell'India. Questa è stata la più imponente campagna di misure geodetiche della storia. Durò 56 anni e si estese lungo tutta la penisola indiana dalla punta (vicino allo Sri Lanka) fino a Dehra Dun ai piedi dell'Himalaya.

Fino alla metà del secolo scorso si pensava che il monte più alto della Terra fosse il Kanchenjunga (8546 m). Questa montagna, situata sul confine tra Nepal e Sikkim aveva spodestato da poco il Dhaulagiri che fino ad allora era stata considerata la più alta, forte dei suoi 8538 m.

Nel 1846 iniziò la campagna che prevedeva una serie di triangolazioni che includevano la misura di alcune montagne del Nepal. Questo profilo si estendeva per 760 miglia (1250 km) tra Dehra Dun e Sonakhoda nel Bihar.

«Il massimo impulso a questa campagna — ha raccontato Poretti — venne dato dal secondo sovrintendente generale del progetto, un giovane capitano, poi divenuto colonnello. Si chiamava George Everest. Fu lui



A sinistra, il geologo Giorgio Poretti. A destra, la piramide del progetto Ev K2-Cnr ai piedi dell'Everest.

che fece costruire nuovi e più accurati strumenti; fu lui che personalmente eseguì il lavoro sul campo e fece misurare con la massima precisione le linee di base. Fu proprio lui che si rese conto che la massa delle montagne dell'Himalaya esercitava una attrazione sul filo a piombo che introduceva gravi errori nelle misure. Egli aveva scoperto il problema della «deflessione della verticale». Le misure verso le montagne comuni furono effettuate sotto la direzione del suo successore, Sir Andrew Waugh che, più tardi, diede al monte il nome del proprio predecessore.

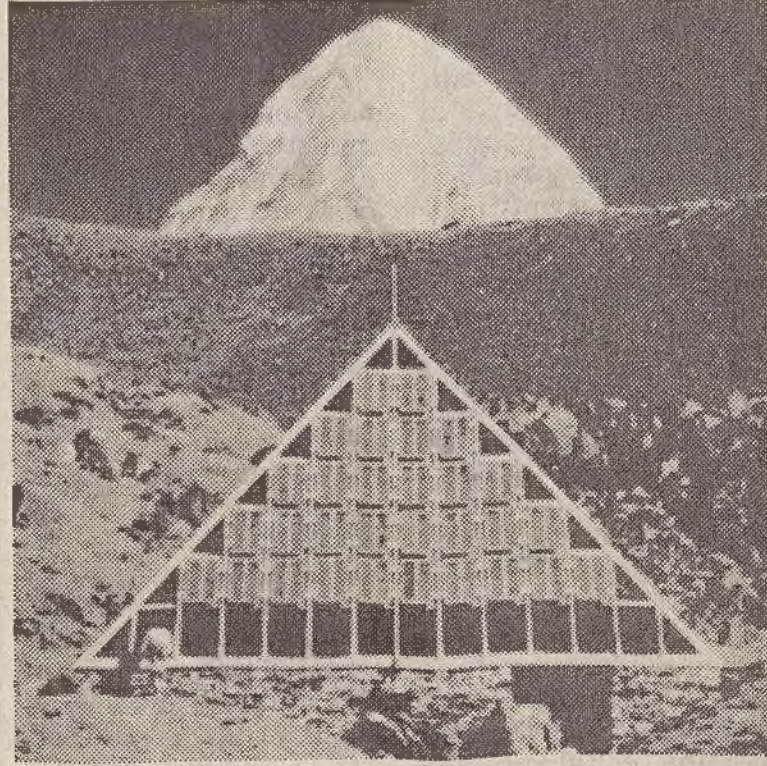
Da un vecchio manoscritto si può desumere che J. W. Armstrong nel 1847 effettuò una misura di angolo e distanza verso l'Everest da oltre 300 km calcolando un'altezza di 8778 metri.

Negli anni 1849-50 vennero effettuate osservazioni sistematiche da sei stazioni: Jarol, Mirzapur, Janjipati, Ladmia, Harpur e Minai. Queste stazioni erano situate in pianura a una altezza media di 70

m.s.l.m. Perché fossero in vista tra loro, furono costruite torri sulle quali venivano posizionati i teodoliti. Dopo le misure si passò alla elaborazione dei dati.

A questo punto si entra nella leggenda. Si era nel 1852 e a Dehra Dun si stavano terminando le analisi e i calcoli dei dati di campagna quando il capo dei contabili, il bengalese Radhanath Sikhdar irruppe nello studio del direttore generale Sir Andrew Waugh esclamando: «Signore, ho scoperto la montagna più alta del mondo». Questo episodio, raccontato dal colonnello Younghouse è stato in seguito negato, attribuito ad altri e poi riconfermato alla stessa persona lasciandolo comunque in un'ombra di mistero. E lasciando il sospetto che ai britannici desse un fastidio tremendo che il primo ad accorgersi che il Peak XV era la più alta vetta del mondo fosse stato un indiano e non un inglese.

Comunque siano andate le cose, la misura ufficiale della Cima XV data nel 1852 dal Survey of India fu di 8840 metri



(29002 ft). Quello che colpisce di più di questo numero è la sua straordinaria vicinanza al valore delle ultime misurazioni: 8848,65 m.

Ma come si misura una montagna?

«Il primo problema — risponde Poretti — è quello della curvatura terrestre. Un secondo problema è dato dalla rifrazione dell'atmosfera. Il terzo motivo di errore, molto significativo, è dato dalla deflessione della verticale. Il quarto problema è quello della differenza tra geoidale ed ellissoide. Il geoidale rappresenta la superficie fisica della Terra. L'ellissoide invece è la superficie geometrica della Terra».

La misura successiva, quella di Burrard — ha continuato Poretti — che si effettuò verso la fine del secolo fu ottenuta facendo un uso appropriato del coefficiente di rifrazione ma non tenne conto né della deflessione della verticale né della ondulazione del geoidale. Così il suo valore risultò ancora più sbagliato del precedente (questa volta in eccesso).

Fu solo Gauhati nel 1954 che per primo ten-

ne conto correttamente di tutte le grandezze in gioco ed arrivò alla misura di 8848 metri.

Nel 1974 ci fu la prima misura cinese effettuata dalla parte tibetana. Per la prima volta venne misurato lo spessore della neve in vetta (92 cm) e si ottenne il valore dell'altezza riferito alla roccia: 8848,12 m e rispetto al Mar Giallo.

Veniamo ora alla misura dell'Università di Trieste. Le novità sono molte.

1. Sono stati sviluppati i distanziometri a raggio laser che permettono di misurare una distanza con una precisione di 1 cm su 10 km riducendo drasticamente il numero degli angoli necessari per il calcolo.

2. Ci sono oggi teodoliti con lettura elettronica che permettono di evitare errori di lettura.

3. La misura è stata fatta contemporaneamente dai due versanti (Tibet e Nepal).

4. È stata portata fino al Colle Sud una stazione meteo e sono stati lanciati palloni sonda per misurare la temperatura e l'umidità dell'aria lungo il tragitto del rag-

gio luminoso e poter determinare con precisione il coefficiente di rifrazione.

5. Sono stati impiegati i ricevitori Gps che permettono di determinare le coordinate di un punto in un sistema geocentrico dai segnali emessi da una costellazione di satelliti in orbita intorno alla Terra.

Tutto questo è stato possibile grazie all'appoggio del laboratorio della Piramide e ha comportato la costruzione e il trasporto in cima di una notevole quantità di materiale.

«Guardiamo le foto della vetta. Un treppiede con due triplette di prismi riflettenti per i laser dei distanziometri. In alto la mira rossa per le misure degli angoli con il teodolite. Più sotto il Gps di cui si vede l'antenna ed il contenitore dell'unità centrale. Tutta questa strumentazione è stata progettata da noi e costruita appositamente per andare in vetta all'Everest. Portati in vetta dagli alpinisti A. Daplenza e B. Chamoux».

Prosegue Poretti: «Le elaborazioni dei dati sono state effettuate a Trieste, Udine e Pechino. Ai primi di aprile i cinesi sono venuti per una settimana a Trieste, abbiamo confrontato i dati, i metodi di elaborazione e i risultati che ne sono scaturiti sono stati presentati a Ginevra il 20 aprile per il 96.º compleanno del professor Desio».

Che cosa rimane ancora da fare? «Diverse cose — risponde Poretti — abbiamo ottenuto il valore dell'altezza dell'Everest rispetto al Mar Giallo ma per una misura completa dobbiamo collegare la nostra rete attorno all'Everest con l'Oceano Indiano. Questo dovrebbe avvenire nel 1994. L'avventura, perciò, continua».

Sergio Serra

NOTIZIE

E' sui monti Velebit il pozzo più fondo



Un'aura leggendaria ha ricoperto per tutta l'estate la clamorosa notizia che aveva suscitato non poche perplessità negli ambienti speleologici sloveni e italiani, sia per la zona della scoperta, sia per la mancanza totale di riferimenti riguardo scopritori ed esploratori. Sulle prime propagini della lunga catena dei monti Velebit, nelle vicinanze della cittadina adriatica di Senj, è stato scoperto ed esplorato un nuovo abisso profondo ben 1350 metri ad andamento quasi esclusivamente verticale, che si

collocherebbe dunque al decimo posto nella graduatoria mondiale. Ma l'aspetto di gran lunga più eclatante è rappresentato dalla lunghezza del primo pozzo d'accesso: cinquecento metri. Si dovrebbe trattare del nuovo numero uno al mondo. A fugare i molti dubbi, confermando la profondità del pozzo, è intervenuto un servizio sulla nuova grotta pubblicato sull'ultimo numero di «Spelunca», il periodico francese di speleologia più autorevole in campo internazionale, e la diretta testimonianza

portata da un rappresentante della speleologia croata (in Italia per altri ben più seri problemi) al convegno della speleologia nazionale «Nebbia» tenutosi recentemente in Romagna. Sembra sia stata un'esplorazione alquanto avventurosa, in quanto la zona montuosa rientra nei territori più settentrionali interessati dall'interminabile e doloroso conflitto jugoslavo, vissuta in continua apprensione di trovarsi, all'uscita, nel mezzo di un sempre possibile scontro armato.

S. Ser.

Sui destini del cinema di montagna

Si chiude lunedì 6 dicembre la 4.ª rassegna internazionale «Cinema e Montagna» organizzata dalla Lega Montagna Uisp di Trieste. Si inizia alle ore 17.30 presso la sala video del teatro Miela in piazza Duca degli Abruzzi, con una tavola rotonda dal titolo: «Trenker, Herzog, Stallone quale destino per la

cinematografia italiana di montagna?». Sarà presente Marco Preti, alpinista ed arrampicatore di rango internazionale, rimasto fra gli ultimi registi italiani di montagna, ospite della rassegna, Francesco Biamonti vicepresidente del Film festival di Trento e numerosi altri operatori ed appassionati del settore; il di-

battito è aperto al pubblico. Secondo appuntamento (sempre lunedì 6) alle ore 21 all'Auditorium del museo Revoltella in via Cadorna 26. Marco Preti presenta «Il giardino dell'Aspiom», pellicola satirica di avventura e fiction con lo speleologo Andrea Gobetti, assieme ad altri due film del suo particolarissimo genere.

VALANGHE

Estratto del bollettino niveo regionale

*** SCALA UNIFICATA DEL PERICOLO DA VALANGHE ***
(Valida dalla stagione invernale 1993-94 in Austria, Francia, Germania, Italia e Svizzera)

Scala del pericolo	Stabilità del manto nevoso	Probabilità di distacco di valanghe
1 DEBOLE	Il manto nevoso è in generale ben consolidato e stabile	Il distacco è possibile solo con un forte sovraccarico su pochissimi pendii ripidi estremi. Sono possibili solo piccole valanghe spontanee (cosiddetti scaricamenti)
2 MODERATO	Il manto nevoso è moderatamente consolidato su alcuni pendii ripidi, per il resto è ben consolidato	Il distacco è probabile con un forte sovraccarico soprattutto sui pendii ripidi indicati. Non sono da aspettarsi grandi valanghe spontanee
3 MARCATO	Il manto nevoso presenta un consolidamento da debole a moderato sui molti pendii ripidi	Il distacco è probabile con un debole sovraccarico soprattutto sui pendii ripidi indicati. In alcune situazioni sono possibili valanghe spontanee di media grandezza e, in singoli casi, anche grandi valanghe
4 FORTE	Il manto nevoso è debolmente consolidato sulla maggior parte dei pendii ripidi	Il distacco è probabile già con un debole sovraccarico sulla maggior parte dei pendii ripidi. In alcune situazioni sono da aspettarsi molte valanghe spontanee di media grandezza e, talvolta, anche grandi valanghe
5 MOLTO FORTE	Il manto nevoso è in generale debolmente consolidato e per lo più instabile	Sono da aspettarsi numerose grandi valanghe spontanee, anche su terreno moderatamente ripido

N. 1/93-94 del 29 novembre 1993, ore 13

CONDIZIONI D'INNEVAMENTO
Copertura nevosa: il manto nevoso presenta continuità e consistenza a partire dai 1600-1700 metri nei soli versanti Nord delle Alpi Carniche e Giulie; altezza media della neve a 1600 m: 20 cm; neve fresca a 1600 m: 5-10 cm.

STATO DEL MANTO NEVOSO:
lo strato di fondo, caratterizzato da spessori minimi presenta una certa compattezza, mentre lo strato superficiale è formato da neve asciutta a debole coesione ampiamente rimaneggiata dall'azione del vento che ha soffiato frequentemente nei giorni scorsi dai quadranti Nord-orientali, causando la formazione di modesti accumuli.

PERICOLO DI VALANGHE:
nei siti ripidi con presenza di depositi da vento, limitatamente alle quote elevate, è possibile con un forte sovraccarico, provocare il distacco di piccole valanghe superficiali di neve a debole coesione e si potranno verificare modesti scaricamenti spontanei dai pendii estremi.

INDICE DEL PERICOLO:
oltre i 1800-2000 m 1 (pericolo debole) solo localmente 2 (pericolo moderato).

TENDENZA DEL PERICOLO:
in aumento nel caso di nuove precipitazioni.

Informazioni:
NUMERO VERDE 1678-60377

(A cura della
Direzione regionale delle
foreste e dei parchi)

INTERVISTA A LORENZO BERSEZIO SULLE NUOVE TENDENZE CULTURALI

«Siamo orfani dell'avventura»

Lorenzo Bersezio, professore di lettere e istruttore di sci-alpinismo, è uno degli intellettuali più impegnati nella «lettura» della cultura alpinistica e delle sue tendenze. Prossimamente sulla rivista Alp pubblicherà una serie di interventi sulle simbologie della montagna, mentre nel corso del passato convegno nazionale del Cai a Trieste Bersezio è intervenuto per parlare della «filosofia» che sta o dovrebbe stare alla base delle scuole di alpinismo. Gli abbiamo rivolto alcune domande in proposito.

Quale deve essere secondo lei il moderno orientamento delle scuole di alpinismo del Cai?

«Le scuole del Cai si muovono all'interno dell'economia di mercato del tempo libero, cioè offrono un servizio che è in concorrenza con altre attività a cui i giovani dedicano energia e che possono essere integrate con l'esperienza della montagna. Nelle società moderne il tempo libero si è dilatato enormemente, assumendo forme che vanno dallo svago alla semi attività lavorativa e le opportunità di utilizzo di questo tempo offerte dall'industria del tempo libero si sono moltiplicate. I giovani in formazione affrontano oggi l'uragano e il brivido di stimoli che mai erano stati in passato tanto numerosi e intensi. Le scuole del Cai devono perciò offrire un prodotto che piace, che serve e che orienta più di altri offerti dal mercato».

L'esperienza alpinistica non rischia di ricadere anche essa nel mero consumo del tempo libero?

«Secondo la chiave di lettura che io propongo, questo consumismo post moderno non è plagio pubblicitario o avida volontà di appropriazione di oggetti, bensì è una strategia per conoscere e fronteggiare la complessità sociale: sovente la curiosità, la voglia di fare un'esperienza e di incontrare in prima persona scenari immaginati sono le molle che spingono i giovani ad avvicinare la montagna e le scuole del Cai. Anzi, da consumatori a protagonisti del proprio tempo libero: questo mi sembra una motivazione tipica verso le montagne».

E per quanto riguarda la domanda culturale?

«La montagna vive con intensità formidabile un processo di sconsecrazione, di vera dissacrazione, che è ormai totalmente spiegato sotto i nostri occhi. (Non ripercorro qui le tappe di un percorso storico che vede la fine completa dell'alpinismo e dello sci romantici ed eroici). La montagna non è più un tempio: istruttori e guide non sono più i suoi sacerdoti, depositari di una verità rivelata, unici mediatori tra il mondo della vita quotidiana e la dimensione superiore delle montagne. La montagna è dunque uno dei teatri in cui più fortemente è altrove si sperimenta la cultura laica, che nega ogni trascendenza, nelle espe-

«La montagna vive con intensità

un processo di sconsecrazione,

il futuro sta nel rispetto

dell'ambiente con i suoi limiti»

rienze della vita».

Gestione del tempo libero, consumo, cultura, ma c'è ancora spazio per un'esperienza avventurosa?

«Oggi siamo tutti orfani dell'avventura, orfani cioè di quell'imprevisto che rendeva l'intero ambiente della montagna magico e prodigioso, affascinante perché le vette evocavano il sacro sotto

la forma del mistero e dell'ignoto. E' all'interno di questa «mancanza» che si collocano le domande culturali che giungono in forme molto imprecise e poco concettualizzate alle scuole del Cai. Rispetto ad altre epoche del passato, oggi affrontiamo l'impegno formativo verso un progetto culturale che si muove nell'ambiente della polverizzazione degli

interessi e della povertà del significato».

E' possibile una forma di riciclo dell'avventura da fuori e dentro se stessi?

«La montagna è il luogo dell'amicizia. Fuori dai vecchi e talvolta falsi stereotipi della solidarietà alpina, la montagna stimola relazioni maggiormente trasparenti tra le persone perché attenua alcune consuetudini fasulle della vita sociale. Si può dire che la montagna stimoli forme di socialità immediata, perché pone gli individui in prossimità del limite: posti in situazioni estreme, gli uomini si rivelano. Lungi dal fornire rivelazioni grandiose, come l'alpinismo eroico vedeva, la montagna offre rivelazioni a livello interpersonale e di relazione con gli altri».

C'è poi la questione ambientale, di grande attualità solo recentemente affrontata ufficialmente dal Cai.

«Le idee di fondo sono sostanzialmente due e io mi sento di riassumerle con queste frasi: gli uomini sono ospiti dell'ambiente in cui operano e quindi devono rispettarne tempi, limiti e modalità di espressione. L'ambiente che ci offre le condizioni di vita ha la sua dignità che non può essere continuamente mortificata con interventi di trasformazione. Più che all'idea ottocentesca della trasformazione della natura maritima durante la ricerca di un paradiso fittizio, si fa oggi riferimento all'approccio dell'integrazione

con la natura. L'alpinismo diventa quindi scuola di adattabilità e di duttilità e questo contenuto culturale può entrare in contrasto con forme di appropriazione selvaggia dell'ambiente e con l'idea scellerata di portare in alta quota tutti i servizi e i comfort presenti nelle città, trasformando le montagne nel giardino brutto delle metropoli. In un mondo che cerca se stesso, io penso che servano spazi per fantasticare più che valli addomesticate. La seconda idea è quella della salvaguardia delle diversità delle specie animali e vegetali».

Domanda culturale, formativa, avventurosa, ecologica, emerge dunque la necessità di una nuova attenzione nei confronti degli allievi delle scuole Cai?

«L'orientamento di valore è forse la domanda più forte che proviene dai nostri allievi che ci interpellano su un nuovo e prorompente pensiero che chiamerei ecologia dell'essere. Questo abbozzo di idea un po' filosofica si configura forse come il cuore a cui approdano le domande culturali giovanili che integrano uomo e ambiente e che è anche compito delle scuole del Cai trasformare in progetti formativi concreti. Orfani di un incanto che le generazioni precedenti hanno forse consumato, i giovani percorrono le montagne e liberano il pensiero, rinnovando, tra gli infiniti spazi dell'immaginario, il diritto al desiderio».

Gianfranco Ciarnivani



SI PROFILA UN MAGRO NATALE PER STATALI E PENSIONATI CROATI

Niente tredicesima

Lo ha annunciato il premier Valentic: accelererebbe l'aumento dell'inflazione

PERMANE LO STATO DI AGITAZIONE

Sospeso lo sciopero di TeleCapodistria

CAPODISTRIA — E' stato sospeso lo sciopero del programma italiano di Tv Capodistria. Nella serata di ieri si è riunita l'assemblea dei redattori, la quale ha deciso di interrompere l'astensione dal lavoro, pur mantenendo lo stato di agitazione.

La decisione, secondo quanto è emerso dall'assemblea (che si è protratta fino a tarda ora) fa seguito all'incontro di ieri tra una delegazione dei redattori italiani e il direttore dei programmi televisivi della Rtv Slovenia.

Si è trattato di un faccia a faccia piuttosto duro e piuttosto lungo (è durato oltre cinque ore) che però è servito quanto meno a rompere il ghiaccio tra le parti che da tempo non comunicavano. Un incontro, definito come preliminare, che è stato

inteso appunto dalle parti come dimostrazione di buona volontà e disponibilità al dialogo. E in questa direzione va anche la decisione di sospendere lo sciopero.

Ad ogni modo la vertenza non è risolta, anzi sembra ancora lontana dall'aver un esito soddisfacente, e prossimi giorni ci saranno altre riunioni per discutere il palinsesto e la quantità, cioè il numero di ore dei programmi italiani, minacciati di drastiche riduzioni, cosa che aveva innescato l'agitazione.

Comunque la solidarietà ai lavoratori di TeleCapodistria non manca: ieri c'è stata una ferma presa di posizione del sindacato dei giornalisti della Slovenia, che ha ribadito la fondatezza delle richieste dei colleghi del programma italiano.

L.b.

ZAGABRIA — «Natalina», pia illusione. Ieri mattina il premier croato ha tolto tutte le speranze ai dipendenti del settore pubblico e ai pensionati di vedersi corrisposta la gratifica natalizia. Nikica Valentic, durante un incontro con gli operatori economici della capitale, ha reso noto che il versamento della «tredicesima», significherebbe una spesa di oltre 120 milioni di marchi, cioè un pericolosissimo salasso per le casse dello Stato. Inoltre, essa darebbe una vigorosa spinta all'inflazione, facendo scattare il suo indice del 10 per cento.

Le bocce sono adesso in mano ai sindacati, dai quali è logico attendersi una subitanea reazione, visto che la gente è strangolata da tasse, imposte e balzelli che fanno felice soltanto l'erario.

Un esempio? Un litro d'olio di semi vari costa mediamente in Italia

1.500 lire. In Croazia fanno invece 12 mila dinari, ovvero quasi 3.300 lire. E di casi simili ce ne sono a bizzeffe. Ma intanto Valentic si pavoneggia con la drastica riduzione del tasso mensile inflattivo, che in novembre è stato dell'1,4 per cento, mentre nei mesi passati galoppava sul 30 per cento e sovente anche di più. Il caro-vita è lievitato del 2,1 per cento, nulla al confronto delle più ottimistiche previsioni della stessa compagine ministeriale croata. «Siamo fieri di questi risultati — ha detto Valentic — che derivano dal nostro programma di risanamento e rilancio economico, varato a inizio ottobre». Il premier ha sottolineato che ora gli sforzi verranno puntati sulla ripresa produttiva e sul ribasso generale dei prezzi, sarà agevolato da una serie di sgravi fiscali e contributivi.

Andrea Marsanich

LA PICCOLA FIUMANA SECONDA ALLO ZECCHINO D'ORO

Il trionfo di Alba

Bambina e autori soddisfatti, malgrado le polemiche



La «plurivincitrice» Alba Nacinovich.

FIUME — Il più bel regalo per il settimo compleanno festeggiato proprio ieri, la piccola Alba Nacinovich lo ha ricevuto in anticipo. La bambina fiumana, alunna della prima classe della scuola elementare italiana «Gel-sia» di Fiume, dopo lo «Zecchino d'oro» nell'ambito della gara riservata agli stranieri, si è classificata al secondo posto assoluto allo «Zecchino d'oro», la più prestigiosa rassegna internazionale della canzone per l'infanzia.

A Bologna, Alba Nacinovich e la sua «Barchetta di carta» scritta da Vlado e Biba Benussi hanno rappresentato la Croazia. La faccenda ha destato qualche polemica visto che le gare di selezione sono state organizzate dall'Unione italiana (l'organizzazione comprende sia gli italiani in Croazia sia quelli in Slovenia) ma le regole dell'Antonianò non prevedevano eccezioni. «Speriamo che non si ripeta» ha detto Maria Velan, responsabile del settore arte e spettacolo dell'Unione italiana, che ha ribadito le posizioni espresse nel comunicato di qualche giorno fa sottolineando come la battaglia per l'unitarietà del gruppo nazionale italiano va condotta a partire dalle piccole cose e non solo a parole.

Senza voler turbare la festa di compleanno di Alba, va rilevato che stavolta l'insensibilità ad un problema dei connazionali è venuta da un'istituzione italiana, l'Antonianò, che si è rifiutato dietro il regolamento per negare rappresentatività alla minoranza italiana. Ma probabilmente a Bologna queste sono considerate faccen-

de minime, data l'ignoranza sulla situazione degli italiani di là del confine, anzi dei due confini.

Chiusa questa parentesi polemica, i protagonisti sono ritornati da Bologna più che soddisfatti, essendo lo Zecchino d'oro da qualche anno anche un centro di raccolta di fondi per aiutare l'infanzia nel mondo. «E' il coronamento della nostra plurennale attività — raccontano Vlado e Biba Benussi, gli autori della canzone, grati anche all'arrangiatore Paolo Zavallone — ma è stata una bella esperienza anche dal punto di vista umano: l'ambiente è stato familiare e accogliente, ci siamo trovati bene. Abbiamo anche potuto ammirare la bravissima Mariela Ventre, che da 30 anni dirige il Piccolo coro dell'Antonianò. I due autori, che confessano di aver già cominciato a canticchiare qualche melodia per ritenere l'esperienza l'anno prossimo, ricordano che è stato il papà di Alba, Bruno (musicista e attore del Dramma italiano di Fiume) il primo a intuire che la canzone avrebbe avuto successo: «Là è nata la speranza».

Dopo questi frenetici giorni di Bologna, un po' di riposo anche in casa Nacinovich. «Ci siamo stancati soprattutto noi adulti — racconta mamma Elvia, attrice del Dramma italiano — mentre i bambini, tutti, si sono divertiti un mondo». Il disco dello «Zecchino d'oro '93» è già in vendita. Per la cronaca, ricordiamo che ha vinto «Il cocodrillo come fa?», di Avogadro - Massara, interpretato da Carlo Andrea Masciadri e Gabriele Patriarca.

f.d.

CONCLUSA L'ISTRUTTORIA SUL CASO HIT: IL PROCURATORE HA 15 GIORNI PER AGIRE CONTRO I QUATTRO INQUISITI

Adesso su Kovacic & Co. incombe l'incarcerazione

GORICA — Conclusa l'istruttoria, la vicenda giudiziaria che vede implicati i massimi dirigenti della Hit passa ora nelle mani della pubblica accusa del tribunale di Nova Gorica.

Il giudice istruttore Darinka Kogoj ha chiuso l'inchiesta venerdì consegnando gli incartamenti relativi a Danilo Kovacic, Danilo Kodric, Darko Makuc e Anila Thanasi-Kodric al procuratore il quale ha ora 15 giorni di tempo per procedere all'incriminazione.

I quattro inquisiti, tra cui lo stesso direttore generale della Hit, Danilo Kovacic, sono sospettati di malversazioni legate al funzionamento dell'Ufficio fidi ovvero di truffa aggravata e rischiano diversi anni di carcere.

L'inchiesta, iniziata il 16 giugno, ha portato all'arresto di Darko Makuc, attualmente in libertà, e Danilo Kodric. Successivamente è stata arrestata e trattenuta in carcere a scopo preventivo per evitare la fuga e l'inquinamento delle prove, anche la moglie di

Kodric, Anila Thanasi, pure lei implicata in malversazioni attorno all'ufficio fidi gestito tra il '92 e il '93 dagli stessi uomini della Hit. Nei suoi confronti la carcerazione preventiva è stata prolungata sino al 26 dicembre.

I Kodric si trovano attualmente nel carcere di Capodistria.

L'inchiesta si è protratta per diversi mesi in seguito ai ripetuti tentativi degli avvocati difensori di ricusare il giudice istruttore e lo stesso presidente del tribunale di Nova Gorica, Pa-

vel Budin. Le richieste, tre per la Kogoj e due per Budin, sono state però respinte sia dal tribunale d'appello di Capodistria che da quello supremo di Lubiana.

Il direttore della Hit, Danilo Kovacic, è comunque oggetto di altre inchieste. Una di esse, che potrebbe portarlo alla detenzione preventiva, è riferita a reati di corruzione. Anche questa inchiesta è di competenza del tribunale di Nova Gorica ed è condotta dal giudice Igor Majnik. Oltre a Kovacic, sono indi-

ziati pure l'ex responsabile dell'Ufficio fidi, l'italiano Bruno Sacco, e altre due persone i cui nomi per ora non sono stati rivelati. Il presidente del tribunale di Nova Gorica Budin ha riferito che c'è stata una richiesta della procura per l'arresto di Kovacic alla quale si è opposto Majnik. Il 22 novembre si è perciò riunita una giuria la quale ha emesso una deliberazione inviata al Consiglio di Stato. Kovacic è un consigliere eletto alle ultime elezioni ed è coperto dall'immunità parlamentare anche se il direttore

della Hit sinora non si è richiamato ad essa. Ora si attende una decisione da Lubiana.

Nel frattempo a Gorizia è aperto un terzo procedimento penale di cui è protagonista Kovacic. E' stato intentato da Bruno Sacco, attualmente in Kenia, il quale accusa il direttore della casa da gioco di furto ed estorsione. Kovacic si sarebbe infatti impossessato indebitamente di oggetti di valore ed assegni di proprietà di Sacco che gestiva l'Ufficio fidi per conto della Hit.

L.B.

DISCRIMINANTI ALCUNI ARTICOLI DELLA NUOVA LEGGE

Veto sulla cittadinanza

Il consiglio di stato la rinvia all'esame del parlamento sloveno

MORTE PER OVERDOSE

Cocaina troppo pura fatale a un giovane capodistriano

CAPODISTRIA — È l'ennesima morte per «overdose» nel Capodistriano. Il cuore di F. G., un trentaduenne residente nel centro di Capodistria, ha cessato di battere lunedì sera. Per il giovane, secondo le prime indiscrezioni, sarebbe risultata letale una dose «troppo pura» di cocaina. Cocaina che, come spesso succede, potrebbe essere stata mal tagliata. Ma le notizie ufficiali sull'accaduto verranno notificate appena nella giornata odierna dopo l'autopsia.

Erano le 20.55 quando gli inquirenti hanno dovuto fare irruzione nell'appartamento di F. G. dopo una segnalazione. Ma ormai era troppo tardi. Esiste anche il sospetto che l'uomo abbia fatto uso di altri stupefacenti. Si sta infatti diffondendo, con intensità crescente, sulla piazza dei tossicodipendenti lo «speed ball», una micidiale miscela di «coca» ed eroina. L'ultimo, prima del giovane capodistriano, a morire per «overdose» in questa zona era stato un triestino, Massimo Calella, ritrovato esanime il 24 luglio scorso in una buia calle di Isola d'Istria. Ora come allora la polizia ha aperto subito un'indagine per tentare di scoprire l'origine della droga. Ma non sarà facile. Le vie dell'eroina, dicono gli agenti, sono ben conosciute (vedi quella tra Turchia, Slovenia e Occidente) quelle della «coca» un po' meno. L'ultima partita di questa sostanza sequestrata a Capodistria (due chili abbondanti) proveniva da una località musulmana della Bosnia centrale.

LUBIANA — Cittadini e «cittadini»; la Slovenia si divide in due categorie, i cittadini di prima e quelli di seconda categoria. E' una delle riflessioni che in questi giorni accompagna le discussioni in merito alla legge sulla cittadinanza (già approvata dalla Camera di Stato) e a quella che dovrebbe evitare l'istituto della doppia cittadinanza.

Lunedì il Consiglio di Stato ha imposto il veto alla prima legge in quanto la normativa, in alcuni articoli, discriminerebbe i cittadini sloveni che hanno acquisito la cittadinanza in base alla legislazione vigente dagli sloveni di nascita.

I consiglieri hanno perciò deciso di rinviare la materia alla Camera affinché la riesaminino in quanto sono dell'avviso che gli articoli in questione non solo sono in contrasto con la Costituzione in fatto di uguali diritti di tutti i cittadini ma anche con gli accordi internazionali inerenti ai diritti civili e umani.

La decisione del Consiglio ha fatto già gridare allo scandalo il partito

popolare in quanto sarebbe in contrasto con un'inchiesta dalla quale risulta che la stragrande maggioranza degli sloveni approva restrizioni nella concessione della cittadinanza slovena.

Ieri pomeriggio la Camera ha invece ripreso il dibattito riguardante la doppia cittadinanza ininterrotto lunedì sera. Voluta dal governo per fare chiarezza sulla materia, la proposta di legge, affrontata ieri in prima lettura, fissa un termine di sei mesi entro il quale i titolari della doppia cittadinanza (in primo luogo persone giunte da altre repubbliche dell'ex Jugoslavia) dovrebbero rinunciare ad una delle due cittadinanze. Nel caso optassero per quella slovena, avrebbero due anni di tempo per presentare un attestato di rinuncia della vecchia cittadinanza.

Il vivace dibattito si è arenato proprio su questo punto. Secondo molti deputati essa lede alcuni diritti civili e umani specie perché la legge, così proposta, avrebbe valore retroattivo.

LA DIETA RIPROPONE L'IDEA DEL CONGRESSO MONDIALE ENTRO IL '94

Istriani di tutto il mondo riunitevi

POLA — Un congresso mondiale degli istriani. Quando? Entro la fine del '94. Dove? In una località, ancora da destinarsi, della penisola. La proposta è vecchia quanto la Dieta democratica istriana stessa, ma da lunedì si è trasformata in una iniziativa concreta approvata a livello di giunta regionale. La questione rilanciata a Pola da Loredana Bogliun, che è anche vicepresidente della regione, ha trovato il placet unanime dei consiglieri della giunta, e prevede appun-

to l'organizzazione, previa un'opera di allacciamento di contatti con gli istriani in tutto il mondo, di un congresso. Un incontro improntato sul dialogo e le prospettive di sviluppo regionale che vedrebbe la partecipazione di rappresentanti delle numerose associazioni di istriani. Da quelle italiane, ai «club» d'America e d'Australia.

Può servire un'iniziativa del genere? Secondo il «dietino» Dino Debljuh, uno dei tre deputati dell'Istria al Sabor croato, «riallacciare rap-

porti con la nostra diaspora è di fondamentale importanza, poiché c'è la necessità di fornire una capillare informazione e di instaurare un rapporto ufficiale e costruttivo per il bene di tutti». In seno all'assemblea regionale si parla già di una specifica commissione che, accanto ai contatti con i Paesi e le regioni limitrofe, si occuperebbe appunto di promuovere questo tipo di discorso. La giunta ha anche approvato un progetto denominato «L'Istria esodata» attraverso il quale si

cercherà di valorizzare le comuni potenzialità in campo economico, sociale e culturale. L'intesa sarebbe quella di creare un «pool Istria» che dovrà istituire una banca dati inerente gli istriani della diaspora. Una banca dati gestita dalla Regione ma realizzata dall'azienda «Vista team» di Pola. La stipula di un contratto tra questi due soggetti dovrebbe rappresentare lo «start» di tutto il progetto. E, a quanto pare, è questione di giorni.

a.c.

Vedi Rosa.
Un grande IBM ad un piccolo prezzo.



Vieni a trovare il tuo PS/1 presso Concessionari e Rivenditori IBM che espongono questa insegna.

SILME Srl
Via Palmanova, 5
GRADISCA D'ISONZO - GO

COMPUTER SHOP
Via Reti, 6 - TRIESTE

COMPUTIGI di Luciana Orel
Via XX Settembre, 51 - TRIESTE

SIDE Spa
Via Rossetti, 4 - TRIESTE

ULIXE Srl
Via Gianrinaldo Carli, 4 - TRIESTE

UNIVERSAL TECNICA
BACCHELLI
Piazza Goldoni, 1 - TRIESTE

COMPUTER HOUSE - Via Roma, 19
MONFALCONE - GO

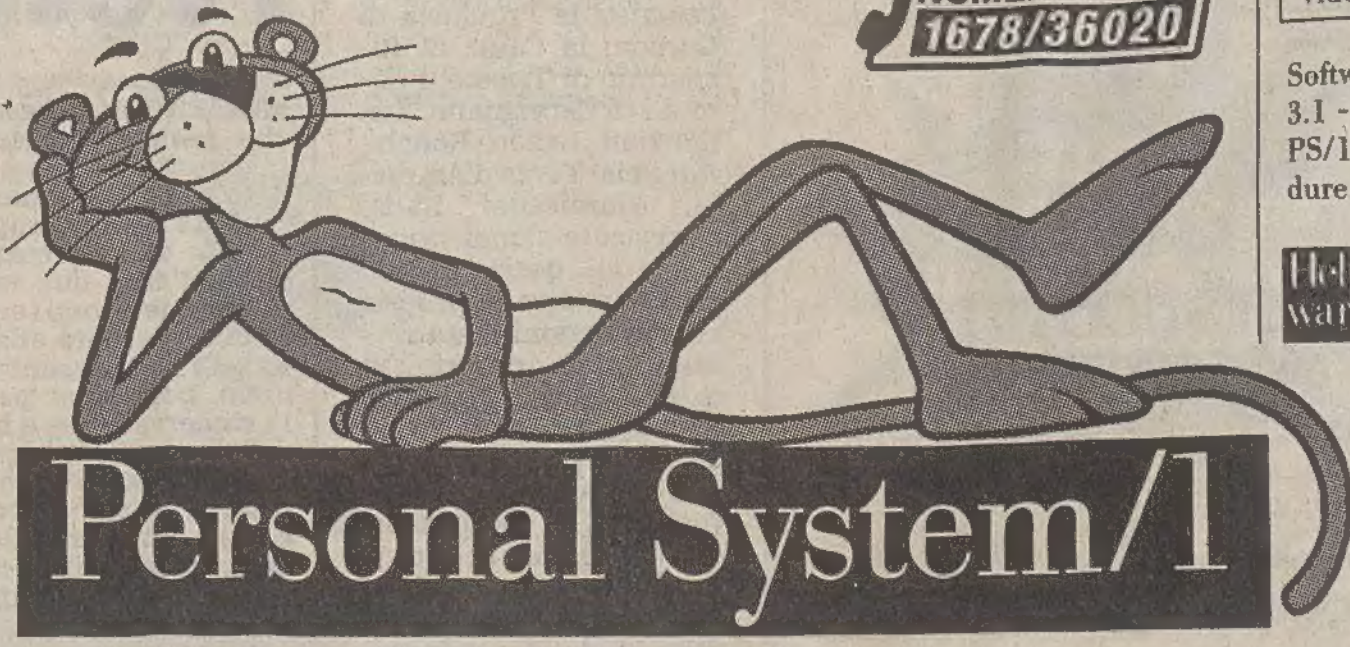
MURRI
Via Miramare, 19 - TRIESTE

CONCESSIONARIA CENTRALE
Via Mazzini - TRIESTE

SELTED
Via Cicerone 2/C - TRIESTE

Puoi trovare i Personal IBM anche presso selezionati punti vendita Maggioli e Buffetti. Per ulteriori informazioni telefona al

NUMEROVERDE
1678/36020



Personal System/1

IBM



L. 1.990.000

PS/1 2133 Modello 540
i486SX - 25 MHz
RAM 2 MB espandibile fino a 64 MB
Disco fisso 85 MB
Unità minidisco da 3,5"
3 slot di espansione
Video a colori 14" SVGA

Software precaricato: DOS 6.0 - Windows 3.1 - Works per Windows - PS/1 Tutorial - PS/1 Fitness (un gruppo di preziose procedure con virus "checking").

Help
ware

Anche di sabato e di domenica, 24 ore su 24, avrai a tua disposizione il servizio di assistenza telefonica HelpLine.

IVA esclusa

© 1993 United Artists, Inc. All rights reserved.
PS/1 e Windows sono marchi della IBM Corp. Intel Inside e i486SX sono marchi della Intel Corp. Works e Windows sono marchi della Microsoft Corp.

SALVATORE LA PLACA A FORNI AVOLTRI PER L'OBLIGO DI DIMORA IMPOSTO DAL GIP DI CATALNISSETTA

Un mafioso in Carnia

L'INTERVENTO

«Riforma Irfop: una rivoluzione Ma senza tagli»

«Ritengo, preliminarmente, che ogni persona onesta e di buon senso non possa che convivere con l'opinione mia e della Giunta regionale relativamente all'inadeguatezza dell'attuale assetto dell'Irfop rispetto alle esigenze, in continua evoluzione, della nostra società in tema di formazione professionale: flessibilità dell'offerta formativa, riqualificazione del ruolo dell'Istituto, efficacia ed efficienza dell'azione amministrativa sono obiettivi che dovrebbero essere diventati ormai prioritari per tutti gli operatori della formazione professionale pubblica.

«Alla luce di queste considerazioni, la Giunta regionale ha deciso di predisporre in tempi ragionevoli brevi un progetto di riforma dell'Istituto regionale per la formazione professionale con le finalità di ottimizzare il rapporto costi/benefici relativamente alle risorse utilizzate dall'Istituto per la realizzazione dell'attività formativa (evitando duplicazioni o sovrapposizioni di azioni formative con quelle avviate dagli organismi privati operanti nel settore), di rendere più snella la struttura dell'Istituto (anche mediante un accorpamento dei Centri presenti sul territorio regionale ispirato a criteri di economicità e di razionalità), di garantire una offerta formativa più flessibile e quindi più rispondente alle istanze provenienti dai vari settori della comunità regionale (sia mediante una opportuna valorizzazione delle risorse umane operanti all'interno dell'Istituto che, nel caso, anche tramite una loro riqualificazione nell'ottica — del resto — della più volte affermata necessaria "formazione ai formatori").

«Questi sono, pertanto, gli indirizzi giunti sul l'argomento che prevedono, tra l'altro (né poteva essere diversamente) il mantenimento della garanzia della stabilità del posto di lavoro agli attuali dipendenti dell'Istituto fatta salva la necessità di una loro riqualificazione e riconversione professionale.

«Sarebbe da considerare pleonastico, infine, il rimarcare la volontà mia personale o della Giunta regionale di non calare dall'alto la prospettata riforma ma di coinvolgere nel dibattito sulla stessa tutti gli attori istituzionali e, tra questi, primariamente le Oo.Ss. e il consiglio di amministrazione dell'Irfop: se avverso la necessità di ribadire un tanto ciò è dovuto alla mia profonda convinzione della necessità di operare secondo criteri di trasparenza e in maniera da evitare strumentalizzazioni da parte di certi settori, spero minoritari, dell'Irfop tesi più alla conservazione corporativa dell'esistente che alla modernizzazione dell'operatività dell'Istituto».

L'assessore regionale
Alessandra Guerra

Servizio di

Roberta Missio

UDINE — E' noto con il soprannome di «U Zap-pune» e alle spalle ha due ordini di custodia cautelare per associazione mafiosa emessi il 10 maggio e il 17 novembre '92. Salvatore La Placa, 51 anni, residente a Villalosa di Enna, in via Cossa 18, da una settimana ha un nuovo «domicilio» in un appartamento di Forni Avoltri. Glielo ha imposto il Gip di Caltanissetta che, con un preavviso di 48 ore, ha disposto per La Placa la misura accessoria dell'obbligo di dimora nel comune friulano. Un provvedimento che non ha mancato di porre scompiglio a Forni Avoltri dove, accanto al timore di possibili infiltrazioni criminali (le origini della Mafia del Brenta hanno fatto storia) si era creato, per la prima volta in regione, un problema di «procedura».

Dopo i recenti chiarimenti sulla legge 256 del 30 luglio scorso che modificava l'istituto del soggiorno obbligato, infatti, il sindaco di Forni si era rivolto allarmato alla Prefettura di Udine per comprendere se la presenza di La Placa fosse legittima e se i relativi costi di vitto e alloggio fossero a carico dell'amministrazione. In realtà, si tratta di una misura accessoria eccezionale disposta dal Gip a causa di un errore materiale del pm che non aveva richiesto in tempo la proroga della custodia in carcere. La Placa dovrà vivere a Forni a sue spese (gli è stato reperito un appartamento ad un affitto di 600 mila lire al mese) anche se «U Zap-pune» dichiara di non

avere il denaro necessario. «Mi hanno spedito qui - avrebbe detto - e allora l'affitto lo paghi il gip di Caltanissetta».

Ma le preoccupazioni non si limitano al soggiorno. Salvatore La Placa rappresenta, infatti, anche un problema di sicurezza che ben traspare dall'obbligo di presentarsi due volte al giorno alla stazione carabinieri (dalle 10 alle 11 e dalle 16 alle 17) e dal divieto di allontanarsi da casa dalle 22 alle 6 del mattino. Oltre all'ordinanza del maggio '92, nella quale gli si imputava l'associazione mafiosa finalizzata alla commissione di estorsioni e danneggiamenti, infatti, la sua posizione è andata aggravandosi in seguito alle rivelazioni del pentito Leonardo Messina grazie al quale, in settembre, lo Sco (il Servizio centrale operativo della polizia) portò a termine l'Operazione Leopardo che per il numero di persone coinvolte (ben 206) è seconda solo al blitz del 1984 dopo le dichiarazioni di Buscetta. Per Leonardo Messina, ma anche per un altro pentito, Paolo Severino, La Placa è un appartenente a Cosa Nostra nella famiglia di Villalosa. Il suo compito, su richiesta di altri uomini d'onore, era quello di dare ospitalità ai latitanti, oltre ad essere incaricato per Cosa Nostra di curare l'aggiudicazione di alcune gare d'appalto. Non a caso, gli viene imputato l'articolo 416 bis del codice penale «per aver fatto parte di una associazione mafiosa operante in territorio nazionale e all'estero dedicata alla commissione di innumerevoli delitti tra cui omicidi volontari ed estorsioni».

PARLA RIGO, IN CARCERE PER CONCUSSIONE

L'ex assessore ai giudici «Sono solo una vittima»

UDINE - Primo interrogatorio, ieri pomeriggio in carcere di via Spalato a Udine, per l'ex assessore comunale udinese Paolo Rigo (Dc) arrestato lunedì mattina con le accuse di concussione e abuso in atti d'ufficio con vantaggio patrimoniale continuato. Il colloquio con il procuratore della Repubblica Giorgio Caruso si è protratto per quasi tre ore, alla presenza anche del difensore di Rigo, l'avvocato Cesutti, capogruppo Dc in Comune.

Scontato, vista la delicatezza dell'inchiesta, il no comment degli inquirenti. Secondo indiscrezioni, comunque, la linea difensiva seguita ieri dall'esponente democristiano lo vedrebbe al centro di un complotto di Palazzo orlato per vendicare non ben precisati sgarbi politici. Ma i complotti, se non vengono accertati, sono influenti dal punto di vista giudiziario.

Da parte sua, invece, l'accusa rappresentata da Caruso si è rifatta a quanto emerso nel corso delle indagini che vedono Rigo protagonista di una decina di abusi neppure troppo architettati, secondo l'accusa. L'assessore, di professione ingegnere, in sostanza non avrebbe preteso le classiche mazzette ma altrettanti incarichi di progettazioni. Altrimenti, sempre secondo il pubblico ministero, la pratica si sarebbe arenata.

Non è escluso, qualora le dichiarazioni non dovessero convergere, che il pm disponga nei prossimi giorni un confronto tra Rigo e i suoi accusatori: il maresciallo dei vigili urbani Di Filippo e l'imprenditore edile Dullio Rossi, tutti legati dal sottile filo dell'inchiesta sull'assessorato all'edilizia privata. Intanto oggi, alle 10, Rigo sarà interrogato dal gip Turel.

LA POLIZIA PORDENONESE DOPO I «VELENI» E LE ACCUSE

«Il questore non si tocca»

PORDENONE — Adesso siamo alle prese di posizione. Tutta la dirigenza della Questura di Pordenone si schiera a fianco del «capitano della nave», il questore Sebastiano Interlandi, da ieri al centro di una vicenda ancora poco chiara. Nel tardo pomeriggio da piazza Duca d'Aosta è pervenuto agli organi di stampa un comunicato piuttosto stringato ma pregnante nel contenuto. E' sottoscritto dai vertici della polizia pordenonese. «I funzionari della polizia di Stato — si legge — in relazione alle notizie apparse stamane sulla stampa (ieri per chi legge, n.d.r.) e diffuse dalla televisione, nel respingere che la Questura è un palazzo dei veleni, manifestano la loro piena solidarietà al questore ed esprimono sdegno per lo squalido tentativo di infamarlo».

lo». Ovviamente tra i firmatari manca un dirigente, il commissario Antonio Dibari, rimasto — seppur parzialmente — coinvolto nell'inchiesta condotta dal procuratore capo Domenico Labozzetta. Quest'ultimo aveva inviato nei giorni scorsi al sovrintendente Miorin un'informazione di garanzia per concorso in abuso d'atti d'ufficio. Dibari è rimasto invischiato nella presunta matrice sindacale del gesto come segretario del Sap. Secondo quest'ultimo, interlocutore di alcuni commercianti, vi sarebbero stati comportamenti poco corretti da parte di Interlandi nell'acquisto di vestitino. Labozzetta, che ha condotto una controinchiesta, ha smentito tali illeciti. Ma i veleni continuano a crescere.

Massimo Boni

IN BREVE

Sanità, nuovo stop alla legge sulle Usl E la Lega attacca

TRIESTE - Di stretta misura, 54 voti contro 53, le commissioni prima e terza del Consiglio regionale hanno deciso - prima di passare alla discussione del ddl di riforma delle Usl - di approfondire ancora l'argomento. La proposta era stata avanzata dal socialista Saro dopo che le commissioni avevano sentito i rappresentanti degli enti locali e i dirigenti Usl. Il voto di rinvio è arrivato dalla Dc, Psi, Pds e Rifondazione Comunista, contro il rinvio si è invece schierata la Lega Nord, i Verdi, il Movimento sociale e la Lista per Trieste. Questo ennesimo stop al ddl sulla riforma delle Usl e il loro passaggio da 12 a 6 ha immediatamente scatenato durissime reazioni da parte della Lega Nord contro la «santa alleanza» formata, secondo il carroccio, da Dc, Psi, Pds e Rifondazione Comunista. «Si tratta di vecchi partiti troppo abituati al potere e ormai in crisi di astinenza - si legge in un comunicato della Lega Nord - capaci di produrre ostacoli continui e senza senso a una legge in parte già approvata e lodata anche recentemente in campo nazionale».

Università, a Trieste e a Udine al via le scuole per terapisti

TRIESTE - Sono 240 le domande pervenute all'università di Udine, 95 a Trieste, per occupare uno dei quindici posti disponibili al corso per il diploma di «terapista della riabilitazione». I corsi saranno triennali e inizieranno sin da questo anno accademico nelle due sedi di Udine e Trieste, come è stato annunciato ieri a Trieste, con la stipula di una convenzione Regione-Università di Trieste ed Udine.

Ancora disagi per chi viaggia Questi i nuovi orari dei voli

RONCHI DEI LEGIONARI - Continueranno anche oggi i disagi per quanti devono viaggiare in aereo. I voli in partenza da Ronchi dei Legionari subiranno considerevoli spostamenti d'orario. Quello per Milano delle 7.05 partirà alle 6.30, quello per Roma delle 7 partirà invece alle 9. Quello delle 11.20 sempre per la capitale partirà nel pomeriggio alle 17.45. Invariati, invece, gli orari del bus-navetta.

La psicologia oltre confine Confronto a Gorizia con la Slovenia

GORIZIA — «La psicologia in Slovenia». Questo il tema dell'incontro di studio che, organizzato dalla sezione del Friuli-Venezia Giulia della Federazione psicologi si terrà sabato all'università di Gorizia. L'incontro vuole promuovere una migliore conoscenza della psicologia in Slovenia nell'ambito della ricerca e degli studi universitari. Apertura dei lavori con di Giulia Tarabochi, responsabile regionale della Fip.



EUROVITE '93

4° Salone Europeo della Barbatella

RASSEGNA SPECIALIZZATA DEL VIVAISMO VITICOLO, ATTREZZATURE, PRODOTTI, ACCESSORI, STRUMENTAZIONE SCIENTIFICA E DI LABORATORIO PER LA VIVAISTICA E LA VITICOLTURA.

- PROGRAMMA UFFICIALE -

Giovedì 2 dicembre ore 11.00	Cerimonia inaugurale del 4° Salone Europeo della Barbatella 4° Salone Mondiale dell'Impiantistica e Meccanizzazione Viticola 4° Salone delle Selezioni Clonali microvinificate e loro degustazioni
ore 16.00	Tavola rotonda sul tema: "IL VIVAISMO PER LA COLLINA - IL MATERIALE DI MOLTIPLICAZIONE DELLA VITE IN RELAZIONE ALLE ESIGENZE DELLA VITICOLTURA DI COLLINA" in collaborazione con il Consorzio Vini D.O.C. Collio.
Venerdì 3 dicembre ore 10.30	GIORNATA DI STUDIO DELL'ERSA FRIULI-VENEZIA GIULIA Presentazione del volume: "Gestione informatica degli insediamenti viticoli e caratterizzazione del territorio - Il Progetto Isonzo".
ore 16.00	Convegno sul tema: "LA FLAVESCENZA DORATA DELLA VITE: STATO ATTUALE DELLE CONOSCENZE E PROBLEMI DI LOTTA".
Sabato 4 dicembre ore 9.30	CONGRESSO INTERNAZIONALE "LA LIBERA CIRCOLAZIONE NELLA C.E.E. DEL MATERIALE DI PROPAGAZIONE DELLA VITE: LA NUOVA DIRETTIVA COMUNITARIA" organizzato dall'ERSA Ente Regionale per la Promozione e lo Sviluppo dell'Agricoltura in collaborazione con l'Associazione Vivaisti Viticoli del Friuli-Venezia Giulia e della Camera di Commercio di Gorizia e con il patrocinio dell'Istituto Sperimentale per la Viticoltura di Conegliano V. e della Regione Autonoma Friuli-Venezia Giulia.
Domenica 5 dicembre ore 9.00	XII Congresso Internazionale di Apicoltura.

QUARTIERE FIERISTICO DI
GORIZIA dal 2 al 5 DICEMBRE 1993
ore 10 - 19

CAMERA DI
COMMERCIO
INDUSTRIA
AGRICOLTURA
FIERE GORIZIA

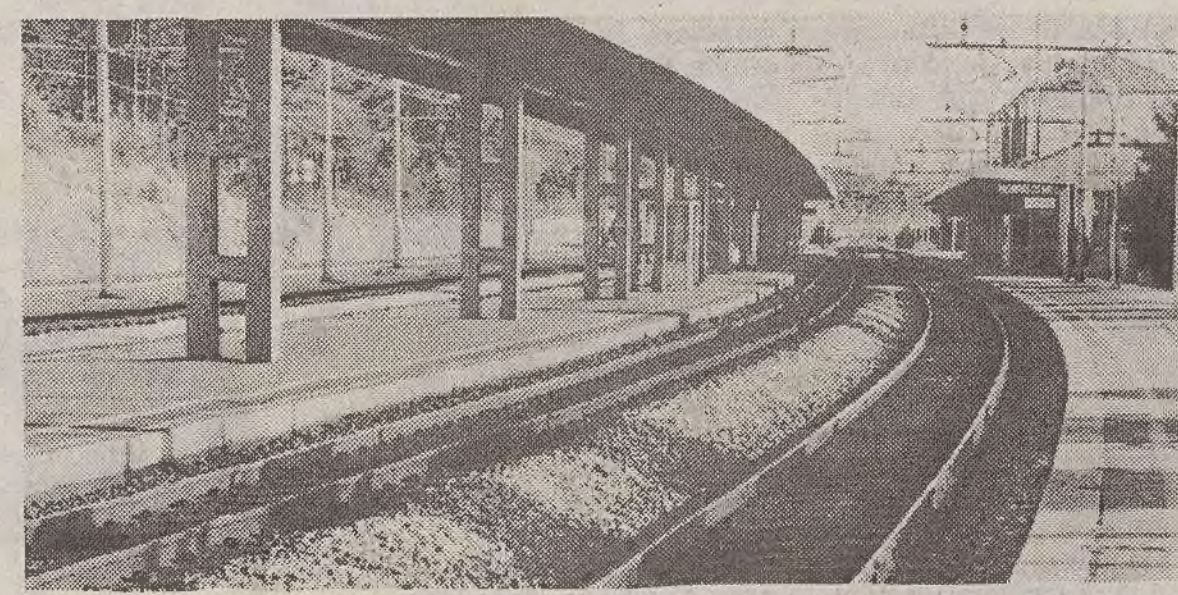
AZIENDA FIERE DI GORIZIA - Via della Banca, 15
34170 GORIZIA (ITALY) - Tel. (0431) 22235/240340 - Fax 250279

CASSE RURALI
ED ARTIGIANE
del Friuli Venezia Giulia

GLI EREDI DEI TITOLARI DELLA «SOCIETA' FRIULANA» CHIEDONO 6 MILIARDI DI DANNI

Le Ferrovie finiscono in tribunale

Nel 1893 era stata firmata una concessione novantennale per la linea Monfalcone-Cervignano



Uno scorcio del tratto ferroviario «incriminato», tra Monfalcone e Cervignano.

«Espropriati» alla fine della prima guerra, gli eredi iniziano a farsi sentire dopo la fine del secondo conflitto mondiale, quando le ferrovie continuano ad utilizzare il tratto fra Monfalcone e Cervignano e Monfalcone Porto Rosoga, senza pagare alcun indennizzo.

La società chiede a più

ripresate la restituzione o in alternativa il riscatto dei beni ferroviari da parte dello Stato. Nel '66 si apre un accenno di trattativa con il ministero dei Trasporti che finisce con la redazione di una bozza d'accordo. Mai siglata.

Dagli anni '60 in poi è un susseguirsi di inghippi. A Monfalcone i Comu-

ne e l'Enel si mettono

d'accordo sulla costruzione della centrale termoelettrica, spostando però un tronco del raccordo Monfalcone-Porto Rosoga su terreni che non sono di proprietà della Ferrovia Friulana.

E il ministero, prima di acquistare, pretende il valore delle linee ferrate e degli immobili, valutati 300 milioni nel '71. Come dire: supergiù sei miliardi di oggi.

In ballo non c'è solo quel binario imperiale fra Monfalcone e Cervignano, ma anche la possibilità di dare un utilizzo al binario dismesso che da Belvedere va a Cervignano. La battaglia è stata condotta in questi anni senza alcun cedimento.

Ne sa qualcosa il sindaco di Aquileia, Nevio Puntin, uno dei liquidatori della società che da oltre una decina d'anni difende a spada tratta le proprietà della Ferrovia Friulana, trascinando in pretrura le ferrovie e controllando che le case cantoniere non venissero occupate «abusivamente» dai dipendenti dello Stato.

Solo un anacronismo, una scheggia impazzita del passato? Per le Ferrovie dello Stato, c'è da giurarci, è ormai un incubo.

ma. bo.

TENTATA RAPINA AD AZZANO, FUGGONO

Con l'auto contro i vetri della banca

PORDENONE — Le banche hanno le vetrate resistenti, da ieri è un dato di fatto. Lo hanno provato sulla propria pelle e sulla carrozzeria dell'auto due rapinatori che hanno tentato una spaccata alla filiale Crup di Azzano Decimo. Dopo aver preso la rincorsa a due, a bordo di un fuoristrada Suzuki 1300, si sono diretti a tutta velocità contro l'ingresso della banca, costituito per lo più da vetro blindato.

Ma nella fuga i malviventi non si sono accor-

ti che l'area interessata era ulteriormente protetta da una serie di paletti in acciaio, sistemati forse dopo le altre irruzioni succedutesi nell'arco di pochi mesi ai danni di differenti istituti bancari. Incastrositi letteralmente nella protezione del fuoristrada è stato abbandonato e i rapinatori, armati e mascherati, se la sono date a gambe raggionate poco dopo due complici a bordo di una Lancia «Thema» preparata per la fuga.

«Abbiamo sentito un botto ma non ci siamo resi conto di quel che stava accadendo», ha affermato ridacchiando una delle impiegate che stava per terminare il turno pomeridiano. «Dopo aver allertato il 113 ci siamo sporti un po' più all'esterno e abbiamo visto l'auto quasi dentro la banca». Sulle loro tracce si sono messi immediatamente i carabinieri del nucleo radiomobile e la polizia.

FERROVIE

Enti e privati Tutti contro lo Stato

MONFALCONE — Il sorriso sorge spontaneo. La spina nel fianco del ministero dei Trasporti e delle Ferrovie dello Stato è fatta da un gruppo di azionisti a dir poco eterogenei, quasi incompatibili fra loro e con l'eredità dell'impero asburgico. A difendere la concessione firmata da Francesco Giuseppe ci sono infatti un'amministrazione provinciale, quella di Gorizia, in mano alla Lega, un pugno di Comuni «rossi» e la Cassa di risparmio di Trieste, secondo azionista con 335 delle 1.802 azioni in fiori e corone dell'epoca.

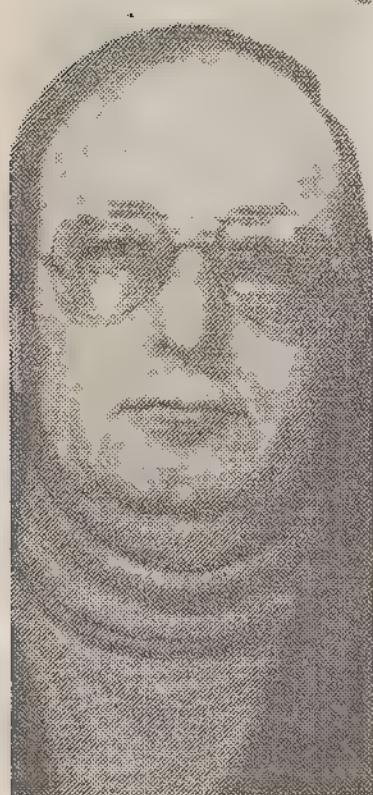
L'azionista di maggioranza invece è proprio la Provincia di Gorizia con 375 azioni. Poi ci sono il Comune di Grado (190), Cervignano (180), San Canzian d'Isonzo (150), Ruda (49), Aquileia, Terzo di Aquileia, Fiumicello (45), Ronchi dei Legionari (35) e Turriaco (25). Fra gli altri azionisti con le doti più cospicue l'Azienda di promozione turistica di Grado e Aquileia (150 azioni). Rimangono una manciata di privati, fra cui gli eredi dei due «inventori» della Ferrovia friulana, gli ingegneri Giuseppe Dreossi e Giacomo Antonelli.

l. b.

Laura Blasich

INFORTUNIO SUL LAVORO ALLA GMT: UN OPERAIO MUORE E UN ALTRO È IN GRAVI CONDIZIONI ALL'OSPEDALE

Schiacciati sotto un motore



Antonio Giacconi, la vittima

La tragedia è accaduta all'inizio del turno I due tecnici operavano nella sala montaggio



Giuliano Scherlavai, il ferito

Servizio di
Corrado Barbacini
Ancora una tragedia del lavoro, in una delle stagioni più difficili dal punto di vista occupazionale che sta vivendo la provincia. Un operaio è morto e un altro è rimasto ferito gravemente in un infortunio accaduto ieri mattina nella sala montaggio della Grandi Motori a Bagnoli. La vittima è Antonio Giacconi, 47 anni, via Gorizia 21. Lascia la moglie e un figlio. Il ferito grave è Giuliano Scherlavai, 42 anni, via Dei Papaveri 37, Opicina. Ha riportato la frattura scomposta della gamba destra e lo schiacciamento del piede. La prognosi è di sessanta giorni.

L'infortunio ha scatenato lo sgomento e la rabbia dei lavoratori dello stabilimento di Bagnoli. Per questo il consiglio di fabbrica ha deciso l'immediato abbandono del posto di lavoro da parte di tutte le maestranze della Grandi Motori.

La tragedia si è verificata alle 9.15 nella sala montaggio dell'industria del gruppo Fincantieri. Giacconi e Scherlavai, considerati due proventi operai, stavano procedendo con un gruppo di colleghi all'imbragatura, con l'aiuto di una gru, del supporto refrigerante di un grande motore marino. Avevano svitato alcuni bulloni, quando per cause ancora imprecisate, il supporto refrigerante del peso di tre tonnellate è precipitato da un'altezza di un paio di metri, schiacciando Giacconi e Scherlavai.

I due operai sono stati subito soc-

corsi dai colleghi di lavoro. Ma non è stata un'operazione facile spostare il pezzo di motore caduto. Il supporto refrigerante è stato imbragato e sollevato con una gru. La scena che si è presentata ai soccorritori è stata agghiacciante. Giacconi che era stato colpito sul torace era ancora in vita. È morto sull'ambulanza mentre veniva trasportato all'ospedale di Cattinara. L'altro è stato portato al Maggiore dove è stato ricoverato nel reparto di ortopedia.

Il lavoro alla Grandi motori è stato subito fermato e gli operai dopo un'assemblea hanno proclamato una giornata di sciopero in segno di lutto e soprattutto di protesta. Questa mattina le maestranze si riuniranno nuovamente in un'assemblea aperta.

Avuta la notizia dell'infortunio si è recato nello stabilimento il sostituto procuratore presso la pretura Luigi Dainotti che ha immediatamente aperto un'inchiesta per stabilire eventuali responsabilità. Un'inchiesta è stata avviata anche dal servizio anti-infortunio dell'Usl. La dinamica dell'infortunio è tuttora al vaglio degli agenti del commissariato di Muggia che invieranno un rapporto al magistrato. Anche la direzione della Grandi motori ha avviato un'inchiesta.

La pericolosità delle condizioni di lavoro in alcuni reparti era stata denunciata già da tempo dai sindacati e dal consiglio di fabbrica. Appena due mesi fa c'era stato un altro grave infortunio sul lavoro. Un operaio, Mario Dipinto, 43 anni, era stato colpito all'addome da un tubo durante un'operazione di controllo.

SOTTO ACCUSA IL GRUPPO DIRIGENTE - STAMANE UNA ASSEMBLEA IN FABBRICA DI TUTTI I LAVORATORI
I sindacati: «Lavoro mal organizzato e pericoloso»

È il secondo infortunio mortale in pochi giorni (dopo quello dell'infermiera schiacciata da un carrello a Cattinara), ma ce ne sono stati altri alla Grandi Motori negli ultimi anni. Consiglio di fabbrica e sindacati accusano: colpa della cattiva organizzazione del lavoro, della dirigenza aziendale e delle scelte tecniche. «Perché - chiede il consiglio di fabbrica - fino all'87-88 non si verificavano infortuni? Perché prima i motori non si guastavano e adesso succede?».

Sembra che di rotture

ce ne siano state parecchie dopo la consegna, l'ultima a quanto pare di un gruppo finito in Cina. Ieri la fabbrica si è fermata e i lavoratori si sono riuniti in assemblea. Un'altra è stata convocata stamane alle 9.30 nella sala mensa. E ieri pomeriggio il consiglio di fabbrica ha tentato in un incontro di fare un'analisi della situazione. Catalano, della Fiom, al termine, ha fatto sapere che il sindacato chiederà con tutte le sue forze che sia fatta piena luce sulle responsabilità che ci sono alla base della tragedia. Catalano conferma le

accuse del consiglio di fabbrica della GMT e parla di un quadro dell'organizzazione del lavoro "confuso e pericoloso", che si accompagna a una situazione di crisi gravissima, alla cassintegrato, alla paura di perdere il posto di lavoro.

E le reazioni dagli altri fronti non si sono fatte attendere: Roberto Treu (problemi del lavoro) e Gianni Menegazzi (industria) del Pds nel esprimere solidarietà alle vittime dell'incidente avvertono sul pericolo che salute e sicurezza nell'ambiente di lavoro diventino optio-

nals. Più dura la Cisl che chiede l'allontanamento dai posti di comando i responsabili della gestione "che non hanno mai tenuto in considerazione il fattore umano privilegiando la produzione a ogni costo".

Rifondazione comunista sollecita l'apertura di una rapida inchiesta della magistratura per capire se c'era un'effettiva carenza e inefficienza delle misure di prevenzione anti-infortunistica. Da ultimo Ladi Minin (Psi) stigmatizza il clima alla Gmt dovuto alla crisi e la cassintegrato.

g.g.



Un gruppo di lavoratori alla Grandi motori si interroga e commenta dopo la tragedia in fabbrica. (Italfoto).

COLPO DI SCENA NELLE INDAGINI SULLA MORTE DI OVIDIO DEGRASSI

Omicidio, si cercano i baby-killer

«Fondati sospetti nei confronti di minorenni», dice il sostituto procuratore Federico Frezza

Dono plurimo di organi

Un altro espianto multiplo, all'ospedale di Cattinara. Gli organi della giovane statunitense residente ad Aviano rimasta vittima sabato notte di un incidente stradale, daranno ora una speranza di vita a sei ammalati. A una settimana di distanza dall'analogo intervento effettuato sul 19 enne di San Dorigo morto dopo una caduta in Vespa, ieri mattina nel reparto di anestesia e rianimazione le équipe specialistiche hanno infatti portato a termine il prelievo delle cornee, del cuore, del fegato e dei reni della donna. Dopo un'osservazione durata, come prescrive la legge, dodici ore, il Collegio per l'accertamento della morte cerebrale composto da un neurologo, un medico legale e un rianimatore, ne ha constatato il decesso. I familiari della giovane hanno sottoscritto il loro consenso alla donazione degli organi. E subito dopo, alle 4 del mattino, nella sala operatoria di

Cattinara è iniziato il complesso intervento che si è concluso sei ore più tardi. Le équipe triestine della Divisione urologica e della Clinica oculistica hanno espiantato le cornee e i reni. Il prelievo del cuore e del fegato è stato invece curato dai medici dell'ospedale di Padova. Il cuore e il fegato sono stati infatti trasportati dai mezzi del 118 con l'accompagnamento di una staffetta di polizia nel nosocomio padovano mentre i reni hanno preso la via dei centri specializzati di Treviso e di Genova. Qui, secondo le indicazioni del North Italian Transplant, l'organizzazione che coordina la rete degli espianti e dei trapianti nel Nord Italia, gli organi verranno trapiantati a quattro malati. Le cornee sono invece destinate a ridare la vista a due pazienti triestini. L'intervento sarà eseguito tra qualche giorno nella clinica oculistica di retta da Giuseppe Ravalico.

Daniela Gross

Prende sempre più corpo

l'ipotesi di una rapina:

sarebbe stato rubato

del denaro al pensionato

È qualcosa di più di un'ipotesi. L'omicidio di Ovidio Degrassi presto potrebbe avere una soluzione. Per il sostituto procuratore Federico Frezza, «ci sarebbero fondati sospetti nei confronti di alcuni minorenni». La pista che prende sempre più corpo nelle indagini dei carabinieri sarebbe dunque quella del baby killer.

Ma c'è di più. Da accertamenti successivi al primo sopralluogo nell'abitazione di via Lago risulta che sarebbe stata rubata una considerevole somma di denaro. E cioè che quei due milioni, che Degrassi aveva nascosto dietro l'armadio, non sarebbero stati gli unici soldi nascosti in quella casa. Dunque, se quanto trapelato sarà confermato da nuovi riscontri degli investigatori, prende sempre più corpo l'ipotesi della rapina: un colpo messo a segno da minorenni accolti in casa perché conosciuti dalla vittima.

Ma come gli investigatori sono giunti a queste ipotesi, parlando apertamente di minorenni. Tutto lascia pensare che sia uno o più testimoni che quella sera ha visto i ragazzini entrare o uscire dalla casa di Degrassi. «Non sappiamo e non possiamo dire nulla», affermano i carabinieri. Aggiungono perentori: «Il ufficiale c'è solo il fatto che stiamo seguendo tutte le piste».

Intanto il sostituto procuratore Federico Frezza ha finalmente disposto l'autopsia che dovrebbe essere eseguita domani.

IL PRESIDENTE DELLA CASSA DI RISPARMIO O LASCIA LE CARICHE O PERDE IL POSTO

Ultimatum della Regione a Luccarini

Per la legge sono incompatibili i ruoli di dipendente pubblico e di amministratore di società costituite a fini di lucro

Servizio di
Claudio Erné

Tremano le poltrone su cui si divide Piergiorgio Luccarini, oggi presidente della Cassa di Risparmio di Trieste, un tempo capo della segreteria politica del leader friulano della Dc Adriano Biasutti. Nei giorni scorsi, nel suo ruolo di dipendente regionale in aspettativa, gli è stata recapitata una diffida firmata dal presidente della giunta, il leghista Pietro Fontanini. «O lasci gli incarichi assunti in alcune società costituite a fini di lucro, o in forza delle legge verrà dichiarato decaduto dall'impiego regionale».

Luccarini quando ha letto la raccomandata speditagli dalla Regione

ha chiamato subito i suoi difensori, gli avvocati Emilio Terpin e Piero Fornasaro. In effetti la lettera firmata da Pietro Fontanini è una sorta di ultimatum cui Luccarini deve rispondere tassativamente entro la prima settimana di dicembre. Così vuole la legge. Se non avrà dimostrato di aver lasciato le cariche, perderà il posto di lavoro alla Regione. Licenziato.

Entro 7 giorni l'ex segretario di Adriano Biasutti dovrebbe pertanto dimettersi dalla presidenza della Crt Specialcredito, da componente della Giunta esecutiva dell'Icri di Roma e dalla vicepresidenza della Liseuro di Udine. Unica poltrona concessagli è quella di presidente della Cassa di Risparmio di Trieste: lo

L'ex segretario di Adriano Biasutti

però non molla: "ricorrerò al Tar"

perché qualcuno vuol farmi pagare

colpe che non ho mai commesso"

aveva autorizzato espressamente lo scorso 2 agosto il presidente della passata giunta regionale, il democristiano Vinicio Turello.

Fra 7 giorni dunque Piergiorgio Luccarini o si sarà spogliato delle cariche incompatibili con il suo ruolo di dipendente regionale o sarà licenziato dall'amministrazione del Friuli Venezia Giu-

vedrà. Il presidente della Crt in febbraio comparirà davanti ai giudici per rispondere dell'accusa di millantato credito. Lo ha posto in questa difficile posizione il costruttore Mario Cividini. «Ha preteso denaro promettendomi appalti, forte della sua posizione di segretario di Biasutti». Luccarini ha sempre dichiarato con forza la sua innocenza e ha scelto il dibattimento pubblico per dimostrarla. Alla luce del sole.

«Sono amareggiato, mi stanno colpendo anche sul posto di lavoro. Io ho famiglia» ha detto ieri il protagonista involontario di questa «querelle» di fine regime. «Non ho mai fatto del vittimismo ma penso che qualcuno voglia farmi pagare colpe non mie. Io non me ne va-

do dalla banca anche perché alla Regione non costa una lira. Sono in aspettativa e ho formalmente rinunciato agli scatti di anzianità e alla retribuzione».

La vicenda sfociata per il momento in una diffida è stata portata alla luce da Antonio Bottega, un ingegnere udinese che dirige il mensile "Italia Viva". Da anni tempesta di lettere la Regione e la magistratura. Segnalava incompatibilità, denuncia doppi e tripli incarichi. «Ho presentato qualche tempo fa un esposto alla magistratura. Segnalavo l'incompatibilità di alcune cariche di Luccarini con il suo stato di dipendente regionale. Nessun giudice finora mi ha chiamato a deporre».



Piergiorgio Luccarini

Tecnologia Potenza e Servizi IBM
Ora a portata di mano e di tasca!

Infotel

da L. 1.749.000 + iva

Trieste - Via Hermet 3/d - Tel. 040/314508

EDI MOBILI

CUCINE MINOTTI moreluzzo

TUTTE le ultime novità naturalmente da EDI MOBILI

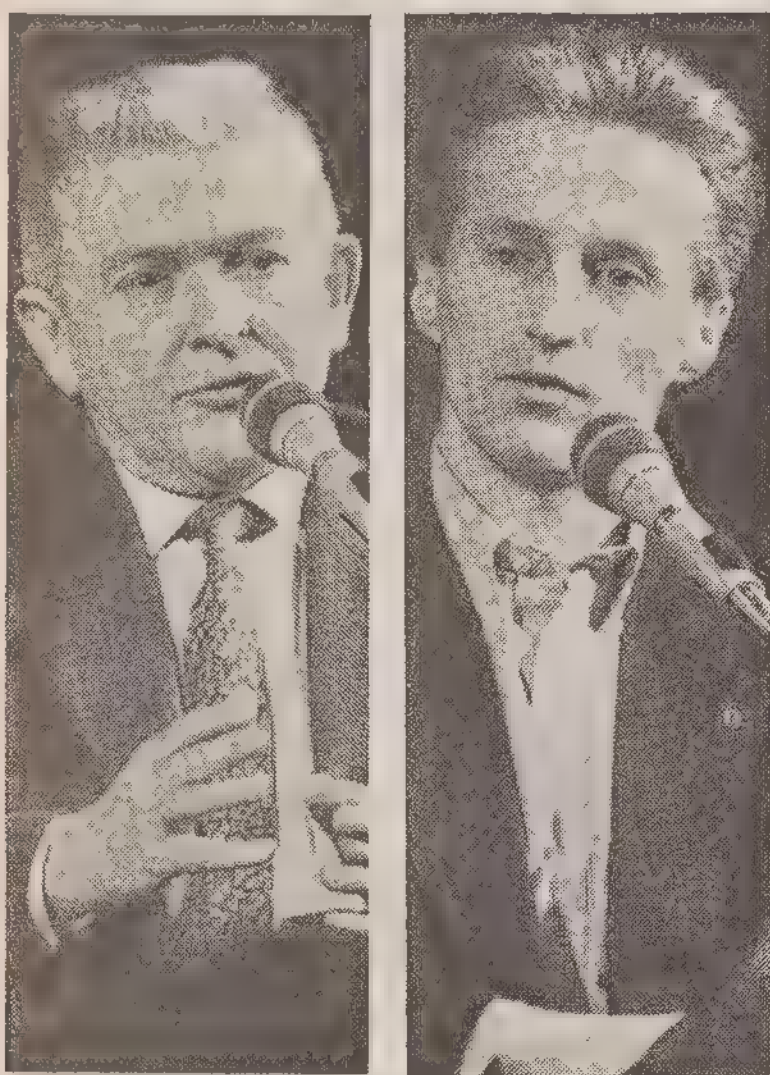
fantoni

GRATTACOLA una fantasia di novità

UNICO PUNTO VENDITA:
TRIESTE - VIA BAIAMONTI, 3 - TEL. (040) 820766

IL FACCIA A FACCIA AL MIELA NON AGGIUNGE NULLA ALLE CONTRAPPOSIZIONI DEI DUE CANDIDATI

Scontro in fotocopia



I due candidati a sindaco Staffieri e Illy, al Miel.

Servizio di

Fabio Cescutti

C'è una spina nel cuore in una città ferita dai tanti dibattiti che alla fine non cambiano le carte in tavola. Ieri sera al Teatro «Miel» ci saranno state circa quattrocento persone, arrivate in sala grazie all'iniziativa del Gruppo 54. Ma purtroppo molte di queste erano di parte e hanno alterato un confronto che avrebbe potuto assumere toni ben più distesi e costruttivi.

I cittadini, gli indecisi, probabilmente erano a casa. Oggi, nel ballottaggio dei veleni, non servono i «caffè dello sport». E le platee di parte (perché in poltrona c'è sempre qualcuno di parte) non contribuiscono a fare chiarezza.

Ecco che giustamente Federica Seganti, candidata sindaco della Lega, rimasta al palo al primo turno ma presente fra il

pubblico, se n'è andata dopo le prime domande. Non aveva torto. Tutto era conosciuto, tutto già visto.

Il tono del confronto infatti non ha aggiunto molto a quanto era noto. Anzi, forse ha tolto serenità. Intanto il Msi stamane annuncia nuove rivelazioni al curaro. Sarebbe un bene per tutti se si potesse votare subito. Tanto, c'è probabilmente chi è pronto, in caso di sconfitta alle urne, a ricorrere al Tar (Tribunale amministrativo regionale).

Sembra non ci sia più pace, né confronto democratico. C'è chi, sulla riforma di Illy dal servizio militare, è deciso ad aprire un caso giuridico. Non si capisce tuttavia quanto questo serva a risolvere i problemi della città. Tanto che dalla platea qualcuno ha osservato che, con un certo orientamento dell'elettorato, Trieste potrebbe tornare a sborsare nuovi

I soliti

botta e risposta
condizionati
dalle «claque»

miliardi per una campagna elettorale.

Insomma, c'è aria di ricorso. «Non ho nulla da perdonare, né da farmi perdonare» ha precisato ieri Staffieri.

Sull'argomento della riforma dal servizio militare Illy aveva chiarito la sua superiorità ad attacchi mirati. Nel dibattito insomma, la «politica spazzatura» non è rimasta nel cassetto.

Staffieri ha chiesto a Illy di gettare quella maschera dietro alla quale si nasconderebbero, a suo avviso, Dc e Pds (o il vecchio Pci). Secondo il

solito copione Illy a sua volta si è ripresentato come il candidato dei cittadini, senza tessere e super partes, indicato dalla società civile, fatto che il fronte opposto contestava da sempre.

Davanti alle accuse di «piovra», Illy ha replicato che queste affermazioni gli fanno un favore. Ma il dibattito al veleno probabilmente non aiuta nessuno. O meglio sicuramente dà una mano a chi è vittima di un tiro al bersaglio senza un confronto di idee.

Sugli argomenti specifici i candidati hanno esposto le loro idee. Ma è chiaro che qualcuno nei gruppi che sostiene uno dei due fronti, ovvero in quello che ruota attorno all'interrogazione del ministro Gasparri (la Lista con Gambassini si è chiamata fuori) si affida a inversioni di tendenza spettacolari e poco produttive sotto il profilo dialettico. Siamo appena a metà

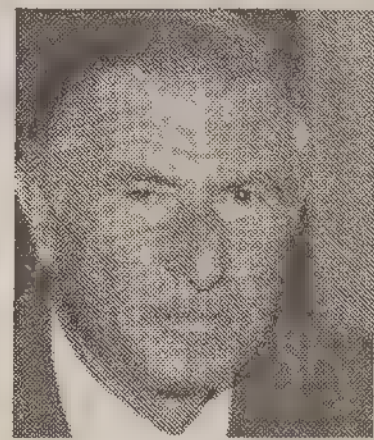
settimana. E qualche faccia a faccia sarà probabilmente ancora in calendario. In una nota, il consigliere democristiano Luigi Russo osserva: «Avessero consultato almeno un paio di buoni libri, ora saprebbero che la Dc, per svolgere la sua funzione anticomunista, importante ma non certo unica, non ha mai voluto e dovuto accettare alleanze con il Msi, né ha mai attivato politiche di destra».

Domenica si tornerà alle urne e molta responsabilità nel voto spetterà, oltre a chi ha già scelto la Lega al primo turno, a coloro che non hanno partecipato alla prima fase del voto.

Essere cittadini vuol dire partecipare alla vita politica. E se la nuova legge elettorale impone il ballottaggio, vuol dire anche, secondo le norme dello Stato, votare al secondo turno per chi si ritiene più vicino alle proprie idee.

TRIBUNA APERTA

Gambassini: «Ecco il cavallo di Troia dei cattocomunisti»



«Il clima politico
ci ha riportato
indietro ai tempi
di Osimo»

Vorrei cercare di esprimere la sensazione d'angoscia con cui sto seguendo la corsa di questa città verso un futuro politico che mi stringe il cuore. Da quarant'anni ho eletto Trieste come mia città e da oltre quindici ho dedicato la mia vita a lottare per i suoi problemi, con un amore e un'ambegione alla cui genuinità ho la soddisfazione di vedermi riconosciuta dagli avversari e anche da coloro che vedono questi problemi in modo diverso dal mio. Mi scuso per questa annotazione personale, a cui faccio ricorso perché solo così posso sperare di far capire il mio stato d'animo, che, credo, d'altronde, condivido da molti.

L'esito delle elezioni amministrative del 21 novembre ha confermato che l'Italia sta per essere consegnata nelle mani dei comunisti e delle coalizioni di sinistra. Questo è il risultato del nuovo sistema elettorale, con il quale la Dc ha decretato il suo suicidio ed è stato annientato il centro politico italiano. La stessa Lega Nord, pur risultando in molti casi forza di maggioranza relativa, è stata sconfitta in 17 su 19 località del Nord, dove si è scontrata a singolar tenzone con gli avversari delle coalizioni di sinistra. Una siffatta situazione politica, in controtendenza con la condanna a morte senza appello della matrice ideologica comunista avvenuta in tutto il mondo, ha provocato il panico in borsa e il crollo del cambio a 1006 lire per un marco, perché pone l'Italia fuori dall'Europa.

Anche a Trieste, se venisse eletto sindaco Illy, il governo della città verrebbe consegnato nelle mani dei comunisti e dell'eterogenea coalizione di sinistra che lo sostiene. La minoranza slovena, che sembrava temesse di non poter essere rappresentata nei consessi elettivi, ha eletto quattro grossi personaggi nel prossimo Consiglio comunale. La Dc moritua ha compiuto lo stupro di ogni etica cattolica, prostituendosi all'amplesso orgoglio con i comunisti e con le altre forze di sinistra, dallo stesso Martinazzoli ricusato altrove e riservato solo a Trieste.

Davanti a una simile prospettiva politica, ci si sarebbe aspettati una reazione netta e decisa della popolazione triestina, per sventare l'ipotesi comunista sulla città con la medesima decisione con cui i triestini l'hanno sempre rifiutata durante i quasi cinquant'anni dalla fine della guerra. Invece sorge un sentimento d'incertezza e d'angoscia nel vedere quale anomala concentrazione di appoggi e quale intreccio d'interessi si sono coagulati intorno alla candidatura Illy. In aggiunta alla medesima coalizione delle sinistre che ha vinto dappertutto anche altrove nel primo turno elettorale, qui si è registrato l'avvento della Curia di Trieste e l'intervento pastorale del vescovo. L'apparato ecclesiastico è stato del resto mobilitato capillarmente a favore della Dc moritua, tanto da riuscire a premiare elettoralmente, anziché penalizzarla duramente come avrebbe meritato, qui ancora più che altrove, per gli sfraccati politici e morali che ha combinato.

Ma attorno a Illy si sono coagulati anche e soprattutto certi ben noti ambienti pseudo-culturali triestini, quelli che Silvio Berlusconi ha detto che portano il cervello all'ammasso delle sinistre, risolvendolo lo stesso marchio con cui li aveva bollati il buon Guareschi qualche decennio fa e che ora torna di moda con il salto indietro nel tempo che sta compiendo l'Italia. A sostegno di Illy si sono poi schierati i sindacati con la Cgil in testa, insieme agli industriali, a certi ambienti scientifici e universitari e a certa stampa, la cui faziosità ha superato ogni record di sfacciataggine.

È dunque fondamentale che i triestini riescano a capire ciò che una congiura del mass-media ha cercato di occultare durante tutto il corso di questa campagna elettorale: che la figura di Illy, già di per sé sufficientemente amorfa, non può essere in alcun modo considerata disgiunta e distaccata dalle forze politiche che stanno dietro alla sua maschera di signor tristezza e dalle conseguenze gravissime per la nostra città che una sua elezione e una loro vittoria comporterebbe. Illy non è in realtà che il Bassolino di Napoli, il Rutelli di Roma, il Sansa di Genova, il Cacciari di Venezia, cioè il candidato dei comunisti e delle forze politiche più vecchie e squallide — altro che nuove! — che cercano di rifarsi il trucco per «insensibilizzare la gente e conquistare il potere».

Amici triestini, tutte queste forze consorziate contro Staffieri e per sconfiggere la Lista per Trieste hanno creato un clima politico che ci ha riportato esattamente a quello del Trattato di Osimo, quando nacque il nostro Movimento, considerato il «pulcino nero» che la partitocrazia voleva eliminare a ogni costo. Perfino il ministro degli Esteri sloveno è tornato a rivendicare ufficialmente nei giorni scorsi la realizzazione della Zfic (la famosa zona franca industriale a cavallo del confine), abbiamo difeso Trieste fino a oggi. Ora si vorrebbe abbattere per sempre le forze di difesa nazionale e si vorrebbe impedire l'alternativa contro il comunismo di cui solo la nostra città può disporre grazie alla candidatura di Staffieri e alla presenza della Lista per Trieste.

Ebbene, come cattolico mi vergognerei di appoggiare la consorziata moritua-comunista. Come triestino mi vergognerei di dare il mio voto a favore di Illy, un candidato che dietro alla maschera d'imprenditore, non è che il cavallo di Troia per portare i cattocomunisti al governo di Trieste. Con l'angoscia nel cuore per il pericolo mortale che sta correndo la nostra città, rivolgo dunque un appello accorato ai cattolici perché ripensino il loro voto secondo coscienza, agli elettori della Lega perché riflettano che Dc e coalizione delle sinistre sono i comuni nemici della più deteriorante partitocrazia e infine ai triestini che non si sono recati a votare il 21 novembre perché sentano il dovere di farlo il 5 dicembre, nella persuasione che questa volta si tratta di decidere la sorte di tutti noi, non solo per i prossimi quattro anni, ma probabilmente per sempre e che il loro voto in questo momento vale la vita per Trieste.

Gianfranco Gambassini

presidente della Lista per Trieste

Ariston: show e cinema Un incontro al Salvemini

Oggi sei ore di show continuano, tra le 18 e le 24, al cinema Ariston. Alle 18 e alle 22 due proiezioni straordinarie del cult movie «Commitments».

La sera, alle 20 e le 22, esibizione di alcuni dei migliori allievi della scuola di musica 55. Riccardo Illy rivolgerà agli intervenuti un breve saluto alle 20 e alle 22. L'ingresso è gratuito.

SALVEMINI. Questa sera, alle 18, nella sede di corso Italia 12 (terzo piano), il Circolo Salvemini organizza un incontro su: «Il voto a Trieste

e in Italia». Interverranno i giornalisti Giorgio Cesare e Walter Spreafico. Presiderà l'incontro Ariella Pittoni.

RACCOLTA FIRME. Prosegue la raccolta di firme sulla petizione popolare «Voglio votare. Per il futuro dell'Italia. Per la democrazia». Le firme si raccolgono nella sede del Pds in via S. Spiridione, 7 da lunedì a venerdì, dalle 9 alle 19 e al sabato dalle 9 alle 12.

STAFFIERI E CITTADINI. «A tu per tu con i triestini». Giulio Staffieri sarà a disposizione della cittadinanza ogni, alle 10, in via S. Nicolò.

L'INTERVENTO

Anzellotti: «Amo Trieste e questo è il motivo per cui darò il voto a Illy»

Amo la mia città. Per questo voterò Illy. Amo la mia patria, per questo voterò Illy. Voglio che la mia città mantenga la sua identità, per questo voterò Illy. Perché Trieste resterà italiana solo se sarà una città operosa e prospera, solo se rifiuterà l'isolamento respingendo la sindrome dell'assedio. Se la città si impoverisce e muore, le banche slave continueranno a comperare i palazzi dei signori decaduti o emigrati, mentre i «patrioti» credono di difendere l'italianità imbrattando le tabelle bilingui sull'altipiano.

Amo la mia città e la mia patria, e voglio conservare la mia città alla mia patria. Ma per operare in concreto per la propria patria, non occorre odiare la patria degli altri. Per difendere e diffondere la propria lingua è meglio confrontarsi con quella degli altri, libero ognuno di usare la propria.

Da piccolo ho visto la mia patria impazzire, e subito cadere. Ho visto la mia patria avvilita e vinta. Ho visto la mia città invasa, offesa e insanguinata. Non vorrei che ritornassero quei fantasmi. Da «grande» ho visto la mia città più povera e più sporca, derubata dei suoi cantieri, delle sue fabbriche, delle sue navi.

Ma può e deve arrivare il tempo per rinascere e progredire. La città ha realizzato alcune cose nuove, è ancora ricca di fermenti e di idee. Ma non possiamo continuare ad affidarci al sindaco uscente e al suo partito che governa la città da tre lustri, e che ha subito più che promosso le nuove iniziative, senza ottenere nulla del suo programma (zona franca integrale, eccetera).

Il sindaco uscente e l'ex sottosegretario che vorrebbero continuare a governare il Comune erano saliti su «autobus puzzolenti» per accedere ai palazzi del potere romano. Hanno promesso mari e monti per il porto e per il Lloyd se avessero avuto i posti giusti; li hanno avuti e i risultati sono sotto gli occhi di tutti. Adesso spargono veleno e bugie. È vero proprio il contrario di quello che dicono: se prevarranno, e terranno la città divisa al suo interno, e senza rapporti con il suo retroterra, la città continuerà a ripiegarsi su se stessa, a vivacchiare di elemosine, declinerà ancora fino a diventare la periferia di Lubiana. Non posso votare per loro.

Prima di scegliere Illy o il suo antagonista, fate come l'imprenditore che sceglie un suo collaboratore, confrontate il curriculum dei due candidati: quello che hanno fatto, non quello che hanno detto di voler fare...

Illy, e tanti altri che lo sostengono, noti e meno noti, hanno lavorato e lavorano senza sbraitare, e producono, e portano nel mondo il nome di Trieste, coi loro prodotti e con la civiltà e la cultura di Trieste, le sue iniziative scientifiche. Sono loro, e sono i più, e sono quasi tutti con Illy, che possono fare rinascere e rifare bella e pulita Trieste. Voterò per Illy perché la sua forza tranquilla, il suo sorriso discreto e leale, il suo sguardo deciso incoraggiano alla serenità e ispirano fiducia. E Dio sa se ne abbiamo bisogno.

Fulvio Anzellotti

HANNO DETTO

Filt-Cgil: «Rifiutiamo di appoggiare candidati e programmi che fomentano odi e divisioni»

Alla vigilia di un appuntamento elettorale di grande significato, la segreteria nazionale della Filt-Cgil esprime in una nota il giudizio di un sindacato dei lavoratori che vuole parlare ai lavoratori. Nel fare questo - viene precisato nella nota - la Filt-Cgil non deroga ad alcun principio di autonomia né viola il rispetto del pluralismo politico. «La discriminante dei valori posti a base della Costituzione, quella dell'unità nazionale, della solidarietà e quelli del mondo del lavoro - scrive il sindacato - sono per la Filt i principi cui ancorare saldamente il giudizio sulle coalizioni in campo, sulla loro identità e programmi. Per tale

co espressione del centro destra e quindi, a Trieste, per il comandante Giulio Staffieri. Domani, dalle 18 alle 20, nella sede di via Imbriani, i Monarchici hanno organizzato una raccolta di firme di solidarietà a Silvio Berlusconi e a sostegno del candidato Staffieri.

MSI. In una nota Angela Brandi sottolinea come in una società civile «a ognuno dovrebbe essere concesso di operare le proprie scelte politiche in piena libertà e secondo le proprie personali inclinazioni, dando il voto e il supporto a chi gli aggrada. Berlusconi - aggiunge Brandi - ha affermato che se visse a Roma voterebbe Fini ed è successo il finimondo.

De Benedetti ha esternato le sue simpatie per la sinistra e non è accaduto nulla, nessuno ha espresso indignazione, nessuno dei suoi dipendenti è entrato in sciopero. Berlusconi, se lo volesse, potrebbe utilizzare i suoi potenti mezzi di comunicazione a vantaggio delle proprie scelte politiche, ma non lo vuole e non lo fa, consentendo a quelli che lavorano per lui, se lo ritengono, di criticare in piena libertà anche quelle scelte che nulla hanno a che fare con la sua attività imprenditoriale e di poter continuare a lavorare senza subire, da parte sua, condizionamenti di sorta. Questione di stile. Sotto questo profilo -

conclude Brandi - a Trieste le cose si svolgono in maniera diversa».

PDS. «Abbiamo il candidato double-face - commenta Giorgio De Rosa, capogruppo del Pds in consiglio comunale. Il comandante Staffieri veste il corretto abito moderato a Trieste, con indosso il quale, sul Piccolo, prende le distanze dal Msi sugli attacchi a Illy. Ma indossando, sul Giornale, la camicia nera, modello Menia, per attaccarlo. Il doppio parlare - conclude De Rosa - non è corretto, è disdicevole. Questo sì che è un comportamento da condannare in un candidato e rivelatore di grave scorrettezza in un ex sindaco, che tale, appunto, «ex», deve rimanere».

PRIMA DEL VOTO: INTERVISTA AL PRESIDENTE DEGLI ARTIGIANI

Ret: «La burocrazia ci blocca»

«Chi sta peggio è il settore edilizio, e finisce per risentirne tutto l'indotto»

Servizio di

Furio Baldassi

Il ballottaggio? E' un problema, certo, ma lo preoccupano di più le 700 imprese artigiane che hanno chiuso i battenti nell'ultimo biennio. E le due questioni sono assolutamente, indissolubilmente legate. Giorgio Ret, presidente dell'Associazione artigiani, segue il confronto Illy-Staffieri con la piena consapevolezza che sulla prossima guida della città si gioca anche una buona fetta del futuro della categoria. «Difficile parlare di candidatura, in questo momento. Preso in mezzo a Illy, Irpef, tassa della salute e quant'altro, il mondo degli artigiani mi sembra più disponibile a un voto di protesta...».

D'accordo, ma in corsa sono rimasti solo in due: cosa ne pensa?

«Mi sembrano ambedue persone all'altezza della situazione, ma allo stesso tempo offrono entrambi il fianco a qualche perplessità...».

Sentiamole.

«Beh, di Staffieri può risultare preoccupante quel dato di chiusura nazionalista che si porta dietro. Illy, viceversa, prefigura uno strano connubio sindacati-imprenditori che non può non lasciare perplessi».

Mettiamola in questi termini, allora: come artigiani, cosa avete da chiedere?

Moltissimo. C'è tutta una serie di scelte fondamentali che ci vedono



Staffieri? E' troppo nazionalista. E Illy ha degli alleati che lasciano perplessi»

protagonisti interessati. Prima di ogni cosa, comunque, bisogna capire dove va la città...».

In che senso?

«Quello della promozione. Dove si va a parare? Le medie e piccole aziende, prima di investire, devono avere chiarezza. Le scelte mancate, come si è visto, portano all'immobilismo. Gli esempi non mancano...».

Ne citi uno.

«Quello legato al settore della nautica. E' da anni che si prevede uno sviluppo possibile che resta sulla carta. Cosa devono fare gli artigiani? Assumere, investire o cosa? Questo è un discorso imprenditoriale, ma dal Comune cosa vi aspettate?».

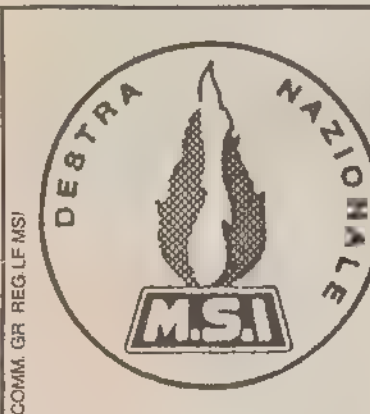
«Meno burocrazia, ad esempio. Ora come ora, averci a che fare è impos-

Il Movimento Popolare e la presenza politica

«La presenza politica dei cattolici dopo il voto del 21 novembre» è la questione posta a titolo di un convegno promosso a Trieste dal Movimento Popolare, in collaborazione con i centri culturali «Il Segno» e «G. La Pira», che avrà luogo domani alle 21 alla sala «Ilirica» della Stazione marittima. L'occasione offre un interessante confronto tra uno dei principali leader nazionali di MP, Giorgio Vittadini,

docente di economia alla Statale di Milano e presidente della Compagnia delle opere (l'organizzazione imprenditoriale promossa dai cattolici popolari), e Tina Anselmi, commissario della Dc di Trieste ed esponente di primo piano dello scudocrociato. Per l'attualità del tema dibattuto e per la caratura dei personaggi, il confronto ha una valenza anche a livello nazionale.

s. p.



DOMANI ORE 19.15 ALL'HOTEL EXCELSIOR
BILANCIO REGIONALE ED ELEZIONI A TRIESTE
PARLERANNO
L'on. PARIGI ed i consiglieri regionali
GIACOMELLI, CASULA, CONTENTO, DRESSI e RITOSSA



COMPRA SI
ORO E MONETE
GIOIELLERIA
MARCUZZI
VLE XX SETTEMBRE 7
VIA DEL TORO 2

DENTIERE ROTTE
RIPARAZIONI IMMEDIATE
sanident srl
LAB. ODONTOTECNICO
Trieste, piazza della Borsa, 4
Tel. 660220

NOLEGGIO SNOWBOARD
INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI DA
SPORT & SPORT
15-VIA TORREBRANCA 22
TEL. 365049

PREVISTA ANCHE IN CITTA' UN'ADESIONE MASSICIA DEI BENZINAI ALLO SCIOPERO

Due giorni senza super

E' in arrivo una rivoluzione.

Via i distributori dal centro:

saranno solo una quarantina, più grandi e tutti in periferia

Anche a Trieste oggi e domani benzina proibita. I gestori locali degli impianti di carburante stavolta non si sono dissociati dall'azione di protesta a livello nazionale nonostante l'irrisoria facilità per i triestini di andare a rifornirsi oltreconfine. E' infatti in gioco il riconoscimento dello status giuridico della categoria. La legge, ferma da circa vent'anni, è ora all'esame della Commissione attività produttive della Camera. Tende a rendere «imprenditoriale» il ruolo del benzinai e supera i vecchi contratti di comodato.

In città, dall'avvento del contingenti agevolati, circa cinque anni or sono, il settore «tira». Se prima in provincia si vendevano 27 milioni di litri di benzina all'anno, adesso se ne vendono 80 milioni. Gli «amati» buoni hanno creato circa 150 nuovi posti di lavoro. Gli addetti, che prima erano un centinaio, adesso sono oltre 250. Negli anni di crisi c'era un gestore per ogni impianto, adesso tutti hanno qualche socio, parecchi contano su dipendenti, anche numerosi.

Comunque il settore è alla vigilia di una vera e propria rivoluzione. Una commissione regionale è al lavoro per metterla a punto. Gli ottantaquat-

tro distributori attuali verranno ridotti a una quarantina, ma saranno delle vere e proprie stazioni di servizio con aree di scorrimento interno, 6, 8 10 pompe e servizio self service notturno.

Vanno individuate ai margini della città le aree adatte per ospitare le nuove stazioni di servizio. E' impensabile infatti che sopravvivano i distributori che sorgono sui marciapiedi e tutti quelli che si trovano all'interno del centro dove in un futuro più o meno prossimo non circoleranno più le automobili. Tanto per fare qualche esempio, sono destinate a sparire le numerosissime pompe che sorgono in via Fabio Severo o sulle rive.

Lo sciopero è unitario; vi aderiscono Figis, Faib e Regica. Ieri fin dal primo mattino in alcuni distributori si sono formate lunghe file di automobilisti terrorizzati dal pericolo di rimanere a secco. E' stata una giornata di guadagni più che di perdite per i benzinai che in ottobre, novembre e dicembre vivono il periodo più duro dell'anno. A settembre infatti la maggior parte dei triestini esaurisce i buoni e in autunno va a rifornirsi oltreconfine oppure dirada i pieni.

Silvio Maranzana



Mutui al Comune per lavori pubblici e fondi per l'edilizia ospedaliera

Il consiglio di amministrazione della Cassa Depositi e Prestiti ha deliberato in favore del Comune di Trieste la concessione di tre mutui e precisamente: lire 300 milioni e 365 milioni per lavori di manutenzione straordinaria in scuole e palestre e lire 2 miliardi 460 milioni 760 mila 982 per impianti e attrezzature ricreative. La comunicazione è stata fornita dal sottosegretario al Tesoro e parlamentare triestino Sergio Coloni (Dc) al commissario straordinario Francesco La Rosa. Coloni, che ha seguito costantemente la fase istruttoria, ha evidenziato l'interesse che le concessioni in

questione rappresentino per Trieste in questo difficile momento per la finanza pubblica. Tali mutui consentiranno un miglioramento della situazione nel settore dell'edilizia scolastica e permetteranno di incrementare le strutture da destinare alle attività giovanili.

Fondi anche per l'edilizia ospedaliera. L'assessore regionale alla sanità, Giampiero Fasola (Lega Nord), ha avuto comunicazione da Roma che il Cipe (Comitato interministeriale per la programmazione economica) avrebbe in serata finalmente sbloccato l'annosa questione dei finanziamenti per la ed-

ilizia ospedaliera. Lo sblocco dei finanziamenti da parte del Cipe riguarda opere progettate per le strutture ospedaliere e sanitarie a Palmanova, Monfalcone, Grado e l'ospedale «Santorio» di Trieste.

Si tratta degli ultimi provvedimenti di competenza del Cipe ai sensi dell'art. 20 della legge 67 del 1988, in quanto i futuri adempimenti in materia di edilizia ospedaliera e i relativi finanziamenti saranno di competenza della regione (come stabilito dal decreto 395). La direzione regionale della sanità ha già in avanzata fase di elaborazione i provvedimenti in questione.

Gli diede eroina, poi lo aggredì

È disseminato di croci l'iter del processo di secondo grado a Morena Hervatic, 25 anni, via Beato Angelico 7: in pochi anni sono di fatti morti un coimputato, la parte lesa e un teste.

La ragazza era stata rinviata a giudizio per avere ceduto a certo Stefano (è deceduto) una bustina di eroina e non avendo egli onorato il debito di 100 mila lire, la sera del 6 dicembre dell'89, assieme a due complici lo avrebbe aggredito, sottraendogli il portafoglio con la sola carta d'identità.

Per la droga, rapina e lesioni il tribunale la condannò a due anni, dieci mesi e cinque milioni di multa. Interpose appello con l'avv. Maria Pia Maier, ma la corte, presieduta da Vincenzo Sammartano, p.g. Antonio Baiti, ha confermato il pronunciamento dei primi giudici.

Iguai per Morena e-

bero inizio nella tarda serata del 6 dicembre quando Stefano si presentò alla polizia e denunciò che nei pressi di un bar di via Bramante era stato avvicinato dai tre e, sebbene fosse con un amico (anche costui è morto), lo avevano malmenato e gli avevano sottratto il portafoglio.

Secondo la vittima l'assalto a pugni e calci sarebbe stato la rivale per il mancato pagamento della dose di «eroina».

Il giovanotto, che riportò lesioni guaribili in una decina di giorni, riferì ancora di conoscere soltanto il nome di battesimo di due degli autori del pestaggio: Mauro e Morena.

Secondo lui la sottrazione della carta di identità avrebbe costituito per il terzo una pezza d'appoggio per ottenere le 100 mila lire che egli doveva a Morena.

Gli indiziati furono rintracciati ma negarono ogni addebito.

CONDANNA «Allegro» al volante

Dopo aver levato più volte il calice, il 18 luglio '92, Renato Danielli, 54 anni, viale D'Annunzio 10, si mise al volante e imboccò via Caprin, dove finì contro due macchine. Il pretore lo ha condannato a un mese di arresto e 100 mila di ammenda con la condizionale.

IN PRETURA

Non si esauriscono le grane giudiziarie per l'avv. Stigliani

Un'altra spinta all'inesorabile tramonto di Antonio Stigliani, l'avvocato che sembrava destinato a un brillante avvenire forense. Si è iniziato, infatti, ieri davanti al pretore Arturo Picciotto il secondo processo contro di lui e anche questa volta l'accusa è di appropriazione indebita aggravata in quanto si trattava di 2 milioni e 300 mila lire, che gli furono affidati da un libero professionista, il geometra Paolo Cacciatori, del quale era consulente fiscale. L'importo corrispondeva all'Iva per il quarto trimestre del '90 e l'omesso pagamento mise Cacciatori, presente in causa quale parte civile con l'avv. Sergio Moze, in un autentico ginepraio.

Poiché il giudice ha rilevato la necessità di sentire il responsabile dell'Ufficio Iva, l'udienza è stata rissata per il 15 marzo del '94. Il nuovo anno non si annuncia sotto i migliori auspici per l'avv. Stigliani: il 28 gennaio riprenderà davanti al pretore Manilla Salvà il processo per l'appropriazione indebita di dieci milioni di cui egli si appropriò in un concordato fallimentare.

Il rinvio era stato chiesto dal difensore di fiducia Dario Lunder perché erano in corso trattative per il risarcimento. Ieri, Stigliani era difeso dall'avv. Stefano Chiappini, che gli è stato nominato d'ufficio dal pretore.

Speronò con la macchina un ciclista che morì

Nel pomeriggio del 15 marzo del '92, Giuseppe Milic, 70 anni, di Sales, percorreva in macchina la provinciale 19 quando, all'altezza di Samatorza, speronò il ciclista Graziano Pugnetti, 38 anni, strada di Guardiella 3/2 che avanzava nella scia di una ciclista. Lo sventurato venne letteralmente imbarcato sul cofano della vettura, poi stramazza al suolo e spirò in seguito alle gravi lesioni riportate.

Imputato di omicidio colposo, Milic, che era difeso dall'avv. Riccardo Cattarini, è stato giudicato dal pretore che lo ha condannato a otto mesi di reclusione con i benefici e al risarcimento dei danni al padre e a una sorella dell'estinto, costituiti parte civile con l'avv. Mariano Tassan. La sentenza è stata conforme alle richieste del p.m. Emanuela Bigattin.

Detenuta al Coroneo offese una poliziotta

La detenzione non placò la vis polemica di Cinzia Tribellini, 28 anni, di Bassano del Grappa: nella serata del 13 agosto del '92 mentre si trovava al Coroneo la ragazza offese volgarmente l'agente di polizia Patrizia Bernardis la quale non poteva soddisfare all'istante un suo capriccio.

La Tribellini, che è tutt'ora detenuta, ha rinunciato a presenziare al processo, dove è stata difesa dall'avv. Remo Cucagna. Lo sproloquio le è venuto a costare 5 mesi di reclusione. La ragazza dovrebbe tornare in libertà l'8 febbraio del prossimo anno.

Miranda Rotteri

PENSIONI, ASSISTENZA E SANITA' AL CENTRO DI UN CONVEGNO DELLA UIL

Sos da una società alla deriva

Ma per cambiare marcia servono occasioni di lavoro e di sviluppo a tutti i livelli

VERTENZA «TRIESTE OGGI»

Il Cdr all'editore: «Il nostro non è uno sciopero politico»

Guerra in casa di «Trieste Oggi». In relazione a un comunicato inviato dalla Ties, la società editrice del quotidiano, agli organi di stampa e in cui si parla di strumentalizzazione per fini politici a proposito dello sciopero proclamato dai giornalisti, il Comitato di redazione del giornale, in una nota, respinge duramente tali illazioni strumentali e farneticanti e rileva come l'editore sia incapace di rispondere al fatto che da giugno non sono state pagate le contribuzioni previdenziali e sanitarie; che i pagamenti degli sti-

pendi sono fermi a settembre e si sono cumolati anche rispetto a mesi precedenti crediti, da parte dei dipendenti e collaboratori, sino ad un importo non inferiore a 400 milioni di lire. «Oltre a ciò - prosegue la nota - lo stesso editore non ha mai provveduto, nonostante le richieste del Cdr, a sanare le posizioni irregolari e di lavoro nero esistenti all'interno della struttura; lo stesso editore infine, ha indicato la data del primo dicembre come termine per la costituzione di una nuova società».

Le pensioni, l'assistenza, la sanità, l'esigenza di affrontare il debito pubblico senza smantellare lo stato sociale. Sono stati questi i temi affrontati dal segretario confederale della Uil Vittorio Pagani nel corso del convegno intitolato «Le proposte della Uil a tutela dello stato sociale» svoltasi nella sede triestina del sindacato. «L'Italia, un tempo paese all'avanguardia, sta smantellando tutti gli elementi che costituivano lo stato sociale - aveva detto nell'introduzione la segretaria regionale Adele Pino - sia per far fronte alla voragine del debito pubblico sia per la forte tendenza di neoliberalismo che avanza». «Da troppi anni la sanità di questo paese - ha detto dal canto suo Vittorio Pagani - è stata utilizzata come voto di scambio, creando le attuali condizioni di malgoverno e disservizio».

«Vanno creati invece i presupposti per garan-

tire lo «Stato di bisogno» - ha aggiunto - nel rispetto del diritto alla salute sancito dalla Costituzione». Dilettando i temi del dibattito alla situazione generale, Pagani ha poi messo in evidenza la difficoltà che il sindacato incontra nell'individuare degli interlocutori credibili, che consentano di apportare quelle modifiche che risultano necessarie. «Il primo problema del quale il sindacato è investito - ha detto ancora il segretario confederale - è quello del lavoro, che può essere almeno parzialmente risolto con la soluzione che altri paesi stanno sperimentando e che consiste nella riduzione dell'orario. «Per individuare uno strumento certo che ci faccia uscire definitivamente dalla crisi occupazionale - ha aggiunto - è però necessaria la ripresa dello sviluppo a tutti i livelli».

«Per questo la Uil chiede maggiori investimenti sul Fondo per

l'occupazione - ha specificato Pagani - mentre sollecitiamo al contempo lo stanziamento delle risorse legate al rinnovo dei contratti, che non rispettano quanto previsto dall'accordo di luglio». In tema di sanità il segretario confederale ha ricordato come la Riforma abbia modificato profondamente il sistema, dando piena responsabilità alle Regioni, in quanto il governo deciderà, in futuro, esclusivamente sulla individuazione dei livelli standard di assistenza: «Sia le Regioni che il sindacato - ha concluso Pagani - dovranno però essere direttamente coinvolte anche nella stesura del Piano sanitario nazionale, perché lo scopo da raggiungere è quello di ridurre l'uso dell'ospedale e di reperire risorse da tagli che si possono ancora effettuare, per potenziare i servizi assistenziali come l'assistenza domiciliare e le case alloggio».

u. sa.

LETTERA APERTA AGLI ARTIGIANI TRIESTINI

Di fronte alle scadenze elettorali la nostra Associazione ha sempre confermato la sua indipendenza e la sua autonomia, cercando di porre all'attenzione di tutti i candidati i problemi dell'economia.

Abbiamo mantenuto questo atteggiamento durante la campagna per il rinnovo del Consiglio Comunale, rispettando fino in fondo il pluralismo presente tra gli artigiani e le diverse direzioni verso cui si indirizzano la legittima protesta e il bisogno di nuovi espressioni dalla nostra categoria.

Oggi, con il ballottaggio, siamo oltre questa fase e le solite divisioni: è in gioco il futuro della città, di una città che se continua a vivere di ombre del passato perde ogni possibilità.

Abbiamo tutti bisogno di idee, di concretezza, di coraggio e di civiltà: tutto il contrario di quegli argomenti apocalittici e demagogici, di quei toni violenti ed insultanti che esplodono in questi

giorni e che nulla hanno a che fare con il confronto dei programmi.

Rifiutiamo, perciò, in un momento straordinario, la logica dello stare a guardare per paura di schierarsi e per poter, comunque, salire sul carro del vincitore: non ci interessano i carri, ci interessa un Sindaco con cui poter collaborare, in autonomia, per dare prospettive a questa città.

Riccardo Illy ha parlato un linguaggio diverso: sono la pacatezza, la chiarezza dei programmi, la capacità propositiva che lo indicano come il candidato di quella società civile, di cui gli artigiani sono parte, che ogni giorno di concretezza, chiarezza e positività vive e lavora.

Nella decisione di Illy di mettere le sue capacità al servizio della comunità in un momento di così difficile cambiamento riconosciamo quei valori positivi che il nostro mondo di operatori continua ogni giorno, ostinatamente, ad affermare.

Promossa e sottoscritta dai seguenti dirigenti della CNA:

Paolo BARONIO
Ennio BASSO
Ennio BIZZOTTO
Vladimiro BUDIN
Nicola CECI
Piero CERVI
Renato CHICCO
Claudio COLONI
Luigi CORTESE
Roberto COSOLINI

Annafiora COVACH
Roberto CUSMA
Diego DESCO
Franca FABIAN
Lino FRASCELLA
Paolo GERI
Gianfranco GRANARA
Alessandra GRASSI
Euro GUARDIANI
Loredana KODARIN

Walter MACOVAZ
Mauro MALDOSSICH
Marzio NALDE
Fabio PARENZAN
Carlo PENTA
Giovanni TASSAN
Walter TERZAGO
Sergio TONICCH
Fulvio VALLON
Lucio VIDOLI

COMMITTENTE: 80018300329

L'AIDDA ALL'UNIVERSITA' Da laureati a professionisti in due giorni di seminario

Due giornate d'informazione per favorire l'avviamento alla carriera di laureati o laureandi in discipline tecnico-scientifiche per iniziativa della presidenza italiana dell'Aid-da si svolgeranno domani e venerdì al Dipartimento di fisica dell'Università. L'appuntamento è stato curato dalla task force ricerca della Federazione mondiale delle imprese imprenditrici, diretta dalla vicepresidente nazio-

nale dell'Aid-da Etta Carignani.

L'occasione del convegno è stata utile per illustrare le attività della task force della federazione mondiale delle imprenditrici, sotto la guida della stessa Carignani che ha ricordato che gli obiettivi sono la promozione della collaborazione fra istituzioni scientifiche e industria e la realizzazione di attività collegate all'istruzione.

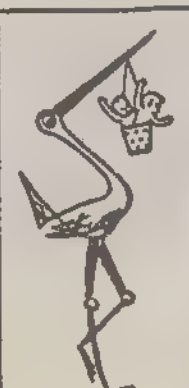
TRE UOMINI Arrestati e incarcerati

Tre arresti fatti dagli uomini della mobile in pochi giorni, in esecuzione di ordini di carcerazione. Sono finiti in carcere Lino Argentino, 45 anni, Guido Morelli, 70 anni, e Roberto Zonta, 35 anni. Il primo deve scontare 20 giorni per guida in stato d'ebbrezza, il secondo otto mesi per truffa e furto e il terzo quattro anni per violazione della legge sulla droga.

MONDO ACCADEMICO IN LUTTO E' morto Rondini, docente di tecnica industriale

Ieri mattina, nella sua casa di via Baiano, si è spento il professor Ottavio Rondini, 79 anni, dagli anni Sessanta all'87, ordinario di tecnica industriale alla facoltà di Economia e Commercio dell'Università di Trieste. Originario di Pola, il professor Rondini era in pensione da sei anni, ma nonostante la quiescenza continuava a frequentare il suo studio all'Università.

Esperto nel campo della tecnica industriale e della ricerca di mercato, per una decina d'anni, Rondini fu prorettore dell'ateneo giuliano e si prodigò, con dedizione e continuità, al fine di consolidare i rapporti tra la facoltà di Economia di Trieste e di Fiume. Fu presidente infine delle commissioni di Stato per la professione di dottore commercialista e responsabile delle commissioni tributarie.



"LA CICOGNA" offre 35 anni di esperienza

IN OCCASIONE DI S. NICOLO' Lettini a L. 175.000

TRIESTE - Via P. Reti 8/2 - Tel. 631150

IL PICCOLO

il tuo quotidiano

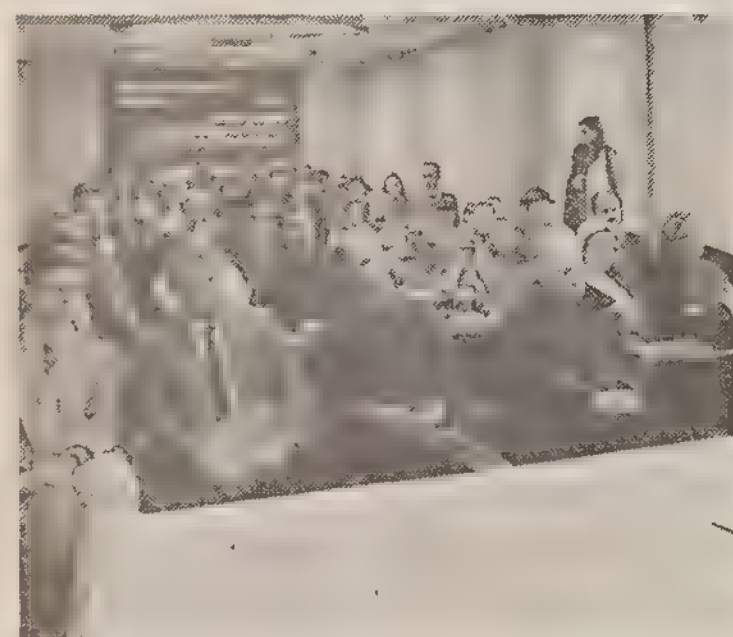
CONTRO LA SOSPENSIONE DEI CONTRATTI A TERMINE DEI LETTORI DI LINGUE STRANIERE

Gli universitari protestano

In pericolo lezioni ed esami - Il rettore si impegna a risolvere il problema entro il 15 dicembre

INEDITA ALLEANZA

**La scuola si «apre»
e presta studenti
al mondo del lavoro**



Partirà in febbraio l'iniziativa che prevede l'adozione di studenti da parte di enti e di aziende. (Foto Sterle)

Inedita triplice alleanza tra aziende, associazioni e scuole: la collaborazione tra studenti, mondo del lavoro e volontariato rientra nell'ambito di un preciso piano di rinnovamento della struttura scolastica e del modo di intendere la didattica. Ne è nata un'iniziativa a tre, presentata ieri e ai nastri di partenza il prossimo febbraio: si tratta di enti e aziende che «adotteranno» per periodi determinati fino alla fine dell'anno scolastico alcuni gruppi di ragazzi che frequentano la scuola media «Bergamas», l'istituto nautico, il «Galvani», il «Sandrini», l'Enaip di via dell'Istria.

«Partners» degli studenti, come già rilevato, enti, imprese e associazioni: tra gli altri, hanno aderito all'iniziativa le Cooperative operaie di Trieste, l'Act, l'Acti, la succursale Fiat di Campo Mar-

zio, l'associazione Amici di San Giacomo, il Museo ferroviario, il Parco marino di Miramare, il gruppo di Speleologia urbana.

Quattro le aree operative lungo le quali si articolerà il programma, «studiato» ha precisato nel corso della presentazione il coordinatore, Giuseppe Ferraro, insegnante della «Bergamas» — per una scuola più attiva: inquinamento (a sua volta suddiviso in aria-trafficco e acquambiente marino), ambiente urbano (con particolare riferimento a San Giacomo, agli insediamenti industriali storici, all'archeologia, alle arti e ai mestieri), ambiente naturale (incentrato sul territorio e sui luoghi di Alpe-Adria) e orientamento attivo, quest'ultimo riservato agli studenti delle scuole superiori alla ricerca di uno sbocco professionale dopo il ciclo scolastico. g. l.

«Vogliamo lettori, lezioni e professori». Sit-in di protesta ieri, davanti al rettore dell'Università di Trieste, contro la sospensione dei contratti a termine riservati ai 37 lettori di lingue straniere. I ragazzi, accorsi veramente numerosi dalle facoltà di Lettere e Magistero, ma anche da quelle di Scienze politiche ed Economia e commercio, hanno richiesto un incontro immediato con il rettore e il consiglio di amministrazione convocato proprio in mattinata.

La protesta di ieri è il sintomo evidente di un disagio che si protrae ormai da anni tra vicende alterne. Infatti, non è la prima volta che i lettori rimangono disoccupati. Ma questa volta l'amministrazione ha il dovere di prendere una decisione in tempi brevi per evitare il blocco delle lezioni e la sospensione degli esami. La Corte europea, infatti, ha già riconosciuto ai lettori il diritto a



Un momento del sit-in di protesta ieri davanti al rettore. (Foto Sterle)

un contratto a tempo indeterminato e il ministero italiano in attesa di adeguare la propria normativa ha concesso agli

atenei di risolvere la questione utilizzando lo strumento dell'autonomia universitaria. «Le Università di Udi-

ne e Pisa — ha spiegato ieri Nicoletta Pastore, rappresentante degli studenti di lingue — hanno già affrontato il proble-

ma riconfermando i contratti. Noi, invece, stiamo ancora aspettando».

Intanto i corsi di lingua straniera sono completamente fermi. Alla facoltà di Lettere le lezioni di francese, inglese, spagnolo e russo sono garantite soltanto per la parte relativa alla letteratura, ma rimangono completamente bloccate per quanto riguarda le esercitazioni linguistiche. A Economia e commercio il corso di inglese è stato soppresso dall'ordinamento.

Il rettore, che ieri ha ricevuto una delegazione studentesca, si è impegnato a risolvere la questione entro il 15 dicembre, ma la risposta non ha placato il malcontento studentesco. E mentre il ministero preannuncia un'ulteriore possibilità di aumento delle tasse universitarie, gli studenti si danno appuntamento tra due settimane. Pronti a scendere nuovamente sul piede di guerra. Erica Orsini

L'ASSEMBLEA ORDINARIA DEI SOCI BIANCOCELESTI

Ginnastica, il giorno dopo

Convocato per lunedì il consiglio direttivo - Si parla di possibili dimissioni

Alla Ginnastica, il giorno dopo. Calato il sipario sulla giornata biancocelesti che ha visto tra le manifestazioni dei 130 anni l'inaugurazione della nuova palestra e l'apertura del club Pro Senectute, ieri, tra sale e palestre è ripresa in pieno l'attività sociale, con i corsi di danza, la preparazione dei judoka, gli allenamenti dei cestisti.

Ma non era un martedì come un altro. Se nell'aria vi era ancora l'eco della festa, il fantascientifico club dedicato all'età d'oro contrastava non poco con le fatiscenti strutture dei locali adiacenti. E l'apertura del club per gli anziani, seppure iniziativa socialmente rimarchevole, sembra aver subito reso

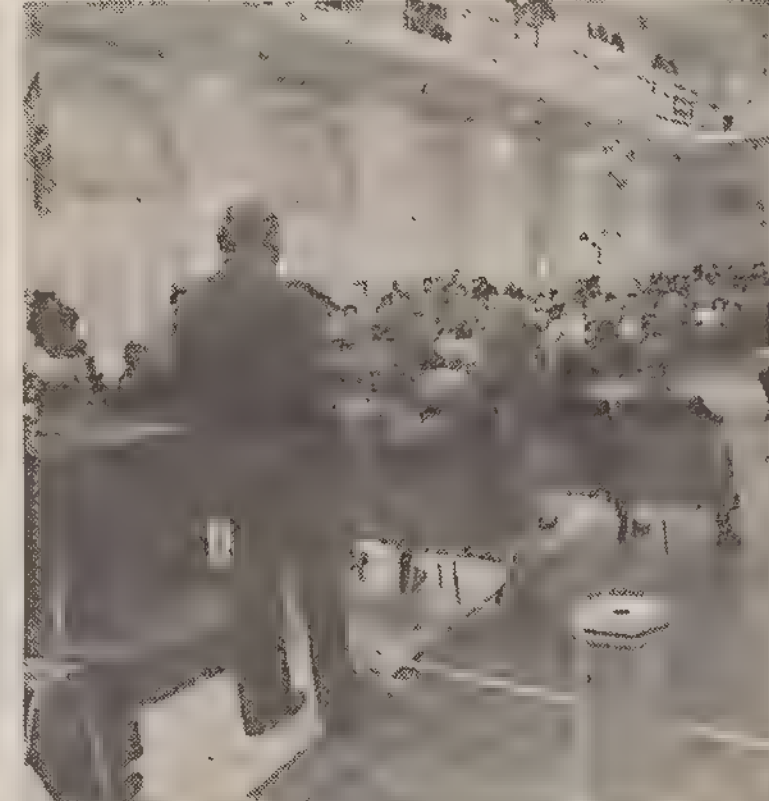
più profondo il solco generazionale tra quanti frequentano la Ginnastica.

Ieri era in programma l'assemblea ordinaria per l'approvazione del bilancio consuntivo 92-93 e la presentazione del bilancio preventivo 93-94. Una trentina soltanto i soci presenti rispetto ai quasi tremila soci che vanta la Ginnastica Triestina. Il consuntivo e il preventivo sono stati approvati all'unanimità. Permanenza del numero legale non sono state invece approvate le modifiche allo statuto rese necessarie dai nuovi impegni che la società si è assunta.

Nonostante l'apparente unità d'intenti dimo-

strata nelle ultime occasioni dal direttivo biancocelesti, sino alla festosa cerimonia di lunedì, in seno alla Ginnastica è già cominciata la resa dei conti. Il deficit di oltre seicento milioni non può non preoccupare chi gestisce la società, ma alla base di una spaccatura nel consiglio ci sarebbero motivi di fondo legati alla stessa conduzione societaria.

Il mandato biennale del consiglio biancocelesti presieduto a Matteo Bartoli scade nella primavera del '94, ma il presidente sarebbe intenzionato a presentare le dimissioni sin dalla seduta di lunedì prossimo, invitando nel contempo tutto il consiglio a farlo, per anticipare il rinnovo delle cariche sociali.



La cerimonia di lunedì alla Ginnastica Triestina. (Italfoto)

IN POCHE RIGHE

L'ossido di carbonio resta sotto i limiti Disco verde alle auto

Dati di qualità dell'aria PIAZZA GOLDONI				
GIORNO: 29/11/1993		OSSIDO DI CARBONIO		
	ORE	STANDARD*	MISURA	
Media oraria	18	mg/mc	40	2.3
	13-20	mg/mc	10	2.0

*Standard previsto dal D.P.C.M. 28-3-83 in vigore dal 28-5-1993

Gli automobilisti hanno trovato un alleato nella bora. La centralina di piazza Goldoni, infatti, ha registrato lunedì valori di ossido di carbonio di gran lunga inferiori agli standard previsti (vedi tabellina). Di conseguenza il Comune non ha preso alcuna decisione in merito a una limitazione del traffico.

La città protetta - Tutela e recupero urbano a Vienna: una mostra a Palazzo Economo

Un importante appuntamento per l'approfondimento dei grandi temi urbanistici, la tutela e la valorizzazione dei centri storici, all'insegna della tradizionale amicizia tra Vienna e Trieste, si apre domani alle 18 nella sala Franco di Palazzo Economo (piazza Libertà 7), sede della Soprintendenza, con l'inaugurazione della mostra «La città protetta - Tutela e recupero urbano a Vienna».

Deroghe all'obbligo di chiusura festiva per le rivendite di generi di monopolio

Su richiesta della Federazione tabaccai, l'Ispettorato compartimentale dei Monopoli di Stato ha concesso la deroga all'obbligo di chiusura festiva per le rivendite di generi di monopolio nel comune di Trieste nelle domeniche del 5, 12 e 19 dicembre, nonché l'8 dicembre, festa dell'Immacolata Concezione. Pertanto, le rivendite di generi di monopolio, analogamente agli esercizi commerciali, potranno rimanere facoltativamente aperte nelle suddette giornate.

Iniziative della Biblioteca civica per la settimana dei beni culturali

La sezione ragazzi della Biblioteca civica presenterà, in occasione della Settimana nazionale dei beni culturali (6-12 dicembre) la lettura animata de «La strana signorina Bok» di A.M. Schmidt, Premio Andersen per la letteratura infantile 1988.

Concerto corale «Voci amiche» oggi alla Stazione marittima

La sezione corale del Cral-Eapt di Trieste organizza per questa sera alle 20.30 nella sala Saturnia al primo piano della Stazione marittima il concerto corale «Voci amiche» con la partecipazione dei seguenti complessi: Noliari, Piccolo coro di San Giovanni, Croda Rossa (di Mirano), Collegio del Mondo unito. Ingresso libero.

Provvisori divieti di sosta e fermata in un tratto di via Chiadino

Per poter provvedere a lavori di ristrutturazione degli stabili in via degli Archi al numero 5 e 9, il Comune di Trieste ha disposto, solamente per il tempo strettamente necessario, e limitatamente ai giorni feriali da lunedì a venerdì compresi, dalle ore 8 alle 17, l'istituzione del divieto di sosta e fermata per tutti i veicoli in via Chiadino, nel tratto compreso fra la via Mauroner e la via Archi.

DICEMBRE SEMPRE APERTO. ORARIO CONTINUATO 9 - 20

Natale Viene Alpe Adria Conviene

Ritaglia questo tagliando e consegnalo al nostro punto informazioni. Ti regaleremo il Buono Natale, la cartolina che regala vantaggi ai tuoi acquisti di Natale.

CENTRO COMMERCIALE

ALPE a DRIA

Ogni Giorno Grande

S.S. Pontebbana - Cassacco (Ud)

DIVAMPA LA POLEMICA SULLO SCADIMENTO DELLA CAMPAGNA ELETTORALE DOPO GLI ATTACCHI LANCIATI CONTRO ILLY

Elezioni: «Paura di perdere»

LA LETTERA

«Che ci fa Rovis con quella gente? Se ama Trieste deve chiamarsi fuori»

Qualche rara volta anche il Piccolo riesce a stupirmi. Di solito non positivamente e, con la delicatezza del bisonte, glielo faccio sapere. Ieri, (complice la mia adorata bora?) positivamente.

Il pezzo pubblicato ieri a pag. 13, dal titolo «Ma questa non è Trieste», senza firma e quindi «impuntabile» al direttore, mi ha sorpreso perché è riuscito a essere moderato, ove moderazione era difficilissima ad essere adottata, ma soprattutto racchiudeva in sé il sorriso della speranza. E a Trieste non è poca.

Vediamo di telegrafare il tutto.

1. Lega Nord è indifferente alla scelta tra i due candidati: li considera anti triestini, legati

entrambi a interessi particolari e non mossi da un progetto Trieste.

2. Lega Nord ha invitato tutti i triestini a votare secondo coscienza (che tra l'altro è il modo migliore per essere leghisti).

3. Lega Nord, che è oggetto di una aggressione mafiosa, di una violenza inaudita a livello nazionale, a Trieste ha impostato la campagna elettorale sul programma (nuovo, «rivoluzionario», giudicato l'unico concreto), sui sostantivi, sui numeri, sul contatto con la gente. E ha accuratamente evitato di coinvolgere il presidente Fontanini e la Giunta Regionale in campagna elettorale, per scelta di rispetto delle istituzioni, cioè, in definitiva, del Popolo.

4. Lega Nord prova il

voltastomaco nel constatare che in questi giorni la campagna elettorale è scaduta a livelli da postribolo. Non si discute sulle capacità delle persone. Né sui programmi. E neppure sulle ideologie, roba vecchia, morta e sepolta, ma politicamente legittima. No, si è arrivati, coperti dall'immunità parlamentare, al ricatto, al messaggio mafioso, all'offesa gratuita. In definitiva sta emergendo la paura di perdere, la sindrome da sconfitta, l'angoscia di spazzatura. Né vale il distinguo che «el Buitre» tenta di frapponere a mo' di tampone: «chi si somiglia si piglia». «Dimmi con chi vai e ti dirò chi sei».

La domanda è: che ci fa Primo Rovis in tal compagnia?

Rovis è corretto, galantuomo, ha testa e attributi. Se è vero, come è vero, che è l'uomo che tutta Trieste conosce e ama, lo dica, che lui con quei gentiluomini non ha nulla a che fare, e che si chiama fuori. L'odio e il disprezzo per i comunisti (che fanno molta meno paura dei morotei) non può essere una giustificazione per una scelta di non civiltà: qui il buon gusto non c'entra. Non si deve essere come loro. Trieste merita di meglio. Di più. Amare Trieste è difficile, impegnativo, totalizzante: ma è un sentimento che dà la ragione d'essere a una vita. Basta non dimenticarsi di essere uomini.

Fabrizio Belloni
segretario nazionale
Lega Nord Trieste

Magris parla di «stadio tribale»

e la Lega di messaggi mafiosi

Ma il Msi non molla e annuncia

nuove clamorose rivelazioni

Ballottaggio, ormai è risa continua. Il confronto Illy-Staffieri, iniziato su toni quasi idilliaci, ha ormai trovato ospitalità stabile in osteria. Al primo attacco sui mancati trascorsi militari di Illy, il Movimento sociale intende far seguire stamane un ulteriore supplemento. Sembra che nella sede di via Palestrina verranno ufficializzate alle 10 e 30 altre «scoperte». Nel dettaglio, come precisa un comunicato, il segretario provinciale Roberto Menia e il consigliere regionale Sergio Dresti replicheranno «alle faziose interpretazioni del significato dell'interrogazione dell'onorevole Maurizio Gasparri sulle condizioni neuro-psichiche del candidato sindaco Illy, tesa alla trasparenza e alla moralizzazione». E' previsto inoltre l'annuncio di ulteriori iniziative politiche dell'onorevole Gasparri e di Alleanza nazionale e la diffusione di notizie di rilevante interesse.

I missini altro non dicono, ma riescono ugualmente a fornire l'immagine del cannibalismo nel quale è sprofondata la lotta politica. Siamo arrivati alle offese dirette, al passaggio ai raggi «ics» della vita privata, e, di conseguenza, all'«imbarbarimento» della politica. Claudio Magris, ad esempio, del quale riportiamo l'intervento integrale in prima pagina, lamenta i toni «sempre più aggressivi e violenti» che caratterizzano l'attuale campagna elettorale. «La violenza verbale», scrive Magris, «indica di una latente violenza reale, toglie ogni dignità, inquina irrimediabilmente la vita civica, e

la fa regredire a uno stadio tribale».

Ancora più clamoroso, per certi versi, il messaggio che arriva dalla Lega Nord. Fabrizio Belloni, segretario locale, parla senza mezzi termini in un comunicato di «campagna elettorale scaduta a livelli da postribolo» e punta l'indice sul «messaggio mafioso e l'offesa gratuita» che sono trapelati negli ultimi attacchi a Illy. «In definitiva», scrive Belloni sta emergendo la paura di perdere, la sindrome da sconfitta, l'angoscia di spazzatura. La Lega Nord va anche oltre. Belloni si chiede, ad esempio, per quale motivo Primo Rovis, indicato dalla Lista come city manager, si trovi «in tale compagnia». «E' corretto, galantuomo, ha testa ed attributi. Se è vero», annota Belloni, «che è l'uomo che tutta Trieste conosce ed ama, lo dica, che lui con quei gentiluomini non ha nulla a che fare e che si chiama fuori».

«Questo modo forsennato di attaccare, questa caduta di stile, cui l'elettorato assiste con perplessità, sono il sintomo di un disperato vuoto di idee e di programmi», scrive in una nota Ettore Rosato, neoelito consigliere comunale della Dc. «Invece di accusare Illy di farsi sostenere dal vecchio sistema partitocratico», continua, «Staffieri dovrebbe ricordarsi degli accordi che fece lui con la «crema» della partitocrazia, con Craxi in testa e i capi del Psi triestino. (diversi dei quali oggi inquisiti) per accaparrarsi l'elezione di Camber alla Camera e i suoi mandati di sindaco, svolti peraltro con risultati assai scarsi».



VIOLATO IL SEGRETO D'UFFICIO

Riservate le informazioni sul servizio militare di leva

Ma come ha fatto l'onorevole Gasparri a sapere tutte quelle cose sul servizio militare di Illy? Se lo chiedono in molti, anche perché a meno che qualche amico o ex commilitone abbia tenuto a mente tutte le date degli ateneamenti ricoveri di Illy, le informazioni contenute nell'interrogazione all'ospedale militare di Udine sono contenute in atti riservati, nel foglio matricolare del candidato sindaco per la precisione. Anche il riferimento all'articolo in

base al quale Illy è stato riformato (l'articolo 29, quello sulle «sindromi psico-neurotiche» che dal 1985 è diventato l'articolo 41) è un'informazione protetta dalla legge. Almeno così sostengono sia al Distretto militare di Trieste sia all'Ufficio leva del Comune. «Nessuno, tranne l'interessato, un procuratore con delega autentica o la magistratura, può accedere a quei documenti», afferma il comandante del Distretto, il colonnello Luciano Monaco. E aggiunge:

«Per quanto mi riguarda da questo distretto non è uscita alcuna informazione né documento». Anche i dati conservati all'Ospedale militare di Udine sono atti riservati. All'Ufficio leva del Comune, invece, conservano solo il ruolo matricolare, dove è annotato - dicono l'articolo in base al quale Illy è stato riformato: «Comunque anche queste sono informazioni segrete - spiega il responsabile dell'ufficio, Riccardo Cecchet - e nessuno le ha avute da noi né ce le ha chieste».

Pi. Spi.

LA LETTERA

«Questa rissa umilia quello che è rimasto della civiltà di Trieste»

Da alcune settimane, senza partecipare al dibattito triestino, senza scrivere al «Piccolo», seguo con una specie di angoscia questa rissa che umilia quello che era rimasto della civiltà di Trieste.

Il linguaggio usato dai vecchi e nuovi fascisti del Movimento sociale, questa volta uniti al provincialismo e al vittimismo della Lista per Trieste, è offensivo, deprimente e oscuro tutta la città.

L'ex sindaco Staffieri, io credo, non è un uomo moralmente corrotto, ma per tanti anni, al Comune di Trieste, dietro di lui c'erano tanti corrotti, alcuni anche finiti in carcere: al suo posto, io parlerei soltanto di questi errori, di queste «sviste» spaventose che hanno disonorato la città e l'hanno portata a un avvilimento, a un degrado mai visto prima, nella sua lunga storia.

Questa Trieste, che potrebbe essere un punto di riferimento morale anche al di là del confine, se fosse nelle mani di uomini colti, aperti, tolleranti, seri.

Guido Miglia

LA LETTERA

«Informazione faziosa Presenterò un esposto al Garante dell'editoria»

«Protesto vibratamente per l'incredibile faziosità dell'articolo pubblicato in corsivo, senza firma a pagina 13 de «Il Piccolo» di ieri, martedì 30 novembre, con il titolo «Ma questa non è Trieste».

Annuncio un esposto al Garante per l'Editoria contro la campagna elettorale condotta scandalosamente da «Il Piccolo» a sfacciato favore del candidato Illy in maniera assolutamente contraria a ogni più elementare regola democratica di corretta informazione dell'opinione pubblica.

Annuncio inoltre la presentazione di una querela per diffamazione nei confronti de «Il Piccolo» e dei 23 firmatari del documento, pubblicato lunedì, relativo alla presentazione di un'interrogazione in Parlamento da parte dell'onorevole Gasparri sull'esonero militare di Riccardo Illy in base all'articolo 29 per disturbi psichici».

Gianfranco Gambassini
Presidente della
Lista per Trieste

SEDRAN AL MINISTERO

Ferriera, martedì forse la svolta

Poche ore prima dell'annuncio

dato dall'assessore all'industria

Fim, Fiom e Uilm preannunciano

un'assemblea per lunedì alle 10

Ferriera di Servola, martedì prossimo a Roma forse la svolta finale. Dopo la conferma da parte dell'assessore regionale all'industria Sedran che le trattative di vendita sono ormai nella fase conclusiva e c'è un interesse concreto da parte di una cordata di imprenditori per rilevare l'industria ieri l'atteso annuncio - dell'incontro con il ministro dell'Industria Savona. L'appuntamento dunque è per il 7 dicembre al ministero. Alla riunione ci sarà il commissario straordinario della Alti Forni e Ferriera di Servola Giampaolo de Ferra e lo stesso Sedran. Sarà fatto un'esame globale della situazione dell'Azienda siderurgica triestina.

Il ministro dell'Industria ha accolto la sollecitazione dell'assessore Sedran per fare chiarezza sugli orientamenti del governo in merito al piano siderurgico nazionale. L'assessore, conferma l'assessore, «è un passaggio fondamentale in vista del riassetto socie-

tario della ferriera».

Un inatteso scossone all'atmosfera carica di tensione di questi giorni a Servola. Proprio ieri, a poche ore dall'annuncio di Sedran, Fim Fiom e Uilm avevano inviato una nota allarmata sui ritardi del Governo. E' stata preannunciata anche un'assemblea prevista per lunedì prossimo alle 10 nella sala mensa dello stabilimento. I sindacati nella nota hanno comunicato che le segreterie di Fim, Fiom e Uilm con le rappresentanze sindacali - aziendali hanno impostato con il coinvolgimento dei lavoratori un programma di iniziative e di intervento a tutti i livelli istituzionali.

Date le novità potrebbero esserci dei cambiamenti di programma: resta confermato il livello di grande attenzione da parte di tutte le maestranze in considerazione della scadenza del 31 dicembre, il termine fissato dal Governo per il mantenimento dell'attività produttiva.

L'AMMINISTRATORE DELLA MARI&MAZZAROLI SCARCERATO DAL TRIBUNALE DEL RIESAME

«Caso Romanò», in libertà il geometra Barca

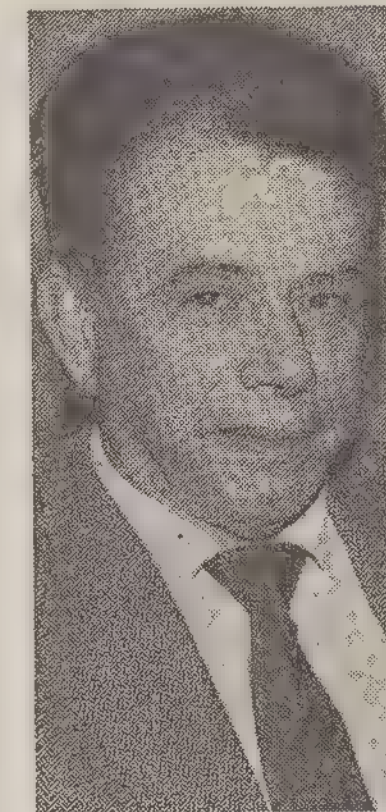
Sul direttore generale dell'Acega atteso domani un pronunciamento, ma potrebbe sopravvenire una decisione del Gip

Un'attesa snervante, protrattasi fino a notte. Poi la decisione. Il Tribunale del riesame ieri sera alle 21.30 ha ordinato che al geometra Antonio Barca, amministratore delegato dell'impresa costruttrice «Mari e Mazzaroli» fosse restituita la libertà. Le porte del Coroneo si sono aperte poco dopo le 22 e il geometra ha abbracciato i parenti. Lo attendeva fuori dal carcere anche il difensore, l'avvocato Giorgio Borean.

L'annunciata svolta dell'inchiesta dunque c'è stata e i giudici hanno rimesso in libertà dopo 16 giorni di detenzione uno dei due indagati per corruzione. Va detto subito che il tecnico ha sempre respinto le accuse e che questa sua posizione non è stata scalfita dalla detenzione. In altri termini non ha confessato nulla perché nulla aveva da confessare.

Sull'altro arrestato, il direttore generale dell'Acega, l'ingegner Gaetano Romanò, il Tribunale presieduto da Mario Trampus si pronuncerà domani ma nel frattempo potrebbe sopravvenire anche una decisione del giudice per le indagini preliminari Raffaels Morvay, cui il difensore di Romanò, l'avvocato Luciano Sampietro ha presentato una seconda istanza di libertà.

Ma ritorniamo al geometra Barca. Era stato arrestato platealmente tra le poltrone del teatro Rossetti, durante un'esibizione della violinista



L'ing. Gaetano Romanò

Tabea Zimmermann. Tra gli spettatori c'era anche il sostituto procuratore Antonio De Nicolò, il magistrato che sta dirigendo questa inchiesta.

Ieri De Nicolò ha giocato un'estrema carta per continuare a trattenere in cella l'amministratore delegato della «Mari e Mazzaroli». Il Tribunale del riesame ha dovuto riunirsi per la seconda volta nel giro di 24 ore proprio su iniziativa dell'accusa. La sortita basata su nuovi documenti non ha avuto effetti perché i magistrati hanno totalmente riformato l'ordinanza del Gip. Libero senza alcun obbligo, né di residenza, né di firma. Due settimane fa lo stesso magistrato era invece riuscito a strappare

per Barca e Romanò tre mesi di custodia cautelare. Un eufemismo per dire carcere.

L'inchiesta che aveva per obiettivo di svelare asseriti episodi di corruzione all'interno della Municipalizzata fino a oggi non ha fatto molti passi in avanti. Al centro delle indagini resta sempre la casetta di Prosecco che la famiglia Romanò ha fatto restaurare. Con soldi propri, secondo la difesa che ammette solo alcuni pagamenti in nero, senza fattura. Con 40 milioni usciti dalla cassa della «Mari e Mazzaroli», secondo la Procura. La denuncia dell'asserito pagamento sarebbe venuta da un sindacalista che aveva raccolto alcune voci all'interno dell'Acega e le aveva riferite alla tribuna al termine di un colloquio informale su tutti e altri temi. I molti appalti vinti dalla «Mari e Mazzaroli» hanno infatti spesso suscitato più di una critica.

In effetti la Procura proprio in questi giorni sta esaminando gli incartamenti di decine e decine di gare svolte dalla municipalizzata a trattativa privata. Vinos chi offre il prezzo più basso. Ma su questi appalti con somme in gioco inferiori ai 200 milioni, l'ingegner Romanò non aveva alcuna competenza specifica. Decideva tutto il servizio lavori. In più l'impresa «Mari e Mazzaroli» negli ultimi anni ha vinto una sola di queste gare.

c.e.

SE INSERITO NEL PROGETTO REGIONALE DI RIORDINO

L'Ezit rischia di perdere importanti peculiarità

Servizio di

Giacca Garau

Segnali di allarme dai vertici dell'Ente per la zona industriale di Trieste. Occasione per lanciare la presentazione del bilancio di previsione '94, approvato all'unanimità e che prevede tra l'altro opere infrastrutturali per oltre 16 miliardi. L'Ezit sembra inserito nel progetto di riordino degli enti annunciati dalla Regione. Il rischio è la perdita di peculiarità che lo hanno caratterizzato sin dalla nascita, nel '49. Prerogative importanti per l'area industriale ha spiegato ieri il presidente dell'Ezit, Iginio Giuretti che ha illustrato il bilancio assieme al direttore Umberto Dallegrò e al coordinatore della commissione affari esterni Mario Rusconi. Giuretti, lasciando da parte le polemiche e le difficoltà subite in quest'ultimo anno della sua gestione, ha rivendicato identità e indirizzi precisi.

Il bilancio '94 prevede opere

infrastrutturali per 16 miliardi.

Ma dal '92 al '93 le richieste

di insediamento sono dimezzate

L'Ezit finora ha portato avanti lo sviluppo e le infrastrutture della zona industriale: solo nell'ultimo triennio sono stati investiti circa 30 miliardi. Presenti attualmente 350 aziende con 8 mila 500 dipendenti, realtà private e pubbliche a titolo gratuito (consumi esclusi). Una politica, ha detto Rusconi, che con il riordino potrebbe cambiare le condizioni che potrebbero risultare non più così favorevoli ai nuovi imprenditori.

Il presidente ha sottolineato la situazione attuale e le influenze della congiuntura economica sulle nuove richieste

di insediamento passate dalle 90 circa del '92 alle 45 del '93, segno chiarissimo per Trieste della crisi. Dato evidenziato dallo stesso bilancio che pareggia su un totale di 31 miliardi e 241 milioni contro i quasi 43 dello scorso esercizio. Sono state stimate più attentamente le previsioni di entrata ma soprattutto di uscita con riferimento alle opere pubbliche e alle operazioni di acquisto e cessione di immobili che saranno molto contenute. Un fronte, quest'ultimo, che preoccupa perché rischia di indebolire la situazione patrimoniale.

Giuretti ha parlato di un finanziamento che

spera di ottenere dalla Provincia (circa 1 miliardo) per stendere un piano urbanistico di riordino dell'intera zona industriale e ha parlato delle opere pubbliche in progetto per cui saranno utilizzati 16 miliardi (contributi parte del Fondo Trieste e parte della Regione). Saranno utilizzati per la piattaforma provvisoria dei rifiuti tossici nocivi e sul quinto lotto dell'armamento ferroviario. Quest'ultimo permetterà il prolungamento della linea ferroviaria fino alla foce dell'Ospo e costituirà l'eventuale punto di partenza per l'ipotesi della metropolitana leggera Muggia-Trieste. Tra le proposte anche un secondo villaggio artigianale da realizzare dopo l'esperienza positiva del primo sodo sull'area ex Valdage, il banchinamento del canale nella parte prospiciente il punto franco industriale e gli studi di fattibilità sull'utilizzazione dell'acqua reflua del depuratore fognario per scopi industriali.

OCCUPAZIONE / I RISULTATI DI UNA RICERCA SUI NEODIPLOMATI ALL'ISTITUTO VOLTA

Quindici mesi per un lavoro

Sono uno studente del IV anno di elettrotecnica dell'Istituto industriale statale A. Volta di Trieste. Vi scrivo perché ritengo che questa indagine scolastica che ha suscitato motivo di riflessione e di speranza per il futuro tra noi studenti.

In seguito a pressanti richieste delle famiglie di alunni di scuola media inferiore, desiderosi di conoscere i dati e le opportunità sull'istruzione nel mondo del lavoro, un gruppo di insegnanti ha elaborato un questionario che ha inviato ai 166 diplomati nell'anno scolastico 1986-87 nei corsi diurni del Volta.

I dati pervenuti ritengo siano di grande interesse per tutti coloro che, come noi, si preparano a entrare nel mondo del lavoro.

La lettura delle 112 risposte ricevute (su 166 questionari spediti) ci informa che: il 30% dei diplomati si è iscritto all'Università; il rimanente 70% invece ha cercato subito un'occupazione, l'ha trovata e la conserva tuttora. Inoltre, più del 50% degli occupati lavora come perito industriale, realizzando così le proprie aspettative.

Il tempo medio impiegato dai diplomati del Volta per trovare la prima occupazione è di circa 15 mesi; influisce però sul tempo di attesa la votazione ottenuta all'esame di maturità: infatti si è constatato che

sono agevolati coloro che hanno ottenuto un elevato punteggio.

La percentuale degli occupati è equamente distribuita tra i diplomati delle varie specializzazioni: edilizia, metalmeccanica, termotecnica, elettrotecnica, telecomunicazioni.

Possiamo ritenere soddisfatti dall'analisi di questi risultati: essi si riferiscono ai diplomati di qualche anno fa, perché interessava avere anche qualche dato sulla frequenza universitaria, ma ci dimostrano comunque la validità del nostro corso di studi, il cui diploma permette di trovare un'occupazione nell'ambito della propria specializzazione.

Massimo Martini
cl. IV A
I.t.I. A. Volta



L'indagine del Volta, avviata su richiesta delle famiglie dei ragazzi delle medie inferiori, ha interessato 166 diplomati nell'anno scolastico 1986-1987 nei corsi diurni.

TELEVISIONE / PROGRAMMI PER I GIOVANI

E se il famoso Beverly Hills 90210 si chiamasse Valmaura 34100?

Brandon, un ragazzo altruista e simpatico; Brenda, gemella di Brandon; Dylan, fidanzato di Brenda; Kelly, sua migliore amica; Steve, che ama il surf; Donna, che ama fare lo shopping; David, che ama la musica rap; Andrea, che ama il giornalismo: sono il gruppo di ragazzi di Beverly Hills 90210.

Anch'io, come tanti miei coetanei, mi sono subito appassionato alle vicende di questo telemanzo a puntate; a me piace perché parla dei problemi dei ragazzi che lo interpretano, ma anche perché gli attori sono belli e simpatici. Nel corso delle puntate sono successe piccole incomprensioni, grandi gioie e alcuni momenti mozzafiato.

All'inizio della serie,

**Scontri
in famiglia
sugli eroi
del monemto**

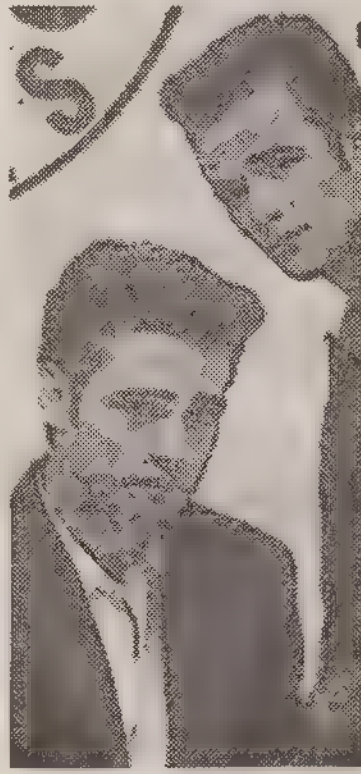
in casa mia ci sono stati dei momenti di duro scontro: mia mamma sosteneva che Beverly Hills 90210 fosse un polpettone americano; mio papà, invece, diceva che se al posto di quel nome ne avesse avuto uno del tipo "Valmaura 34100" nessuno si sarebbe sognato di guardarlo. Io però non ho mollato e loro, probabilmente perché

senza più fiato, hanno ceduto. Così ora posso guardarmi tutte le puntate senza la sofferenza dei loro giudizi così crudeli.

Insieme al telefilm sono già usciti diversi libri che trattano sempre le stesse vicende, e ora ci sono anche le figurine. Io, che da parecchio tempo non facevo raccolte di figurine, mi sono subito entusiasmata. Questa volta ho il sostegno delle colleghe di mamma, che ogni mercoledì (quando esce il giornale con le figurine di Beverly Hills) le portano le bustine per «la pizia» (che poi sarei io).

Evviva! Sono proprio contenta che ci sia Beverly Hills 90210.

Alice Sorz
Classe II E
scuola media
«G. Caprin»



Due protagonisti della famosa serie televisiva.

TEATRO / SPETTACOLI

Sos Rifiuti umani

Un messaggio per salvaguardare la natura

**E' l'uomo
a danneggiare
la sua
salute**

Lo spettacolo «S.O.S. Rifiuti umani» ci è piaciuto moltissimo, ci siamo divertiti e abbiamo imparato che è l'uomo con il suo atteggiamento a inquinare la natura e danneggiare la sua salute.

Gli attori simpatici e bravi ci hanno comunicato molti messaggi che vogliamo girare alle nostre famiglie e alle altre persone: evitare di produrre molti rifiuti;

evitare di acquistare gli alimenti nelle piccole confezioni;

non richiedere carta in più per confezioni già pronte;

consumare «al massimo» i prodotti non riciclabili (borse di plastica, bottiglie di plastica, vasi e barattoli, macchine fotografe, orologi, etc.);

acquistare soprattutto prodotti conservati nel vetro;

differenziare nella raccolta il vetro, la carta, l'alluminio e il materiale ferroso, depositandoli negli appositi contenitori per il riciclaggio;

non abbandonare sul suolo materiali di plastica, di vetro e di ferro perché questi non si decompongono;

non gettare le immondizie dove capita: strada, bosco, mare, etc.;

evitare di far uso di stoviglie di plastica nelle gite campestri o al mare, per produrre di materiali si spende molta energia;

per riciclare i materiali se ne spende ancora di più;

le industrie producono gas e ceneri nell'atmosfera;

l'atmosfera è inquinata e ci rende molto eccitabili, ci provoca disturbi all'apparato respiratorio.

Classa II T.P.
«Sergio Laghi»
str. di Fiume 155
Trieste

Questo workshop, centrato sul sistema finanziario e sul regolamento valutario, ha offerto a tutti i partecipanti un'importante fonte di dati relativi alle possibilità di finanziamento e assicurazione per le operazioni nell'Est Europa. Fermo restando l'interesse reciproco per lo sviluppo di un business comune, nessuna delle due parti può negare l'esistenza di un certo rischio-Paese, rischio di cambio, inflazione e la mancanza di risorse valutarie proprie per i Paesi Est-europei. Per sviluppare progetti comuni in condizioni meno rischiose e più convenienti per entrambe le parti, i rappresentanti della Cassa di Risparmio di Trieste, Bnl, Leasest, Banca di Credito di Trieste hanno offerto delle informazioni molto concrete e dettagliate sotto il coordinamento del professor Maurizio Fanni dell'Università degli studi di Trieste. Il terzo workshop ha aggiunto degli elementi inerenti alle novità legislative per gli investimenti stranieri nei vari Paesi Est-europei e sul ruolo delle varie organizzazioni occidentali, in particolare italiane, nello sviluppo delle joint venture.

Informazioni più recenti sui Paesi Est-europei sono state offerte direttamente dai partecipanti presenti alla Fiera, provenienti dagli stessi Paesi. Accanto alla manifestazione svolta nel Centro congressi, un ruolo determinante per il successo di questa iniziativa l'ha avuto anche la presenza dei vari stand delle imprese e associazioni del Friuli-Venezia Giulia e dell'Est-europeo (Romania, Polonia, Albania, Slovenia, Ungheria) che hanno avuto la possibilità di valutare insieme le varie opportunità di affari. In questo modo la Fiera ha contribuito in un modo concreto allo sviluppo di un mercato unico senza frontiere e ha costituito un incentivo per il mondo imprenditoriale dell'Est e dell'Ovest per nuovi incontri di questo genere.

Mihaela Dragomirescu
Romania-Bucarest
studentessa Mib-Trieste

Tania Cortazzo
Scuola media
A. Bergamas

In primavera, poi, tutto assume un aspetto diverso: i fiori sull'albero coprono il verde brillante delle foglie. Le formiche escono dai loro formicai per cercare le

provviste per affrontare l'inverno: come dei soldati, si mettono in marcia emanando una sostanza particolare per non perdersi e per guidare le compagne in un luogo dove c'è abbondanza di cibo; i contadini vanno a preparare il terreno per la semina.

Io ho visto tutte queste cose, ho assistito alla nascita dei pulcini e li ho nutriti; li ho conosciuti i veri valori della vita, la libertà e la convivenza con altri esseri viventi senza sentirsi superiori. Posso capire che abitare in campagna non è facile: le scuole, i negozi, sono lontani, ma la natura compensa queste mancanze.

Paolo Cossi
scuola media
Ai Campi Elisi
classe I E

Secondo me la vita della campagna è migliore di quella di città. Capisco che in centro ci sono molti negozi e supermercati in grado di soddisfare le esigenze quotidiane, ma le persone non possono avere una propria privacy. La quiete notturna è disturbata dal passaggio delle moto che schizzano via sulla strada deserta; di giorno i clacson delle automobili disturbano il riposo pomeridiano; una o più volte alla settimana gli addetti vanno a vuotare i raccoglitori del vetro e un rumore assordante entra nelle case. In certe vie, poi, l'aria è irrespirabile a causa dello smog.

Per questi motivi io preferisco la campagna: essere circondati dagli

alberi e dai fiori è un'emozione indescrivibile. Gli unici rumori che si possono ascoltare sono i canti degli uccellini che festeggiano il bel tempo, dei grilli e delle cicale, che rallegrano l'aria con i loro suoni. Qualche volta il gallo grida il suo caratteristico «chicchirichì» per richiamare le galline, magari per fare loro vedere qualche frutto maturo caduto dall'albero o solo per far sentire la sua presenza. I pulcini seguono la chioccia come la sua ombra, per imparare le leggi della vita.

In primavera, poi, tutto assume un aspetto diverso: i fiori sull'albero coprono il verde brillante delle foglie. Le formiche escono dai loro formicai per cercare le

provviste per affrontare l'inverno: come dei soldati, si mettono in marcia emanando una sostanza particolare per non perdersi e per guidare le compagne in un luogo dove c'è abbondanza di cibo; i contadini vanno a preparare il terreno per la semina.

Io ho visto tutte queste cose, ho assistito alla nascita dei pulcini e li ho nutriti; li ho conosciuti i veri valori della vita, la libertà e la convivenza con altri esseri viventi senza sentirsi superiori. Posso capire che abitare in campagna non è facile: le scuole, i negozi, sono lontani, ma la natura compensa queste mancanze.

Tania Cortazzo
Scuola media
A. Bergamas

Questo workshop, centrato sul sistema finanziario e sul regolamento valutario, ha offerto a tutti i partecipanti un'importante fonte di dati relativi alle possibilità di finanziamento e assicurazione per le operazioni nell'Est Europa. Fermo restando l'interesse reciproco per lo sviluppo di un business comune, nessuna delle due parti può negare l'esistenza di un certo rischio-Paese, rischio di cambio, inflazione e la mancanza di risorse valutarie proprie per i Paesi Est-europei. Per sviluppare progetti comuni in condizioni meno rischiose e più convenienti per entrambe le parti, i rappresentanti della Cassa di Risparmio di Trieste, Bnl, Leasest, Banca di Credito di Trieste hanno offerto delle informazioni molto concrete e dettagliate sotto il coordinamento del professor Maurizio Fanni dell'Università degli studi di Trieste. Il terzo workshop ha aggiunto degli elementi inerenti alle novità legislative per gli investimenti stranieri nei vari Paesi Est-europei e sul ruolo delle varie organizzazioni occidentali, in particolare italiane, nello sviluppo delle joint venture.

Informazioni più recenti sui Paesi Est-europei sono state offerte direttamente dai partecipanti presenti alla Fiera, provenienti dagli stessi Paesi. Accanto alla manifestazione svolta nel Centro congressi, un ruolo determinante per il successo di questa iniziativa l'ha avuto anche la presenza dei vari stand delle imprese e associazioni del Friuli-Venezia Giulia e dell'Est-europeo (Romania, Polonia, Albania, Slovenia, Ungheria) che hanno avuto la possibilità di valutare insieme le varie opportunità di affari. In questo modo la Fiera ha contribuito in un modo concreto allo sviluppo di un mercato unico senza frontiere e ha costituito un incentivo per il mondo imprenditoriale dell'Est e dell'Ovest per nuovi incontri di questo genere.

Mihaela Dragomirescu
Romania-Bucarest
studentessa Mib-Trieste

Tania Cortazzo
Scuola media
A. Bergamas

In primavera, poi, tutto assume un aspetto diverso: i fiori sull'albero coprono il verde brillante delle foglie. Le formiche escono dai loro formicai per cercare le

provviste per affrontare l'inverno: come dei soldati, si mettono in marcia emanando una sostanza particolare per non perdersi e per guidare le compagne in un luogo dove c'è abbondanza di cibo; i contadini vanno a preparare il terreno per la semina.

Io ho visto tutte queste cose, ho assistito alla nascita dei pulcini e li ho nutriti; li ho conosciuti i veri valori della vita, la libertà e la convivenza con altri esseri viventi senza sentirsi superiori. Posso capire che abitare in campagna non è facile: le scuole, i negozi, sono lontani, ma la natura compensa queste mancanze.

Paolo Cossi
scuola media
Ai Campi Elisi
classe I E

Secondo me la vita della campagna è migliore di quella di città. Capisco che in centro ci sono molti negozi e supermercati in grado di soddisfare le esigenze quotidiane, ma le persone non possono avere una propria privacy. La quiete notturna è disturbata dal passaggio delle moto che schizzano via sulla strada deserta; di giorno i clacson delle automobili disturbano il riposo pomeridiano; una o più volte alla settimana gli addetti vanno a vuotare i raccoglitori del vetro e un rumore assordante entra nelle case. In certe vie, poi, l'aria è irrespirabile a causa dello smog.

Per questi motivi io preferisco la campagna: essere circondati dagli

alberi e dai fiori è un'emozione indescrivibile. Gli unici rumori che si possono ascoltare sono i canti degli uccellini che festeggiano il bel tempo, dei grilli e delle cicale, che rallegrano l'aria con i loro suoni. Qualche volta il gallo grida il suo caratteristico «chicchirichì» per richiamare le galline, magari per fare loro vedere qualche frutto maturo caduto dall'albero o solo per far sentire la sua presenza. I pulcini seguono la chioccia come la sua ombra, per imparare le leggi della vita.

In primavera, poi, tutto assume un aspetto diverso: i fiori sull'albero coprono il verde brillante delle foglie. Le formiche escono dai loro formicai per cercare le

provviste per affrontare l'inverno: come dei soldati, si mettono in marcia emanando una sostanza particolare per non perdersi e per guidare le compagne in un luogo dove c'è abbondanza di cibo; i contadini vanno a preparare il terreno per la semina.

Io ho visto tutte queste cose, ho assistito alla nascita dei pulcini e li ho nutriti; li ho conosciuti i veri valori della vita, la libertà e la convivenza con altri esseri viventi senza sentirsi superiori. Posso capire che abitare in campagna non è facile: le scuole, i negozi, sono lontani, ma la natura compensa queste mancanze.

Paolo Cossi
scuola media
Ai Campi Elisi
classe I E

Secondo me la vita della campagna è migliore di quella di città. Capisco che in centro ci sono molti negozi e supermercati in grado di soddisfare le esigenze quotidiane, ma le persone non possono avere una propria privacy. La quiete notturna è disturbata dal passaggio delle moto che schizzano via sulla strada deserta; di giorno i clacson delle automobili disturbano il riposo pomeridiano; una o più volte alla settimana gli addetti vanno a vuotare i raccoglitori del vetro e un rumore assordante entra nelle case. In certe vie, poi, l'aria è irrespirabile a causa dello smog.

Per questi motivi io preferisco la campagna: essere circondati dagli

alberi e dai fiori è un'emozione indescrivibile. Gli unici rumori che si possono ascoltare sono i canti degli uccellini che festeggiano il bel tempo, dei grilli e delle cicale, che rallegrano l'aria con i loro suoni. Qualche volta il gallo grida il suo caratteristico «chicchirichì» per richiamare le galline, magari per fare loro vedere qualche frutto maturo caduto dall'albero o solo per far sentire la sua presenza. I pulcini seguono la chioccia come la sua ombra, per imparare le leggi della vita.

In primavera, poi, tutto assume un aspetto diverso: i fiori sull'albero coprono il verde brillante delle foglie. Le formiche escono dai loro formicai per cercare le

provviste per affrontare l'inverno: come dei soldati, si mettono in marcia emanando una sostanza particolare per non perdersi e per guidare le compagne in un luogo dove c'è abbondanza di cibo; i contadini vanno a preparare il terreno per la semina.

Io ho visto tutte queste cose, ho assistito alla nascita dei pulcini e li ho nutriti; li ho conosciuti i veri valori della vita, la libertà e la convivenza con altri esseri viventi senza sentirsi superiori. Posso capire che abitare in campagna non è facile: le scuole, i negozi, sono lontani, ma la natura compensa queste mancanze.

Paolo Cossi
scuola media
Ai Campi Elisi
classe I E

Secondo me la vita della campagna è migliore di quella di città. Capisco che in centro ci sono molti negozi e supermercati in grado di soddisfare le esigenze quotidiane, ma le persone non possono avere una propria privacy. La quiete notturna è disturbata dal passaggio delle moto che schizzano via sulla strada deserta; di giorno i clacson delle automobili disturbano il riposo pomeridiano; una o più volte alla settimana gli addetti vanno a vuotare i raccoglitori del vetro e un rumore assordante entra nelle case. In certe vie, poi, l'aria è irrespirabile a causa dello smog.

Per questi motivi io preferisco la campagna: essere circondati dagli

alberi e dai fiori è un'emozione indescrivibile. Gli unici rumori che si possono ascoltare sono i canti degli uccellini che festeggiano il bel tempo, dei grilli e delle cicale, che rallegrano l'aria con i loro suoni. Qualche volta il gallo grida il suo caratteristico «chicchirichì» per richiamare le galline, magari per fare loro vedere qualche frutto maturo caduto dall'albero o solo per far sentire la sua presenza. I pulcini seguono la chioccia come la sua ombra, per imparare le leggi della vita.

In primavera, poi, tutto assume un aspetto diverso: i fiori sull'albero coprono il verde brillante delle foglie. Le formiche escono dai loro formicai per cercare le

provviste per affrontare l'inverno: come dei soldati, si mettono in marcia emanando una sostanza particolare per non perdersi e per guidare le compagne in un luogo dove c'è abbondanza di cibo; i contadini vanno a preparare il terreno per la semina.

Io ho visto tutte queste cose, ho assistito alla nascita dei pulcini e li ho nutriti; li ho conosciuti i veri valori della vita, la libertà e la convivenza con altri esseri viventi senza sentirsi superiori. Posso capire che abitare in campagna non è facile: le scuole, i negozi, sono lontani, ma la natura compensa queste mancanze.

Paolo Cossi
scuola media
Ai Campi Elisi
classe I E

Secondo me la vita della campagna è migliore di quella di città. Capisco che in centro ci sono molti negozi e supermercati in grado di soddisfare le esigenze quotidiane, ma le persone non possono avere una propria privacy. La quiete notturna è disturbata dal passaggio delle moto che schizzano via sulla strada deserta; di giorno i clacson delle automobili disturbano il riposo pomeridiano; una o più volte alla settimana gli addetti vanno a vuotare i raccoglitori del vetro e un rumore assordante entra nelle case. In certe vie, poi, l'aria è irrespirabile a causa dello smog.

Per questi motivi io preferisco la campagna: essere circondati dagli

alberi e dai fiori è un'emozione indescrivibile. Gli unici rumori che si possono ascoltare sono i canti degli uccellini che festeggiano il bel tempo, dei grilli e delle cicale, che rallegrano l'aria con i loro suoni. Qualche volta il gallo grida il suo caratteristico «chicchirichì» per richiamare le galline, magari per fare loro vedere qualche frutto maturo caduto dall'albero o solo per far sentire la sua presenza. I pulcini seguono la chioccia come la sua ombra, per imparare le leggi della vita.

In primavera, poi, tutto assume un aspetto diverso: i fiori sull'albero coprono il verde brillante delle foglie. Le formiche escono dai loro formicai per cercare le

provviste per affrontare l'inverno: come dei soldati, si mettono in marcia emanando una sostanza particolare per non perdersi e per guidare le compagne in un luogo dove c'è abbondanza di cibo; i contadini vanno a preparare il terreno per la semina.

Io ho visto tutte queste cose, ho assistito alla nascita dei pulcini e li ho nutriti; li ho conosciuti i veri valori della vita, la libertà e la convivenza con altri esseri viventi senza sentirsi superiori. Posso capire che abitare in campagna non è facile: le scuole, i negozi, sono lontani, ma la natura compensa queste mancanze.

Paolo Cossi
scuola media
Ai Campi Elisi
classe I E

Secondo me la vita della campagna è migliore di quella di città. Capisco che in centro ci sono molti negozi e supermercati in grado di soddisfare le esigenze quotidiane, ma le persone non possono avere una propria privacy. La quiete notturna è disturbata dal passaggio delle moto che schizzano via sulla strada deserta; di giorno i clacson delle automobili disturbano il riposo pomeridiano; una o più volte alla settimana gli addetti vanno a vuotare i raccoglitori del vetro e un rumore assordante entra nelle case. In certe vie, poi, l'aria è irrespirabile a causa dello smog.

Per questi motivi io preferisco la campagna: essere circondati dagli

alberi e dai fiori è un'emozione indescrivibile. Gli unici rumori che si possono ascoltare sono i canti degli uccellini che festeggiano il bel tempo, dei grilli e delle cicale, che rallegrano l'aria con i loro suoni. Qualche volta il gallo grida il suo caratteristico «chicchirichì» per richiamare le galline, magari per fare loro vedere qualche frutto maturo caduto dall'albero o solo per far sentire la sua presenza. I pulcini seguono la chioccia come la sua ombra, per imparare le leggi della vita.

In primavera, poi, tutto assume un aspetto diverso: i fiori sull'albero coprono il verde brillante delle foglie. Le formiche escono dai loro formicai per cercare le

provviste per affrontare l'inverno: come dei soldati, si mettono in marcia emanando una sostanza particolare per non perdersi e per guidare le compagne in un luogo dove c'è abbondanza di cibo; i contadini vanno a preparare il terreno per la semina.

Io ho visto tutte queste cose, ho assistito alla nascita dei pulcini e li ho nutriti; li ho conosciuti i veri valori della vita, la libertà e la convivenza con altri esseri viventi senza sentirsi superiori. Posso capire che abitare in campagna non è facile: le scuole, i negozi, sono lontani, ma la natura compensa queste mancanze.

Paolo Cossi
scuola media
Ai Campi Elisi
classe I E

Secondo me la vita della campagna è migliore di quella di città. Capisco che in centro ci sono molti negozi e supermercati in grado di soddisfare le esigenze quotidiane, ma le persone non possono avere una propria privacy. La quiete notturna è disturbata dal passaggio delle moto che schizzano via sulla strada deserta; di giorno i clacson delle automobili disturbano il riposo pomeridiano; una o più volte alla settimana gli addetti vanno a vuotare i raccoglitori del vetro e un rumore assordante entra nelle case. In certe vie, poi, l'aria è irrespirabile a causa dello smog.

Per questi motivi io preferisco la campagna: essere circondati dagli

alberi e dai fiori è un'emozione indescrivibile. Gli unici rumori che si possono ascoltare sono i canti degli uccellini che festeggiano il bel tempo, dei grilli e delle cicale, che rallegrano l'aria con i loro suoni. Qualche volta il gallo grida il suo caratteristico «chicchirichì» per richiamare le galline, magari per fare loro vedere qualche frutto maturo caduto dall'albero o solo per far sentire la sua presenza. I pulcini seguono la chioccia come la sua ombra, per imparare le leggi della vita.

In primavera, poi, tutto assume un aspetto diverso: i fiori sull'albero coprono il verde brillante delle foglie. Le formiche escono dai loro formicai per cercare le

provviste per affrontare l'inverno: come dei soldati, si mettono in marcia emanando una sostanza particolare per non perdersi e per guidare le compagne in un luogo dove c'è abbondanza di cibo; i contadini vanno a preparare il terreno per la semina.

Io ho visto tutte queste cose, ho assistito alla nascita dei pulcini e li ho nutriti; li ho conosciuti i veri valori della vita, la libertà e la convivenza con altri esseri viventi senza sentirsi superiori. Posso capire che abitare in campagna non è facile: le scuole, i negozi, sono lontani, ma la natura compensa queste mancanze.

Paolo Cossi
scuola media
Ai Campi Elisi
classe I E

Secondo me la vita della campagna è migliore di quella di città. Capisco che in centro ci sono molti negozi e supermercati in grado di soddisfare le esigenze quotidiane, ma le persone non possono avere una propria privacy. La quiete notturna è disturbata dal passaggio delle moto che schizzano via sulla strada deserta; di giorno i clacson delle automobili disturbano il riposo pomeridiano; una o più volte alla settimana gli addetti vanno a vuotare i raccoglitori del vetro e un rumore assordante entra nelle case. In certe vie, poi, l'aria è irrespirabile a causa dello smog.

Per questi motivi io preferisco la campagna: essere circondati dagli

alberi e dai fiori è un'emozione indescrivibile. Gli unici rumori che si possono ascoltare sono i canti degli uccellini che festeggiano il bel tempo, dei grilli e delle cicale, che rallegrano l'aria con i loro suoni. Qualche volta il gallo grida il suo caratteristico «chicchirichì» per richiamare le galline, magari per fare loro vedere qualche frutto maturo caduto dall'albero o solo per far sentire la sua presenza. I pulcini seguono la chioccia come la sua ombra, per imparare le leggi della vita.

In primavera, poi, tutto assume un aspetto diverso: i fiori sull'albero coprono il verde brillante delle foglie. Le formiche escono dai loro formicai per cercare le

provviste per affrontare l'inverno: come dei soldati, si mettono in marcia emanando una sostanza particolare per non perdersi e per guidare le compagne in un luogo dove c'è abbondanza di cibo; i contadini vanno a preparare il terreno per la semina.

Io ho visto tutte queste cose, ho assistito alla nascita dei pulcini e li ho nutriti; li ho conosciuti i veri valori della vita, la libertà e la convivenza con altri esseri viventi senza sentirsi superiori. Posso capire che abitare in campagna non è facile: le scuole, i negozi, sono lontani, ma la natura compensa queste mancanze.

Paolo Cossi
scuola media
Ai Campi Elisi
classe I E

Secondo me la vita della campagna è migliore di quella di città. Capisco che in centro ci sono molti negozi e supermercati in grado di soddisfare le esigenze quotidiane, ma le persone non possono avere una propria privacy. La quiete notturna è disturbata dal passaggio delle moto che schizzano via sulla strada deserta; di giorno i clacson delle automobili disturbano il riposo pomeridiano; una o più volte alla settimana gli addetti vanno a vuotare i raccoglitori del vetro e un rumore assordante entra nelle case. In certe vie, poi, l'aria è irrespirabile a causa dello smog.

Per questi motivi io preferisco la campagna: essere circondati dagli

alberi e dai fiori è un'emozione indescrivibile. Gli unici rumori che si possono ascoltare sono i canti degli uccellini che festeggiano il bel tempo, dei grilli e delle cicale, che rallegrano l'aria con i loro suoni. Qualche volta il gallo grida il suo caratteristico «chicchirichì» per richiamare le galline, magari per fare loro vedere qualche frutto maturo caduto dall'albero o solo per far sentire la sua presenza. I pulcini seguono la chioccia come la sua ombra, per imparare le leggi della vita.

In primavera, poi, tutto assume un aspetto diverso: i fiori sull'albero coprono il verde brillante delle foglie. Le formiche escono dai loro formicai per cercare le

provviste per affrontare l'inverno: come dei soldati, si mettono in marcia emanando una sostanza particolare per non perdersi e per guidare le compagne in un luogo dove c'è abbondanza di cibo; i contadini vanno a preparare il terreno per la semina.

Io ho visto tutte queste cose, ho assistito alla nascita dei pulcini e li ho nutriti; li ho conosciuti i veri valori della vita, la libertà e la convivenza con altri esseri viventi senza sentirsi superiori. Posso capire che abitare in campagna non è facile: le scuole, i negozi, sono lontani, ma la natura compensa queste mancanze.

Paolo Cossi
scuola media
Ai Campi Elisi
classe I E

Secondo me la vita della campagna è migliore di quella di città. Capisco che in centro ci sono molti negozi e supermercati in grado di soddisfare le esigenze quotidiane, ma le persone non possono avere una propria privacy. La quiete notturna è disturbata dal passaggio delle moto che schizzano via sulla strada deserta; di giorno i clacson delle automobili disturbano il riposo pomeridiano; una o più volte alla settimana gli addetti vanno a vuotare i raccoglitori del vetro e un rumore assordante entra nelle case. In certe vie, poi, l'aria è irrespirabile a causa dello smog.

Per questi motivi io preferisco la campagna: essere circondati dagli

alberi e dai fiori è un'emozione indescrivibile. Gli unici rumori che si possono ascoltare sono i canti degli uccellini che festeggiano il bel tempo, dei grilli e delle cicale, che rallegrano l'aria con i loro suoni. Qualche volta il gallo grida il suo caratteristico «chicchirichì» per richiamare le galline, magari per fare loro vedere qualche frutto maturo caduto dall'albero o solo per far sentire la sua presenza. I pulcini seguono la chioccia come la sua ombra, per imparare le leggi della vita.

In primavera, poi, tutto assume un aspetto diverso: i fiori sull'albero coprono il verde brillante delle foglie. Le formiche escono dai loro formicai per cercare le

provviste per affrontare l'inverno: come dei soldati, si mettono in marcia emanando una sostanza particolare per non perdersi e per guidare le compagne in un luogo dove c'è abbondanza di cibo; i contadini vanno a preparare il terreno per la semina.

Io ho visto tutte queste cose, ho assistito alla nascita dei pulcini e li ho nutriti; li ho conosciuti i

MUGGIA / ANNUNCIATE VARIE INIZIATIVE DAL 10 AL 18 DICEMBRE

Fiabe, ma anche cultura

Per il secondo anno consecutivo la rassegna «Spettacolo ragazzi» in versione invernale

Indossata la veste invernale, la rassegna «Muggia Spettacolo Ragazzi» fa la sua comparsa in città per il secondo anno di seguito. Dal 10 al 18 dicembre, la rassegna che ha raccolto l'eredità del Festival seguirà un articolato itinerario di spettacoli, laboratori, momenti di studio e di ricerca incentrati sul tema «Comunicazione e immaginario infantile tra fiaba e realtà».

Una realtà, quella contemporanea, sempre più dominata dai sistemi comunicativi multimediali e da una tendenza a spettacolarizzare l'informazione, di cui spesso fanno le spese proprio i bambini. Inevitabile il riferimento alle giovani vittime del conflitto nell'ex Jugoslavia, a cui la rassegna 1993 ha dedicato tutte le sue iniziative.

«Burocrazia permettendo» — ha annunciato Maila Zarattini, caposer-

vizi istruzione e cultura del Comune — si prevede infatti di portare il gioco e la fantasia nei centri profughi della nostra regione, con una performance realizzata espressamente dal Vele Mir Teatro in coproduzione con «Spettacolo Ragazzi».

«Cinghiali al limite del bosco. Il segreto della lotta e dell'amore», così si chiama la fiaba scritta e diretta da Giuliana Scabia, verrà presentata al «Verdi» di Muggia in prima nazionale giovedì 16 dicembre, inaugurando con ciò anche un'attività di produzione teatrale. Di cui la seconda parte sarà costituita da un'iniziativa recita natalizia, «Il primo Natale di Orsetto Bianco», che il 22 vedrà nei panni di attori, registi e scenografi i genitori degli allievi del nido e della materna comunale.

«Un modo per creare

una continuità viva, e non puramente pedagogica e didattica — ha sottolineato Ambra de Candio, responsabile per l'infanzia — all'interno di un progetto 0-6». Protagonisti di un altro, interessante esperimento che si articolerà da lunedì 13 a sabato 18 saranno invece i ragazzi delle elementari e delle medie (una settantina in tutto). Se gli alunni della «De Amicis» verranno coinvolti nell'ideazione ed illustrazione di una fiaba che parla di pace, destinata a diventare un libro da offrire in dono ai coetanei dei centri profughi, quelli della «Sauro» impareranno «Come si legge un giornale» e «Come nasce la notizia dei Tg». Con tanto di «prodotto» finale confezionato in classe, sotto la direzione, rispettivamente, dei giornalisti Livio Misio e Viviana Valente.

Ad aprire al «Verdi» la

sezione dedicata agli spettacoli sarà venerdì 10 dicembre «The Best of» dei comici Giorgio Donati e Jacob Olesen, seguito domenica 12 da «Frankenstein», a cura del Teatro Prova di Bergamo, e il 17 da «La strada dei ciottoli bianchi». Variazioni su Cappuccetto Rosso, realizzato dalla compagnia vicentina «La Picconia» — i Carrara.

E veniamo ai seminari. Rivolti ad educatori, genitori, operatori culturali e scolastici, si svilupperanno al centro «Milo» nell'arco di due giorni, il 10 e l'11, con ampie partecipazioni di esperti (il giornalista Fabio Amodio parlerà di «Informazione-spazzatura e soggetti deboli»). A coronare il tutto sarà il 18 dicembre la tavola rotonda «Fiabe vere, notizie false», e una mostra dei lavori dei bambini delle scuole.

Barbara Muslin



La rassegna, presentata ieri a Muggia, si apre il 10 dicembre con lo spettacolo di Donati e Olesen. (foto Balbi)

DUINO A. / SICURI TUTA BANE GOAT

Depangher presenta oggi la sua giunta

La giunta di Duino-Aurisina oggi a viso scoperto. E' fissata per mezzogiorno, al municipio di Aurisina, la conferenza stampa di presentazione della nuova giunta di assessori che affiancheranno il sindaco neoeletto Giorgio Depangher. Nominati a tempo di record, le elezioni si sono svolte soltanto da una decina di giorni, i nuovi collaboratori dovranno affiancare Depangher in un compito che si preannuncia complesso. Il risanamento del bilancio comunale è soltanto il primo degli obiettivi previsti dal programma quadriennale. Nessuna indiscrezione da parte dell'amministrazione sui nomi dei candidati, ma è probabile una riconferma di Vera Tuta Ban nel settore dell'istruzione e una «nuova entrata» nella persona del sindacalista Giuliano Goat. Ha retto fino all'ultimo invece il riserbo sul nome dell'assessore esterno scelto dal sindaco del quale si ignora ancora il nome. Ogni curiosità sarà a ogni modo sciolta oggi, nella conferenza stampa prevista in mattinata.

Festa di Santa Barbara: conto alla rovescia

Si avvicina a grandi passi la festività di Santa Barbara.

A celebrare la ricorrenza nel centro istroveneto sarà la tradizionale messa dedicata all'Associazione artiglieri d'Italia e ai Caduti di tutte le guerre.

Il rito verrà officiato nel Duomo da don Apollonio, sabato con inizio alle ore 18. Un appuntamento che per la frazione di Santa Barbara coincide con la festa del patrono, celebrata com'è consuetudine nelle chiesette del paese da padre Bogomir Šrebot, frate cappuccino di Montuza, con una messa in lingua italiana sabato con inizio alle ore 17.30 e una in sloveno domenica pomeriggio alle ore

15.30. Alla cerimonia dovrebbe intervenire anche il vicario del vescovo di Trieste, Franco Vancina.

«Si tratta di una tradizione che coinvolge profondamente la comunità del luogo — spiega il presidente dell'Associazione degli sloveni, Giorgio Vodopivec — e che ultimamente è divenuta anche un fatto di aggregazione sociale».

Dopo la messa, infatti, è usanza ritrovarsi per brindare con buon vino e dolci tipici preparati in casa. Teatro dei festeggiamenti dovrebbe essere, come lo scorso anno, l'ex scuola elementare della frazione muggesana.

b.m.

DUINO A.

Una cena natalizia con la Lega Nazionale

In occasione delle festività natalizie e di fine d'anno, la Lega Nazionale organizza sabato 18 dicembre, con inizio alle 19.30, al ristorante Scipio Slataper di Duino Aurisina (in località Aurisina Cave 26) una «Cena di Natale» per il tradizionale scambio di auguri.

L'invito è esteso a tutti i soci e gli amici. Le prenotazioni si accettano entro il 10 dicembre. Per informazioni, rivolgersi alla segreteria della sodalizio, in Corso Italia 12, telefono 365343 (dal lunedì al venerdì, dalle 10 alle 12 e dalle 17 alle 19).

ALTIPIANO

Servizio contro i parassiti dell'olivo

La Camera di commercio di Trieste, nell'ambito delle iniziative a favore dell'olivicoltura locale, ha istituito anche per l'annata '93/94 un servizio di controllo e monitoraggio dei principali parassiti dell'olivo. Attività, questa, indispensabile per l'ottenimento della massima qualità dell'olio prodotto. Si è inteso, con tale iniziativa, garantire la continuità di un servizio apprezzato dagli olivicoltori, che possono al proposito rivolgersi all'ufficio agricoltura della Camera di commercio.

ALTIPIANO / GRUPPO VOCALE MISTO «PRIMOREC TABOR»

Un coro, ma soprattutto un gruppo di amici

I componenti provengono dalle zone di Opicina e Trebiciano; il nuovo sodalizio nasce da una fusione

Il gruppo vocale misto «Primorec-Tabor» di Trebiciano e Opicina è nato nel gennaio 1985 dalla fusione del coro giovanile di Opicina e dell'antico coro di Trebiciano, voluto da Vilma Padovan e Nidia Sivitz.

Dal 1986 il coro è diretto da Matiaz Seck, figlio del compositore sloveno Ivan Seck, da quest'anno direttore anche del coro della Radio-televisione di Lubiana. Fin dalla nascita il «Primorec-Tabor» ha proposto progetti annuali, su repertori musicali test alla valorizzazione e al recupero di composizioni di autori sloveni contemporanei. A ciò si riallaccia il lavoro su Pavle Mekin e Aldo Kumar. Per i coristi di Opicina e Trebiciano, però, hanno notevole importanza anche

i brani corali più classici e nel 1991 i cantori del Primorec-Tabor, insieme ai coristi sloveni di Barcola, del gruppo triestino, ai cori femminili di Santa Croce e della Glasbena Matica, all'Ottetto triestino e al coro maschile di San Dorligo, si sono dedicati al progetto «Ricchezza sonora di Gallus».

«Tale progetto — spiega Milena Padovan, presidente del coro — è stato realizzato per celebrare i 400 anni dalla morte del celebre compositore Jacobus Gallus Carniolus. Abbiamo lavorato a tale progetto per un anno intero e poi l'abbiamo presentato in regione, Austria e Slovenia e abbiamo fatto un'incisione a Sesana, di cui aspettiamo l'uscita in compact disc».

Numerosi sono i pre-

mi, di prestigio, che il Primorec-Tabor ha meritato negli anni passati. «Nel 1987 e 1990 abbiamo partecipato alla rassegna corale regionale Coro Vivo — prosegue Milena Padovan — e ci siamo classificati nella fascia di eccellenza e nel 1988 abbiamo meritato la targa d'oro al concorso nazionale sloveno di Maribor. Inoltre il gruppo ha all'attivo numerosi concerti in regione, Austria, Slovenia, Croazia e Cecoslovacchia e ha effettuato alcune registrazioni radiofoniche per la Rai e Radio Capodistria».

Dopo un anno di crisi, il 1991, nel 1992 il coro si è rinnovato. L'età media dei cantori è un po' aumentata, varia dai 30 ai 40 anni, il numero dei coristi si è stabilizzato sulle trenta unità e si è

dato il via a un'attività di studio di canzoni slovene su testi di poeti. Da questo programma di studi è nato il concerto 1993 del «Primorec-Tabor» che propone canzoni, poesie e riflessioni sul legame tra musica e poesia.

«Una delle caratteristiche del nostro coro — spiega ancora Milena Padovan — è che il gruppo riunisce cantori provenienti da zone diverse: il nucleo centrale è composto da persone dell'altipiano ma poi cantano con noi anche una decina di sloveni di Sesana e una veneta. E generalmente chi vuole entrare nel nostro coro lo fa perché è amico di qualcuno che già ne fa parte. Quindi siamo un coro, ma anche un grande gruppo di amici».

Anna Pugliese



Nel coro di Trebiciano e Opicina, cantano anche una decina di sloveni di Sesana e una veneta.

TUTTI I DATI E LE VARIAZIONI DEL MESE

I mari e le maree di dicembre

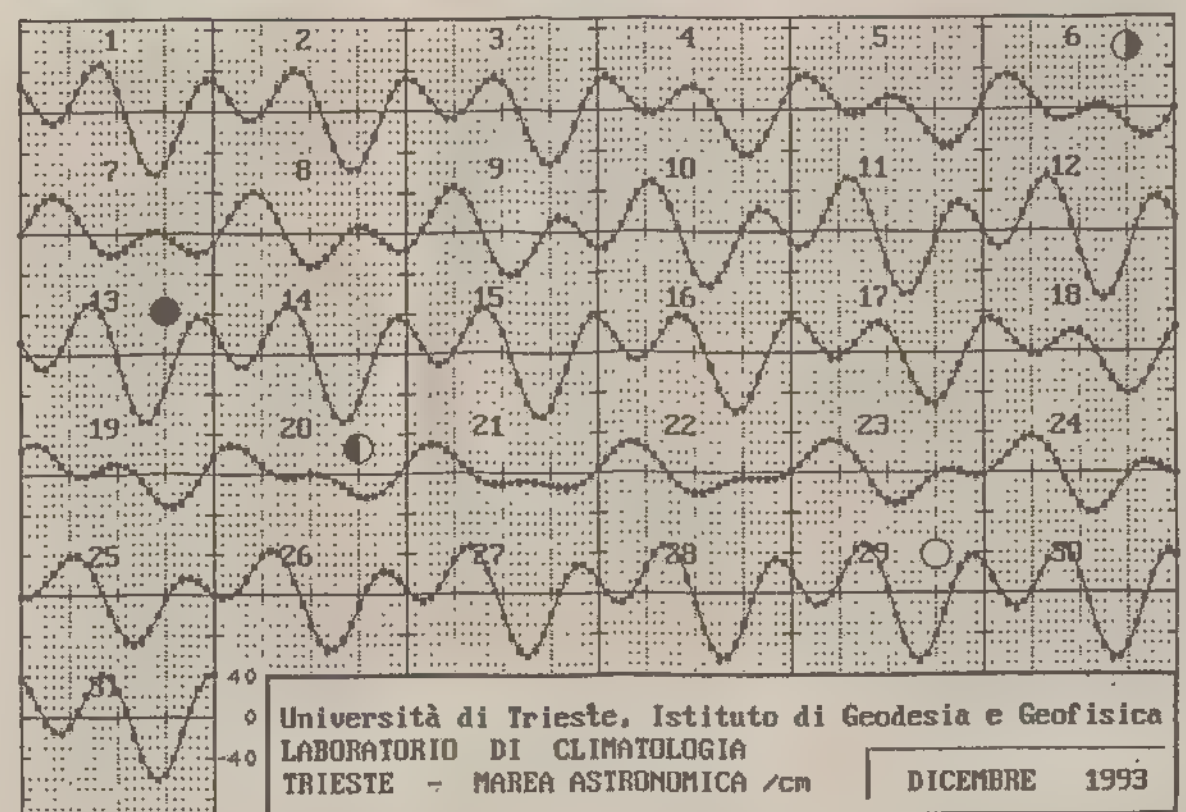
Università degli Studi di Trieste
Istituto di Geodesia e Geofisica
Laboratorio di Climatologia

TRIESTE - Alte e basse maree

DICEMBRE 1993

		ora	cm	ora	cm	ora	cm	ora	cm
UQ	1 M	03:55	-11	09:39	46	16:38	-63	23:25	32
	2 G	04:38	-9	10:14	41	17:13	-59		
	3 V	00:07	32	05:28	-7	10:53	33	17:51	-52
	4 S	00:55	33	06:31	-5	11:39	23	18:34	-45
	5 D	01:51	33	07:56	-5	12:42	13	19:26	-36
	6 L	02:55	34	09:44	-10	14:24	4	20:33	-27
	7 M	04:01	37	11:15	-21	16:36	2	21:55	-21
	8 M	05:02	41	12:16	-33	18:14	8	23:14	-18
	9 G	05:54	46	13:03	-45	19:20	15		
	10 V	00:20	-16	06:39	50	13:44	-55	20:11	23
LN	11 S	01:15	-16	07:21	52	14:22	-62	20:55	29
	12 D	02:04	-16	07:59	53	14:58	-67	21:36	34
	13 L	02:48	-15	08:36	52	15:33	-69	22:15	36
	14 M	03:29	-13	09:11	49	16:06	-68	22:53	37
	15 M	04:10	-11	09:44	44	16:39	-65	23:30	37
	16 G	04:51	-9	10:17	38	17:11	-59		
	17 V	00:08	35	05:35	-6	10:48	29	17:42	-51
	18 S	00:48	33	06:25	-4	11:20	20	18:12	-43
	19 D	01:30	31	07:32	-2	11:54	10	18:42	-33
	20 L	02:18	29	09:15	-4	12:42	0	19:12	-24
PQ	21 M	03:13	29	11:26	-11	15:05	-8	19:52	-15
	22 M	04:12	30	12:27	-21	18:39	-5	21:18	-7
	23 G	05:07	32	13:02	-31	19:44	2	23:08	-3
	24 V	05:54	36	13:31	-40	20:16	10		
	25 S	00:22	-3	06:34	40	13:58	-49	20:43	17
	26 D	01:15	-4	07:12	43	14:26	-56	21:10	23
	27 L	01:59	-7	07:48	46	14:55	-62	21:37	29
	28 M	02:39	-10	08:24	48	15:24	-65	22:06	34
	29 M	03:18	-13	09:00	48	15:54	-67	22:36	38
	30 G	03:58	-15	09:36	46	16:25	-66	23:08	41
LP	31 V	04:40	-16	10:14	42	16:57	-62	23:43	42

Tempo Medio Europa Centrale (GMT + 1h).
Altezze riferite al livello medio del mare.



Tavole con le alte e basse maree. Nella tavola qui sopra sono riportati gli istanti e le altezze delle alte e basse maree successive, relative a ogni giornata del prossimo mese e riferite alla componente astronomica della marea calcolata per Trieste. Gli istanti, in ore e minuti, si riferiscono all'ora solare (tempo medio dell'Europa centrale o tempo di Greenwich più un'ora). Ricordiamo che quando è in vigore l'ora legale gli orologi segnano un'ora in più. Le altezze, espresse in centimetri, sono relative al livello medio del mare (valori positivi al di sopra, valori negativi al di sotto).

Grafico della marea astronomica. Nel grafico è rappresentato l'andamento della marea astronomica a Trieste per il prossimo mese. Le singole

giornate, indicate con la data, sono separate da righe verticali continue in corrispondenza della mezzanotte; righe verticali tratteggiate indicano rispettivamente le ore 6, 12, 18. Come nella tabella, anche nel grafico è adottata l'ora solare. Gli assi orizzontali indicano il livello medio, attorno al quale varia la marea astronomica rappresentata dalla linea curva che unisce i livelli orari. I punti al di sopra della linea continua orizzontale indicano livelli superiori al livello medio, secondo la scala delle altezze indicate nella figura; la distanza tra le righe orizzontali punteggiate corrisponde a un dislivello di 10 cm.

Correzione del momento. Il livello del mare effettivo a Trieste si ottiene sommando alla marea astronomica riportata nel-

le previsioni la marea meteorologica del momento, che può essere stimata in base alle seguenti indicazioni. Il livello del mare si innalza (si abbassa) di circa 2 cm per una diminuzione (un aumento) di 1hPa (un ettopascal, pari a un millibar) della pressione atmosferica.

Previsioni di marea in località diverse da Trieste. Le previsioni di marea per Trieste sono valide, con differenze di pochi minuti, in tutto il golfo. Tenendo presente che l'onda di marea si propaga ruotando nel mare Adriatico in senso antiorario, l'alta (o bassa) marea si verifica a Rovigno 19 minuti in anticipo, al largo di Grado con 5 e a Lignano con 12 minuti di ritardo rispetto a Trieste.

Franco Stravisi
Università di Trieste
Laboratorio di climatologia

ALTIPIANO Spettacolare incidente senza vittime

Una bisarca, targata Milano, che trasportava otto automobili Fiat è stata coinvolta, ieri nella tarda mattinata, sulla camionale verso Ferneti, in uno spettacolare incidente, che per fortuna non ha provocato vittime. Grande è stata la paura e lo stupore del ventiquattrenne Fiorenzo Romano che era alla guida del pesante automezzo, formato da un autocarro e da un rimorchio, quando ha visto volare una delle macchine del suo carico che, cadendo, gli ha tagliato di netto la strada.

Dai rilievi fatti immediatamente dalla stradale, giunta assieme a una volante del commissariato di Opicina, sembra che il carico fosse fermato a regola d'arte.

Si presume che nel fare una curva la bisarca sia stata investita in pieno da un refolo di bora che in quel momento sull'altipiano soffiava a oltre 100 chilometri l'ora, e che si è portata via letteralmente una delle macchine imbarcate.

Questa, una Tempra che nel cadere ne è uscita completamente sfasciata, per fortuna non è finita né sull'abitacolo dell'autista, né su altre macchine in corsa.

da. cam.

TRIESTE DI IERI Il conservante era solo il sale

Fino a tempi non proprio lontani, la conservazione del pesce, delle carni e di altri prodotti deperibili costituiva un notevole problema che assillava i produttori, ma anche tutti coloro che in seguito avevano la responsabilità del trasporto, poi della custodia e del controllo della merce nei magazzini, o depositi, prima di essere venduta al pubblico. Fino a una data epoca, era il sale ad essere considerato uno dei più potenti battericidi, anche perché si trattava di un prodotto di facile impiego e di prezzo modesto. Ma non sempre il sale riusciva a conservare in perfetta stato i prodotti alimentari sottoposti alla sua fetta protettiva, e di ciò fanno fede questi esempi.

Nell'ultimo quarto del XVIII secolo, a Trieste il commercio delle aringhe e di altri pesci salati dove essere stato veramente florido, ma anche un po' rischioso, come conferma una nota inviata il 7 aprile 1777 dal governatore della città conte Carlo de Zinzendorf, dove si comunica alla direzione di polizia che: «Encomiando la vigilanza merca la quale fu scoperta la copiosa partita di aringhe (sic) putridi, approvo il suggerimento di gettarle in mare, però in distanza di quattro miglia dalla città, qualora non fosse troppo dispendioso e difficile per il proprietario il farle prima distruggere, ed indi sotterrare in profonde fosse».

Questa fa seguito al rapporto presentato dal commissario di piazza Carlo Freri, dove si comunica: «Riferisco io sottoscritto d'aver fatto la visita accompagnata con il protomedico, con un fante della sanità, e il nostro fante Joseph Benzel per ordine dell'ill.mo mago di sanità ed essersi portati nella casa d'abitazione della ces. a reggia comp. de Zucchi, ed averli richiesti se tengono renghie, quali mi risposero averne, dove si siano portati nel magazzino del sig. Rietmiller ed aver ritrovato da circa in sei cento barili delle suddette giudicate marcie, quel tanto riferisco io sottoscritto a questa ces. a commissione di pulizia».

Questa storia delle aringhe avariate fa il paio con un'altra, che però riguarda le sardelle egualmente conservate non proprio a dovere. Il 17 ottobre 1835, nel magazzino della ditta Kaltenbrunner e Kofler, sotto la casa N° 910, vennero trovati: «70 barili circa di sardelle salate, e due tine contenenti dei capri in aceto, e questi generi senza esser ben custoditi, e giornalmente nettati il magazzino dalle esalazioni incompatibili con li riguardi sanitari che si esigono in una casa abitata da molti inquilini».

Forse anche le sardelle salate della ditta Kaltenbrunner e Co., avranno fatto la fine prevista per le aringhe del signor Rietmiller, se così, per tutti questi pesci si sarà trattato solamente di un ritorno alle origini.

Pietro Covre

LA «GRANA»

Con la burocrazia
file, orari, tempo perso
e tante complicazioni

Care Segnalazioni, possiedo un motorino «Zip» che entro il 31 dicembre dovrà avere la targa. Ebbene, mi sono rivolta alla Motorizzazione civile col libretto e le carte relative sperando che pagando il dovuto avrei ottenuto fra qualche giorno la targa. No signori! mi consegnano carte da riempire, tre conti correnti da pagare, uno da 15.000 alla Motorizzazione civile, un altro da 10.000 sempre alla Motorizzazione civile, più uno da 18.500 alla Tesoreria di Viterbo per l'acquisto della targa. Non basta! Atto notorio o sostitutivo in bollo (finora sono 60.000 lire). Strade, tempo, file, orari, tutto complicato, ma che goduria... Maledetta burocrazia che deve sempre procurare complicazioni ai poveri cittadini.

Lucia Martari

INQUINAMENTO / PROPOSTE

«La rivoluzione del trasporto pubblico»

Che l'aria di Trieste sia inquinata lo sanno anche i muri delle case; è il rimedio che sembra essere ancora nella mente di Giove. Chi scrive lavora fuori Trieste e ne sta lontano per 10 ore al giorno; al ritorno, abitando in centro, ne avverte sensibilmente il crescente inquinamento.

I provvedimenti che i vari responsabili del Comune hanno posto in atto, oppure hanno intenzione di varare, sembrano insufficienti o addirittura inutili, per cercare di migliorare la vivibilità di una città che appare sempre più insospitata. Se affetti e carriere scolastiche dei figli non lo impedissero, anche il sottoscritto, come tanti altri, farebbe fagotto, cosciente che il futuro di questa città appare assitico, come la sua aria.

Però desidero dare un contributo al problema dell'inquinamento atmosferico, e sollecito anzi l'intervento di altri, più qualificati di me, in modo da mettere nelle condizioni chi deve decidere, di farlo nel modo più razionale possibile.

Secondo me il problema ha radici molto profonde e presenta due essenziali aspetti: uno di pianificazione e l'altro di educazione. In effetti di piani se ne dovrebbe fare due, a mio parere. Se non vado errato il piano del traffico urbano è stato attuato all'inizio degli anni Sessanta; quindi ha la bella età di trenta anni, con un parco veicoli privati ben diverso da allora. E da qui che può nascere una rivoluzione utile!

Aree pedonali, aree a traffico limitato ai soli residenti, vie di grande scorrimento con fermata vietata, corsie preferenziali per i mezzi pubblici, parcheggi in semiperiferia con collegamento rapido al centro mediante frequenti busnavette, orari limitati per carico e scarico, revisione delle direzioni di flusso in alcune arterie, razionalizzazione di alcuni nodi: queste le basi su cui lavorare, con un documento redatto da vari esperti (vedi professori della facoltà di ingegneria dell'Universi-

tà di Trieste).

Se l'inquinamento dovesse superare un certo limite, allora blocco totale della circolazione dalle 9 alle 13 e dalle 15 alle 18, permettendo così il flusso dei lavoratori. Ma quello che deve legarsi è un piano serio del trasporto pubblico urbano. È un'altra rivoluzione da fare! Oltre alla rete che va rivista, anche in funzione delle corsie preferenziali, c'è da tener conto di non far pagare più il biglietto all'utente. Il costo del biglietto è infatti un fattore psicologico frenante. Ma ci si chiederà: e i costi di gestione? Presto fatto, il Comune imponga una tassa annuale per cittadino (come ad esempio per le immondizie), differenziata per zone di abitazione (ovviamente più onerosa per gli abitanti del centro e meno per quelli della periferia), tutto rapportato all'effettivo bilancio di gestione dell'Atc.

Così la gente si troverebbe ad essere «costretta» a utilizzare un servizio, già di per sé pagato, con la possibilità dell'Atc di contare su entra-

te certe.

È ultimo, ma non ultimo, è l'aspetto dell'educazione. Si cominci dalle scuole elementari e via fino alle superiori a insegnare ai ragazzi «l'educazione civica», si insegni loro a rispettare l'ambiente, il prossimo e la vita come estremo bene prezioso. Una fetta importante di questa materia, a suo tempo, comprendeva l'educazione stradale. Oggi, invece, possiamo permetterci di avere conduttori di motorini che ignorano i segnali stradali, perché nessuno glieli ha insegnati e così a ragione possono percorrere le strade a senso unico in direzione opposta.

Abituamo dunque i ragazzi a capire che andare in autobus o in treno non è un disonore sociale, ma soprattutto cominciamo a capire che l'efficienza dei treni e degli autobus dipende dall'educazione che abbiamo ricevuto.

Infine sono convinto che la benzina agevolata ha dato la mazzetta decisiva all'inquinamento della nostra sempre bella Trieste.

Claudio Svara

VIALE XX SETTEMBRE / RUMORE

«Si rispetti chi vuol dormire»

Vi scrivo per sottoporvi un problema a mio avviso (come per altre 16 famiglie) molto importante.

Abito in viale XX Settembre, al civico 39, in una zona già abbastanza rumorosa di per sé stessa, a causa del traffico sempre molto intenso nell'adiacente via Rossetti. Sempre per quel che riguarda il rumore, da un anno a questa parte si è unita in questa «piacevole sinfonia» l'attività notturna del locale «Makaki», situato sotto le abitazioni di codesto stabile. La musica, che 6 giorni su 7 proviene da questo locale è a dir poco assordante e fastidiosa, soprattutto perché comincia verso le 22.30 (il locale apre alle 19.30) per terminare intorno all'1.30, cioè quando le persone dopo una giornata lavorativa e di studio vorrebbero dormire.

Più volte ci si è rivolti in modo cortese ai proprietari chiedendo gentilmente di far abbassare il volume, ma ciò non è mai servito. Di comune accordo con le altre famiglie sono state inviate delle lettere di protesta, in data 22/7/1993, al sindaco, al pretore, al Corpo della polizia municipale, all'Usl e al Comando dei Carabinieri affinché venissero presi dei provvedimenti, ma finora il problema è stato preso in considerazione solo dall'Usl, che ha fatto dei sopralluoghi per verificare la soglia di tollerabilità dei rumori (purtroppo lo hanno fatto alle 21, cioè quando la musica non è ancora incominciata).

ta, o è troppo bassa perché il locale non è ancora affollato.

Oltre a ciò il rumore si protrae anche dopo la chiusura dato che le persone si ammassano ridacchiando e chiacchiando a voce alta per parecchio tempo impossibile dormire con le finestre aperte d'estate) e il locale non è insonorizzato.

Quello che ci chiediamo è come è stato possibile che sia stato dato il permesso di aprire un locale che perennemente «fa» della musica e che molto spesso ospita delle orchestre, senza obbligare i titolari a insonorizzare la sala. Faccio notare che all'inizio dell'attività, per tenere buoni gli inquilini era stato detto che si era proceduto a isolare acusticamente il posto!

Voglio sottolineare che a Tolmezzo, dopo le segnalazioni degli abitanti, riguardanti una birreria che procurava un analogo problema legato alla musica e alla confusione post-chiusura, il sindaco non ha obbligato i titolari a chiudere prima (e non lo vorremmo), ma di comune accordo con il barista e le forze di pubblica sicurezza hanno fatto spegnere l'impianto musicale alle 22 (se si vuole si può).

Noi non vorremmo arrivare a questo perché si sa che tutti devono lavorare, ma ci vorrebbe un po' di più rispetto anche per chi deve dormire, anche perché siamo stanchi di chiamare sempre i Carabinieri e la Polizia. Inoltre vorrei ricordare che il distur-

bo alla quiete pubblica è tollerato fino alle 23.

Emanuela Lucci

Punti luce
e superstrada

Con riferimento alla «Segnalazione» pubblicata il 27 novembre «Sicurezza e superstrada. Non funzionano 22 lampioni» si comunica che la situazione sulla quale il signor Gianfranco Tevartto richiama l'attenzione è stata già rilevata dall'Acea, che ha predisposto l'intervento di ripristino con la priorità del caso.

Gli impianti illuminazione della strada sopraelevata sono infatti verificati con continuità dall'Azienda municipalizzata, nel contesto della gestione degli altri impianti di illuminazione pubblica del Comune di Trieste. L'ultimo intervento di manutenzione agli impianti della strada sopraelevata è avvenuto nei giorni 4 e 5 novembre. Il contemporaneo guasto ad un certo numero di punti luce è da attribuire senza dubbio alla sollecitazione dinamica cui il vento ha sottoposto nei giorni scorsi, con raffiche fino a 120 km/ora, le strutture e le lampade stesse, installate in punti particolarmente esposti. Tale esposizione, e la perdurante situazione meteorologica sfavorevole, hanno ostacolato i lavori di ripristino sul via-dotto, poiché l'utilizzo delle piattaforme sviluppabili non è consentito in giornate che siano anche solo moderatamente ventose.

Azienda comunale elettricità e gas

BUONE NOTIZIE / CENTRO CIVICO

«Davvero al servizio dei cittadini»

In una città dove il rapporto tra cittadino e uffici pubblici è spesso problematico, e dove la gente comune ha scoperto da qualche anno che la macchina burocratica è lenta e inefficiente quanto a forse più che nel resto del Paese, fa piacere poter segnalare una situazione che spicca per la sua diversità. Si tratta del centro civico di Prosecco, un vero gioiello di organizzazione, di efficienza e di cortesia.

Lo abbiamo scoperto alcuni anni fa, e abbiamo incominciato a utilizzarlo regolarmente per qualsiasi operazione di tipo anagrafico, pur abitando in città. Quando il delegato di allora, sig. Venanzi, persona di grande competenza e cortesia, è stato trasferito, temevamo che quell'isola felice di efficienza sparisse. Le cose invece, se possibile, sono ancora migliorate grazie all'attuale delegato, sig. Lupina, che alla competenza e alla professionalità aggiunge una carica di straordinaria disponibilità umana. Il risultato è un servizio al cittadino che non teme confronti, non solo con gli altri centri civici, ma anche con tutti gli altri uffici del Comune di Trieste che abbiamo avuto la ventura di frequentare.

Silvana Aleffi e Fabio Pasian

Azienda comunale elettricità, gas e acqua

Questioni
orari

Leggo nell'articolo «Fisco: tassa più leggera», che «segue a ruota il Donagio», in «Shopping tra le baruffe» che la Confesercenti aderisce successivamente all'accordo sugli orari di dicembre. Sono inesattezze che fanno «giocare» alla Confesercenti che dirige un ruolo minore o comunque marginale.

È bene precisare che le due associazioni pur essendo state storicamente rivali a livello nazionale — così come i sindacati rappresentativi dei lavoratori dipendenti — hanno rapporti unitari e spesso riescono a svolgere iniziative comuni. Tutta la vertenza sulla minimutazione ne è la prova.

Per quanto riguarda Trieste, dall'uscita della Finanziaria ci siamo attivati in vario modo — volantini, assemblee, conferenze stampa, comunicati — per esprimere il nostro parere. Non hanno visto volantini della Confcommercio in giro per i mercati e bar. Quindi al seguito a ruota non ha proprio senso logico.

L'altra vicenda riguarda un complesso problema che ha visto le organizzazioni dei dipendenti del commercio della Cgil-Cisl-Uil trattare separatamente con Confcommercio e Confesercenti sulla questione delle aperture di dicembre, e far giungere nello stesso giorno e nella stessa sede — quella competente del Comune — durante la riunione convocata dal vicecommissario Vergone, lo stesso documento contenente l'accordo (e non successivamente come recita il testo). A questo punto credo che le inesattezze dovrebbero essere in qualche modo corrette anche perché credo necessaria un'informazione trasparente e non di parte. Per quanto riguarda la mia associazione voglio ricordare che i nostri iscritti rispetteranno l'accordo firmato con le organizzazioni sindacali rifiutando quindi il testo dell'ordinanza comunale e richiedendo un incontro urgente con il dott. Vergone per chiarire definitivamente questa vi-

ce. Hanno valutato i nostri «economisti» le conseguenze di questo ulteriore fattore di crisi?

Maria Grazia Pasutto

Il fanale
funziona

Con riferimento alla segnalazione del signor Eugenio Cianciolo pubblicata il 27 novembre, «Un fanale da ripristinare con urgenza», si informa che il punto luce sito in prossimità del civico 65 di via Molino a Vento, oggetto del rilievo, è perfettamente funzionante dal 23 novembre scorso. L'installazione e l'attivazione di questo punto luce è avvenuta non appena ottenuti i permessi necessari. Nel frattempo l'illuminazione del tratto di strada indicato dal signor Cianciolo è stato assicurato da un punto luce appartenente al vecchio impianto, situato di fronte al numero civico 67.

Azienda comunale elettricità, gas e acqua

Questioni
orari

Leggo nell'articolo «Fisco: tassa più leggera», che «segue a ruota il Donagio», in «Shopping tra le baruffe» che la Confesercenti aderisce successivamente all'accordo sugli orari di dicembre. Sono inesattezze che fanno «giocare» alla Confesercenti che dirige un ruolo minore o comunque marginale.

È bene precisare che le due associazioni pur essendo state storicamente rivali a livello nazionale — così come i sindacati rappresentativi dei lavoratori dipendenti — hanno rapporti unitari e spesso riescono a svolgere iniziative comuni. Tutta la vertenza sulla minimutazione ne è la prova.

Per quanto riguarda Trieste, dall'uscita della Finanziaria ci siamo attivati in vario modo — volantini, assemblee, conferenze stampa, comunicati — per esprimere il nostro parere. Non hanno visto volantini della Confcommercio in giro per i mercati e bar. Quindi al seguito a ruota non ha proprio senso logico.

L'altra vicenda riguarda un complesso problema che ha visto le organizzazioni dei dipendenti del commercio della Cgil-Cisl-Uil trattare separatamente con Confcommercio e Confesercenti sulla questione delle aperture di dicembre, e far giungere nello stesso giorno e nella stessa sede — quella competente del Comune — durante la riunione convocata dal vicecommissario Vergone, lo stesso documento contenente l'accordo (e non successivamente come recita il testo). A questo punto credo che le inesattezze dovrebbero essere in qualche modo corrette anche perché credo necessaria un'informazione trasparente e non di parte. Per quanto riguarda la mia associazione voglio ricordare che i nostri iscritti rispetteranno l'accordo firmato con le organizzazioni sindacali rifiutando quindi il testo dell'ordinanza comunale e richiedendo un incontro urgente con il dott. Vergone per chiarire definitivamente questa vi-

ce.

Su tutta la questione orari» e sulle diverse posizioni assunte da Confcom, e Confesercenti, sarebbe più bene che il giornale aprisse un'inchiesta. Noi siamo convinti che — escludendo la domenica — normalmente nel corso dell'anno si possano cominciare a sperimentare altri orari, fasce orarie differenti dalle attuali, organizzazione dei servizi ai consumatori per rioni e tipologie di vendita, sperimentazioni d'apertura per un numero più elevato di domeniche nel corso dell'anno. Sono queste le altre le nostre richieste alla giunta regionale competente in materia, che deve avviarsi al più presto a definire nuove norme per far fronte alla concorrenza del Veneto e dei Paesi confinanti.

La sperimentazione di dicembre poteva essere l'occasione per avviare questo processo, ma finora sembra che si voglia solo mettere in concorrenza la piccola e media impresa con la grande distribuzione. Noi a questo gioco non giochiamo, la Confcommercio sembra sì. Speriamo che il nuovo sindaco riesca, visto che ne ha la potestà e il dovere, a coniugare nuove esperienze per rendere Trieste più vivibile per tutti!

Ester Pacor

Sono animato dalla stessa volontà di fornire un'informazione trasparente e non di parte che sembra preoccupare tanto Ester Pacor, persona che peraltro cito volentieri nei miei articoli, in quanto svolge, e bene, un preciso ruolo istituzionale (è segretaria provinciale della Confesercenti).

Ma proprio quel delicato compito di rappresentanza dovrebbe farla rimanere lontana da polemiche inutili e immotivate come questa. Posso infatti documentare con atti ufficiali (garanzia che cerco di procurarmi sempre prima di scrivere di un qualsiasi argomento) che l'accordo fra Fielams-Cgil, isascat-Cisl, Uilutuc-Uil da un lato e Confcommercio dall'altro è stato firmato in una data precedente a qualsiasi altro accordo simile, e comunque prima della riunione in Comune. La Confesercenti perciò non poteva che firmare «successivamente» un altro (fatto che peraltro non colloca tale organizzazione in un ruolo né «minore» né «marginale», a meno che non si voglia a tutti i costi peccare di vittimismo).

Per quanto riguarda l'espressione «seguire a ruota Donagio», confermo la validità della scelta dei termini usati, primo perché in tale frangente avevo avuto da Adalberto Donagio (e non da Ester Pacor che nell'occasione non avevo avuto la fortuna di reperire nella segreteria della sua associazione) una dichiarazione ufficiale che doveva per logica diventare l'elemento portante dell'articolo. Secondo perché si tratta di un'espressione simbolica, da non intendere in senso letterale, che ritenevo di poter usare proprio perché confido nell'assenza di rivalità pretestuose fra le due associazioni cittadine dalla stessa Pacor.

Ugo Sakrini

100 PRODOTTI
DELLE MIGLIORI MARCHE
OGNI GIORNO.

I PRODOTTI DI OGGI.

Nature Zungo perla/pesce ml. 200x3 1 pz. 1420	3 pz.	2840	Oasis Goddard tropical per l. 1,5 1 pz. 2450	3 pz.	4900	Sanguinella S. Benedetto per l. 1,5 1 pz. 1080	3 pz.	2160
Nature Zungo coco-tropical ml. 200x3 1 pz. 1420	3 pz.	2840	Arancia S. Pellegrino per l. 1,5 1 pz. 1350	3 pz.	2760	Gingeron Cassano S. Benedetto per l. 1,5 1 pz. 1080	3 pz.	2160
Succhi Skipper arancia per l. 1 1 pz. 2390	3 pz.	4780	Acqua brillante Reccaro per l. 1,5 1 pz. 2490	3 pz.	4980	Birra Vilsacher per l. 1,5 1 pz. 1490	3 pz.	2980
Succhi Skipper arancia per l. 1 1 pz. 2390	3 pz.	4780	Gingeron Reccaro per l. 1,5 1 pz. 4390	3 pz.	8780	Birra Stella Ardis per l. 1,5 1 pz. 1490	3 pz.	3760
Succhi Skipper arancia per l. 1 1 pz. 2390	3 pz.	5900	Ice Tea Light Ardis per l. 1,5 1 pz. 2950	3 pz.	5900	Pasche Scarapote Del Monte gr. 235 g. 1 pz. 1550	3 pz.	3100
Succhi Skipper arancia per l. 1 1 pz. 1990	3 pz.	3980	Ice Tea Light pesca per l. 1,5 1 pz. 2950	3 pz.	5900	Macedonia Del Monte gr. 230 g. 1 pz. 2250	3 pz.	4500
Acqua Gioia di Carini per l. 1,5 1 pz. 620	3 pz.	1240	Birra Droher per l. 1,5 1 pz. 1090	3 pz.	2180	Albicorno Del Monte gr. 240 g. 1 pz. 1750	3 pz.	3520
Acqua Gioia di Carini per l. 1,5 1 pz. 620	3 pz.	1240	Birra Sans Souci per l. 1,5 1 pz. 2490	3 pz.	4980	Schwegges Pommes Dry per l. 150	3 pz.	3180
Acqua Gioia di Carini per l. 1,5 1 pz. 620	3 pz.	1600	Birra Peroni per l. 1,5 1 pz. 2390	3 pz.	4600	Schwegges Espresso Dry per l. 150	3 pz.	3180
Acqua Vera naturale per l. 1,5 1 pz. 2690	3 pz.	5380	Birra Clausen per l. 1,5 1 pz. 2390	3 pz.	4600	Arancia Misa per l. 1,5	3 pz.	1700
Acqua Vera naturale per l. 1,5 1 pz. 2690	3 pz.	5380	Birra Clausen per l. 1,5 1 pz. 2390	3 pz.	3300	Pommes-Cale Misa per l. 33	3 pz.	1700
Acqua Vera naturale per l. 1,5 1 pz. 2690	3 pz.	5380	Birra Clausen per l. 1,5 1 pz. 2390	3 pz.	3560	Succhi La Doria coco-pesce per l. 1,5	3 pz.	2980
Acqua Vera naturale per l. 1,5 1 pz. 2690	3 pz.	1300	Sale di Sicilia per l. 1,5 1 pz. 690	3 pz.	1380	Confettura Santarosa per l. 1,5	3 pz.	4980
Acqua Vera naturale per l. 1,5 1 pz. 2690	3 pz.	1640	Miele G. Martini per l. 1,5	3 pz.	10820	Confettura Santarosa per l. 1,5	3 pz.	4980
Gatorade pompelmo per l. 50	3 pz.	4180	Miele Ambrosoli per l. 1,5	3 pz.	10300	Sciroppo Fabbri mentolo per l. 1,5	3 pz.	10960
Gatorade arancia per l. 50	3 pz.	4180	Ananas Del Monte per l. 1,5	3 pz.	4580	Sciroppo Fabbri limoncello per l. 1,5	3 pz.	10960
Ortosuola latina per l. 33	3 pz.	1500	Confettura Menta Gasser per l. 1,5	3 pz.	5780	Sciroppo Fabbri mentolo per l. 1,5	3 pz.	11960
Immacolata latina per l. 33	3 pz.	1500	Confettura Menta Gasser per l. 1,5	3 pz.	5780	Tropical S. Benedetto per l. 1,5	3 pz.	1980
Arancia Vera per l. 1,5	3 pz.	2160	Prugna-Gallina denegata per l. 1,5	3 pz.	5780	Fatto in casa Fanta / Sprite per l. 1,5	3 pz.	3120
Pommes Vera per l. 1,5	3 pz.	2160	Acqua Panna per l. 1,5	3 pz.	1360	Chips Cola per l. 1,5	3 pz.	3360
Ginger Vera per l. 1,5	3 pz.	2160	Grassano Vera per l. 1,5	3 pz.	2160	Coca Cola Light per l. 1,5	3 pz.	3380
Pepsi Cola per l. 1,5	3 pz.	3100	Fioridoro per l. 1,5	3 pz.	2360			
Oasis Goddard per l. 1,5	3 pz.	4900						

SPECIALE PESCE

Pommes al kg.
gr. 3300 del 33%

PIU' DI COSI' NON SI PUO'.

MONFALCONE - VIA COLOMBO, 1



Una famiglia del 1945

In questa foto del 1945 sono ritratti la mia dolcissima mamma Maria (oggi 79 anni), il mio adorato papà Nicola, scomparso 4 anni fa, il mio fratello maggiore Pietro la piccola Carlotta, che sono io.

Carlotta Cafueri

ORE DELLA CITTÀ

Eterna Sapienza

Oggi, alle 16.30, nelle sale della Curia vescovile di via Cavana, 16 — per gli incontri biblici — mons. Luigi Parentin continuerà la lezione sul 1.º capitolo di S. Matteo.

Incontro di entomologi

Avrà luogo questa sera alle 18.30, nella sala conferenze del Museo civico di storia naturale, in via Giambiani 2, la consueta riunione degli entomologi. L'ingresso è libero.

Liste dei genitori

I genitori delle scuole Rossetti, Rodari e Foschiatti sono invitati oggi, alle 16.30, alla scuola Rossetti, in via Zandonai 4, alla presentazione del programma della lista dei genitori («La scuola dei diritti») per le elezioni del XVIII Distretto scolastico che si terranno il 12 e il 13 dicembre.

Pro Senectute

Oggi, alle 16.30, negli uffici della Pro Senectute di via Valdirivo 11, si terrà la riunione dei gruppi di auto-aiuto per persone vedove.

Amnesty International

Oggi, alle 16, nella Chiesa evangelica metodista, scala dei Giganti 1, si terrà una riunione di insegnanti soci e simpatizzanti di Amnesty International, per l'attività connessa con l'educazione ai diritti umani.

Circolo della stampa

Per i pomeriggi dedicati dal Circolo della stampa alle signore ed organizzati da Fulvia Costantini, oggi, alle 16.45, nella sede di corso Italia, 13 (sala Paolo Alessi, I piano) il prof. Lucio Ercolessi, specialista in malattie dell'apparato respiratorio, parlerà sul tema: «Malattie respiratorie invernali».

Rassegna «Gli eletti»

Con «Gli eletti» prende il via una rassegna di cinema su «Ebraismo, antisemitismo, olocausto e Israele». Le proiezioni a partire da oggi, si svolgeranno ogni mercoledì, alle 20.30, al museo della comunità ebraica, in via Del Monte 5. Ogni mese verranno presentati 4 film uno per ogni argomento.

Storia ebraica

Oggi al museo della comunità ebraica «Carlo e Vera Wagner» alle 18, visita guidata della mostra «Pagine di storia e di vita triestina».

STATO CIVILE

NATI: Iacumin Davide, Staro Simone, Cosoli Alice, Frenopoulos Anastasia, Vitale Patrizia.
MORTI: Rizzi Glauco, anni 78; Petronio Libera, 87; Paulovich Anna, 83; Fontanot Anna, 83; Urdini Lucia, 96; Toskan Attilio, 79; Utkar Giuseppe, 74; Coppani Donatello, 79; Seles Maria, 89; Bressan Amedeo, 79; Zennaro Laura, 81; Ferluga Silvia, 67; Purgier Luigi, 78; Benes Rosa, 81; Beninato Emma, 91; Sadoch Emanuela, 45; Porcelluzzi Addolorata, 80; Tomsic Virginia, 95; Bratuca Antonia, 81.

Amici della lirica

Oggi, alle 18, nella sala di corso Italia 12, conferenza del maestro Stefano Sacher su «Richard Wagner nel 180.º dalla nascita e nel 110.º dalla morte». I soci sono invitati.

Circolo Trieste 80

Il Circolo fotografico Trieste 80, organizza il secondo ex tempore fotografico che svolgerà sabato 4 e domenica 5 dicembre, nelle vie, viali e piazze della città sul tema «Trieste nel clima prefestivo». Ogni concorrente può partecipare con uno al massimo due rullini portati con sé. Iscrizione e punzonatura delle pellicole, nella sala Gregorin di via San Francesco 20, sabato 4, dalle 13 alle 19 e domenica 5, dalle 9 alle 19.

Servizi di Piazza

Oggi, alle 20.30, nei locali della libreria «Fra Servizi di Piazza» di via F. Venezian 7, si terrà la presentazione del libro «Abayam - Messaggio Ayurvedico del maestro Swami Joythimayananda». Alla serata sarà presente l'autore.

Convegno sul razzismo

Le Acli regionali organizzano un convegno sul tema: «Strumenti giuridici contro il razzismo». L'iniziativa avrà luogo oggi, con inizio alle 16 nell'aula «Bachelet» della facoltà di Giurisprudenza dell'Università degli studi di Trieste (p.l. Europa, I piano).

Dizionario artistico

Oggi, alle 18, nell'Auditorium del museo Revoltella, il professor Franco Firmiani presenta il libro «Pittori e scultori a Trieste», edito dalla Mgs Press e scritto da Salvatore Sibilio.

Ginnastica jazz

Terza lezione oggi nella palestra della scuola media Benco-Pitteri di via San Nicolò 26 del Corso di ginnastica jazz e di mantenimento organizzato da «Gruppo 78». Le lezioni, tenute dalla prof. Orietta Marin, si svolgono di mercoledì (dalle 19 alle 20) e venerdì (dalle 17.30 alle 18.30). Iscrizioni ancora possibili sul posto.

Centro Minorati

Oggi, alle 16, al Centro diurno «Marenzi» di via dell'Istria 102, Lidia Milievich presenterà le diapositive di un viaggio a Leningrado.

Volontari Caritas

Questa sera avrà luogo, con inizio alle 18, nella sede di via Cavana 15, l'incontro di formazione e informazione per tutti i volontari Caritas.

Circolo Generali

Continua nella sala mostre del Circolo delle Assicurazioni Generali, in piazza Duca degli Abruzzi 1, la mostra personale di Cristina Fabbro intitolata «I fiori in cornice». La mostra resterà aperta fino a domenica, da mercoledì a venerdì, dalle 17 alle 20, sabato dalle 16 alle 19; domenica dalle 10 alle 13.

Club Rosis

Oggi, alle 17, al Club Primo Rosis della Pro Senectute in via Giambiani 47, si svolgerà un concerto di fisarmonica dialettica con Denis Novato (campione mondiale di fisarmonica dialettica categoria 15/18), Tiberio Mauri, Sergio Rosman e Onorina Palcich.

La città protetta

Si inaugura alle 18, alla sala Franco di palazzo Economio, sede della Soprintendenza (piazza Libertà 7), la mostra «La città protetta - Tutela e recupero urbano a Vienna», nel segno della collaborazione Vienna-Trieste e della valorizzazione dei centri storici. Interverranno il commissario al Comune Larosa, il soprintendente Bocchieri, il direttore dell'Istituto di storia dell'arte e restauro dell'Università tecnica di Vienna Wehdorn, consulenti e tecnici della capitale austriaca. La mostra si protrarrà fino al 18 dicembre, con orario 9-13 e 15-19 da lunedì a venerdì e 9-13 sabato.

Gite XXX Ottobre

La Commissione gite della XXX Ottobre organizza per domenica un'escursione carsica, ultima del programma annuale che, per consolidare e simpatizzare l'abitudine, terminerà con una grande festa, dove tutti gli escursionisti e i loro amici si incontreranno per ricordare le liete ore trascorse insieme in montagna. Programma: ritrovo a Rupingrande alle 9.15 e partenza a piedi, a mezzogiorno arrivo in vetta al Lanaro e pranzo a sacco, alle 15 circa, arrivo a Sagrado di Sgonico e inizio della festa. Garanti e trasporti aibus. Informazioni e prenotazioni, Cal XXX Ottobre, via Battisti 22 (tel. 635500), tutti i giorni, dalle 17.30 alle 20.30, escluso il sabato.

INCONTRO Scrittrici a confronto



«A proposito di scrittrici a Trieste». Alla Libreria Nuova Università, in viale XX Settembre 16, si terrà domani, alle 19.30, un incontro in occasione della pubblicazione del libro «Bianco, rosa e verde. Scrittrici a Trieste tra '800 e '900» (ed. Lint) di Roberto Curci e Gabriella Ziani. Interverranno Marisa Madieri (nella foto), autrice per Einaudi di «Verde acqua» e «La radura. Una favola», ed Eleonora Torossi, autrice negli anni '30 e '40 di libri per l'infanzia di largo successo. Con loro (e con gli autori del libro) sarà presente Anna Gruber, nipote di Silvio e Delia Benco, autrice quest'ultima, tra anni '20 e '30, di pregevoli opere narrative.

Università Terza Età

Oggi, Aula B: 9.45-12.00, ssa D. Salvador, Lingua tedesca: II e III corso; aula A: 9-11 sig. U. Amodeo, Dizione e recitazione; Aula A: 15.30-17.20 prof. F. Nesbida, Monteverdi e l'ambiente mantovano; Aula A: 17.30-18.30 prof. B. Cester, Astronomia; Aula B: 16-18.15 sig.ra M. De Gironcoli, Lingua inglese: II e III corso.

Unione ciechi

La sezione triestina dell'Unione italiana ciechi, desidera informare una volta di più la cittadinanza sul fatto di non aver mai attivato raccolte di fondi per cani guida o iniziative di questo genere. Pertanto invitando tutti a diffondere da queste richieste di denaro fatte per la strada e non finalizzate certamente a risolvere i problemi della nostra categoria. Chiunque volesse maggiori chiarimenti in merito può rivolgersi all'Unione italiana ciechi, via Battisti 2 (tel. 768046/768312).

Sul Corso Lipizzano

Domenica 5 dicembre la Commissione escursioni del Cai Società Alpina delle Giulie effettuerà, in collaborazione con la Commissione grotte «E. Boegan», una gita sul Corso Lipizzano e la discesa nella grotta delle «Torri di Lipizza», appositamente attrezzata per l'occasione. Gli escursionisti non scenderanno nella cavità potranno effettuare un interessante percorso sulle colline della zona. Partenza alle 7.30 da piazza Unità d'Italia. Programma e iscrizioni nella sede di via Machiavelli 17 (tel. 369067) dalle 19 alle 20.30, sabato escluso.

A bordo dell'Uss Thorn

L'Associazione italo-americana organizza visite di gruppi a bordo del cacciatorpediniere Uss Thorn, ormeggiato al Molo VII. Gli interessati possono rivolgersi alla segreteria dell'Associazione (via Roma 15, tel. 630301) ogni giorno fino a venerdì, dalle 16 alle 19.

Cerimonia Unuci

La sezione Unuci effettuerà la cerimonia della consegna dei gradi agli ufficiali promossi nel corrente anno, alle 18 del 15 dicembre, al Circolo ufficiali di presidio in via dell'Università 8.

PICCOLO ALBO

Prego l'automobilista che domenica mattina, tra le 4.45 e le 5, si trova al semaforo di viale Miramare, angolo via Boveto, in direzione Barcola, ha assistito a un incidente stradale tra una Audi 80 targata Gorizia e una Lancia Duetta di telefonare urgentemente ai numeri 630327, 225452.

Il pomeriggio del 25 novembre sono stati smarriti un paio di occhiali da vista con busta bordeaux in via Gambini. Chi li avesse rinvenuti telefonare all'817785.

Smarrita sciarpa a quadri verde-blu. Mancava equivalente valore acquistato all'onesto rinvenitore. Telefonare al 416359.

I PREZIOSI VOLUMI DELLE ASSICURAZIONI GENERALI

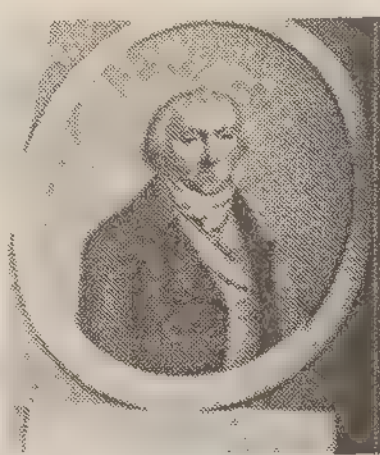
Gioielli in biblioteca

In mostra fino all'11 dicembre nella sede del circolo aziendale

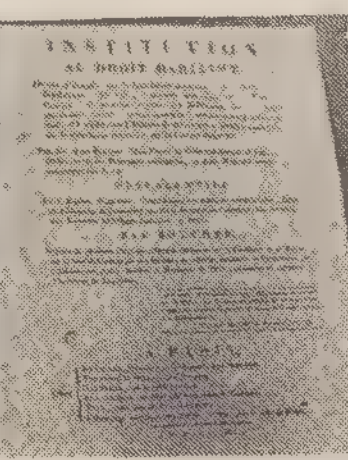
Le pergamene istoriate in rosso e oro di un anonimo amanuense quattrocentesco, i trattati di marineria, le tavole di mortalità per calcolare i premi assicurativi, le stampe di storia veneziana dell'enfant prodige triestino Giuseppe Gatterio e la pianta minuziosissima del porto di Amburgo datata 1903. I gioielli del fondo storico della biblioteca delle Assicurazioni Generali escono dal chiuso degli scaffali e vengono per la prima volta esposti al pubblico nella mostra inaugurata nella sede del circolo aziendale in piazza Duca degli Abruzzi 2.

La rassegna, inaugurata lunedì e aperta fino all'11 dicembre (dalle 10 alle 12 e dalle 15 alle 19), propone i volumi più preziosi e le curiosità principali del nucleo storico della biblioteca triestina.

In mostra vi sono una



cinquantina di volumi che, assicurati e curati dalla rassegna Leone Veronese e Olga Micoli De Caro, sono appena un assaggio del patrimonio custodito nella sede di via Machiavelli 4. Un patrimonio sviluppatosi fra '800 e '900 grazie alle cure di alcuni presidenti e direttori della società sull'onda delle necessità di aggiornamento e istruzione dei dipendenti, e arricchito via via dai doni di rappresentanza. Frutto di un dono è, ad esempio, il pezzo forte dell'esposizione, il codice quattro-



centesco opera di un ignoto amanuense che riporta le Epistole morali di Lucio Anneo Seneca regalato alle Generali dal Banco vaticano di Spagna nel 1956, in occasione del 125.º anno della fondazione. Più vicine agli interessi pratici del mondo assicurativo locale appaiono invece i tomi ottocenteschi delle «Lezioni intorno alla marineria» di Gaspare Tonello il fondatore del cantiere San Marco, del «Nouveau commentaire sur l'ordonnance de la marine» il trattato sul commercio e sullo

scambio seicentesco di Sigismondo Scaccia o il «Traité des assurances et des contrats à la grosse» stampato nel 1783 a Marsiglia appartenuto a Giuseppe Lazzaro Morpurgo.

Fra le chicche della mostra, la cronaca «Degli storici delle cose veneziane» scritta da Paolo Paruta nel 1728 e i volumi di storia veneziana opera di Francesco Verdicchi (1674) e, più vicine ai giorni nostri, la pianta topografica del porto di Amburgo disegnata da Andrea Burnester nel 1903 e un maxiemplare telato delle «Practical life tables», le tavole di mortalità ideate e stampate a Londra nel 1837 da Alexander Mc Kean. I gioielli di carta delle generali non si esauriscono qui. Nella biblioteca vi sono ancora almeno 300 volumi storici per i quali i responsabili auspicano una catalogazione.

Daniela Gross

IL MERCATINO DI SAN NICOLÒ DELL'ANDOS

Doni al profumo di lavanda

Il ricavato delle vendite servirà a finanziare l'associazione

Cuscini di seta ricamati a mano. Asciugamani di lino come quelli della nonna; e ancora, sacchetti porta-lavanda, ampolline di vetro dipinto. Oppure, stupende composizioni di fiori secchi, contenute in teli di seta o in creazioni centrotavola. Con un simile campionario di oggetti di artigianato, di cui abbiamo dato solo qualche curiosità, si è aperta ieri mattina la sedicesima edizione del «Mercatino di San Nicolò», organizzata dall'Andos (via Udine 6), grazie al lavoro delle sue volontarie, per sostenere, con gli introiti delle vendite, l'associazione che opera in città a favore delle donne operate al seno.



Dopo il taglio del nastro una quantità di persone, quasi tutte donne, si è riversata per ammirare la moltitudine di oggetti esposti. Idee-regalo ce ne sono per tutti i gusti e tutti i portafogli. Un bel cuscino di raso? Potete comprarlo per sole 22 mila lire, mentre un asciugamano in lino ricamato costa sulle 28 mila lire. E ancora, per i golosi ci sono delle splendide marmellate fatte in casa dal costo di tremila lire il barattolo. Per gli spiriti più romantici, c'è l'angolino dei fiori secchi. Fiori che sono stati raccolti dalle sorelle frugando per il Carso, oppure tra le montagne della Carnia, mentre la lavanda è stata raccolta in

Dalmazia dove, ci dicono, è più profumata. Per una delle splendide composizioni, trattate con una lavorazione speciale che mantiene i petali morbidi come la seta, si può anche spendere pochissimo. Per esempio, un cestino di fiori, formato mignon, costa solo tremila lire. L'Andos (che si autofinanzia, ecco perché è importante la solidarietà della città) è impegnata da anni nell'opera di aiuto alle donne colpite da tumore.

Ma non solo, offre alle sorelle un'incessante attività riabilitativa sia sul piano fisico che psicologico.

Daria Camilucci

Dalla teoria alla pratica tutto sul teatro di regia

L'Associazione culturale teatro immagine suono organizza nella propria sede (Sala Actis di via Corti 3/A) un seminario teorico/pratico sul teatro di regia che verrà tenuto dal regista Alessandro Marinuzzi.

Il seminario si articolerà in due fasi: la prima, che avrà luogo nei giorni 3, 4, 5 e 6 dicembre, sarà dedicata a una introduzione teorica su alcuni elementi di regia con esemplificazioni relative all'analisi del testo e alla sua concretizzazione nella messa in scena; la seconda (14, 15 e 16 gennaio - 4, 5 e 6 febbraio) sarà invece una fase di elaborazione e verifica di alcune ipotesi di regia, proposte dagli stessi partecipanti. L'orario dei seminari sarà, per tutte le giornate previste, dalle 18.15 alle 21.15.

Chi volesse iscriversi può farlo telefonando al 363451, dalle 14.30 alle 16.30, oppure recandosi alla sala Actis domani, dalle 18 alle 19, o venerdì dalle 17 alle 18. Età minima richiesta 18 anni.

Alessandro Marinuzzi, triestino del 1960, si è diplomato in regia all'Accademia nazionale d'arte drammatica «Silvio D'Amico» di Roma. Ha lavorato a Parigi e in Belgio con Armand Delcampe e Josef Svoboda. Tra le sue regie «Silvano» di Sergio Pierattini al teatro Variety di Firenze e, in versione francese, all'atelier théâtral de Louvain-La-Neuve in Belgio; «Amita» di T. Tasso con la Compagnia del centro servizi e spettacoli di Udine; «L'Amante» di Georges Perec per il Cse e Astiteatro, di cui ha curato anche la regia radiofonica per Rai 3. Dal 1989 insegna alla Civica accademia d'arte drammatica «Nico Pepes» di Udine.

Il suo ultimo lavoro, «Fantastica Visione», di Giuliano Scabia prodotto dal Centro servizi e spettacoli di Udine ha ottenuto vasti consensi di critica e di pubblico.

Un «Natale di solidarietà» ai bimbi dell'ex Jugoslavia

Da oggi al 24 dicembre i bambini e le loro famiglie sono invitati a portare i propri doni nel ristorante Mac Donald's del centro commerciale del Giulio. I doni verranno consegnati dalla Croce Rossa al «Natale di solidarietà» di McDonald's è una delle numerose iniziative a favore della comunità, e in particolare dell'infanzia, che i singoli ristoranti promuovono in tutti i paesi del mondo dice Daniele Rizzolo, licenziatario del ristorante McDonald's di Trieste, che è già impegnata in un'altra iniziativa benefica sempre a favore dei bambini dell'ex Jugoslavia: il McBack Day, promosso insieme alla Croce rossa di Trieste ed ai giocatori della Stefanel. La Croce rossa di Trieste ha inoltre aperto il conto corrente postale n. 14307342 a favore della popolazione dell'ex Jugoslavia.

14 alle 16 del pomeriggio, i bambini e i loro familiari possono portare i propri doni nel ristorante Mac Donald's del centro commerciale del Giulio. I doni verranno consegnati dalla Croce Rossa al «Natale di solidarietà» di McDonald's è una delle numerose iniziative a favore della comunità, e in particolare dell'infanzia, che i singoli ristoranti promuovono in tutti i paesi del mondo dice Daniele Rizzolo, licenziatario del ristorante McDonald's di Trieste, che è già impegnata in un'altra iniziativa benefica sempre a favore dei bambini dell'ex Jugoslavia: il McBack Day, promosso insieme alla Croce rossa di Trieste ed ai giocatori della Stefanel. La Croce rossa di Trieste ha inoltre aperto il conto corrente postale n. 14307342 a favore della popolazione dell'ex Jugoslavia.

ELARGIZIONI

— In memoria di Marcella Tomasini nel IV anniv (23/11) da Edda e Luciano Michelon 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Giovanni Bonafè nel XXIII anniv. (27/11) dalla moglie, figlia e nipoti Roberto e Rossana 25.000 pro Anffas, 25.000 pro Missione triestina nel Kenia.
— In memoria di Mario Mian (27/11) dalla moglie 50.000 pro Div. Oncologica (prof. Marinuzzi).
— In memoria di Pietro Tomè nel V anniv. (29/11) dai figli 60.000 pro Ist. Burlo Garofolo (bambini leucemici).
— In memoria della dottoressa Paola Viorati nel I anniv. (29/11) da Mary de Schiller 50.000 pro Soc. Ginnastica Triestina.
— In memoria di Bice Baines Mattioli nel XXIX anniv. (1/12) da Claudia Mattioli 20.000 pro Casa di riposo «Domus Mariae».
— In memoria di Ida Bonini (1/12) da Tullio e Anita Cerovaz 30.000 pro Astad.
— In memoria di Gertrude Camerini nel 55.º anniv. del primo incontro (1/12) dal marito Raffaello Camerini 10.000 pro Adei — Ass. donne ebreo italiane Trieste.
— In memoria del marito Luciano Drossi (1/12) e dei cari genitori da Clara Drossi 50.000 pro Ist. Burlo Garofolo, 50.000 pro Ist. Rittmeyer, 50.000 pro Agmen.
— In memoria di Umberto Giannotti (1/12) dalla moglie Armida e dalla figlia Maria Teresa 100.000 pro Casa sollievo della sofferenza — S. Giovanni Rotondo (Fg).
— In memoria di Andrea Moro per l'onomastico e nel XXI anniv. (1/12) dalla moglie Mary 50.000, da Iole e Licio Corazza 20.000, da Noe e Livia 10.000 pro Ass. amici del cuore.
— In memoria di Mario Mosetti nel IV anniv. (1/12) da Gina e Maria Mosetti 100.000 pro Centro emodialisi, 100.000 pro Sogit.
— In memoria di Eugenio Scogna nel XXXVII anniv. (1/12) da Francesca e Adelfina 50.000 pro Centro tumori Lovenati, 50.000 pro Unione italiana ciechi.
— In memoria di Bruna Senardi Carmel nell'anniv. (1/12) dalla fam. Senardi 50.000 pro Comunità evangelica di confessione agustiana.
— In memoria di Fulvio Tamplenizza nel XVI anniv. (1/12) dalla mamma 50.000 pro Centro tumori Lovenati, 50.000 pro Airc; da Edda e Mario 20.000 pro Airc.
— In memoria di Emma Zencovich ved. Tanasco nel V anniv. dai familiari 100.000 pro Piccole suore assunzione (poveri).
— In memoria di Giovanni Zetto nel 43.º anniv. (1/12) dalle figlie Lina e Mariuccia 25.000 pro Astad, 25.000 pro Enpa.
— In memoria di Oreste Abrami da Betty, Maria e Ilana 60.000 pro Ist. Burlo Garofolo.
— In memoria di Giulio Apollonio dalla moglie 50.000, da B.N. 30.000 pro Ist. Rittmeyer, dalla famiglia Derin 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Gianna

Bravin Rusgnach dai consoceri Mariuccia e Niro Giaschi 50.000 pro Cro Aviano, 50.000 pro Astad.
— In memoria di Silvio Caterini dalla moglie 50.000 pro Centro trasfusione.
— In memoria di Dino Contente dalla famiglia Bartole 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Gabriella Corelli da Anita Suppani 50.000 pro Avo.
— In memoria di Claudio Crosilla da Maria e Andrea Crosilla 100.000 pro Unicef.
— In memoria di Mariuccia Curtolo Viaro da Alma e Giordano Stebe e Claudio 50.000 pro Div. cardiologica (prof. Camerini).
— In memoria di Pietro Derossi dalla moglie Annamaria e dalla figlia Cristina 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Silvio De Grassi da Gustavo e Raffaele Kramar 30.000 pro Agmen.
— In memoria di Luciano Groppezzani dalla moglie 50.000 pro Unione italiana ciechi.
— In memoria di Rosalia Kaizel da Fedra e Paolo Faleschini 50.000 pro Astad.
— In memoria di Marisa Lissi in Eilero da Bruna e Luciano Reggente 20.000, da Antonietta Coccianich Gustin 30.000 pro Centro ricerca malattie del sangue — Osp. civile Udine.
— In memoria di Mario Lombardo dai condomini e Inquilini di via Castaldi 5/3 170.000 pro Div. cardiologica (prof. Camerini).
— In memoria di Armida Lussi da Gastone e Mercedes Burba 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Concetta

Mutinati ved. Liuzzi dai nipoti Tommasina, Tina, Graziella e famiglie 150.000 pro Domus Lucis Sanguineti.
— In memoria del dott. Fabrizio Malpiero da Anna Zucchin 50.000 pro Cri; da Kathleen Casali 100.000 pro Fondazione benefica «Alberto e Kathleen Casali»; da Nada e Sergio Traumer 100.000 pro Ass. de Banfield; da Ludovico e Lisetta Dalla Palma 50.000 pro Cri - Sez. femminile, 50.000 pro Ass. de Banfield; da Elinor de Albori 100.000 pro Cri - Sez. femminile.
— In memoria del dott. Guido Maracchi da Yolanda Maracchi 50.000 pro Astad, 50.000 pro Enpa.
— In memoria di Luciano Marcuzzi dai colleghi della figlia Annalisa 185.000 pro Airc, dalla fam. Segulin 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Concetta

— In memoria di Luigi Rusgnaga da Ucci e Carlo Grusovini 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Lucio Sanzin Ucci da Lia e Nucj 50.000 pro Sanatorio Santorio (reparto pneumologia).
— In memoria di Angelo Sanzin (Ucci) dalla fam. Tiranti-Valenti 50.000, dalla fam. Gole 50.000, dalla fam. Vuga 50.000 pro Sanatorio Santorio (reparto pneumologia).
— In memoria di Anna (Nucci) Spagno-Muciacchia da Tomaso e Nella Chersevani 100.000 pro Unione italiana ciechi; dal dott. Luciano Davanzo 100.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Ines Strain da Paliaga, Derin, Marina, Rina, Gallussi e Jerkic 60.000 pro Centro tumori Lovenati.

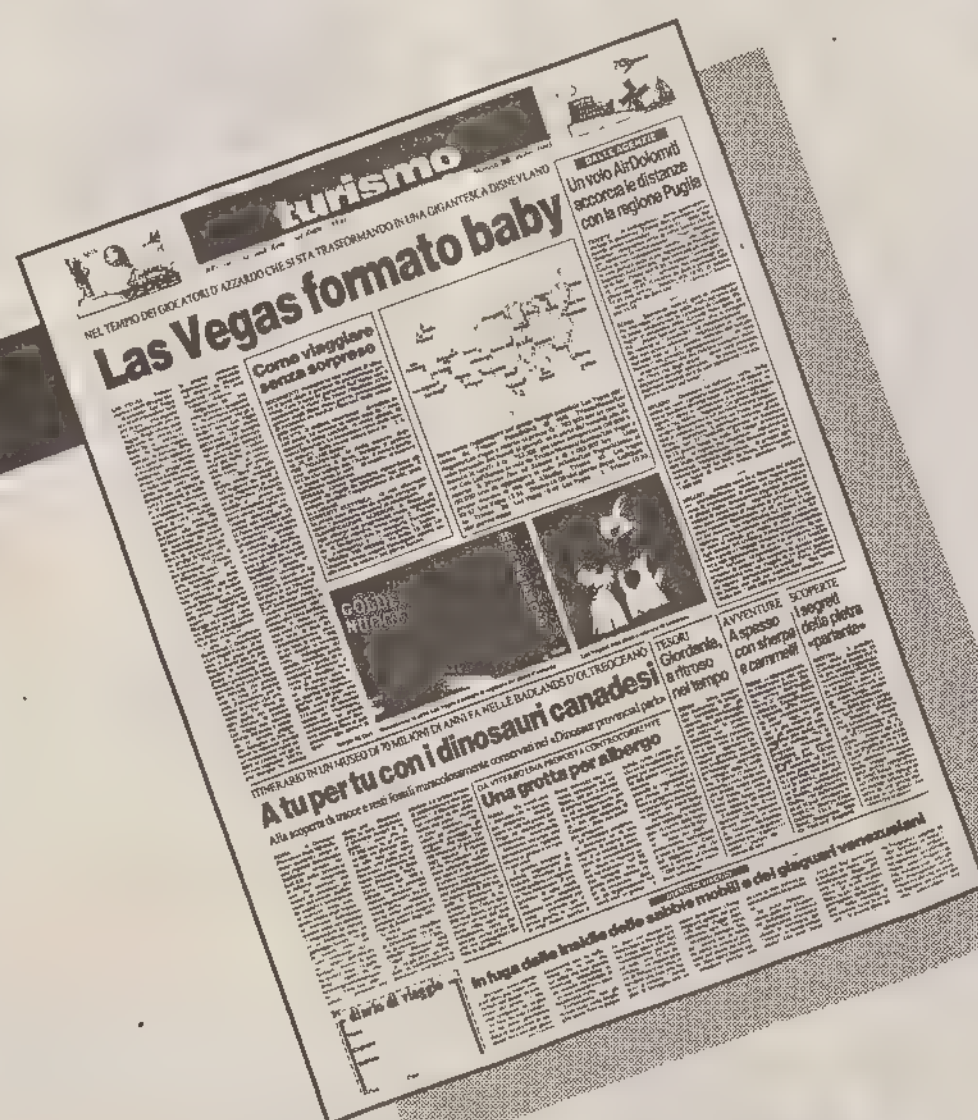
IL PICCOLO

ti dà qualcosa in più
i suoi speciali...

MARTEDÌ

TURISMO

consigli,
suggerimenti,
proposte ed...
esperienze
sul campo



MERCOLEDÌ

PICCOLO GIOVANI

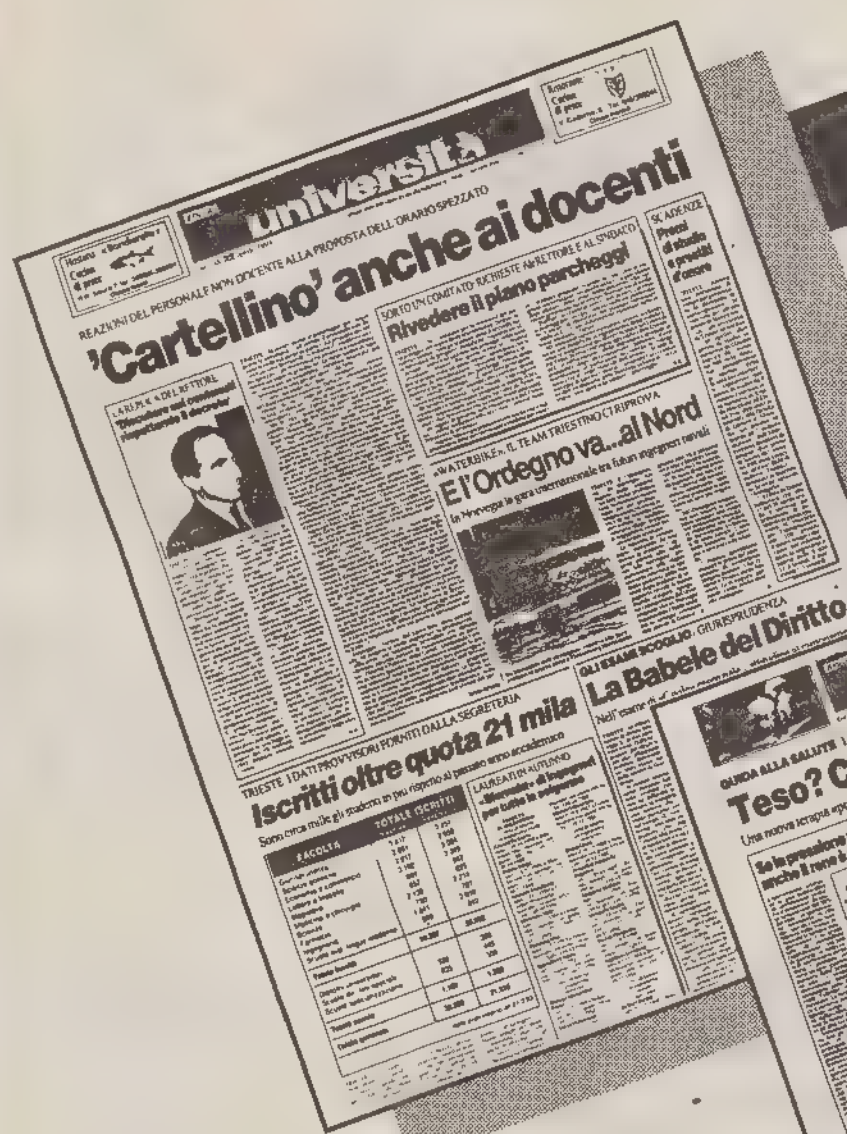
scritta interamente
dagli alunni per aprire
un dialogo fra la città
e i suoi giovani



GIOVEDÌ

UNIVERSITA'

una pagina che dà
voce ai problemi del
mondo universitario



VENERDÌ

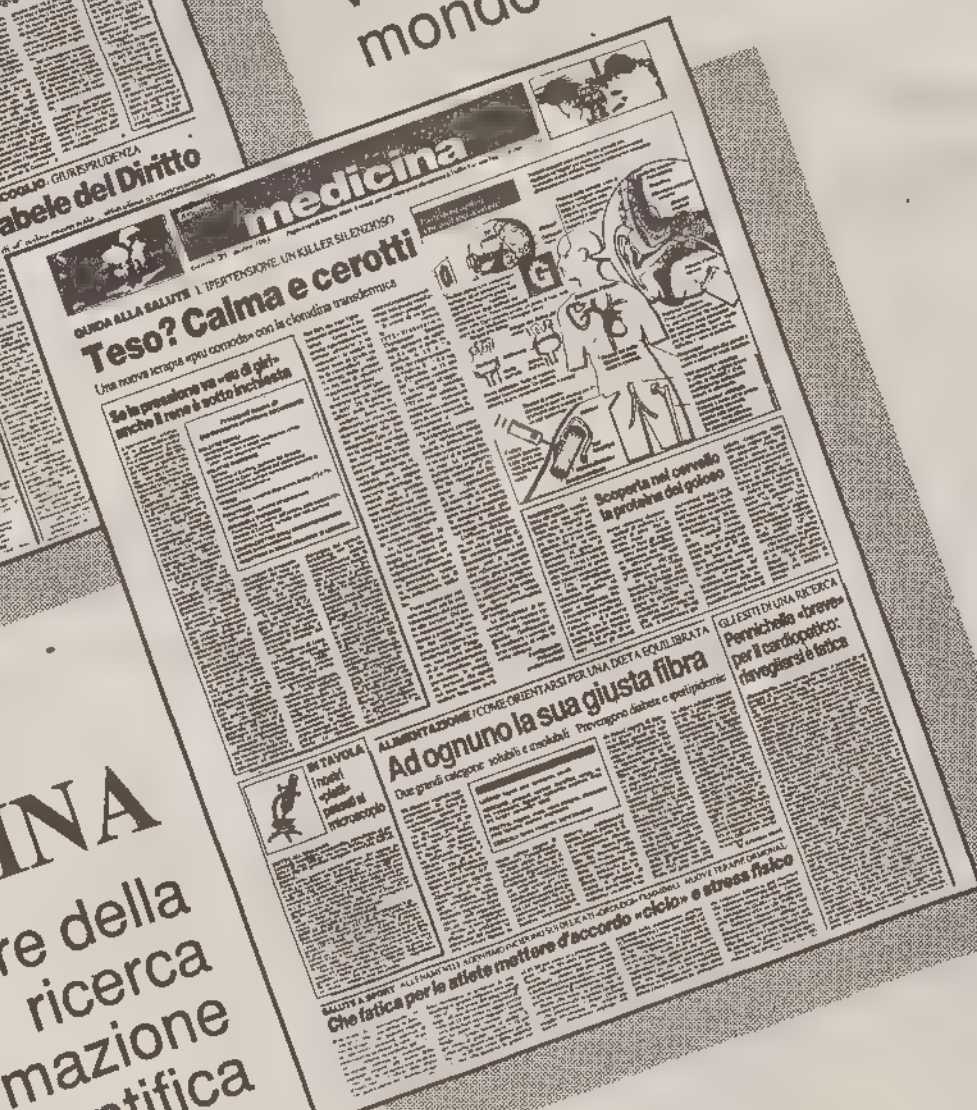
WEEKEND

le manifestazioni,
gli spettacoli
tutto per organizzare
il fine settimana



MEDICINA

dalle frontiere della
ricerca
all'informazione
medico-scientifica



SANITA'

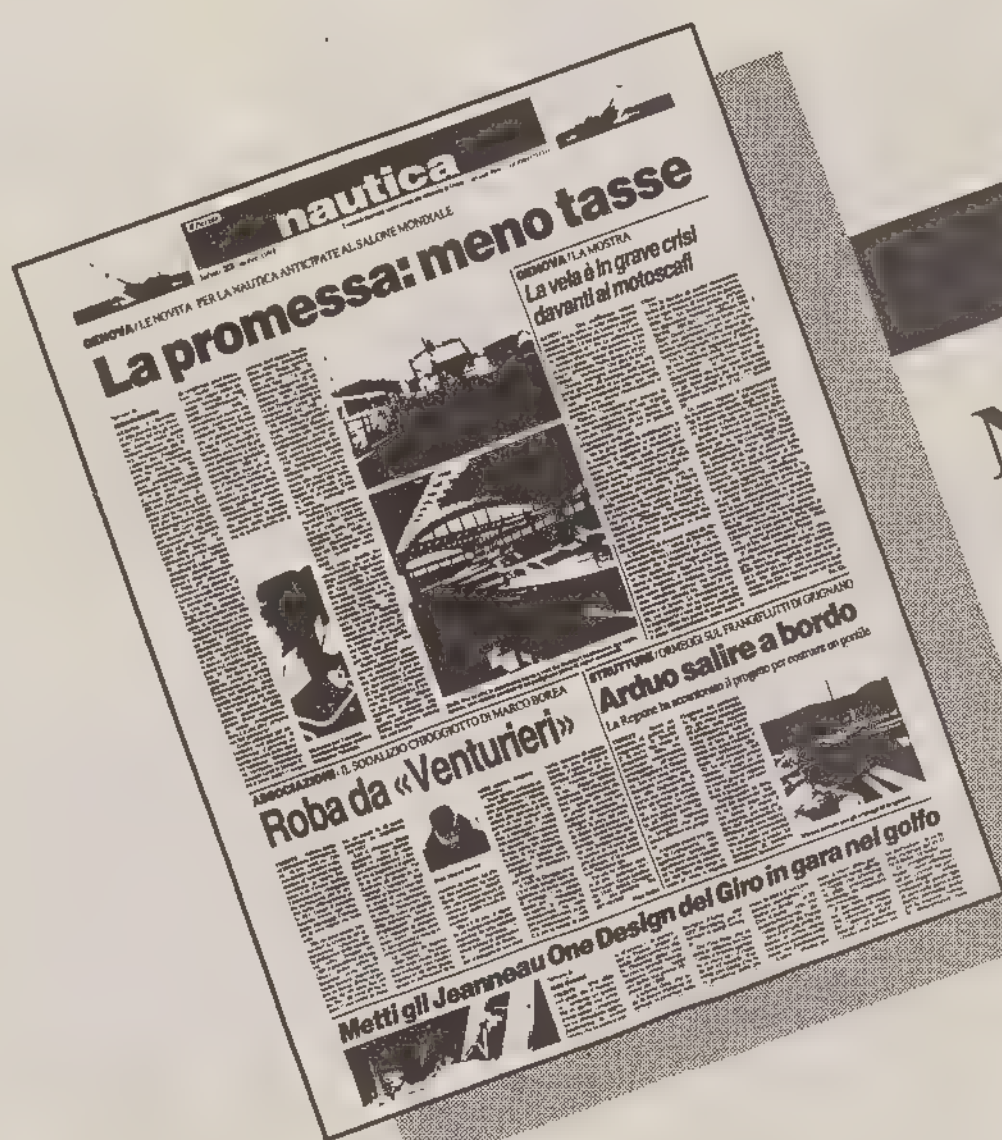
servizi, inchieste,
testimonianze: una
guida per orientarsi nel
dedalo della sanità



SABATO

NAUTICA

le cose utili da sapere,
le notizie, i consigli per
chi come noi vive nella
città della Barcolana

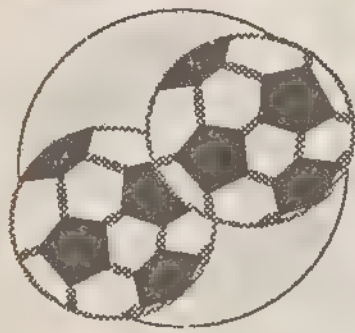


IL PICCOLO

112 anni insieme alla tua città

CALCIO

COPPA DEI CAMPIONI / STASERA UN MILAN D'EMERGENZA AFFRONTA I PORTOGHESI DEL PORTO



L'incognita Savicevic

COPPE

Le probabili formazioni

MILANO - Probabili formazioni di Milan-Porto:

Milan: Rossi, Panucci, Maldini, Albertini, Costacurta, Baresi, Laudrup (Savicevic), Donadoni, Papis, Raducioiu, Massaro. (12 Ielpo, 13 Galli, 14 Nava, 15 De Napoli, 16 Carbone).
 Porto: Vitor Baia, Joao Pinto, Paulo Pereira, Aloisio, Fernando Couto, José Carlos, Secretario, Rui Jorge, Domingos, Semedo, Paulo Santos. (12 Candido, 13 Magalhães, 14 Folha, 15 Vinha, 16 Rui Filipe).
 Arbitro: Sondell (Svezia).

MILANO - Dejan Savicevic giocherà contro il Porto? Anche se condizionata da un punto interrogativo, la possibilità che il montenegrino «ribelle» faccia oggi il suo ritorno in campo in maglia rossonera, a una settimana dal suo rifiuto di andare in panchina a Bruxelles, indica che il disgelò è ormai in fase avanzata tra la società, il giocatore e Fabio Capello.

Fino a questo momento non c'è ancora stato il previsto incontro risolutor col presidente Berlusconi, ma dopo due consecutive esclusioni dalla rosa (contro Anderlecht e Parma) Savicevic figura tra i convocati per l'anticipo di Champions League di oggi a San Siro, contro i campioni del Portogallo. Il fuoriclasse «incomprendibile» si è allenato coi compagni, e c'è la possibilità che per cause di forza maggiore venga schierato in formazione, probabilmente sulla fascia destra.

scia destra.

Al momento tutto è coperto da una sorta di segreto istruttorio: Capello non ha dato la formazione anche perché nuovi problemi hanno aggravato la situazione infortunati. Orlando si è aggiunto alla lista degli indisponibili, e Laudrup è in forte dubbio.

Entrambi i giocatori soffrono di problemi infiammatori al ginocchio destro. Per il tecnico, che ha gli uomini più che mai contati, si pone così il problema del giocatore da collocare sulla fascia destra. Confermata la difesa (con Panucci sempre al posto di Tassotti, peraltro ormai recuperato), a centrocampo dovrebbe giocare Donadoni con Albertini, mentre le due punte saranno Raducioiu e Papis.

Sulla fascia sinistra andrà molto probabilmente Massaro; sulla destra sono in ballottaggio l'incerto Laudrup, Carbo-

ne (recuperato però da pochi giorni) e Savicevic. Il tecnico potrebbe anche decidere in extremis di rinunciare al terzo straniero disponibile, schierando De Napoli centrale con Albertini, e Donadoni sulla fascia destra.

Intanto il tecnico ha annunciato che Laudrup «giocherà soltanto se sarà al 95 per cento». In formazione d'emergenza, Capello non ha nascosto le preoccupazioni per questa sfida con avversari tradizionalmente ostici come i portoghesi.

Capello ha studiato a lungo la partita Porto-Werder Brema (3-2 per i portoghesi). «È una squadra che sa chiudere benissimo al limite dell'area, con 8 o 9 uomini - ha detto - per poi partire rapida in contropiede. Sono tutti abili a trattare la palla, alti e atletici in difesa».

L'avversario, da parte sua, sostiene che in

Champions League non si può puntare solo al pareggio. «Dovremo anche attaccare: soprattutto col Milan, non ci si può solo difendere», ha detto il tecnico Tomislav Ivic. Ma la formazione che Ivic sta preparando è imbottita di difensori e centrocampisti (rientra Fernando Couto, mentre è squalificato Jorge Costa); una sola la punta, il temibile Domingos, e due i tornanti, Semedo e Paulo Santos.

Secondo Ivic, l'assenza dell'attaccante bulgaro Kostadinov, squalificato, verrà a ridurre sensibilmente il potenziale offensivo del Porto: «Purtroppo - ha detto il tecnico - ci mancherà un giocatore che con la sua velocità avrebbe potuto mettere in crisi la difesa rossonera».

Il Porto è in testa alla classifica del gruppo con 2 punti, seguito da Milan e Anderlecht (1 punto). Chiude a zero punti il Werder.

UEFA / IN DISCUSSIONE TRE PROGETTI E' ormai imminente la riforma delle Coppe

GINEVRA - Per la riforma delle Coppe europee dalla stagione 1994-95, il Comitato esecutivo dell'Uefa esaminerà nei prossimi due giorni a Ginevra diverse proposte. Tre soluzioni possibili: tuttavia, come ha ammesso il portavoce dell'Uefa André Vieli, un progetto è molto più accreditato degli altri due.

L'Uefa si indirizza verso una riduzione delle partecipanti alla Coppa dei Campioni. Delle 48 iscritte (questo il numero delle Federazioni riconosciute dall'Unione europea) ne sarebbero ammesse solo 26. La scelta sarebbe effettuata basandosi sulla classifica Uefa. Le altre 22 verrebbero dirottate in Coppe Uefa che contenebbero così 100 parteci-

panti.

Di queste 26 prescelte in Coppa campioni, le prime sei sarebbero esentate dal primo turno. Quelle classificate dal settimo al 26esimo posto si affronterebbero in partite di andata e ritorno così da far rimanere 16 formazioni.

Queste verrebbero suddivise, tramite sorteggio pilotato, in quattro gironi di quattro squadre. Le due prime classificate di ogni gruppo si qualificherebbero per i quarti di finali, disputati ad eliminazione diretta, come semifinali ed ovviamente finali.

Seguendo questo progetto, rimarrebbe immutata, almeno nel numero dei partecipanti (per la formula non è scartata la possibilità di istituire

dai quarti di finale due gironi sul modello dell'attuale 'Champions League' la Coppa delle Coppe, mentre la Coppa Uefa passerebbe a 100 squadre.

Con il mantenimento dell'eliminazione diretta sarebbe necessario un turno preliminare, del quale sarebbero esentate le meglio classificate della graduatoria Uefa.

La seconda proposta prevede invece di ampliare il numero di partecipanti alla Coppa Campioni, ammettendo diverse squadre per i paesi più forti per portare il totale a 64. Dopo due turni ad eliminazione diretta, quattro gironi, le prime classificate in semifinale e quindi finali. Inconvenienti più nu-

merosi per questa formula. I campionati nazionali potrebbero sentirsi svalutati, i gironi di quarti di finale sarebbero meno interessanti con solo un posto in palio e la Coppa Uefa (se non venisse fusa con la Coppa delle Coppe) perderebbe molto della sua qualità.

La terza ipotesi, la meno accreditata, sarebbe il mantenimento della situazione attuale in Coppa campioni ed una fusione di Coppa Coppe e Coppa Uefa, riprendendo il modello del 'progetto Johannsson' (128 partecipanti, tre turni ad eliminazione diretta, quindi gironi, quarti, semifinali e finali in partita unica). Con questa ipotesi però le Coppe nazionali sicuramente perderebbero prestigio.

COPPA ITALIA / SENZA STORIA A BERGAMO

In mezz'ora il Torino fa fuori l'Atalanta

0-3

MARCATORI: all'8 e al 12 Francescoli, al 34 Aguilera

ATALANTA: Ferron, Assennato, Codispoti, Sgrò, Pavan, Montero, Saurini (Morfeo), Tacchinardi, Ganz (Sinigaglia), Rodriguez, Scapolo.

TORINO: Galli G., Annoni, Jarni, Mussi, Grugni, Fusi (A. Poggi), Osio (P. Poggi), Fortunato D., Aguilera, Francescoli, Venturin.

ARBITRO: Cesari
 NOTE: ammoniti Tacchinardi e Morfeo.

BERGAMO - Il Torino ipotizza il passaggio ai quarti di finale della Coppa Italia andando a

vincere a Bergamo contro l'Atalanta: il 3-0 concede ai bergamaschi ben poche possibilità di recupero nella partita di ritorno di metà dicembre. Una vittoria comunque senza discussioni.

Entrambe le compagini si sono presentate in campo in formazione rimangiata, lasciando a riposo alcuni uomini importanti da preservare per gli impegni di campionato di domenica prossima: Mondonico ha rinunciato a Silenzi e a Carbone, sostituiti da Francescoli e Aguilera, mentre Valdinoci e Prandelli hanno preferito provare alcuni giovani.

Ed è stato proprio l'esperienza del duo uruguayano a dare al tecnico torinese tutte le ragioni. Complice, comunque,

un'Atalanta incapace di usare la migliore arma a disposizione, ovvero la velocità. Anzi il ritmo blando ha fatto esaltare l'esperienza del granata. La cronaca è limitata alla prima mezz'ora di gioco, ovvero ai tre gol torinesi: all'8 Francescoli sfrutta un buon cross di Mussi da destra per colpire di testa e segnare; quattro minuti dopo lo stesso Francescoli sfrutta un rimpallo favorevole in area atalantina per battere Ferron; al 34 Aguilera chiude la partita appoggiando in rete un cross di Jarni. Da parte granata solo qualche tiraccio da lontano.

Oggi le restanti sei partite: Ancona-Avellino; Fiorentina-Venezia; Parma-Brescia; Sampdoria-Roma; Udinese-Inter; Cosenza-Foggia.

COPPA ITALIA / STASERA UDINESE-INTER

La «corazzata» nerazzurra al Friuli

Bagnoli ha già deciso la formazione - Fedele cerca un risultato positivo

UDINESE - L'Osvaldo della Bovisio forse ha capito che il momento non è propizio per la sua Inter. Il solito rendimento a corrente alternata della sua squadra (bella di mercoledì, piuttosto brutta la domenica sera contro la Juve) lo ha convinto a cercare la maggior concentrazione possibile giungendo in Friuli già ieri. Già, la corazzata da 60 miliardi non fa ancora sorridere il presidente Pellegrini e il suo popolo del biscione perché sta soffrendo oltre misura della mancanza di pedine importanti. Dietro per fortuna c'è il Battistini più efficace della carriera, ma, ahilui, è coadiuvato da giocatori non sufficientemente all'altezza, da onesti mestieranti come Antonio e Massimo Paganin e Angelo Orlando. Sulla mediana è venuto il momen-

to di Vim Jonk, senz'ombra di dubbio il più positivo dei nerazzurri in questo periodo. Solo un mese fa era un vero e proprio ufo, ora sta prendendo per mano il centrocampo di Bagnoli e sta riformando adeguatamente le punte. Il vero guaio è che mancano gli incontristi, manca quella utilissima cerniera di centrocampo che Nicola Berti e Antonio Manicone (il primo è fuori dall'inizio dell'anno, il secondo è stato toccato duro da Moeller domenica sera) riuscivano a costruire lo scorso sulla metà del campo. E nel resto della rosa non si vede chi possa sostituire adeguatamente questi due frangiflutti. Probabilmente stasera al «Friuli» (l'inizio è per le 20.30) si potrà vedere in campo l'obiettivo dei desideri estivi dell'Udinese,

vale a dire Igor Shalimov, anche se la sua spiccata propensione offensiva certo non rasserenerà il buon Bagnoli. A destra c'è Francesco Dell'Anno che a suon di gomitate si è guadagnato un posticino stabile nell'undici nerazzurro e sta fornendo anche un rendimento proprio niente male. Il corridoio certo non è il suo posto, ma ormai l'ex «genio» del «Friuli» si è rassegnato e si è rimbalciato le mani. Mancando Jonk, tuttavia, l'olandese subirà il turnover a beneficio del russo Shalimov, potrebbero accendersi delle speranze per il buon Checco di riavere il suo posto naturale. Davanti Bergkamp e Sosa hanno i bioritmi alternati. Quando l'olandese gioca bene (mercoledì scorso in Coppa, per fare un esempio), l'uruguayo

sparisce letteralmente dal campo e viceversa (domenica sera ha messo a segno una doppietta e Bergkamp è risultato a dir poco incolore). Quando si metteranno d'accordo allora saranno dolori per tutti. In quel settore è tornato anche Totò Schillaci che verrà affiancato al duo straniero. Il Totò nazionale non è ancora in perfette condizioni, ma Bagnoli vuol farlo tornare al più presto negli ingranaggi della squadra.

E l'Udinese? Fuori dai cancelli dello stadio «Friuli» c'è il cartello di lavori in corso. Adriano Fedele sembra proprio il mago Merlino alla ricerca della formula giusta per la salvezza. La Coppa Italia non è certo l'obiettivo principale della compagine friulana, ma sicuramente un risultato posi-

vo contro i nerazzurri darebbe un'iniezione di fiducia non da poco alla squadra bianconera in vista dell'ennesimo incontro salvezza contro il Foggia domenica prossima allo «Zaccheria». Il problema più grave dei friulani, ora come ora, sembra essere il buco che c'è lungo l'out destro: domenica scorsa in quella parte del campo c'era il danese Helveg, ma pochi suoi compagni si sono accorti della sua presenza. Quel corridoio va sfruttato di più altrimenti le punte non ricevono rifornimenti adeguati e per impiegarlo nella maniera migliore bisogna cercare di cambiare più spesso il fronte del gioco da quella parte, invece di insistere con i lanci per gli attaccanti in verticale. Davanti la formazione friulana gode di maggior salute

e il merito va tutto a un certo Fausto Pizzi, regista efficace e anche buon tiratore. In quel reparto marcherà Marco Branca che da tempo immemorabile va trascinando un dolore alla rotula del ginocchio sinistro che non lo abbandona proprio. La prima punta, dunque, sarà Stefano Borgonovo, coadiuvato da Oberdan Biagioni. Anche Francesco Statuto osserverà un turno di riposo a beneficio di Michele Gelsi.

Queste, dunque, le formazioni.

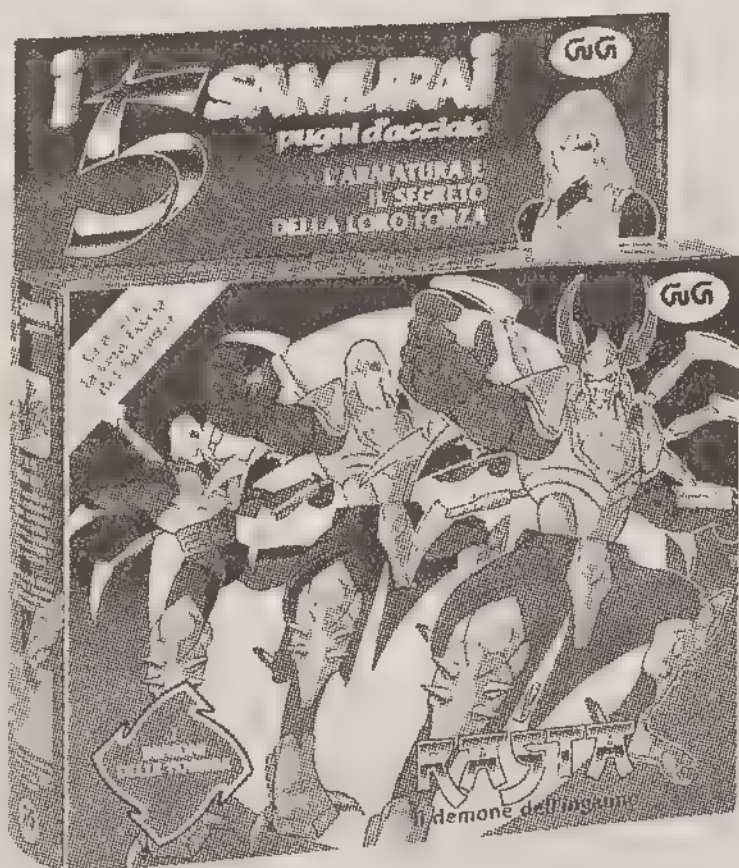
UDINESE: Battistini, Pellegrini, Rossini, Gelsi, Calori, Desideri, Helveg, Rossitto, Borgonovo, Pizzi e Biagioni.

INTER: Abate, Bergamo, Fontolan, Shalimov, Ferri, Battistini, Orlando, Dell'Anno, Schillaci, Bergkamp e Sosa.

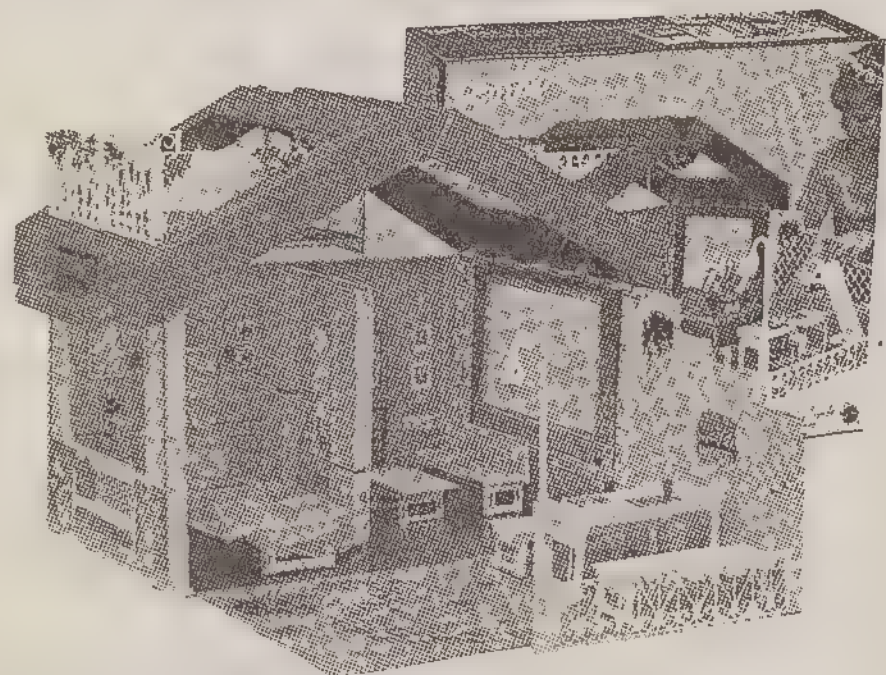
Francesco Facchini

NATALE UPIM: GIOCHIAMO AL RISPARMIO.

PIRELLA GÖTTSCHE LOWE



15 Samurai
 L. 28.500 sc. 30%
L. 19.950



Casa delle meraviglie
 L. 113.900 sc. 30%

L. 79.730



Beverly Hills
 L. 46.900 sc. 30%

L. 32.830



Barbie Crystal
 L. 41.900 sc. 30%

L. 29.330

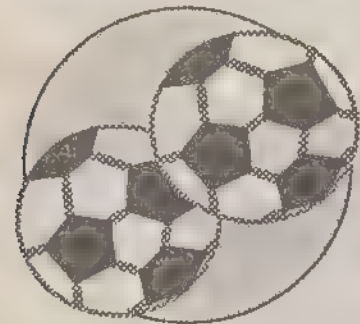


upim

Gruppo Rinascente

CALCIO

SERIE C / BOLOGNA DOMENICA A TRIESTE COL NUOVO ALLENATORE



Reja marcia sul «Rocco»

SERIE C / SEMBRA GUARITO L'ATTACCANTE DELLA TRIESTINA

La Rosa, che sia la volta buona?

TRIESTE — La comitiva alabardata è ritornata al lavoro. Dalla trasferta emiliana Buffoni e i suoi sono tornati con un punticino, sofferto e sudato, da poter mettere in cassaforte. Un punto, che come recita il più classico dei luoghi comuni calcistici: dà morale e snuove la classifica. «Dalla partita di Carpi deve cominciare un nuovo campionato per la Triestina», aveva tuonato il tecnico alabardato sulla via del ritorno verso casa. E qualcosa di nuovo si è pur visto al «Cabassi»: uno schema tattico saggiamente disposto a uomo per meglio controllare le folate offensive dei vari Protti e Nitti, e dei giocatori, che facendo di necessità virtù, si sono saputi sacrificare e adattare a contenere l'avversario per riuscire a portare a casa il pareggio seppur in inferiorità numerica. Nuovo as-

setto tattico, quindi, ma soprattutto nuova mentalità e approccio alla partita: la classifica parla chiaro, e per una squadra impelagata nei bassifondi della graduatoria meglio lasciare da parte fronzoli eccessivi per dare spazio alla concretezza. Nell'allenamento di ieri pomeriggio al «Grezar» sono rimasti in borghese Marsich e Bellanti che pur non essendo stati impiegati nella partita di Carpi devono aver risentito delle sindrome influenzali tipiche della stagione. Assente del tutto, invece, Nico Facciolo alle prese con i soliti ed ormai ciclici problemi al ginocchio. Si sono rivisti con piacere all'opera, invece, nella partitella in famiglia che tradizionalmente chiude la seduta Romano e La Rosa. Il capitano alabardato, malgrado la frattura continua la preparazione a pieno ritmo per riuscire a mantenere lo

stato di forma e potersi così ripresentare in buone condizioni non appena il malanno avrà trovato una naturale guarigione. Mentre l'attaccante, dopo aver girovagato la penisola in cerca di abili fisioterapisti in grado di rimettergli in sesto la caviglia malata, sembra ormai pronto per rientrare all'agone. Tutti gli altri sono a posto fisicamente (con l'esclusione di Soncin e Panero, naturalmente), moderatamente felici per il risultato di Carpi e con la mente già protesa verso lo scontro di domenica prossima al «Rocco» con la Bologna. Una gara da vincere superando le difficoltà alle quali la Triestina puntualmente va incontro quando gioca tra le mura amiche. «Non è che in casa giochiamo male», dichiara Riccardo Pasqualetto — che è essendo costretti ad attaccare per cercare di vincere finisce che la-

Servizio di

Maurizio Cattaruzzi

TRIESTE — La Triestina adesso è disorientata. Dopo l'esonero dell'allenatore Alberto Zaccheroni (quello che la scorsa stagione Nicola Salerno voleva portare a Trieste) gli alabardati non sanno con quali armi e con quali strategie la Bologna verrà a combattere domenica al «Rocco». «Proprio adesso dovevano sostituirlo? Ma non potevano attendere ancora una settimana? Questa la reazione dei dirigenti alabardati che avrebbero preferito una situazione d'impasse a Bologna. Un vecchio luogo comune dice che quando una squadra cambia allenatore trova improvvisamente nuovi stimoli. E' la scossa di cui parlano i presidenti quando devono giustificare il licenziamento di un tecnico. A Bologna la realtà potrebbe essere proprio que-

sta: non è un mistero che alcuni giocatori da settimana rimangono contro Zaccheroni. Volevano mettere in cantina la zona, giudicata troppo dispendiosa e rischiosa. Un modo come un altro per manifestare il proprio sgradimento all'allenatore. Zaccheroni tra l'altro si sarebbe lasciato torturare piuttosto di abiurare la zona.

Il suo sostituto è una vecchia conoscenza del calcio regionale. Si tratta di Edi Reja che fino a ieri se ne stava tranquillo nella sua Lucinico in attesa di una chiamata dopo la poco felice esperienza di Verona. E' un tecnico preparato che ha lavorato all'inizio della carriera con Galeone. Conosce molto bene la serie cadetta, ma dovrebbe ambientarsi subito anche in C1. Ha battuto in volata la concorrenza composta da Mazzia, Fogli, Colautti, Guidolin e Specchia.

Ieri l'amministratore

delegato della società felsinea Gazzoni Frascara ha presentato ufficialmente il nuovo allenatore. Sembra che Reja voglia seguire le orme del Parma di Nevio Scala. In poche parole il tecnico isontino sarebbe orientato a giocare con cinque difensori. Domenica al «Rocco», quindi, si presenterà una formazione rinnovata nel modulo ma anche nello spirito. Attualmente il Bologna ha due punti in più della Triestina e non ha mai fatto mistero delle sue ambizioni di promozione.

Archiviato il pareggio di Carpi, gli alabardati sono consapevoli che non possono sprecare altri incontri casalinghi, altrimenti anche i play-off diventeranno una chimera.

Nella sede via Roma, intanto, lunedì mattina si sono presentati i tecnici della Covisoc (l'organo che controlla i bilanci

delle società). Hanno scartabellato tra i libri contabili e i contratti firmati dalla Triestina. «L'ispezione è andata bene», spiega Massimo Giacomini, «non hanno rilevato grosse irregolarità, ormai si siamo adeguati alle nuove norme amministrative». La Covisoc comunque farà una relazione alla Lega nella quale evidenzierà il fatto che il sodalizio alabardato è in ritardo nella corresponsione degli stipendi.

Sul fronte delle trattative per la cessione della società, forse qualcosa si muove dietro le quinte. Ma non c'è ancora niente di concreto che possa indurre all'ottimismo. Il presidente De Rù, del resto, è fuori Trieste. Come promesso, si farà vivo dopo le elezioni per investire del problema il nuovo sindaco. Una bella vittoria contro il Bologna potrebbe contribuire a portare un po' di sole in mezzo alla nebbia.



L'allenatore Edi Reja

ECCELLENZA / LA SQUADRA DI PALCINI SULLA BUONA STRADA

Manca solo il gol al San Luigi

San Sergio seccamente sconfitto ad Aquileia ma non si sente ancora spacciato

TRIESTE — È stata un'altra domenica di «passione» per il San Sergio impegnato nella lotta aspra della sopravvivenza nel campionato di Eccellenza; i ragazzi di Tremul hanno rimediato un secco 5-2 in casa dell'Aquileia, formazione non trascendentale ma che ha avuto il merito di riuscire a castigare implacabilmente i lupetti nel corso di una sfida giocata a buoni ritmi, su ambo i fronti, con i triestini a cui va riconosciuto senz'altro l'onore delle armi per l'impegno, il nerbo e anche per gli scampoli di gioco offerti.

Il pesante passivo fa presupporre un'autentica disfatta ma il San Sergio, ormai nelle condizioni di dover necessariamente osare in ogni circostanza,

ha invece imbastito una partita all'insegna della generosità. Per più di un'ora i triestini hanno giocato alla pari, ribattendo colpo su colpo alle iniziative dei friulani, non dimenticando l'episodio del calcio di rigore calciato sulla traversa da Pescatori, sul 2-1 per i locali, che avrebbe, se realizzato, impresso un altro tono all'incontro. «L'Aquileia era senz'altro una formazione abbordabile», commenta Corrado Pescatori, elemento di spicco della compagine di Tremul — abbiamo sempre reagito bene, ma evidentemente è un periodo in cui non ci va giusto niente e dove è difficile attribuire o trovare colpe specifiche.

«Gli avversari si sono dimostrati più smaltiziati —

ha aggiunto l'ex alabardato — e ora certamente la situazione è molto dura anche se il campionato è ancora lungo e crederei retrocessi già adesso sarebbe un vero suicidio. Puntiamo a fare più punti possibile sino alla fine dell'andata per non finire troppo distanziati dalla quartultima e giocarcela tutta nel girone di ritorno».

Al commento di Pescatori fa eco il parere dell'allenatore Tremul: «Loro hanno giocato per lunghi tratti esclusivamente in contropiede, sebbene giocassero in casa e noi per un'ora abbiamo lottato alla pari, riscuotendo alla fine anche i complimenti degli avversari. Credo che la partita sia stata persa dalla difesa — aggiunge il tecnico — con troppe distrazioni. È stato un

passo indietro per quanto riguarda i progressi dimostrati dalla retroguardia precedentemente; ci sono comunque delle note positive come ad esempio la prestazione offerta da Calò, protagonista tra l'altro di una gran rete su punizione degna di Maradona. Non vanno dimenticate le prove di Rorato e di Grimaldi, nella ripresa. Niente è ancora perduto, non intendiamo mollare».

Il San Sergio si consola in Coppa Italia dilettanti, dove è giunto in semifinale; il turno di andata ha visto la Sanvitese imporsi per 1-0, un margine che induce a un certo ottimismo in vista del ritorno a Trebbiano. Note certamente più liete per quanto concerne il San Luigi, reduce da un positivo pa-

reggio con la temibile formazione del Ronchi; i vivaisti hanno ribadito chiaramente tutti i progressi svolti nelle ultime uscite, i triestini sembrano infatti maggiormente competitivi, protesi a uscire dalle zone paludose di una classifica ancora deficitaria, è vero, ma a cui mancano ben due incontri.

Abbozzando una sorta di mini-tabella, il San Luigi dovrebbe riuscire a incamerare un risultato positivo nella prossima, peraltro difficile, trasferta a Fontanafredda e riuscire a collezionare 3 punti nell'ambito dei recuperi, il primo, con il Porcia, è datato 8 dicembre, il secondo riguarda il derby con il San Sergio. Tornando all'incontro con il Ronchi, va detto che probabilmente la spartizione della posta va un po' stretta alla formazione dei vivaisti, battutisi con un piglio tale da meritare di approdare a un successo che avrebbe premiato il lavoro svolto da Palcini.

Lo stesso allenatore biancorosso analizza il momento dei suoi ragazzi: «Abbiamo fatto bene veramente ma ci è mancato solo il gol. Abbiamo costruito più di qualche occasione ma è stato inutile, ma verranno tempi migliori, sono fiducioso; tutta la squadra si è comportata bene e i rimpiazzi Paoli e Ferneti si sono comportati all'altezza. Un plauso particolare lo merita Paoli — conclude Palcini — un giocatore del '75 che si sta distinguendo al meglio destreggiandosi in tutti i compiti assegnatigli».

DILETTANTI / MARCATORI

Emerge anche Perlitz

ECCELLENZA

7 reti: Bortolin (Tamil);
5 reti: Giacomuzzo (Sanvitese);
4 reti: De Grassi, Fadi (Aquileia), Di Franco, Pitton (Fontanafredda), Gresta (Italia S. M.), Michelausigh (Ronchi) e Londero (Cremonese).

PROMOZIONE

Girone «B»
7 reti: Billia (Maranese);
5 reti: Zucco (Cormonese) e Goriup (Lucinico);
4 reti: Leghissa (Primorje), Pinatti, Arcada (Cormonese), Pittis (Flumignano), Masolini (Gonars) e Vrech (P. Fiumicello).

PRIMA CATEGORIA

Girone «B»
8 reti: Derman (Edile Adriatica);
5 reti: Zuccheri (Aielo), Fabbroni (Latisana), Perlitz (Costalunga) e Lodolo (Flambro);
4 reti: Valzano (Zaule), Bastia (Mugegna), Macuglia B. (Aielo), Finatti (Torviscosa), Grigolon (Mossa), Graziuso (Latisana) e Salvador (Sangiorgina).

Girone «C»

7 reti: Gregoric (Zarja) e Isola (Basal-

della);
6 reti: Sigur (Vesna), Vertucci (Manzano) e Zamparo (Union);
5 reti: Ravalico (Zarja), Proietti, Brunetta, Bravin, Sclausero L. (Bazzoli), Dorli (Torreanese), Bosco (Buesse), Zoffi e Manente (Pozzuolo).

SECONDA CATEGORIA

Girone «D»
8 reti: Miotto (Palazzolo);
7 reti: Driutti (Bertiolo) e Ciani (Morzano);
6 reti: Birs (Primorje); 5 reti: Sabatino (Palazzolo).

Girone «E»

11 reti: Barchiesi (Futura);
8 reti: Coghetto (Villesse) e Cavagneri (Medeuzza);
5 reti: Starc (S. Andrea), Colotti R. (Cusi), Godeas (Medea), Cristian (Futura) e Pegolo (Bagnaria).

Girone «F»

6 reti: Tomat (San Lorenzo);
5 reti: Modula (Capriva), Casagrande (Sovodnje) e Toscani (Fogliano);
4 reti: Vailati, Bagattin (Domio), Dorla (Sovodnje) e Ferles (Fincantieri).

PROMOZIONE / BUON PUNTO PER IL SAN GIOVANNI

Petagna: «Un torneo equilibrato»

Di Mauro: «Siamo in ripresa»

TRIESTE — Siamo arrivati alla decima giornata del campionato di Promozione e, per le quattro formazioni triestine partecipanti è tempo di bilanci. Il San Giovanni ha totalizzato dieci punti e si trova a metà classifica e domenica ha fermato la capolista Maranese. (Abbiamo disputato un buon incontro — racconta l'allenatore rosso-nero Petagna — importantissimo è stato il rientro di Zocco che in avanti è sicuramente un punto di riferimento. Il nostro problema è sicuramente la mancanza di un uomo d'ordine che dia sicurezza alla squadra e, essendo molto giovani perdiamo quella lucidità che è fondamentale».

Con il rientro di Zocco i rosso-neri hanno riacquisito una marcia in più, anche se numerosi sono i problemi da risolvere; la difesa, pecca quando manca Tomasini e la probabile assenza del libero costringerà domenica Petagna ad indietreggiare con un «limitato» Sambaldi che, dopo l'incidente stenta a recuperare le sue fondamentali caratteristiche di aggressività. «Pur essendo prima in classifica — continua Petagna — non vedo nella Maranese l'ammazza campionati», noi siamo stati inferiori fisicamente, per i motivi che ho spiegato prima; vedo un campionato estremamente equilibrato con nessun leader».

Analizziamo ora, assieme al mister rosso-nero



Rientro positivo per il rossonero Zocco

le altre tre triestine: «Il Primorje ha incominciato molto male il campionato, poi si è rinforzato e, visti gli ultimi risultati, sta dando i suoi frutti. Per quanto riguarda la Fortitudo, è sicuramente la squadra più esperta, pecca nella manovra veloce e contro i miei ragazzi ha vinto per la caratteristica che ho detto prima: l'esperienza. Vedo un Ponziana in difficoltà, anche loro stanno facendo una politica dei giovani che darà i suoi frutti a lungo andare. Rispetto all'anno scorso, hanno perso alcune pedine impor-

tantissime, ma gli ultimi risultati fanno ben sperare».

Passiamo proprio alla formazione di Di Mauro che, dopo il pareggio senza reti nel derby con la Fortitudo, è tornata con un punto anche da Cervignano. «È un pareggio che mi sta bene — ci racconta il mister dei bianco-azzurri — al di là del punto sono contento della prestazione dei miei ragazzi che si sono battuti alla pari mettendo in mostra anche un buon gioco. Nonostante l'assenza, per squalifica, di Sorrentino abbiamo giocato be-

ne a metà campo, grazie a Pusich».

Domenica i «veltri» incontreranno il Lucinico, sul terreno di via Flavia, sicuro il rientro di Sorrentino, e mercoledì 8 dicembre recupereranno l'incontro con il Ruda. «Nelle prossime cinque partite — commenta Di Mauro — incontreremo fuori casa solo una formazione, giocando tra le «mura triestine» i rimanenti incontri e speriamo di abbandonare l'ultimo posto in classifica». Fa un passo indietro la Fortitudo, la squadra di Macor, infatti, esce sconfitta dal terreno amico di Muggia, dalla «bestia nera» Flumignano.

«Stiamo attraversando un brutto periodo per quanto concerne i risultati — commenta l'allenatore Macor — mi fa ben sperare la reazione dei miei ragazzi nella seconda frazione di gara. È stata una reazione mentale e di gioco e, sono convinto, che a lungo andare il buon gioco pagherà. Unica mia paura è che qualcuno si possa scoraggiare, e questo non deve assolutamente accadere». La Fortitudo è alle prese con l'assenza di Pulvrenti, per squalifica, ovviata molto bene da Della Pietra, e di Zoch (contrattura) che forse rientrerà nel prossimo incontro con la Juventina. Un Primorje in netta ripresa, sei punti in quattro partite, può a ragione recriminare per il pareggio con il Gonars avvenuto in «zona Cesarini».

p. c.

PRIMA CATEGORIA / INTERVISTA A COLINO (MUGGESANA)

Avanza il Vesna

SECONDA CATEGORIA

Roianese verso i quartieri alti

Sant'Andrea a gonfie vele

Nei gironi D ed E del campionato di Seconda Categoria l'unica provinciale a vincere è stato il Sant'Andrea. Nell'accesso derby con l'Olimpia Cantaris Raker e compagni hanno continuato la loro serie positiva imponendosi per 2-1, dopo essere passati anche in svantaggio. Ricci e Starc sono riusciti a zittire i giocatori bianconeri, che stoccati sono ora sistemati a sole tre lunghezze dalla capolista Capriva. Il buon lavoro di Beorchia sta mettendo in evidenza i suoi frutti. La Roianese comincia a sognare in grande.

Il Domino non è stato da meno nel derby con il Campanello. Il maltempo ha impedito ai 22 in campo di esprimersi al meglio e il gioco ha latitato. Va dato merito però ai ragazzi di Stulle di essere stati più abili nello sfruttare le poche occasioni che ambedue hanno avuto, grazie a Bagattin.

Peccato per gli ospiti che oltre a un'immediata sconfitta hanno subito l'espulsione del portiere Vaccaro.

Tornando al girone D un ottimo San Marco Sisti non è andato oltre al 2-2 in quel di Talmassons.

La bella prova fornita dalla formazione di Sisti non avrebbe meritato un ben altro premio se soltanto gli avanti fossero stati più precisi in fase di conclusione.

p. l.

Nel girone C di Prima categoria la festa delle nostre provinciali è stata rovinata niente po' po' di meno che dallo Zarja, che fino ad ora era imbattuto. I biancorossi di Bidussi sono tornati da Torreano con un 4-1 che dovrà far loro capire come la guardia non vada mai abbassata.

Il Vesna ha subito approfittato del loro scivolone ed è andata addirittura a sbancare un campo difficile come quello di Basaldella. La banda di Fonda è in un gran periodo di forma e sarà dura per Bearzi, Zarja e Manzano scrollarsela di dosso ora che sono stati agguantati in vetta. Importanti i successi in trasferta del Portuale e dell'Opicina. Ambedue hanno vinto e convinto contro avversarie che, come loro, sono in lotta per non rimanere invischiati nella zona retrocessione.

Nell'altro raggruppamento la Muggesana ha subito una brutta battuta d'arresto a San Pier d'Isonzo. Di questa partita e di altro abbiamo parlato con Massimo Colino che oltre a essere un buon portiere è un personaggio conosciutissimo nell'ambiente per la simpatia e la sportività sempre dimostrata.

Allora Massimo, hai sostituito Scignani per due partite e dopo la vittoria del turno precedente questa volta ti è andata male.

«Sì, non pensavo di perdere. Dopo il primo tempo giocato bene ab-

biamo subito la prima rete a freddo e questo anche se avevamo tutto il tempo per recuperare, ci ha tagliato le gambe. In più se ci metti le espulsioni di Tendino e Kaucich, siamo sempre molto nervosi, la frittata era ormai bell'e fatta».

Quali sono le squadre più pericolose che avete incontrato e chi ritenete le migliori?

«Secondo me l'Aiello e il Torviscosa sono un gradino superiore alle altre in virtù del loro ottimo organico. Anche la Sangiorgina, che è particolarmente forte, è in grado di dire la sua, anche perché ora vi gioca un mio amico, Cristulovic, uno sloveno in grado di fare la differenza».

Per le triestine c'è la possibilità di sperare la promozione?

«Certamente. Almeno per il secondo posto la lotta sarà aperta e l'Edile Adriatica, cui manca solo una rosa adeguata a un campionato così difficile, il Costalunga, una gran bella formazione e noi stessi possiamo dire la nostra».

Rispetto all'altro anno quando giocavi nel Ponziana arrivato primo, che cos'è cambiato?

«Secondo me ora il livello è più alto».

Tornando al campionato buono il primo punto per lo Zaule targato Covacic, visto il rigore fallito dagli ospiti nel finale, mentre da segnalare i due punti conquistati dal Costalunga grazie al prolifico Perlitz che non ne sbaglia una.

p. l.

DONNE

Triestine kaputt

Disastrosa trasferta per il Sant'Andrea a Gorizia. La Goriziana ha imposto subito il suo gioco e al 13' la Trevisan ha portato in vantaggio le isontine. Le biancoazzurre cercano di reagire ma vengono subito punite dalla Macuglia.

Nel secondo tempo la Goriziana stronca sul nascere ogni velleità triestina e al 5' è di nuovo la Macuglia a portare al tre a zero le goriziane. La partita non ha più storia e nel finale in dieci minuti si compie il tracollo con la Goriziana che va altre tre volte in gol con la Favretto, la Fucile e la Trevisan. Il Chiarbola, invece, è stato seccamente sconfitto a Porcia (3-0).

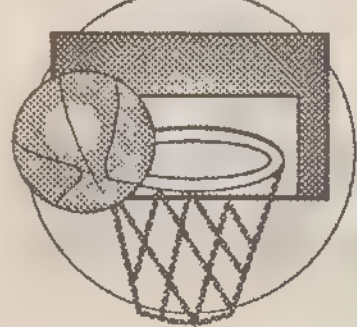
Formazione del Sant'Andrea: Leibelt, Giormani, Scarpa, Saturno, Tremul (Contin), Miss, Gherbaz, Calzi, Tamburelli, Babic, De Vecchi (Martini, Vascotto, Bonin).

I risultati della VI giornata: Gemonese-Chiassellus 0-4; Goriziana-Sant'Andrea 6-0; Juniors-Rivignano 0-3; Lib. Pasiano-Visco 2-2; Lib. Porcia-Chiarbola 30.

La Classifica: Rivignano, Chiassellus e Juniors 10; Goriziana 7; Lib. Andrea 6; Visco, Lib. Pasiano 5; Lib. Porcia 3; Chiarbola 2; Gemonese 0.

BASKET

IL FENERBAHCE ISTANBUL OSPITE STASERA A CHIARBOLA (ORE 20.30)



In «Korac» robe da turchi

Così sul parquet

(ore 20.30)

Stafanel Trieste	Fenerbahce Istanbul
4 Bodiroga	4 Tunckol
5 Gentile	5 Cursoy
6 Pilutti	6 Miller
7 Fucca	7 Renda
8 De Pol	9 Erdenay
10 Cattabiani	10 Kutluay
11 Lampley	11 Topsakal
12 Pol Bodetto	12 Buyukaycan
14 Cantarello	13 McRae
15 Calavita	14 Kanan
All. Tanjevic	15 Cakirgil
	All. Necati Guler

TRIESTE — Basket alla turca: non molto tempo fa poteva sembrare una battuta, adesso è diventata una cosa seria. Basta osservare l'andamento dell'Euroclub per rendersene conto, infatti l'Efes Pilsen, già finalista lo scorso marzo in Coppa Europa (perse di un punto con l'Aris Salonico dopo un caos indescrivibile) si trova imbattuto protagonista in un girone in cui la vittima illustre è risultato il Panathinaikos dei vari Volkov, Vrankovic e Galis. La pallacanestro in Turchia ha fatto registrare progressi notevoli e il massimo campionato comprende 16 formazioni imbottite di stranieri ma fa affidamento su diversi giovani interessanti (sull'età, comunque, non c'è da giurarsi).

Una doverosa premessa per dire che l'avver-

saria di questa sera (pallaport di Chiari Bolla, si inizia alle 20.30) della Stafanel è sì un'incognita ma va tenuta in una certa considerazione, prova ne sia che è giunta per tempo nella nostra città per prepararsi adeguatamente. Il Fenerbahce Istanbul è il fratellastro dell'Efes Pilsen, attuale campione, però non è che abbia stretto i cordoni della borsa, tutt'altro. A sentire radio-palla a spicchi avrebbe speso la bella cifra di 700 mila dollari per assicurarsi i due americani ma ha pescato pure nel proprio mare. Kenny Miller, 2,06, nella passata stagione aveva giocato bene — a Sassari in A2 e non si per quale motivo la società sarda non è riuscita a trattenerlo. Ancora più qualificato il secondo straniero, Conrad McRae, 2,07, già seconda scelta dei

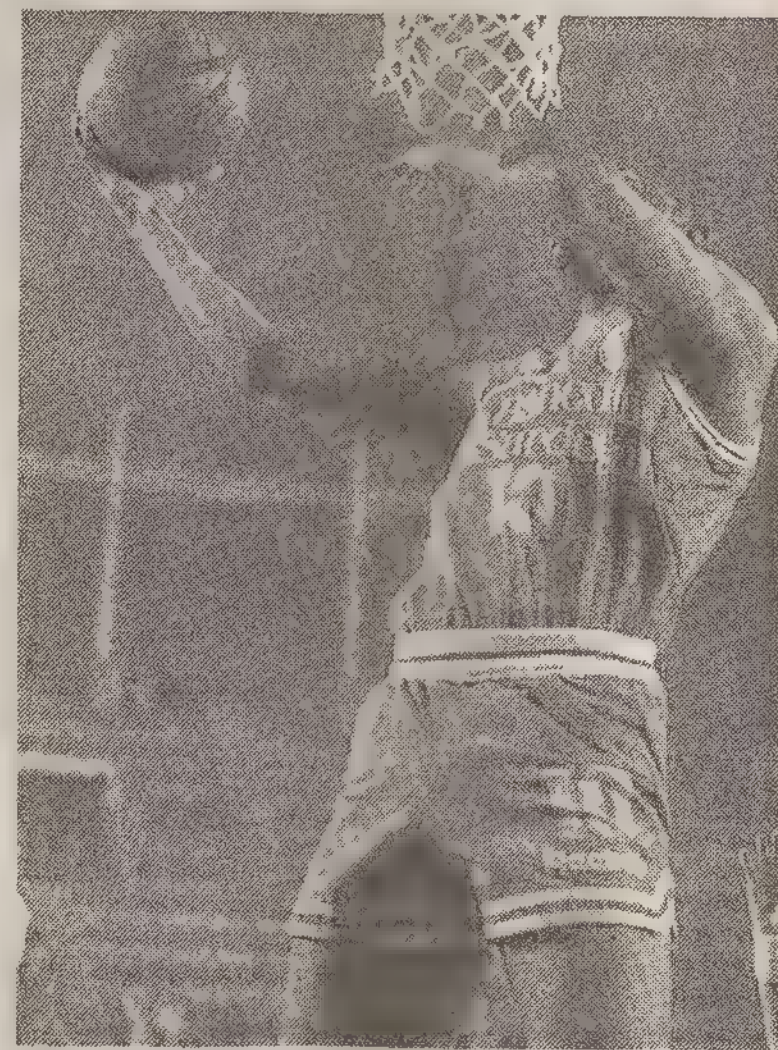
Bullets. Comunque tutto il mondo è paese allorché si tratta di essere competitivi sia a livello nazionale sia in campo internazionale, per cui la compagine turca ha avuto i suoi bravi problemi, vuoi per l'ambientamento degli stranieri vuoi per un conseguente perfezionamento del gioco. Nessuna meraviglia, dunque, che all'esordio in Coppa Korac il Fenerbahce le abbia buscate, tuttavia teniamo presente che si è trovato di fronte il Panonios forte del trio formato da Fannia Christodoulou, Yannakis e Turner.

Per i biancorossi quello odierno, il secondo in Coppa, rimane un buon test anche perché dovremmo vedere all'opera, oltre al tandem Usa, altri atleti di un certo valore. Parliano di

Buyukaycan, pivot esperto, dell'ala tiratrice e capitano Cakirgil e di due piccoletti, Tohsakal e Erdenay, quest'ultimo considerato cecchino dell'intero campionato turco. In ogni caso, da qualsiasi angolazione si osservi la sfida, non dovrebbe mancare lo spettacolo, anche perché la Stafanel, dopo aver mantenuto a metà la promessa nell'incontro di domenica scorsa, è fermamente intenzionata a rimediare con gli interessi, in modo da ripagare la fiducia dei fedelissimi (sono oltre 1500 i tifosi che hanno sottoscritto lo speciale abbonamento di Coppa). D'altronde è importante assicurarsi i due punti, visto che accedono alla fase finale le prime due del girone e le trasferte in Grecia e Turchia non saranno sicuramente all'acqua di rose.

Nelle gare di qualificazione Tanjevic ha fatto qualche esperimento ruotando l'intera formazione, nell'occasione, da quanto abbiamo avuto modo di notare nel corso degli allenamenti, il lavoro viene impostato con un occhio rivolto al match di sabato prossimo a Cantù. E' facile immaginare che all'inizio vedremo il solito quintetto-grattacielo ma in seguito avranno modo di esprimersi anche quanti solitamente scaldano la panchina, a cominciare da Joe Calavita, il quale finora detiene il record negativo di impiego (17 minuti).

Intanto sulla ruota del basket c'è già chi punta sul 21, sebbene l'obiettivo fondamentale resta il primo posto in A1, al di là dell'imbattibilità che, non dimentichiamo, è come le rose, dura finché dura.



Kenny Miller, da Sassari al Fenerbahce di Istanbul

IPPICA / LA TRIS DI OGGI A VARESE

Gold Pach tenta il colpaccio

Prima delle due Tris settimanali quella che oggi si disputerà alle Bettele varesine. Finalmente un numero di partenti accettabile (sedici nelle gabbie di partenza) per una corsa che avrà nel terreno un giudice inflessibile. Parecchi i pesantisti alla via (e se poi si correrà sul buono?), e gioco dei pesi bene assortito il che lascia intendere che la corsa si presenta aperta a parecchie soluzioni. Anche la qualità dei concorrenti non è disprezzabile.

le, quindi corsa attraente e pronostico incerto. Cavallo dallo spunto tagliente, sorretto da condizione invidiabile, Gold Pach, con «Maurizietto» Forte in sella, potrebbe fare il colpaccio, però come ignorare le possibilità del «top weight» Mr. Dominie, altro in formissima, di Boris, che nelle Tris va a nozze, oppure di un Fumo del Meath, di Meach Girl, di Troj King, nonché di Alberto Smania e Kaya Magan pericolosissimi in caso di terreno faticoso?

Premio Sant'Ambrogio, lire 54.300.000, metri 2100, corsa Tris. 1) Mr. Dominie (59 A. Marcialis); 2) Captain Le Saux (55 S. Dettori); 3) Ahoy (54 1/2 M. Sgobba); 4) Boris (54 1/2 M. Esposito); 5) Fumo del Meath (54 1/2 M. Planard); 6) Gray Mood (54 1/2 L. Sorrentino); 7) Wish Me (54 S. Landi); 8) Legend (52 1/2 A. Parravani); 9) Troj King (52 1/2 W. Gambartorta); 10) Tuccio (52 1/2 L. Minisini); 11) Beach Girl (52 M. Botti); 12) Gold

Pach (52 G. Forte); 13) Alberto Smania (51 1/2 N. Mulas); 14) Kaya Magan (49 1/2 E. Ferrari); 15) El Magnano (48 1/2 R. Opazo); 16) Raffadali (48 1/2 M. Colombi). Rapporti di scuderia: Captain Le Saux (2); Alberto Smania (13); Legend (8); Troj King (9). I nostri favoriti. Pronostico base: 12) Gold Pach. 1) Mr. Dominie. 4) Boris. Aggiunte sistemiche: 5) Fumo del Meath. 9) Troj King. 14) Kaya Magan. m. g.

SERIE C / GIORNATA NERA PER LE TRIESTINE

Un capitombolo collettivo

Il nono turno ha visto le contemporanee sconfitte di Jadran, Latte Carso e Don Bosco

Per il competitivo e sostanzioso presidio triestino iscritto al campionato di serie C, si è chiuso nel peggiore dei modi un mese di novembre che aveva visto viceversa i nostri colori passare di successo in successo, installandosi saldamente nelle zone alte della graduatoria. La nona giornata si è così rivelata fatale per lo Jadran, per il Latte Carso e per il Don Bosco che sono tornati dalle rispettive trasferte a mani vuote, con i primi due che hanno rimediato addirittura sonore batoste. Per la squadra diretta da Valter Vatovec, dopo una serie di otto successi, si tratta di una battuta d'arresto che cambia poco o nulla nell'economia della classifica (i «pavisti» sono comunque in prima posizione) e che anzi potrebbe ricreare tra i giocatori

quel necessario mix di grinta e di determinazione che forse si era un po' smarrito vittoria dopo vittoria. Difficile era chiedere qualcosa di più al Don Bosco, presentatosi a Montebelluna con una formazione falcidita dagli infortuni e che comunque è rimasta in partita fino alle ultimissime fasi, mentre ci si aspettava francamente di meglio dal Latte Carso, chiamato ad un test importante in casa della Frigora di Pordenone.

Come riferito dal vice-

allenatore Giorgio Zerial, la Servolana, nonostante qualche sbavatura, nella prima frazione era rimasta in scia, generando così i presupposti per una buona ripresa che invece ha visto i dieci di Brumen esprimersi veramente a basso livello, aprendo la via al contropiede dei padroni di casa, già sicuri

del risultato, a metà tempo, avanti di più di 20 lunghezze. Si è, insomma, concluso negativamente un tritico di gare attraverso il quale lo stesso staff tecnico della società intendeva valutare le ambizioni e le potenzialità della squadra. L'opinione di Zerial è che al momento le indicazioni ricavate siano tutt'altro che univoche, preso atto della buona ma ingenua prestazione di Cividale (sconfitta di un solo punto), del confortante turno interno con il Talmontfalcone, cui però si è aggiunto quest'ultimo passo falso. Impossibile quindi per il momento sbilanciarsi, credendo ancora fermamente in un Latte Carso che possa lottare per il vertice o al contrario ridimensionando la sua ora gli obiettivi.

Meglio allora proseguire nel lavoro intenso in pa-

lestra, impegnandosi con serietà di giornata in giornata, nell'attesa peraltro che gli infortuni diano un po' di tregua ai componenti la rosa. Zerial riconosce che ci sia ancora qualcosa da fare sotto il profilo della convizione dei singoli, pensando ad esempio ad un Radovani che nei turni esterni stenta a procurarsi il suo spazio, ad un Magagnoli che si vorrebbe più incisivo, senza dimenticare i problemi di lavoro di Poropat che lo tengono lontano dagli allenamenti, ad un Monticcolo a corte di preparazione. Ma c'è da lavorare, forse soprattutto, sull'acquisizione della giusta mentalità in trasferta — teniamo presente che il Latte Carso ha finora sempre vinto in casa e sempre perso fuori — con la squadra che, senza l'apporto del proprio pub-

SERIE D / IL NUOVO ALLENATORE BIANCOCELESTE

Meden contento della Sgt

«Finora abbiamo visto di tutto: difese strane, zone miste, schemi offensivi...»

TRIESTE — Questa settimana la nostra serie di interviste prosegue con Alessandro Meden, allenatore della Società Ginnastica Triestina, che milita nel campionato di serie «D». La sua società ha affrontato questa stagione come un'annata di transizione e ha impostato un grande rinnovamento nei suoi organici, sia a livello societario, sia a livello giocatori.

— Signor Meden, in estate avete tirato su un gruppo giovane e inesperto: come sta andando questo esperimento?

«Per ora siamo molto contenti delle risposte che abbiamo avuto dai ragazzi. Di questo gruppo uno solo aveva esperienza di serie «D», ovvero Fortunati, qualcuno aveva preso parte a qualche campionato di «D», ma con le responsabilità di un comprimario e qualcun altro ancora non aveva nessuna esperienza in merito. Ora tutti quanti si trovano a dover affrontare un campionato duro e con grandi responsabilità: ritengo che, nonostante qualche punto in più, possiamo essere contenti in quanto abbiamo ampiamente rispettato la tabella di marcia che era stata programmata in avvio stagionale».

— Essendo questo il primo anno di serie «D» anche per lei, che impressione le ha fatto il campionato?

«A parte qualche squadra, generalmente quelle più giovani, che praticano un basket veloce e fantasioso, sono stato colpito dall'esasperato tatticismo di alcune formazioni. Finora abbiamo visto di tutto, difese strane, zone miste, una caterva di rigidi sche-

mi offensivi, una pallacanestro che personalmente non condivido. Alla mia squadra ho dato solo alcune indicazioni, delle tracce secondo le quali muoversi in campo e ho dato molto spazio alla fantasia del singolo giocatore».

— Quali sono gli obiettivi della vostra programmazione?

«Le nostre finalità sono influenzate dalla revisione dei campionati prevista per la prossima stagione. Il prossimo anno essere in C-2 sarà come essere in «D» quest'anno, ragion per cui credo che fra un paio d'anni la Ginnastica Triestina potrà puntare al vertice della C-2 o al salto di categoria in C-1. Attendendo dai miei ragazzi una grande maturazione e credo di poter operare ancora qualche valido inserimento che potrà portarci a diventare una delle squadre più forti del campionato».

— Dove possono arrivare le triestine che quest'anno prendono parte al campionato di serie «D»?

«Come la maggior parte di coloro i quali seguono il campionato sono rimasto favorevolmente impressionato dalla Barcolana che probabilmente si esprime meglio quest'anno in «D» piuttosto che nella passata stagione in promozione. Forse la loro posizione di classifica attuale è un po' troppo alta, ma credo che una posizione medio alta sia alla loro portata. Al Dinocenti manca ancora la convinzione nei suoi mezzi, mentre il Bor si è probabilmente abbattuto dopo questa serie di sconfitte che non erano state messe in preventivo».

Roberto Lisjak

PROMOZIONE / FERROVIERI A MILLE

La capolista come un treno

Bussani è uno dei segreti

TRIESTE — Dopo aver intervistato Pino Masala la scorsa settimana abbiamo pensato bene di scambiare due chiacchiere con un altro veterano della categoria. Da anni nelle file del Dlf, Guido Apollonio è ancora uno dei lunghi più temibili della sua categoria; le sue caratteristiche peculiari sono una mano morbidissima dalla breve e dalla media distanza e una grande dose di «mestiere».

A cosa dobbiamo questo grande inizio del Dlf Lunanova?

«Io credo che gran parte del merito vada a quei giocatori che sono venuti a rinforzarci. Rispetto alla passata stagione siamo molto più competitivi nel reparto guardie che, tra l'altro, ha tratto giovamento dall'innesto del playmaker Bussani, un giocatore che non ha eguali in Promozione».

«Io temevo molto per la partenza di Valente che si era rivelato una eccellente guardia ma

il suo ruolo è stato ampiamente coperto da Del Ben. Bisogna considerare che questa squadra, con questi inserimenti, è stata voluta dall'allenatore che ha, quindi, i suoi meriti. Oltretutto noi ragazzi stiamo bene assieme, ci divertiamo e ciò ci rende molto meno vulnerabili».

Quali squadre vi fanno più paura come avversarie nella corsa al salto di categoria?

«Ritengo che ci siano sei squadre in grado di impensierirci. Alcune di queste squadre le abbiamo già battute ma credo che il campionato sarà ancora ricco di sorprese. Io vedo pericolose il Cus Corner, molto forte sul piano individuale, l'Inter 1904, il Sokol, il Sinesi, il Kontovel e lo Scoglietto che sta disputando un campionato nettamente al di sopra delle aspettative».

Qual è il suo giudizio su questa edizione del campionato?

«Ritengo che il valo-

re tecnico sia notevolmente aumentato perché certe società possono schierare giocatori che fino a ieri erano protagonisti in serie «C» o in serie «D», grazie al regolamento che vuole creare spazi per i più giovani nella categoria seniores».

Qual è la sua opinione sul movimento cestistico triestino nei suoi aspetti più generali?

«Il basket a Trieste ha uno stato di salute buono: a Trieste si lavora bene anche a livello tecnico e la carenza di talenti triestini a livello di serie «A» è dovuta solamente a fattori esterni».

Il livello del basket ha avuto un enorme crescendo in questi anni e quindi emergere al livello delle massime serie nazionali diventa sempre più difficile. Oltretutto, per diventare forti bisogna sacrificare molto, cosa che con i numerosi divertimenti che sono proposti a un giovane, diventa molto difficile».

lis

Dream Team®

Nei migliori negozi, un "Dream Team" di prodotti Italtel per la telefonia personale: dal telefono al cordless, dal cellulare al fax integrato, dalla segreteria al personal fax.

Un gruppo ideale di prodotti altamente competitivi, per tecnologia e prezzo, tutti omologati e garantiti dall'assistenza Italtel.

Questo è il cellulare



TELEFONO CELLULARE PROFESSIONALE AIRONE 2

Airone 2, telefono cellulare sottile, leggero, compatto, ha una batteria ad alta capacità (3 ore di conversazione) e ricaricabatterie rapido, l'antenna estraibile e l'opzione vivavoce portatile con cuffia.

Inoltre, programmazione personalizzata, regolazione della suoneria, segreteria telefonica numerica con chiamata diretta di un numero trasferito da un altro telefono, e altre prestazioni in remoto.

Italtel

Tra uno schiaffo e una carezza c'è sempre S. Marzano Borsci.



S. Marzano Borsci. Il più sensuale dei sapori.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 12 PAROLE
Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETÀ PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b, galleria Tergesto 11, telefono 366766. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. **GORIZIA:** corso Italia 74, telefono 0481/537291, fax 531354. **MONFALCONE:** viale San Marco 29, telefoni 0481/798828-798829. **MILANO:** viale Mirafiori, strada 3, Palazzo B 10, 20094 Assago, tel. 02/57577.1; sportelli piazza Cavour 2, telefono 02/76013392. **BERGAMO:** viale Papa Giovanni XXIII 120/122, telefono 035/225222. **BOLOGNA:** via T. Fiorilli 1, tel. 051/379060. **BRESCIA:** via XX Settembre 48, tel. 030/269026. **FIRENZE:** viale Giovine Italia 17, telefoni 055/2343106-7-8-9. **LODI:** corso Roma 68, tel. 0371/65704. **MONZA:** corso V. Emanuele 1, tel. 039/360247-367723. **NAPOLE:** via Calabritto 20, tel. 081/7642828-7642959. **PARMA:** via Cavour 70, tel. 051/583133-583070. **ROMA:** via G.B. Vico 9, tel. 06/3696. **TORINO:** via Santa Teresa 7, tel. 011/512217.

La SOCIETÀ PUBBLICITA' EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di denaro o valori e di francobolli per la risposta.

I testi da pubblicare verranno accettati se redatti con calligrafia leggibile, meglio se dattiloscritti.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio artigianato; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case,

ville, terreni - acquisti; 22 casa, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Impiego e lavoro richieste

23.ENNE cerca impiego periodo festività presso bar ristoranti o altro. Tel. 040/398070. (A4745)

Impiego e lavoro offerte

A. sei alta minimo 1.70 oppure alto minimo 1.80? C'è spazio per te nella moda, pubblicità. A Trieste 040/395373. (G2764)

AGENZIA di moda cerca ragazze/da inserire nel proprio organico. Per informazioni telefonare allo 040/280260. (A4747)

AGENZIA generale di primaria compagnia cerca impiegata con esperienza assicurativa. Inviare curriculum a Cassetta n. 24/B Published 34100 Trieste. (A4981)

ALLEANZA ASSICURAZIONI seleziona produttori da inserire nella propria struttura organizzativa anche disponibili part-time. SI GARANTISCE: formazione iniziale e permanente ad opera di quadri aziendali, gestione portafoglio clienti e interessanti sviluppi provvisori, attraverso un'organizzazione attività produttiva. Richiesta disponibilità ad operare su territorio di Muggia e zona limitrofe. I più capaci e meritevoli verranno assunti con qualifica di ispettore di primo livello dalla SOCIETÀ. Inviare quanto prima curriculum vitae ad All. Ass. via Tonello 6 Muggia. (D62)

AVVIATA società export cerca causa malattia impiegato tecnico commerciale direttore. Scrivere a cassetta n. 10/B Published 34100 Trieste. (A4705)

AZIENDA servizi Trieste assume part-time giovane volontario patentato. Scrivere a Cassetta n. 25/B Published 34100 Trieste. (A4997)

BIMBI/ADULTI. Assicuriamo contatti di lavoro tutta Italia per aspiranti modelli modelli indossatrici indossatori volti nuovi per moda pubblicità cinema. Cosmos 0721/35228.

CERCASI operaio per lavori di manutenzione su imbarcazioni da diporto. Festivi lavorativi in stagione estiva. Inviare curriculum e referenze a cassetta n. 11/B Published 34100 Trieste. (A4717)

FISIOTERAPIA cerca infermiera diplomata. Tel. 040/630055, 040/632108. Ore 9-12. (A4775)

INDUSTRIA grafica triestina cerca giovani massimo 20 anni, per inserimento ciclo produttivo. Scrivere a Cassetta n. 13/B Published 34100 Trieste. (A4754)

OPPORTUNITA'. Azienda servizi forte sviluppo cerca personale anche part-time. 5.000 dollari mese. 0481/412732. (C469)

RESPONSABILE amministrativo cerca società di progettazione e costruzione apparecchi elettronici con 50 dipendenti sede Trieste per sovrintendere al seguenti compiti: contabilità generale e fiscale, finanziamenti e tesoreria, controllo budgetario, impostazione e applicazione contabilità analitica, amministrazione del personale, formalità societarie. Inviare informazioni e curriculum dettagliati direttamente a Teitall Srl - Casella postale 34017 - Prosecco (Ts). (A4762)

Lavoro a domicilio artigianato

A.A.A.A.A.A. RIPARAZIONI idrauliche elettriche domicilio telefonare 040/811344. **A.A.A.A.A.A. RIPARAZIONI** idrauliche elettriche domicilio telefonare 040/810012. (A4787)

A.A.A.A.A. RIPARAZIONE sostituzione avvolgibili pitture restauri appartamenti. Telefonare 040/811348-811344. (A4787)

A.A.A.A.A. RIPARAZIONE sostituzione avvolgibili pitture restauri appartamenti. Telefonare 040/810012. (A4787)

PAVIMENTLEGNO Snc via Udine 54 Faedis. Fornitura posa in opera levigatura riparazioni con proprio personale specializzato qualsiasi tipo di parquet. Vasta esposizione da visitare previa telefonata. Telefono 0432/728161. (S52769)

Auto-moto-cicli

A.A. DEMOLIZIONE ritira macchine da demolire anche sul posto. Tel. 040/566355. (A4901)

CAUSA partenza vendendo urgentemente Lancia Thema 2000 i.e. prezzo interessantissimo. Tel. 040/397914. (A4719)

Appartamenti e locali richieste d'affitto

PROFESSIONISTA cerca appartamento arredato zona Campo Marzio. Tel. 040/567004. (A4744)

RAPPRESENTANTE non residente cerca piccolo appartamento in affitto transitorio. Tel. 040/362158. (A4762)

Appartamenti e locali offerte d'affitto

ABITARE a Trieste. Cologna. Grazioso arredato adatto coppia non residente. 600.000. 040/371361. (A4759)

ABITARE a Trieste. Locchi. Ottimi arredati tre/quattro studenti da 800.000. 040/371361. (A4759)

ABITARE a Trieste. Villino Costiera mare, circa 100 mq, foresteria, 2.000.000. 040/371361. (A4759)

CAMINETTO via Machiavello 15 affitta Roiano arredato soggiorno stanza cucinotto bagno ripostiglio balcone non residenti. Tel. 040/639425. (A4772)

CAMINETTO via Machiavello 15 affitta Roiano arredato soggiorno stanza cucinotto bagno ripostiglio balcone non residenti. Tel. 040/639425. (A4772)

CMT centroservizi Romagna, Rozzoli, appartamenti arredati, vista mare, posto macchina, non residenti, 1.100.000. Tel. 040/382191. (A4719)

CMT CIVICA affitta ammobiliato via MATTEOTTI saloncino, stanza, cucina, bagno, guardaroba, riscaldamento, ascensore. Tel. 040/631712 S. Lazzaro 10. (A4991)

EVOLUZIONE CASA a non residenti affittasi appartamento perfetto 3 camere soggiorno zona Monte Cengio altro appartamento mansardato 2 camere soggiorno zona Baiaumonti. 040/639140. (A4722)

EVOLUZIONE CASA a non residenti affittasi appartamento in ottime condizioni per 2, 3, 4 persone. 040/639140. (A4722)

LOCALE COMMERCIALE AL PIANOTERRA 50 mq con servizi e riscaldamento centralizzato zona via Valdivino. Società affitta inintermediari. Telefonare ore ufficio 7781333 - 7781450.

PRIVATO affitta locale affari Pontorosso 60 mq. Tel. 040/302809 o 306663. (A4689)

SAI amministrazioni 040/639093 anche residenti Pascoli perfettamente restaurato autotreno 150 li 15 affitta piazza Garibaldi arredato soggiorno stanza stanzetta cucina bagno ripostiglio non residenti. Tel. 040/639425. (A4772)

SAI amministrazioni 040/639093 non residenti perfettamente arredati Opicina, Ospedale 1.200.000. (A4583)

Capitali - Aziende

A.A. Volete cedere la vostra attività per contanti celermente 0422/825333. (S21825)

A.A. A qualsiasi categoria purché correntisti finanziari 10.000.000. Tel. 0438/900224-900235. (S21900)

CARTA BLU TS 040/64523

FINANZIAMENTI FIRMA SINGOLA L. 5.000.000 rate 115.450 L. 15.000.000 rate 309.000 CESSIONE V. DELEGHE

ATTIVITÀ da cedere commerciali artigianali industriali immobili solo contanti sopra-luogo gratuito. Tel. 02/33603101. (S52590)

CASALINGHE-PENSIONATI fino 3.000.000 prestito immediato. Basta documento identità codice fiscale. Serietà. Massima riservatezza. Fogli analitici in loco. Trieste telefono 370980, Monfalcone telefono 412480. (S91662)

FINANZIAMENTO artigiani commercianti dipendenti fiduciarli mutui 60.000.000 - 240.000.000 tempi brevissimi visita gratuita 02/33600933. (S21752)

PICCOLI-PRESTITI immediati: casalinghe pensionati dipendenti. Firma unica. Riservatezza. Nessuna corresponsione a casa. Fogli analitici in loco. Trieste telefono 370980, Monfalcone 412480. (S91662)

REFERENZIAZIONE cerca negozio avviato in gestione reddito dimostrabile Gortia Cornons Gradisca. Scrivere Cassetta Spl 42/L Udine. (S4618)

TABACCHI/GIORNALI centrale ottimo passaggio muri licenza avviamento. FARO 040/639639. (A017)

VIP IMMOBILIARE aderente al patto dell'Organizzazione per la tutela dei consumatori 040/634112, 631754 orario 8-13/14-19 SABATO 9-12 vende TABACCHI PROFUMERIA GIOIELLERIA BAR GELATERIA zona centralissime e di pregio. (A02)

NOSTRO cliente cerca casetta-villino con giardino zona altipiano Barcola S. Luigi. Spaziosa 040/369960. (A017)

Case-ville-terreni vendite

A.A. ALVEARE 040-724444 San Luigi primingressi, panoramici da soggiorno, due-tre stanze, biservizi, parcheggio giardino netto proprio da 250.000.000 mutuiabili. (A4759)

ABITARE a Trieste. Barriera luminosissima da ristrutturare, epoca, 110 mq 130.000.000. 040/371361. (A4759)

ABITARE a Trieste. Goidino, adattissimo ufficio, circa 60 mq da ristrutturare. 040/371361. (A4759)

ABITARE a Trieste. Graziosa casa bifamiliare, circa mq 220, giardino, garage, Riosandra. 040/371361. (A4759)

ABITARE a Trieste. Kandler, appartamenti ristrutturati, piani bassi, mq 50/85, da 85.000.000. 040/371361. (A4759)

ABITARE a Trieste. Pucher. Graziosissimo, restaurato, piano basso, mq 52, 72.000.000. 040/371361. (A4759)

ABITARE a Trieste. Rive, primi ingressi, mansarda con terrazzo vista mare, 330.000.000, appartamento piano alto 320.000.000. 040/371361. (A4759)

ABITARE a Trieste. Sonno, signorile, perfetto. Circa 60 mq, poggiosi, ascensore. 040/371361. (A4759)

ABITARE a Trieste. Ville in costruzione unifamiliari. Accurate costruzioni. Finiture signorili, personalizzate. Giardini, garage, Carso vista mare. 040/371361. (A4759)

AGENZIA GAMBIA tel. 768702 scala Santa vista mare soggiorno cucinotto matrimoniale bagno terrazzo cantina. (A4732)

AGENZIA GAMBIA tel. 768702, zona Viale XX Settembre, prestigioso appartamento ristrutturato, sette vani, cucina abitabile, tre servizi, terrazzo, ampio giardino proprio, trattative riservate. (A4732)

AGENZIA GAMBIA, tel. 768702, Opicina, recente primo piano, 130 mq, tutti comfort, ampio giardino condominiale. (A4732)

APPARTAMENTO 97 mq con box via Besenghi vende Immobiliare Gellietti. Tel. 040/761149. (A4709)

AQUILEIA RUSTICO giardino contributo fondo perduto 50% costo lavori ristrutturazione 110.000.000. PROGETTOCASA 0431/35986. (A00)

BARCOLA, meravigliosa mansarda mq 70, vista incantevole sul mare. Tel. 040/632166. (A4617)

BOX e POSTI AUTO via Severo 23 vendesi inintermediari Iva 4%. Tel. 040/54831. (A4873)

CAMINETTO via Machiavello 15 vende Muggia 90 mq tre stanze cucina bagno ripostiglio due terrazzi posto macchina. Tel. 040/630451. (A4772)

CASABELLA SERVOLA appartamento in casetta soggiorno cucina due camere servizio cantina di 60 mq. Da ristrutturare. 80 milioni. 040/639139-2. (A012)

CASABELLA VIA BELPOGGIO appartamento uso ufficio completamente ristrutturato 150 mq cinque stanze ripostiglio bagno cantina vetrina su strada. 280 milioni. 040/639139-2. (A012)

CASABELLA VIA PRATELO camera matrimoniale cucina abitabile bagno ripostiglio giardino di proprietà (50 mq). Termotautonomo. 70 milioni trattabili. 040/639139-2. (A012)

CASABELLA VIA PRATELO camera matrimoniale cucina abitabile bagno ripostiglio giardino di proprietà (50 mq). Termotautonomo. 70 milioni trattabili. 040/639139-2. (A012)

CASABELLA VIA PRATELO camera matrimoniale cucina abitabile bagno ripostiglio giardino di proprietà (50 mq). Termotautonomo. 70 milioni trattabili. 040/639139-2. (A012)

CASABELLA VIA PRATELO camera matrimoniale cucina abitabile bagno ripostiglio giardino di proprietà (50 mq). Termotautonomo. 70 milioni trattabili. 040/639139-2. (A012)

CASABELLA VIA PRATELO camera matrimoniale cucina abitabile bagno ripostiglio giardino di proprietà (50 mq). Termotautonomo. 70 milioni trattabili. 040/639139-2. (A012)

CASABELLA VIA PRATELO camera matrimoniale cucina abitabile bagno ripostiglio giardino di proprietà (50 mq). Termotautonomo. 70 milioni trattabili. 040/639139-2. (A012)

CASABELLA VIA PRATELO camera matrimoniale cucina abitabile bagno ripostiglio giardino di proprietà (50 mq). Termotautonomo. 70 milioni trattabili. 040/639139-2. (A012)

Segue in 26.a pagina

VAI IN DISCOTECA OGNI SERA? METTILO YOGURT IN TESTA

Quattro salti in discoteca ogni sera sono uno sballo. Ma che sudate! E ogni volta bisogna lavarsi i capelli. Attenzione: lavandoli troppo spesso si rischia di danneggiarli, sia a causa dell'aggressione da parte delle sostanze detergenti che per l'azione inacidente del phon.

Per questo occorre lavare i capelli in grado di dare, ai capelli lavati di frequente, tutta la pulizia di cui hanno bisogno e, in più, anche una protezione particolare, impedendo che perdano vigore e diventino progressivamente fragili, deboli, sfibrati. La soluzione è stata scoperta, sperimentata e brevettata nei Laboratori Cadet. Si tratta di sfruttare, per rendere i capelli più soffici e voluminosi, un estratto di proteine dello Yogurt. Sì, proprio lo Yogurt, alimento ricco e sano, che, in molti paesi del Nord Europa viene usato come maschera e impacco capillare con splendidi risultati.

E' nato quindi il nuovo trattamento **BILBA «USO FREQUENTE»** alla Betulla e proteine dello Yogurt, con una gamma di prodotti che vanno dallo Shampoo al Balsamo, dal Gel all'Oil non Oil, per la bellezza, sofficietà e lucidità dei capelli di chi ama passare le sue serate in discoteca. Questi prodotti affiancano il trattamento **BILBA «RISTRUTTURANTE»** al Plamid, combinazione sinergica di midollo e placenta, arricchendo così la linea rossa che ha cambiato la vita dei nostri capelli in salute e bellezza straordinaria.



Si avverte la spettabile clientela che per tutti i tipi di avvisi economici, necrologie e partecipazioni è necessario rilasciare la partita Iva o il codice fiscale.

Case-ville-terreni acquisti

DA privato acquisto appartamento 50-70 mq indispensabile ascensore e riscaldamento autonomo. Tel. 040-394231. (A61909)

IL SEGRETARIO GENERALE dott. Nicola Castellana

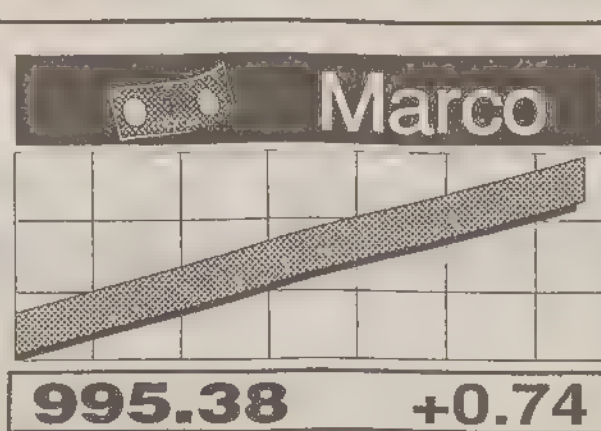
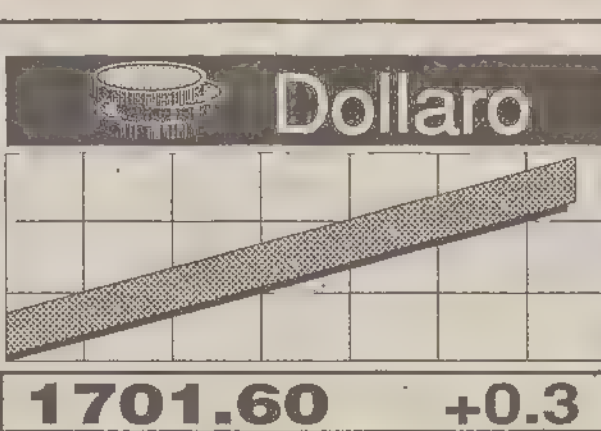
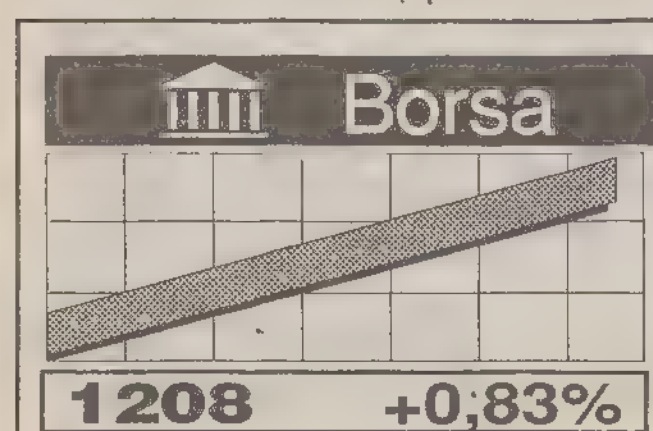
IL DIRIGENTE DI SETTORE dott. Francesco Caputo

GIULIO Bernardi numismatico compra oro. Via Roma 3 (primo piano). (A00)

Mobili e pianoforti

A.A. ANTIQUARIO acquista subito in contanti mobili, oggetti, libri, quadri di qualsiasi genere. Tel. 412201-382752. (A4455-6)

Commerciali



Borsa di Milano

Titoli	Odierni	Preced.	Dif.	Var. %	Min '93	Max '93
ALIMENTARI						
Ferraresi	18100	18350	-250	-1.36	18100	31800
Zignago	6950	6950	-5	-0.07	4700	7800
ASSICURATIVE						
Asitalia	79500	79500	-100	-0.13	74500	92000
Falck	18150	17300	+850	+4.91	12800	20910
Fonditalia	14200	14150	+50	+0.35	12850	14450
Generale	29500	29300	+200	+0.68	22200	34500
La Fond	1305	1330	-25	-1.88	1189	2130
La Fondaria	6320	6310	+10	+0.16	6050	12501
Latina	3895	3850	+45	+1.17	3770	5800
Lloyd	13100	12850	+250	+1.94	10400	17950
Lloyd Rinc	9510	9280	+230	+2.48	8565	11500
Milano Ass Rinc	5400	5350	+50	+0.93	5020	13800
Milano Ass	3100	3090	+10	+0.32	2990	6400
Provincia	11410	11250	+160	+1.42	9920	14500
Ras Rinc	2550	2500	+50	+2.00	980	4000
Subalpina	12600	12680	-80	-0.63	8300	12600
Unipol	12640	12680	-40	-0.31	9915	13400
Unipol Rinc	6608	6680	-72	-1.08	4500	7950
Vittoria	6515	6550	-35	-0.53	5615	8000

BANCARIE

Banco Chiavari	3480	3350	+130	+3.88	3000	3850
Banco Lariano	4501	4481	+20	+0.45	3900	5235
Banco Lariano R	8900	8700	+200	+2.31	7150	9100
Banco Lariano R	1435	1450	-15	-1.03	1400	1435
Banco Lariano R	8700	8900	-200	-2.27	4610	9850
Banco Lariano R	10300	10300	0	0.00	10300	10300
Banco Lariano R	1140	1125	+150	+13.33	1000	1580
Banco Lariano R	754	758	-4	-0.53	673	900
Banco Lariano R	10711	10710	+1	+0.01	10300	12630
Banco Lariano R	5415	5330	+85	+1.59	2070	6300
Banco Lariano R	3552	3560	-8	-0.22	3100	5490
Banco Lariano R	21900	21900	0	0.00	21900	21900
Banco Lariano R	350	360	-10	-2.78	311	580
Banco Lariano R	230	229	+1	+0.44	145	497

EDITORIALI

Burgo	9000	9250	-250	-2.7	4775	9250
Burgo R	6455	6400	+55	+0.86	5850	7810
Burgo R	6400	6200	+200	+3.13	5380	8400
Burgo R	415	415	0	0.00	3720	4150
Burgo R	3170	3170	0	0.00	2950	3551
Burgo R	14000	13900	+100	+0.72	9010	14000
Burgo R	10200	10120	+80	+0.79	2750	10400
Burgo R	5090	5100	-10	-0.20	4605	5540
Burgo R	3055	3060	-5	-0.16	2635	4820
Burgo R	545	550	-5	-0.91	400	150

CIMENTI

Cem Aug War	1250	1175	+75	+6.38	279	2251
Cem Aug War	2050	2030	+20	+0.99	1740	2880
Cem Aug War	4750	4750	0	0.00	3950	6000
Cem Aug War	3860	3860	0	0.00	3050	4750
Cem Aug War	3915	3915	0	0.00	3550	5650
Cem Aug War	3915	3915	0	0.00	3550	5650
Cem Aug War	1390	1320	+70	+5.30	1255	1780
Cem Aug War	1557	1560	-3	-0.19	1255	2490
Cem Aug War	1703	1680	+23	+1.37	1650	4050
Cem Aug War	1110	1180	-70	-5.93	669	2050
Cem Aug War	1025	1025	0	0.00	1000	3330
Cem Aug War	1250	1210	+40	+3.31	800	2351
Cem Aug War	8495	8502	-7	-0.08	5860	10200
Cem Aug War	4600	4500	+100	+2.22	3750	6070
Cem Aug War	1199	1200	-1	-0.08	425	2175

CHIMICHE

Auschem	700	745	-45	-6.04	700	1350
Auschem	800	800	0	0.00	550	950
Auschem	6350	6400	-50	-0.78	5900	8750
Auschem	1365	1363	+2	+0.15	1000	1600
Auschem	1422	1411	+11	+0.78	1400	2080
Auschem	3200	3200	0	0.00	1230	3880
Auschem	1224	1244	-20	-1.61	1085	1880
Auschem	1110	1095	+15	+1.37	1000	1708
Auschem	999	1000	-1	-0.10	950	1708
Auschem	2080	2040	+40	+1.96	1675	3450
Auschem	3890	3895	-5	-0.13	2660	4375
Auschem	800	785	+15	+1.88	715	955
Auschem	640	615	+25	+3.95	550	950
Auschem	395	395	0	0.00	320	555
Auschem	1331	1300	+31	+2.38	910	1590
Auschem	6900	6900	0	0.00	6250	9880
Auschem	3550	3530	+20	+0.57	3150	4890
Auschem	4010	4010	0	0.00	3830	5399
Auschem	3899	3899	0	0.00	3820	5480
Auschem	2306	2260	+46	+2.04	2260	3855
Auschem	285	285	0	0.00	205	800
Auschem	1180	1210	-30	-2.48	868	1463
Auschem	576	595	-19	-3.19	546	787
Auschem	1228	1180	+48	+4.07	830	1650
Auschem	414	420	-6	-1.43	410	800
Auschem	8980	8950	+30	+0.34	7470	10050
Auschem	5500	5700	-200	-3.51	5400	7225
Auschem	2600	2570	+30	+1.17	2100	2850

COMMERCIO

Standa	28600	28500	+100	+0.35	27500	31450
Standa	9000	9000	0	0.00	5500	11050

COMUNICAZIONI

Alitalia	670	665	+5	+0.75	650	995
Alitalia	492	494	-2	-0.41	465	765
Alitalia	620	620	0	0.00	601	840
Alitalia	9280	9270	+10	+0.11	8900	11750
Alitalia	8950	8900	+50	+0.56	6900	11050
Alitalia	1680	1680	0	0.00	1680	1680
Alitalia	3670	3670	0	0.00	3370	4281
Alitalia	2200	2182	+18	+0.82	1208	2390
Alitalia	252	244	+8	+3.28	240	520
Alitalia	475	459	+16	+3.49	15	628

ELETTRONICHE

Asatrasp	4000	4035	-35	-0.87	2450	4780
Asatrasp	125	125	0	0.00	35.5	350
Asatrasp	15400	15590	-190	-1.22	14700	16100
Asatrasp	10100	9950	+150	+1.51	4700	10150

FINANZIARIE

Avifin	5350	5330	+20	+0.38	4250	6600
Avifin	64	67	-3	-4.48	64	98
Avifin	12040	11850	+190	+1.61	11700	17000
Avifin	2503	2500	+3	+0.12	2300	2500
Avifin	231	231	0	0.00	223	401
Avifin	440	421	+19	+4.51	130	510
Avifin	6150	6150	0	0.00	4230	6405
Avifin	2290	2310	-20	-0.87	2200	2880
Avifin	111	115	-4	-3.51	33	280
Avifin	112	117	-5	-4.27	31	280
Avifin	3200	3220	-20	-0.62	3000	4388
Avifin	1016	1005	+11	+1.09	803	1360
Avifin	80	78	+2	+2.56	28	190
Avifin	575	564	+11	+1.95	435	945
Avifin	14	20	-6	-30.00	14	168
Avifin	1810	1730	+80	+4.62	1120	2218
Avifin	1110	1100	+10	+0.91	1080	2550
Avifin	22340	22000	+340	+1.55	17900	32500
Avifin	2155	2155	0	0.00	1440	2530
Avifin	1360	1280	+80	+6.25	660	1480
Avifin	140	140	0	0.00	140	810
Avifin	5150	5135	+15	+0.29	3560	6600
Avifin	4600	4350	+250	+5.75	2850	5850
Avifin	1350	1285	+65	+4.25	1000	4000
Avifin	1669	1675	-6	-0.36	1560	2510
Avifin	900	892	+8	+0.90	583	970
Avifin	440	441	-1	-0.23	380	680
Avifin	622	622	0	0.00	569	1005
Avifin	730	715	+15	+2.10	650	900
Avifin	2370	2250	+120	+5.33	2060	4290
Avifin	140	140	0	0.00	140	2990
Avifin	62	62	0	0.00	149	400
Avifin	652	622	+30	+4.82	581	1430
Avifin	635	615	+20	+3.25	552	1410
Avifin	1955	1949	+6	+0.31	1342	3310
Avifin	1200	1195	+5	+0.42	1168	2312
Avifin	510	507	+3	+0.59	450	1257
Avifin	870	885	-15	-1.70	539	2460
Avifin	1284	1280	+4	+0.31	1100	1605
Avifin	545	527	+18	+3.42	490	810

PIAZZA AFFARI

Il mercato è incerto

Telefonici deludenti

MILANO — Partita all'insegna dell'incertezza, poi posizionamenti su un lieve recupero, Piazza Affari alla fine ha optato per una seduta debole nonostante l'indice abbia evidenziato un progresso dello 0,83% a quota 1208. Al contrario, invece, l'indice mibtel dei valori scambiati sul telematico, presenta una flessione dello 0,88% a 9553 punti. Difficile, sostengono in borsa, trovare un punto di equilibrio in una situazione così incerta. Il mercato non ha aspettative e non riesce, nel breve termine, ad intravedere spunti positivi abbastanza stabili. L'avvicinarsi, poi, della scadenza del secondo turno elettorale, previsto per domenica prossima, fa sì che gli operatori non si affaccino su un progresso dei titoli di stato. Tuttavia, sottolineano a Piazza Affari, la seduta ha registrato una certa attività, soprattutto nella prima parte della riunione. Sui valori del comparto telefonico si è racceso un certo interesse, via via scemato con lo scoper della seduta e l'incalzare delle vendite dall'estero. Si riduce così il recupero a un +0,3%. Set subisce addirittura una limitazione dello 0,3% come Italcable (-0,2%), mentre Sirti è riuscita a mantenere un progresso dell'1,2% rispetto al prezzo di riferimento di ieri.

TITOLI

ozzi	360	370	-10	-2,7	44	920	
ozzi Rnc	360	370	-10	-545	-100	395	750
remafin	1354	1347	+3	+22	1250	8200	
remafin Rnc	655	650	+5	+72	610	8120	
galeto Sole	685	690	-5	-77	630	1200	
galeto Sole Rnc	4520	4550	-30	-66	3990	5800	
iva Fin	246	252	-6	-1,59	215	281	
canavap R	610	610	0	0	570	1120	
canavap Rnc	80	81	-1	-1,11	61	149	
galeto caparelli	1705	1705	0	0	155	362	
galeto Rnc	475	475	-55	-177	400	5495	
galeto Rnc	484	484	-11	-1,82	410	1000	
galeto Rnc	415	413	+2	+48	380	610	
galeto Rnc	361	356	+5	+1,4	340	598	
galeto Rnc	70	80	-10	-12,5	49	180	
galeto Rnc	3060	3060	-60	-2	2180	3460	
galeto Rnc	361	345	+16	+4,64	310	670	
galeto Rnc	2620	2550	+70	+2,75	2395	3150	
galeto Rnc	1800	1840	-40	-2,17	1428	2070	
galeto Rnc	1320	1320	0	0	1320	1755	
galeto Rnc	810	810	0	0	810	1000	
galeto Rnc	7620	7620	0	0	2000	2900	
galeto Rnc	2020	1975	+25	+1,27	1975	5600	
galeto Rnc	1020	1020	+20	0	1019	1555	

FINITI I SOLDI PER LA CIGS

Cassa straordinaria a secco

Ieri gli stanziamenti per le ultime 200 aziende, fra cui Iveco e Standa di Berlusconi

GIORNATA DI TENSIONE

La lira precipita ancora

Superate le 1710 per il dollaro, marco verso le mille lire

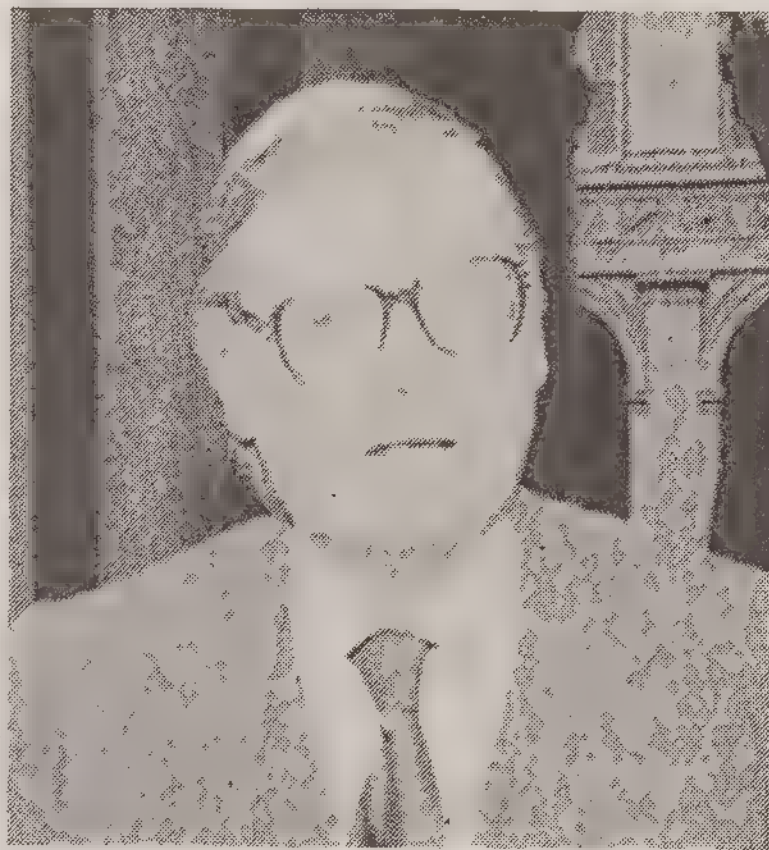
MILANO — La lira sta tornando in piena turbolenza.

Le prime avvisaglie si erano avute lunedì, ma gli scostamenti dai valori del fine settimana erano rimasti assai contenuti. Semmai preoccupava la tendenza al ribasso nonostante lo stesso Ciampi avesse ribadito che, fondamentali economici alla mano, la nostra valuta appariva sottovalutata.

Ma di questi tempi finiscono per prevalere altre considerazioni, soprattutto di natura politica: e se a questi si sommano a problemi economici la lira finisce sott'acqua, è avvenuto ieri per una concomitanza di eventi e la lira, già notevolmente indebolita nei confronti di tutte le altre valute, alla rivelazione di Bankitalia, è finita nel gorgo del ribasso superando rapidamente quota 1.710 contro il dollaro, avviandosi a grandi passi verso i mille contro il marco e puntando a 1.150 contro il franco svizzero.

Non esiste, si è detto, una causa unica. Cominciamo da quelle politiche.

Si sta avvicinando la seconda tornata delle elezioni amministrative in un clima ancora peggiore di quello che si era creato dopo le «choc»



Piero Barucci, ministro del Tesoro

dei risultati della prima votazione.

E i mercati, nonostante le trombe del Pds continuano a suonare il motivo del libero mercato, non amano in genere le sinistre, soprattutto quando conservano il simbolo della «falce e martello».

E ancor meno amano le destre di cui non conoscono i programmi economici.

Il degrado del quadro politico è testimoniato dalle difficoltà che il Governo Ciampi incontra alla Camera nell'approvazione della Finanzia-

ria '94 proprio mentre il Fmi invita a fare presto e a non stravolgerla.

Ma siamo al punto che il ministro del Tesoro Barucci ammette che i lavori alla Camera sono in una fase «di surplace».

A questi motivi vanno aggiunti quelli monetari. Il dollaro è in fase di netta ripresa visto che l'indice sulla fiducia dei consumatori è salito al 71,2% dal 60,3% di ottobre e quello dei manager responsabili degli acquisti è migliorato al 65,3% dal 57% di ottobre.

Sono i segnali che la ripresa c'è, l'Italia è aggrappata alla speranza che arriverà, forse a '94 inoltrato. E il marco ha ripreso vigore dopo le dichiarazioni del presidente dei Bundesbank, Tietmeyer, secondo il quale i tassi tedeschi vanno bene come sono ora: il che significa che un loro taglio è rinviato nel tempo.

Questo cocktail depressivo per la nostra valuta era già stato sentito in mattinata sul mercato italiano futures dove la quotazione del decennale è scesa di quasi un punto, così come sul Liffe londinese.

La riprova è giunta dall'asta (quinta «tranche») dei Btp decennali che ha confermato la tendenza al rialzo dei rendimenti segnata lunedì dai titoli triennali e quinquennali.

Le richieste sono state superiori alle offerte ma il rendimento lordo è salito dal 7,11 al 9,57% e quello netto dal 7,49 all'8,38% cioè praticamente ai livelli di agosto.

Ne basta a giustificare questo rialzo le voci, prontamente smentite dal ministro Gallo su un «pensierino» relativo alla ritenuta fiscale. Resta il fatto che tassi al rialzo sono un elemento negativo per i conti del Tesoro e quindi per il debito pubblico.

La Camera approva lo sblocco delle opere pubbliche,

mentre il Senato ha solo tre giorni di tempo

per convertire il decreto in legge.

Previste procedure più agili per i lavori

ROMA — I soldi sono finiti: le disponibilità finanziarie dello Stato per la cassa integrazione straordinaria (Cigs) sono esaurite.

E per migliaia di lavoratori è un nuovo salto nel vuoto.

Il ministro del Bilancio, Luigi Spaventa, è stato chiarissimo: siamo fuori di 70 miliardi. Perciò «fino all'approvazione della finanziaria non potrà più essere concessa».

Gli ultimi «fortunati» sono stati ieri 24 mila addetti di circa 200 aziende.

E, guarda un po', in cassa integrazione straordinaria sono finiti pure 180 impiegati della Standa berlusconiana.

Le altre imprese che hanno beneficiato del provvedimento sono l'Italtel (per 9.000 lavoratori), l'Iveco (mille), la Fiat Hitachi (80), la Turbodalmine (500), la Vetreria Bormioli (200), l'Eniricerche (90), la Contraves (100), la Comau-gruppo Fiat (400) e numerosi altri gruppi del settore calzaturiero, della moda, navalmecanico, tessile, tipografico e siderurgico. Il tutto per 400 miliardi di lire.

Di quattrini, dunque, non ce ne sono più. E il governo si trova nei guai.

Si perché senza finanziaria tutti i provvedimenti a sostegno dell'occupazione resteranno sulla carta.

Non solo. Entro il 4 dicembre il Senato dovrà approvare in via definitiva un

decreto che di fatto sbloccherebbe i finanziamenti per le opere pubbliche.

Poco più di tre giorni sono davvero pochini. Ma se il testo non subirà modifiche la corsa potrebbe portare al traguardo.

La Camera, in un paio d'ore, ieri l'ha approvato.

Altrettanto potrebbe fare l'Aula di palazzo Madama.

La via libera è arrivata grazie al voto favorevole di 212 deputati (si sono astenuti in 135

tra piduissimi, comunisti, leghisti, missini, verdi e sostenitori della Rete; otto i contrari).

I due obiettivi del decreto riguardano procedure più agili per avviare e proseguire le opere pubbliche e contenere, così, la disoccupazione.

Un provvedimento, dunque, di notevole importanza in una situazione davvero difficile.

«Per la prima volta spiega il ministro dei Lavori Pubblici, Francesco Merloni - è stato introdotto un sistema di trasferimento di fondi dall'una all'altra amministrazione statale per quanto riguarda le opere edilizie immediatamente cantierabili».

Per l'edilizia residenziale, invece, è stato previsto un nuovo strumento di intervento: un finanziamento pubblico-privato.

Con il decreto sarà possibile, tra l'altro, consentire l'ultimazione degli interventi Anas, in particolare sull'autostrada Torino-Savona.

Infine con un emendamento del governo è stato precisato, tra gli investimenti del triennio '93-'95, che i mutui concessi dalla cassa depositi e prestiti (in base a leggi speciali che prevedono l'ammortamento a totale carico dello Stato) siano revocati qualora non sia stato dato inizio ai lavori entro un triennio dalla concessione: come gli investimenti legati al terremoto dell'81 in Campania e in Basilicata. Sta al Senato, ora, dire l'ultima parola.



Il ministro Spaventa

APPROVATO L'AUMENTO

Vita nuova alla Ferruzzi

ROMA — Si riparte. E con denaro fresco. Per l'esattezza l'aumento di capitale approvato ieri dall'assemblea dei soci della Ferruzzi finanziaria ammonta a 2 mila 484 miliardi. Si sono contati 8 voti contrari all'operazione. «Permettetemi di tirare un sospiro di sollievo», ha commentato il presidente della Ferruzzi Guido Rossi. Dopo cinque mesi tempestosi ora la società può immaginare un futuro più tranquillo e, finalmente, può affrontare il piano di ristrutturazione che dovrebbe andare a beneficio degli azionisti e dei creditori. Rossi ha voluto ringraziare il sistema bancario italiano e straniero per aver approvato il piano e Mediobanca, come al solito regista dell'operazione. Oggi si terrà l'assemblea della Montedison, che approverà un aumento di capitale per 2 mila 916 miliardi.

Per Ferruzzi grande è il ruolo delle banche. Hanno accettato di rinunciare a mille 300 miliardi di interessi; al 15% dei crediti per chi, esposto verso il gruppo Montedison, volesse uscire entro il prossimo 30 settembre; al 30% dei crediti per chi, esposto verso Ferruzzi, volesse essere liquidato subito. Le banche hanno deciso anche di consolidare l'esposizione residua per 3 mila miliardi. Gli istituti di credito italiani si sono dimostrati molto compatti; quelli stranieri un po' meno e hanno traccettato fino all'ultimo prima di accettare il piano di risanamento. In ogni caso è stato raggiunto l'86% dei crediti.

«Per la prima volta», ha detto il presidente della Ferruzzi, «le banche dovranno smettere di fare una concorrenza sleale al mercato finanziario, perché dovranno avallare e farne promotrici». Dunque, si prospetta un nuovo modello di rapporto tra banca e impresa.

Si costituirà un comitato ristretto tra gli istituti di credito, che verificherà via via l'andamento del gruppo Ferruzzi e il rispetto degli impegni, la gestione comune delle azioni Ferruzzi e Montedison che saranno sottoscritte e l'esclusione dai debiti di alcune controllate. In questo modo i debiti da ristrutturare scenderanno da 18 mila 184 miliardi a 16 mila 207 miliardi.

Come funzionerà l'aumento di capitale? Ci sarà una prima emissione di 193 milioni di azioni ordinarie a mille lire l'una. Sarà sottoscritta dalle banche con la Serafino Ferruzzi, che terrà il 20% del capitale. Poi saranno emessi altri 298 milioni di azioni ordinarie con warrant a 5 mila lire l'una, e 398 milioni di azioni a 2 mila lire l'una. E ancora, ci sarà la possibilità di effettuare successivi aumenti di capitale per 2 mila miliardi, e di emettere obbligazioni per 800 miliardi.

Sempre con la garanzia delle banche (Rossi ha dichiarato di non sapere se la Serafino Ferruzzi potrà sottoscrivere la sua quota, ma il problema riguarda loro e il sistema bancario; per noi è indifferente).

L'andamento del gruppo. Nei primi nove mesi del '93 i ricavi sono saliti del 16,4% a 16 mila 779 miliardi rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Il margine operativo lordo (mol) è stato pari a mille 977

miliardi, con un incremento del 26%. Si è saputo ieri che la Montecatini chiuderà il '93 con un deficit di mille 150 miliardi, dei quali 600 per oneri finanziari e il resto per minusvalenze sulle partecipazioni. Sul fronte assicurativo la Fondiaria ha diminuito i propri debiti da 2 mila 600 a mille 550 miliardi dopo l'aumento di capitale.

Invece per la controllante Gaic potrebbe arrivare un'Opa (Offerta pubblica di acquisto) dopo la conversione di un prestito obbligazionario convertibile emesso dalla La Rochette, che non può rimborsarlo.

R. S.

CONSIGLIO DI FABBRICA ALL'ARMATO

«Un rilancio per la Seleco»

Si attende ancora l'incontro con l'assessore Sedran e il ministro Savona

PORDENONE — La Seleco potrà rimanere in vita ancora per poco tempo se non si correrà immediatamente ai ripari.

È il succo del discorso sciorinato nel corso di una conferenza stampa da parte del consiglio di fabbrica della azienda di Valtenoncello.

Volte tesi, atmosfera pesante e tanta preoccupazione.

Quello che viene chiesto a gran voce è un piano di rilancio strategico oltre — particolare più importante — a una conversione e ricapitalizzazione.

«Occorre da parte del governo e dei ministri competenti — afferma — i rappresentanti del

Consiglio di fabbrica — una decisione rapida, pena il rischio che l'azienda sia costretta invece a portare i libri in tribunale, con conseguenze tragiche per tutti noi».

La questione verte essenzialmente su 82 miliardi di debiti della Rel che dovrebbero essere convertiti in conto capitale.

All'appello manca però l'incontro tra l'assessore Sedran e il ministro Savona, un vertice indispensabile che potrebbe risolvere la questione.

Ma non sarà soltanto un impegno del momento.

«La Seleco ha bisogno di continui investimenti sul piano dell'in-

novazione del prodotto, delle tecnologie e dei sistemi produttivi — spiegano ancora dal Cdf — per realizzare performance, qualità prezzo e prestazioni in grado di reggere un mercato sempre più competitivo e globale». E, infine, un appello: «I lavoratori e le organizzazioni sindacali vogliono continuare a fare fino in fondo la loro parte».

Al governo, agli azionisti e al management chiediamo altrettanto disponibilità e coerenza perché anche questa volta la Seleco ce la può fare.

Con l'aiuto di tutti. È l'ultimo capitolo di una storia aziendale a dir poco travagliata.

Massimo Boni

La trattativa Olivetti Duemila gli esuberanti

IVREA — Ha preso il via in seduta plenaria la trattativa fra l'Olivetti e i sindacati sul piano di ristrutturazione che prevede, secondo fonti sindacali, l'esuberato di 2000 addetti. L'Olivetti è rappresentata da Giorgio Arona e Bruno Lombardi, rispettivamente responsabile delle relazioni industriali e responsabile della programmazione e delle strategie del gruppo. Da parte sindacale, sono presenti i segretari nazionali di Fiom, Gae-

tano Sateriale, Fim, Ambrogio Brenna e Uilm, Piero Serra.

L'azienda di Ivrea preferisce per ora mantenere il riserbo sui programmi d'intervento a livello occupazionale.

«Abbiamo ritenuto importante riassumere il quadro dei problemi davanti a tutti — spiega Giancarlo Zanoletti della Fim di Ivrea, motivando la riunione plenaria — le difficoltà dell'azienda sono legate al fatto che non hanno ben chiaro come affrontare questa vicenda».

La Finanziaria potrà infatti avvalersi della legge regionale 2/92 di cui sono in corso di emanazione le norme attuative, per rendere più incisive le proprie operazioni in favore delle piccole e medie imprese. L'altro aspetto importante della vita della società è rappresentato — ha continuato Mauro — dal conferimento da parte della Regione di tutte le azioni della Friulia-Lis alla Friulia Spa.

L'ASSEMBLEA DEGLI AZIONISTI IL 28 DICEMBRE A UDINE

Friulia-Lis, sostegno alle piccole imprese

TRIESTE — Operazioni per leasing mobiliare ed immobiliare per un importo complessivo di 70 miliardi di lire sono state deliberate nel triennio 1990/1993 dalla Società finanziaria regionale Friulia-Lis. L'assemblea degli azionisti fissata per il 28 dicembre prossimo, a Udine, conclude il mandato triennale della presidenza del consiglio di amministrazione.

Il presidente della finanziaria regionale, Fabio Luis, rileva che nel triennio si è procedu-

to a consolidare il ruolo della società come referente delle piccole e medie imprese industriali ed artigiane, per migliorare le modalità di intervento — sottolinea Mauro — ha reso necessario l'aumento della capitalizzazione della società. Attualmente è in corso di esecuzione l'aumento che porterà i mezzi propri della Friulia-Lis da 24 a 34 miliardi di lire.

Sotto il profilo della trasparenza e della adeguatezza economica la Friulia-Lis ha reso più

state realizzate direttamente con le Associazioni di categoria, industriali ed artigiane, per migliorare le modalità di intervento — sottolinea Mauro — ha reso necessario l'aumento della capitalizzazione della società.

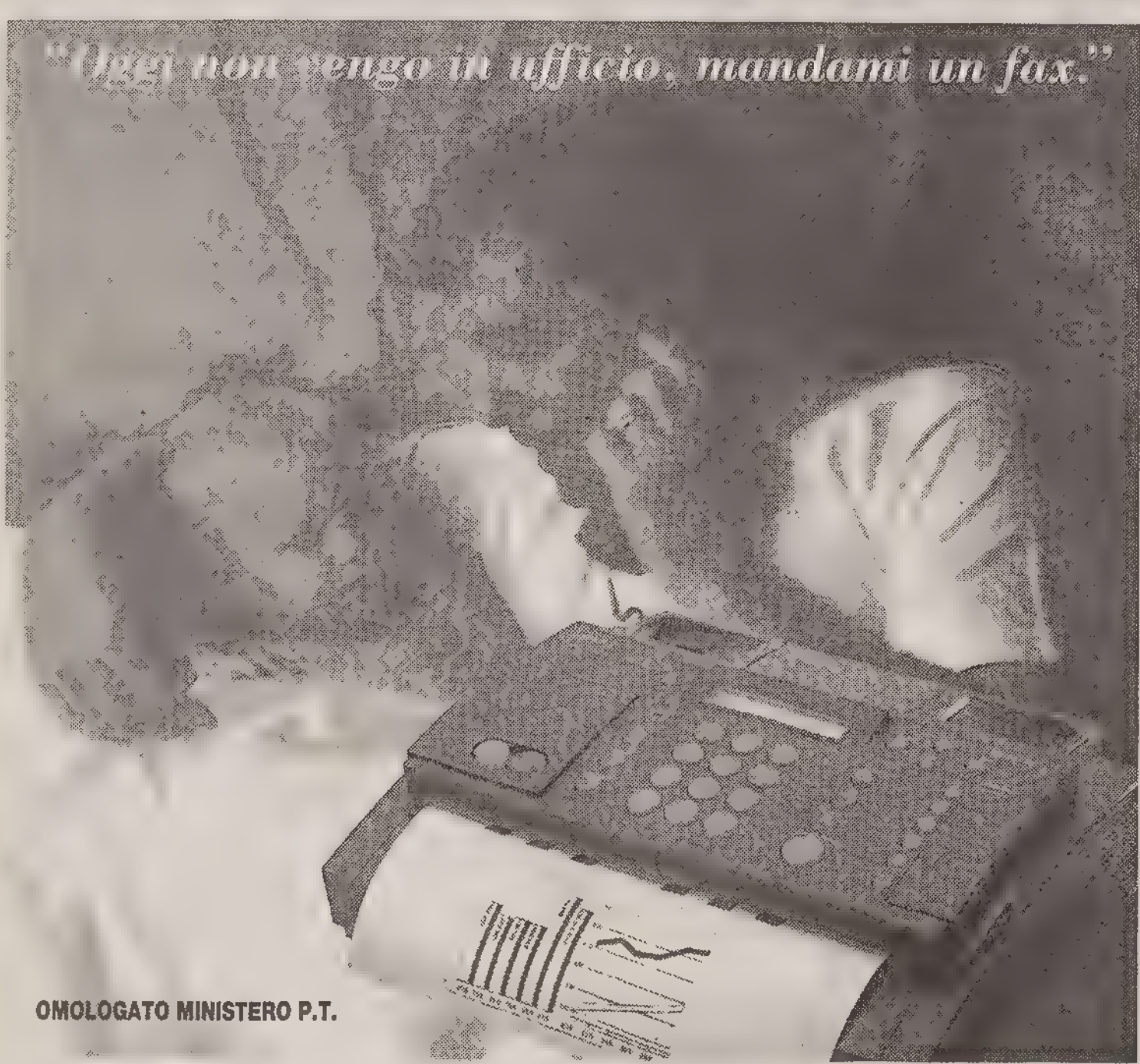
Attualmente è in corso di esecuzione l'aumento che porterà i mezzi propri della Friulia-Lis da 24 a 34 miliardi di lire. Sotto il profilo della trasparenza e della adeguatezza economica la Friulia-Lis ha reso più

incisivi i propri strumenti, introducendo, ad esempio, la variabilità dei tassi sulle operazioni di leasing immobiliare.

Le recenti modifiche apportate allo statuto consentono ora alla Friulia-Lis di intervenire anche nel settore pubblico e nel leasing all'estero. Il presidente Mauro ha anche delineato il futuro sviluppo della Friulia-Lis che troverà impulso sia dall'ampliamento dell'oggetto sociale e dal mutuo quadro societario, sia dai nuovi stru-

menti normativi.

La Finanziaria potrà infatti avvalersi della legge regionale 2/92 di cui sono in corso di emanazione le norme attuative, per rendere più incisive le proprie operazioni in favore delle piccole e medie imprese. L'altro aspetto importante della vita della società è rappresentato — ha continuato Mauro — dal conferimento da parte della Regione di tutte le azioni della Friulia-Lis alla Friulia Spa.



OMOLOGATO MINISTERO P.T.

Philips inventa per te "Trio".
Il primo telefono con fax e segreteria in un solo piccolo corpo

CHIAMATA GRATUITA
NUMERO VERDE
167-820026



PHILIPS

In vendita da:

ANCONA RADIO - Via Fabio Severo, 95 - TRIESTE
FURLAN - Via Muratti, 4 - Via Carducci, 20 - TRIESTE
KALCIC SRL - VIA DANDOLO, 5/A - TRIESTE
UNIVERSALTECNICA - Piazza Goldoni, 1 - TRIESTE

IL «PREAVVISO» VERRA' PUBBLICATO SUI GIORNALI TRA UNA SETTIMANA

Molo VII, gara internazionale

Confermato l'interesse della Hit - Risposta Contship? - Preventivo '94, ridotto il deficit Eapt

Servizio di

Massimo Greco

TRIESTE - Un lieve aumento dei traffici, un'amministrazione all'insegna del risparmio (2,5 miliardi su una spesa corrente di 30 mld), le plusvalenze derivate da cessioni "effettive" di alcuni immobili, dovrebbero consentire all'Ente porto di Trieste di chiudere l'esercizio '94 con un deficit decisamente ridotto a quello abituale. Il bilancio preventivo '94 dell'ente è già stato trasmesso ai ministeri "vigilanti" e presenta - secondo fonti interne all'Eapt - un quadro previsionale "realistico", che prospetta un «rosso» di 5-6 miliardi a fronte del disavanzo di 10-11 mld che nelle trascorse gestioni veniva considerato "cronico". E quei 5-6 miliardi equivarrebbero agli oneri finanziari, prodotti dai mutui che l'Eapt è stato costretto a contrarre negli anni a copertura delle ricorrenti passività. Nei prossimi giorni sarà inoltre resa ufficiale la vendita del magazzino-vini (2 mld di incasso), con relativa opzione sulla piscina.

Il duce commissariale Vinci Giacchi-Lovecchio, a circa un mese dalla scadenza del mandato, dopo un semestre improntato alla discrezione e alla riservatezza, sta centellinando i suoi assi. Un interessante apertura di gioco sarà la pubblicazione sulla stampa, intorno all'8 dicembre, di un «preavviso di gara internazionale» per procedere alla concessione del Molo VII a operatori privati. Il 9 dicembre avrà inizio a Trieste la Conferenza mediterranea sui trasporti, organizzata dal governo italiano d'intesa con la Cee e con il Parlamento europeo. Quale migliore occasione per farsi notare, allorché l'attenzione del compartomarittimo-portuale internazionale sarà rivolta per un paio di giorni all'appuntamento triestino?



Achille Vinci Giacchi

Il vertice commissariale ritiene che la soluzione più praticabile nella privatizzazione del Molo VII sia quella di un'alleanza tra 2-3 robusti soggetti imprenditoriali. A chi potrebbe interessare il terminal container triestino? La prudenza di Vinci Giacchi, diplomatico tout court, sconsiglia illazioni e cospirazioni: certamente le Fs non sono fuori dal giro, certamente

te la Hit (la grande gerente di Hong Kong e di Felixtown) ci punterebbe una fidejussione, però manca all'appello il vero e proprio traino. Dopo mesi di silenzio, dopo le polemiche di un anno fa, il nome Contship (terminalista a La Spezia sotto la guida di Angelo Ravano) torna a circolare.

La polemica, innescata dalla dirigenza del Lloyd sul funzionamento del Molo VII, viene ironicamente sdrammatizzata all'Eapt. «Abbiamo dato disposizioni alla bora di non soffiare e agli incendi di non scoppiare», sorridono all'ente. «Proprio il Lloyd si permette di parlare di disorganizzazione... il bue dà del cornuto all'asino... imparino a fare i piani di carico...»: la malconcia compagnia di passaggio Sant'Andrea non la passa liscia. C'è anche chi coglie il pericolo di un malizioso pretesto: il Lloyd tirerebbe a preconstituire le ragioni di un disimpegno dal porto triestino.

Alla Cgil le argomentazioni del presidente Ravano sul Molo VII non sono mica andate giù. Le accuse di rigidità di orario vengono rigettate: «Esistono accordi contrattuali con la Sanzini in un comunicato che prevedono la possibilità di rendere operativo il Molo VII su un arco di 23 ore, accordi costruiti in modo da soddisfare le toccate triestine del Lloyd e degli alleati Mafec, accordi non utilizzati nelle loro potenzialità». Non solo - argomenta ancora Sanzini - riguardo all'operazione Lloyd-Evergreen i sindacati hanno espresso la loro disponibilità «... a ricercare una soluzione concordata».

C'E' POCO TEMPO PER UN PARLAMENTO IN LIQUIDAZIONE

Riforma portuale, una pia illusione?



Raffaele Costa

La riforma dei porti resterà un interessante e consistente reperto d'archivio. Se l'attività parlamentare non avrà domani dopo l'approvazione della Finanziaria, il disegno di legge, che - ottenuto il sì del Senato - rimane parcheggiato in commissione trasporti a Montecitorio, ben difficilmente troverà tempo e spazio per essere approvato. Qualora dovesse giungere il via libera della Camera, è infatti prevista «navetta» con palazzo Madama, in quanto Montecitorio ha apportato emendamenti al testo del provvedimento. Insomma - stando ad alcune indiscrezioni filtrate da ambienti ministeriali - ci sono buone probabilità che non se ne faccia niente. La

qual cosa non è affatto inconfondibile per la triste situazione finanziaria e occupazionale della portualità italiana: giova ricordare che il disegno di legge, se approvato in tempo utile, sistemerebbe i deficit degli enti e consentirebbe gli «esodi» da parte dei lavoratori portuali. In complesso, si parlava di un «pacchetto» di quasi 1400 miliardi, finalizzato alla ristrutturazione degli enti - trasformati in «authority» preposti a controllo e programmazione - e alla apertura dei terminal alle gestioni private. Una legge intendiamoci - debole e farraginosa, con molti punti interrogativi irrisolti: il rapporto tra «authority» e terminalista, la possibilità della stessa

«authority» di partecipare la società terminalista, il monopolio del lavoro portuale e la fase transitoria concessa alle Compagnie per trasformarsi in imprese. Argomenti questi che stanno a cuore agli imprenditori privati, che, in una nota del Comitato nazionale degli utenti e degli operatori portuali, hanno ribadito le loro critiche. Nonostante le pecche di una legge raffazzonata, frutto di compromessi politici, molti hanno tuttavia pensato: meglio di niente, perlomeno arrivano i soldi che riappianano i disavanzi pregressi e garantiscono i prepensionamenti a enti e compagnie. Tutto rischia di rimanere pia illusione.

ma. gr.

I 5 MILIARDI VANNO IMPIEGATI ENTRO IL '93

Lloyd, i soldi regionali scottano

TRIESTE - Sergio Coloni, sottosegretario al Tesoro e deputato dc triestino, non vuole sbilanciarsi: «Sto cercando soldi, prima di averli trovati è inutile parlare». E così quell'«interessamento del Tesoro» al Lloyd Triestino, di cui parlava l'altro giorno il presidente di Finmare Lacalamita, rimane per ora nel limbo dell'indiscrezionalità. Ieri Coloni, raggiunto telefonicamente a Roma, si è chiuso in un silenzio ermetico: forse il Tesoro è disposto a ricapitalizzare il Lloyd? Forse il Teso-

ro pensa a prendere sotto la sua ala protettiva l'intero servizio di linea Finmare (Lloyd e Italia), come Cgil Cisl Uil nazionali avevano già ipotizzato? No comment. Fatto sta che del «riciclaggio dell'autonomia della compagnia» non sappiamo granché. Si tratterebbe della terza eventuale, alternativa alla vendita e alla fusione in Finmare.

C'è invece un simpatico problema giuridico da affrontare. Non sarebbe affatto scontato che il silenzio della Cee sulla legge regionale, che stan-

za 5 mld al Lloyd, debba essere interpretato, sia pure a distanza di 2 mesi dalla notifica del provvedimento, come tacito assenso. Non solo: quel finanziamento regionale va erogato e speso entro il '93, come si evince dal testo della legge; ma, per impiegare i quattrini, deve essere preventivamente definito il mandato a Friulia, cui la legge demanda la gestione del fondo. Dovrebbe essere l'assessorato regionale alle finanze, previa delibera della giunta, a preparare il do-

cumento. E bisognerebbe sbrigarsi, perché il capitale sociale lloydiano potrebbe essere oro per evitare la morte della compagnia. Infine, nel corso dell'ultimo incontro tra il ministro Costa e i sindacati, tenutosi il 25 novembre, Cgil Cisl Uil nazionali avrebbero proposto: unificazione Lloyditalia, finanziamenti governativi per 200 mld a scopo risanatorio, la conferma dei contributi, parere positivo alla privatizzazione puntando alla «public company».

ALLARME A VENEZIA

Sfumano i progetti per l'ampliamento di porto Marghera

I venti miliardi promessi da Roma

non sono mai arrivati.

Sono in gioco migliaia

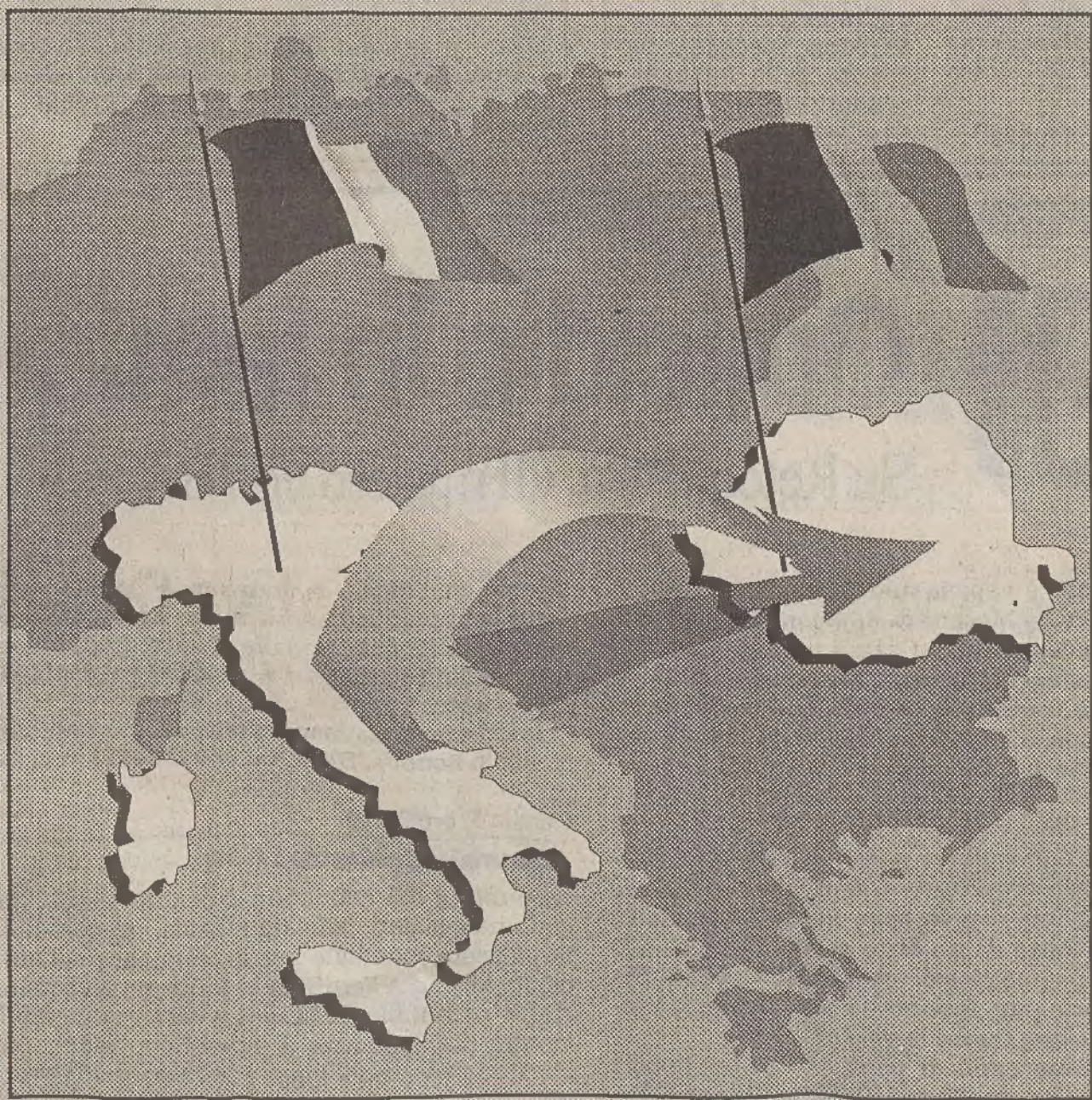
di posti di lavoro

VENEZIA - «Allarme rosso» al porto di Venezia mentre si guarda con rabbia agli altri scali nazionali, con grande preoccupazione invece alla portualità lagunare per una riconversione che non potrà essere credibile se non sarà considerata l'indispensabile necessità di appoggiarla ad adeguati ammortizzatori sociali mentre si stanno affrontando gli scottanti problemi della privatizzazione in una situazione di abbandono e di stasi con un Ente portuale, che deve continuare ad arrangiarsi con i propri fondi, appena sufficienti per l'ordinaria amministrazione.

Dunque i grandi progetti relativi all'ampliamento e alla riqualificazione della zona portuale commerciale di Marghera, la cui realizzazione sarebbe dovuta iniziare fin dallo scorso anno grazie ai 20 miliardi promessi (e mai arrivati) in occasione della riunione del Comitato (il Comitato interministeriale per la salvaguardia di Venezia), rimangono lettera morta.

Nemmeno una lira, dal 1983 ad oggi, in

Massimo Bernardo



CI SONO INFINITE OPPORTUNITÀ DI AFFARI IN

ROMANIA

per le piccole e medie imprese tante buone occasioni di business a patto, però, che si conoscano bene l'ambiente, i punti di riferimento istituzionali, le leggi e le «regole del gioco» economico.

STUDIO TESEO

offre consigli e informazioni operative oltre che una pratica e concreta assistenza professionale.

LE RAGIONI PER INVESTIRE IN ROMANIA

Basso costo mano d'opera

70.000 lire mensili

Lavoro qualificato:

scuola dell'obbligo fino a 15 anni

Leggi:

un quadro normativo quasi perfetto (World economic forum)

Mercato interno

all'Est è uno dei più grandi, secondo per ampiezza solo alla Polonia

Facilitazioni:

esonero dal pagamento dei dazi di importazione su macchinari, impianti e attrezzature destinati allo svolgimento dell'attività.

Esonero dal pagamento delle imposte sui profitti per i primi 7 anni

Profitti e capitali

Pagati in valuta convertibile, si possono esportare liberamente in Italia

PER ULTERIORI INFORMAZIONI SIAMO A VOSTRA DISPOSIZIONE
PER UN INCONTRO GRATUITO, RISERVATO E PERSONALIZZATO

STUDIO TESEO

00187 ROMA - Via Sistina, 12

Tel. (06) 4740593 - 4883404 - 4883951 - Fax (06) 485697 - Telex 621040

Corrispondente in Romania: TESEO Ltd

BUCAREST - B.Dul Republicii, 25

Tel. 0040.1/615.78.22 - Fax 0040.1/619.26.59 - Telex 11948 CBTx R



6.45 TG 1 FLASH
7.00 TG 1
7.30 TG 1 FLASH
7.35 TGR ECONOMIA
8.00 TG 1
8.30 TG 1 FLASH
9.00 TG 1
9.30 TG 1 FLASH
9.35 IL CANE DI PAPA'. T.F.
10.00 TG 1 FLASH
10.05 TEMPO DI VILLEGGIATURA. F.
11.00 DA MILANO TG 1
11.05 TEMPO DI VILLEGGIATURA. F. 2.0 tempo
11.40 CALIMERO
12.00 CUORI SENZA ETA'. T.F.
12.25 CHE TEMPO FA
12.30 TG 1 FLASH
12.35 LA SIGNORA IN GIALLO. T.F.
13.00 TELEGIORNALE
13.55 TG 1 - TRE MINUTI DI ...
14.00 UNO PER TUTTI.
17.35 SPAZIO LIBERO
17.55 OGGI AL PARLAMENTO
18.00 TG 1 - APPUNTAMENTO AL CINEMA
18.15 NANCY, SONNY CO. T.F.
18.45 TOTO, UN ALTRO PIANETA
19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO
19.50 CHE TEMPO FA
20.00 TELEGIORNALE
20.30 TG 1 SPORT
20.40 QUELLO STRANO CANE DI PAPA'. F.
22.25 TG 1 NOTTE
22.30 TRIBUNA RAI
22.40 SPECIALE COPPA ITALIA

6.30 7.20
CAPITAN PLANET. Cartoni
7.50 L'ALBERO AZZURRO
8.15 FELIX. Cartoni
8.45 TG 2 MATTINA
9.05 IL GIUSTIZIERE DEI MARI. F.
10.35 DETTO TRA NOI
11.45 DA NAPOLI - TG2 TELEGIORNALE
12.00 I FATTI VOSTRI
13.00 TG 2 - ORE TREDICI
13.25 TG 2 ECONOMIA
13.35 METEO 2
14.00 SUPERSOAP. BEAUTIFUL
14.40 I SUOI PRIMI 40 ANNI
14.20 SANTA BARBARA
15.10 DETTO TRA NOI
17.15 DA MILANO - TG 2 TELEGIORNALE
17.20 DAL PARLAMENTO
17.25 IL CORAGGIO DI VIVERE.
18.20 TGS SPORTSERA
18.30 IN VIAGGIO CON SERENO VARIABILE
18.45 HUNTER. T.F.
19.35 METEO 2
19.45 TG 2 - TELEGIORNALE
20.15 TG 2 LO SPORT
20.20 VENTIENTI
20.40 CRIMINI DI GUERRA. F.
22.30 CENTRAL EXPRESS. Di Aldo Bruno, Giovanni Minoli e Ian Cross
23.15 TG 2 - NOTTE
23.30 METEO 2
23.35 UN GIUSTIZIERE A NEW YORK. T.F.
00.25 DSE-L'ALTRA EDICOLA-LA CULTURA NEI GIORNALI
00.40 APPUNTAMENTO AL CINEMA
00.45 CAMPIONATO ITALIANO DI BILIARDO

6.25 TG 3 EDICOLA
7.00 DSE SCUOLA APERTA
7.30 DSE TORTUGA DOC
8.00 DSE TORTUGA STORIA
9.00 DSE EVENTI
9.30 DSE ENCICLOPEDIA
10.00 DSE MUOVE LA REGINA
10.30 DSE PARLA TO SEMPLICE
11.30 DSE L'OCCHIO MAGICO
12.00 DA MILANO TG 3 OREDODICI
12.15 DSE L'OCCHIO DEL FARAONE
12.55 DSE UNA CAMELLA AL GIORNO
13.20 DSE LA BIBLIOTECA IDEALE
13.45 TGR LEONARDO
14.00 TGR. Telegiornali regionali
14.20 TG 3 POMERIGGIO
14.50 SCHEGGE JAZZ
15.15 DSE - LA SCUOLA SI AGGIORNA
15.45 TGS SOLO PER LO SPORT
17.20 TGS DERBY
17.30 VITA DA STREGA. T.F.
18.00 GEO
18.35 INSIEME
- METEO 3
18.50 TG 3 SPORT
19.00 TG 3
19.30 TGR. Telegiornali regionali
19.50 SERVIZI SEGRETI
20.05 BLOB
20.25 UNA CARTOLINA SPEDITA DA ANDREA BARBATO
20.30 MI MANDA LUBRANO
22.30 TG 3 VENTIDUE E TRENTA
- METEO 3
22.45 MILANO ITALIA
23.45 SERVIZI SEGRETI. F.
0.30 TG 3 NUOVO GIORNO - L'EDICOLA
- METEO 3

Radiouno

Giornali radio: 6, 7, 8, 11, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23.
7.20: Gr Regione; 7.42: Come la pensano loro; 8.30: Gr1 Speciale; 8.40: Chi sogna chi chi sogna che; 9: Radiouno per tutti; tutti a Radiouno; 10.30: Effetti collaterali; 11.22: Radio Zorro; di Olivero Beha; 11.30: Tu lui i figli gli altri; 12.11: Signori illustri; 12.20: L'arte della parola; di Giuseppe Aldo Rossi; 13.47: La diligenza; 14.11: Oggiavvenne; 14.35: Stasera dove. Fuori o a casa; 15.03: Sportello aperto a Radiouno; 15.30: Sportello aperto a Radiouno; 16: il pagnone; 17.04: I migliori; 17.27: Da St. Germain-des-Près a San Francisco; 17.58: Mondo camion; 18.08: Daniela Bastianoni e Roberto Plurmi presentano: Radiocollage; 18.20: 1993: Venti d'Europa; 19.20: Ascolta, si fa sera; 19.30: Audiolibri; 20.20: Parole poesia; 20.25: Tgs: Spazio sport; 20.30: East West Coast; 21.04: Nuances; 22.49: Oggi al Parlamento; 23.07: La telefonata; 23.28: Chiusura.

Radiodue

Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 17.30, 19.30, 22.30.
8: Italiani con valigia; 8.03: Radiodue presenta; 8.46: Una notte da ricordare; 9.07: Radiodue presenta; 9.46: Italiani con valigia; 9.49: Taglio di terza; 10.15: Tempo massimo; 10.31: In diretta da via Asiago in Roma 3131; 12.10: Gr Regione-Ondavere; 12.50: Alessandro Cecchi Paone presenta: il signor Bonaletta; 14.15: Intercity; 15: La sonata a Kreutzer di Lev Tolstoj; 15.45: Italiani con valigia; 15.48: Pomeriggio insieme; 18.32: Italiani con valigia; 18.35: Appassionata; 19.55: Dentro la sera; 22.19: Panorama parlamentare; 22.41: Dentro la sera; 23.28: Chiusura.

Radiotre

Giornali radio: 6.45, 8.45, 11.45, 13.45, 15.45, 18.45, 20.45, 23.15.
9: Concerto del mattino; 10: Arianna ritorno al futuro; 12.15: Interno giorno (2.a parte); 15.15: L'emozione e la regola; 16: Alfabeti sonori; 16.30: Palomar: viaggio quotidiano attraverso le scienze; 17.15: Classica in compact; 18: Terza pagina; 19.10: Dse, ministero della Pubblica Istruzione-Rai Dipartimento Scuola educazione presentano: «La scuola si aggira»; 19.40: Radiotre suite; 21: Radiotre suite; 23.58: Chiusura.
NOTTURNO ITALIANO
23.11: Aspettando mezzanotte; 24: Il giornale della mezzanotte; 5.42: Ondavere; 5.45: Il giornale dell'Italia. Notiziari in italiano: alle ore 1, 2, 3, 4, 5; in inglese: alle ore 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03; in francese: alle ore 1.05, 2.05, 3.05, 4.05, 5.05; in tedesco: alle ore 1.09, 2.09, 3.09, 4.09, 5.09.

Radio regionale

7.20: Giornale radio; 11.30: Undicetrenta; 12.30: Giornale radio; 14.30: Al di qua del bene e del male; 15: Giornale radio; 15.15: Alpe Adria Magazines; 18.30: Giornale radio.
Programmi per gli italiani in Istria: 15.30: Notiziario; 15.45: La musica in regione.
Programmi in lingua slovena: 7: Segnale orario - Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Magazine (replica); 9: Studio aperto; 13: Segnale orario - Gr; 13.20: Realtà locali: Qui Gorizia (1 parte); 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: Realtà locali: Qui Gorizia (2 parte); 15: Pagine musicali: Made in Italy; 15.30: On da giovane; 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Noi e la musica; 18: Sommessamente nei giorni lontani; 18.20: Pagine musicali: Musica leggera slovena; 19: Segnale orario - Gr; 19.20: Programmidomani.

Stereorai

13.20: Stereopipi; 13.40, 15.10, 17.10: Album della settimana; 14: Gr1 flash - Meteo; 15.30, 16.30, 17.30: Gr1 Stereoral; 16: Dediche e richieste; 17: Gr1 Flash - Meteo; 18.40: Il trovamusica; 18.56: Ondavere; 19: Gr1 sera - Meteo; 19.20: 1 Beatles - Opera omnia; 19.30: Stereopipi. Con Riccardo Pandolfi; 20: Gr Stereoral; 21: Gr1 Flash - Meteo; 21.04: Planet rock; 21.30: Gr1 Stereoral; 22.57: Ondavere; 23: Gr1 - ultima edizione - meteo; 24: Il giornale della mezzanotte; Ondavere; Musica e notizie per chi vive e lavora di notte; 5.42: Ondavere; 5.45: Il giornale dell'Italia.

Radio Punto Zero

Informazioni sul traffico a cura delle Autovie Venete: ogni ora dalle ore 7 alle 20. 120 secondi: Notiziario Triveneto ogni ora dalle 9.45 alle 19.45; Gr nazionale alle 7.15, 8.15, 12.15, 17.15, 19.15; Gr Sport alle 18.15; Gazzettino Triveneto alle 7.05; Rassegna stampa del «Piccolo» alle 7.45; 101 Track: Musica non stop 24 ore su 24.

TELECOMANDO

RAIUNO



Per vincere la noia c'è lo «Zecchino»

Rubrica di

Giorgio Placereani

Siamo stanchi di Rutelli, siamo già stufo di Grillo, però almeno ora sappiamo come fa il coccodrillo. Chiamateci reazionari, ma in mezzo alla televisione noiosetta e fazzia di questi giorni lo «Zecchino d'Oro» — che si è concluso domenica sera su Raiuno — ha rappresentato un'ancora di salvezza; ci siamo divertiti molto. E la canzone vincitrice, «Il coccodrillo come fa?», già piaciuta la prima giornata, è apparsa anche migliore nell'esecuzione di domenica, che trasferiva le imitazioni degli animali dal coro a Michele, il più piccolo dei due piacevolissimi cantanti (e un autentico duro). Le canzoni migliori dello «Zecchino d'Oro» non sono (quasi) mai quelle tese a darci un insegnamento morale. Prendiamo la finalista «Balalaika», che innestava un testo pacifista (dignitoso e sincero) su una pesante melodia tradizionale; ne risultava una canzone formalmente «bella», ma che nessun bambino canticchierebbe mai, di tristezza sconfinata come la grande steppa russa, e che inevitabilmente, vista la provenienza ex sovietica, faceva un po' mi-

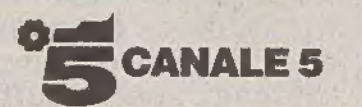
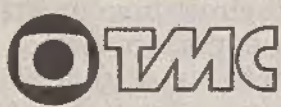
nistero dell'Educazione. Invece le canzoni migliori sono quelle sbarazzine, che aprono uno squarcio leggermente folle sul mondo: adesso che siamo diventati esperti delle imprevedibili abitudini dei coccodrilli (non sapevamo un ette di tutta quella roba) in qualche misura siamo più ricchi.

La maggior parte delle canzoni finaliste rientra nella media. Graziosa la tedesca «Mami Papi», una civile difesa dei bambini (titolo originale «Kleine Leute», piccola gente), musicalmente vivacizzata da un bell'apporto della tromba. Segnaliamo da «La barchetta di carta» il bel verso «Là sulla spiaggia un nonno occasionale». Ma la canzone più bella ci è sembrata di gran lunga «Tango matto» («Tango loco») — ben cantata dalla piccola argentina Lucia, bravissima con questi versi/scioglilingua — dal bel testo vivace e perfino un filo poetico, ironico, sfasciato e gagliardo: come deve essere un tango.

Qualcuno ha nominato l'apertura di squarci folli sul mondo? Vieni subito in mente la tv di Gianni Ippoliti. Dopo molte puntate, ci spiace, però, ammettere che «Processi somari» (il venerdì su Raitre verso le 23.45) è il primo

prodotto deludente di Ippoliti. Forse la complicata impostazione, con tanto di vecchie divise, si oppone alla tradizionale semplicità ippolitiana? Comunque ci sembra una ripresa, assai più povera, di «Dibattito», che fornisce qualche citazione citabile, ma non raggiunge affatto la spudoratezza e il tono pazzesco delle trasmissioni precedenti. Venerdì c'è stato uno dei rari momenti da ricordare, quando — allusione alle storie di attacco golpista a Saxa Rubra — è andata via la luce: con la luce della torcia elettrica sulle facce, i discorsi del gruppetto assunsero un aspetto ancor più surreale. Poi, però, è tornata la luce e il programma ha ripreso a trascinarsi stancamente (anche Zeri è sprecato, togliendolo dal suo ambiente, dove il contrasto funzionava).

E così l'unica immagine veramente spudorata e veramente fulminante di «Processo somario» appartiene, più che al programma, al suo contorno, ed è Gianni Ippoliti travestito da annunciatore di Raitre (e ha proprio quella vezzosità controllata, tradotta in un look democratico/femminista dadonna-in-carriera-ma-col-cuore, che marca la rete!).



7.00 EURONEWS
8.30 AI CONFINI DELL'ARIZONA. T.F.
9.30 TAPPETO VOLANTE. Cartoni
12.00 EURONEWS
12.15 DONNE E DINTORNI
13.00 TMC SPORT
14.00 TELEMONTECARLO IN FORMA
14.05 LA SIGNORA A 40 CARATI. F.
16.10 TAPPETO VOLANTE. Condotto da Luciano Rispoli
18.00 SALE, PEPE E FANTASIA
18.45 TELEMONTECARLO IN FORMA
18.50 ATMOSFERA
18.55 IL MONDO DI GIO'. Minic sceneggiato
19.30 TELEGIORNALE
20.30 HOMEFRONT. Serial
22.30 TELEGIORNALE
23.00 MONDOCALCIO
0.15 I RACCONTI DEL TERRORE. F.
1.55 CNN

9.00 MAURIZIO COSTANZO SHOW. Show
11.45 FORUM. Conduce Rita Dalla Chiesa
13.00 TG 5. News
13.25 SGARBI QUOTIDIANI. Condotto da Vittorio Sgarbi
13.40 SARA' VERO? Show
15.00 AGENZIA MATRIMONIALE. Rubrica
16.00 A TUTTO DISNEY
16.02 BIM BUM BAM
17.59 FLASH TG 5
18.02 OK IL PREZZO E' GIUSTO
19.00 LA RUOTA DELLA FORTUNA. Conduce Mike Bongiorno
20.00 TG 5. News
20.30 CALCIO-COPPA CAMPIONI. MILAN/PORTO
22.25 BRACCIO DI FERRO - AMMINISTRATIVE '93
23.10 MAURIZIO COSTANZO SHOW
00.00 TG 5. News
00.15 MAURIZIO COSTANZO SHOW
01.45 SGARBI QUOTIDIANI. Condotto da Vittorio Sgarbi
02.00 TG 5 EDICOLA
02.30 ZANZIBAR. T.F.
03.00 TG 5 EDICOLA
03.30 A TUTTO VOLUME

6.30 CIAO CIAO MATTINA E CARTONI ANIMATI
9.15 BABY SITTER. T.F.
9.45 SEGNI PARTICOLARI GENIO. T.F.
10.15 STARSKY E HUTCH. T.F.
11.15 A-TEAM. T.F.
12.15 QUI ITALIA. Attualità
12.30 STUDIO APERTO
12.50 CIAO CIAO E CARTONI ANIMATI
14.30 NON E' LA RAI. Show
16.30 AGLI ORDINI PAPA'. T.F.
17.00 UNOMANIA
17.30 MITICO. Show
17.45 UNOMANIA
17.55 STUDIO SPORT
18.00 SUPERVICKY. T.F.
18.30 BAYSIDE SCHOOL. T.F.
19.00 WILLY, IL PRINCIPE DI BEL AIR
19.30 STUDIO APERTO
19.50 RADIO LONDRA. Attualità
20.05 KARAOKE. Conduce Fiorello
20.35 RAGAZZE, IL MOSTRO E' INNAMORATO. F.
22.30 SGARBI QUOTIDIANI
22.40 SCOMMESSA MORTALE. F.
0.40 QUI ITALIA
0.55 STUDIO SPORT

9.30 TG 4
10.30 FEBBRE D'AMORE. Teleserial
11.15 QUANDO ARRIVA L'AMORE. T.N.
11.55 TG 4
12.00 CELESTE. T.N.
13.00 SENTIERI
13.30 TG 4 News
14.00 SENTIERI. 2.a parte
14.30 PRIMO AMORE. Sceneggiato
15.30 LA SIGNORA IN ROSA. T.N.
16.55 BUONA GIORNATA
16.00 LA VERITA'. Show
16.45 IL NUOVO GIOCO DELLE COPPIE. Show
17.30 TG 4 News
17.35 NATURALMENTE BELLA. Rubrica
17.45 LUOGO COMUNE. Conduce Davide Mengacci
17.55 FUNARI NEWS
19.00 TG 4 News
19.30 PUNTO DI SVOLTA. Conduce G. Funari
20.30 IL MISTERO VON BULOW. F. 1.a Tv
22.30 RADIO LONDRA
22.40 L'AMORE E IL SANGUE. F.
23.30 TG4. News
00.45 TG4 RASSEGNA STAMPA
00.55 LUOGO COMUNE

Programmi Tv locali

TELEQUATTRO

13.00 IN COPERTINA (1.a parte)
13.30 FATTI E COMMENTI
13.40 IN COPERTINA (2.a parte)
14.00 Telenovela: MARIA MARIA
14.50 ANDIAMO AL CINEMA
15.00 DENTRO LA PITTURA. A cura di V. Sgarbi
15.35 Serie: SALTO NEL BUIO
16.00 CARTONI ANIMATI: BEANY E CECIL
16.20 ANDIAMO AL CINEMA
16.25 CARTONI ANIMATI
16.40 Film: I PADRONI DELLA NOTTE
18.20 PAROLE E MUSICA (1.a parte)
19.00 PAROLE E MUSICA
19.25 LA PAGINA ECONOMICA
19.30 FATTI E COMMENTI
20.00 APPUNTAMENTO CON LA PAROLA
20.10 CARTONI ANIMATI
20.30 Mini serie: PROFUMO DI POTERE
21.15 PAROLE E MUSICA (1.a parte)
21.55 PAROLE E MUSICA (2.a parte)
22.20 DENTRO LA PITTURA. A cura di V. Sgarbi
22.35 IN COPERTINA (1.a parte)
23.25 LA PAGINA ECONOMICA
23.30 FATTI E COMMENTI
24.00 IN COPERTINA (1.a parte)

TELEANTENNA-RTA

15.00 CARTONI ANIMATI
16.00 Film: LA MASCHERA E IL CUORE
17.30 Documentario: IL MONDO DEGLI ANIMALI
18.00 Telefilm: SALUT CHAMPION
19.15 RTA NEWS
19.40 Telefilm: GLI INAFFERRABILI
20.30 Film: LA LEGGENDA DI ROBIN HOOD
22.00 Telefilm: SUPER DOG BLACK
22.30 Rita News.

23.00 Film: TRAVERSATA PERICOLOSA

TELEPAVOVA

11.25 MUSICA E SPETTACOLO
12.25 Telenovela: MARIA MARIA
13.25 CRAZY DANCE
13.45 NEWS LINE
14.00 Teleromanzo: ASPETTANDO IL DOMANI
14.30 Telenovela: UNA DONNA IN VENDITA
15.20 ROTOCALCO ROSA
15.50 NEWS LINE
17.20 ANDIAMO AL CINEMA
17.35 7 IN ALLEGRIA CI FA COMPAGNIA
17.45 Cartone animato: G.I. JOE
18.00 7 IN ALLEGRIA CON BRIO
18.05 Cartone animato: TRANSFORMERS
18.05 7 IN ALLEGRIA BIZZARRO
18.30 Cartone animato: IL RITORNO DEI CAVALIERI
19.00 7 IN ALLEGRIA SI CANTA
19.15 NEWS LINE
19.40 Telefilm: FBI
20.35 Film: LA FRECCIA INSANGUINATA
22.55 SPECIALE SULLA GIORNATA MONDIALE PER L'AIDS
23.55 Telefilm: MIKE HAMMER
00.55 ANDIAMO AL CINEMA
0.10 Film: ASSASSINIO AL TERZO PIANO
TELEPORDENONE
07.00 CARTONI ANIMATI
11.00 CANTA ITALIA
12.15 Telefilm: HENRY & KIP
12.45 Telefilm: MANNIX
13.30 Telefilm: SANDY DUNCAN SHOW

14.00 CARTONI ANIMATI
18.00 FIORE SELVAGGIO
19.15 TG REGIONALE (1.a edizione)
20.05 Telefilm: SANDY DUNCAN SHOW
20.30 Film: LA CONDANNA DEL WEST
22.30 TG REGIONALE (2.a edizione)
24.00 Telefilm: MANNIX
01.00 TG REGIONALE (3.a edizione)
02.00 Telefilm: I NOVELLINI
02.30 Telefilm: HENRY & KIP
03.00 CRAZY CLUB

TELEMARE

16.00 Film: L'AMORE IMPOSSIBILE
17.30 UN MARE DI QUALITA'
19.15 TELEMARE NEWS
19.30 Film: UN UOMO IN NERO
21.00 Film: QUELLA SPORCA STORIA DI JOE CILENTO

TELEFRILI

7.40 MATTINO AL CINEMA: Film: ARRIVA JOH DOE
9.30 MATCH MUSIC
12.00 PERCHÉ NO?
13.00 CALIFORNIA
14.00 TG FLASH
14.05 VIDEO SHOPPING
17.00 STARLANDIA
18.00 SUPERPASS
19.05 TELEFRILISERA
19.35 PENNE ALL'ARRABBIATA
19.45 È TEMPO D'ARTIGIANATO
20.30 RITRATTI D'AUTORE
21.00 Documentario: OROLOGI DA POLSO
22.30 LA RACCOLTA DEI RIFIUTI SOLIDI URBANI
22.45 Campionato italiano di basket B1: CAGLIARI-CIEMME GORIZIA
23.45 PENNE ALL'ARRABBIATA
23.50 TELEFRILI NOTTE
1.00 Campionato italiano di calcio di serie A: UDINESE-ATALANTA

TV/CANALE 5

«Tutti x uno» lascia, Mike no Anzi, a gennaio raddoppia

MILANO - Non c'è alcuna boccia nella nell'aria per «Tutti per uno», il programma di Mike Bongiorno in onda il giovedì in prima serata su Canale 5. I dirigenti della rete hanno confermato che il gioco spettacolo condotto dal re dei telegiuristi si concluderà a fine dicembre, ma che si tratta della «scadenza naturale del programma», annunciata dallo stesso Bongiorno nei mesi scorsi presentando i suoi impegni tv per il 93/94.

«Tutti per uno» confermano alla Fininvest - chiude per far posto a una serie di speciali di intrattenimento, il cui calendario è già pronto da mesi. Molti di questi speciali saranno condotti dallo stesso Bongiorno.

La serie sarà aperta,

giovedì 3, 7 e 17 gennaio, dalla seconda edizione di «Canzoni spericolate», con personaggi dello spettacolo e dello sport impegnati in veste di cantanti.

Il 10 febbraio, in prossimità della Festa di San Valentino, Bongiorno condurrà «Amatissimi», mentre giovedì 3 marzo andrà in onda lo show «Impaticissima '94». Il 10, 17 e 24 marzo, sempre Bongiorno presenterà «Canzoni napoletane», programma musicale ispirato al vecchio Festival di Napoli. Lo stesso Bongiorno condurrà, una settimana dopo, una serata speciale sui cani, mentre il 7, 14 e 21 aprile su Canale 5 andrà in onda «La ruota d'oro», speciale della «Ruota della fortuna», condotto naturalmente da Bongiorno.

TV/«TELETHON»

Cantanti e sportivi insieme per fare della beneficenza

MILANO - Un concerto non-stop di otto ore con venti musicisti e cantanti, una gara di sci e un quadrangolare di calcio a cinque con atleti in attività e «vecchie glorie» dello sport, e una festa con personaggi dello spettacolo: sono alcuni degli appuntamenti promossi dalla Unione italiana per la lotta alla distrofia muscolare (Uildm) a sostegno di «Teletthon '93», la maratona televisiva per la raccolta di fondi da devolvere alla ricerca scientifica che la Rai trasmetterà venerdì 3 e sabato 4 dicembre.

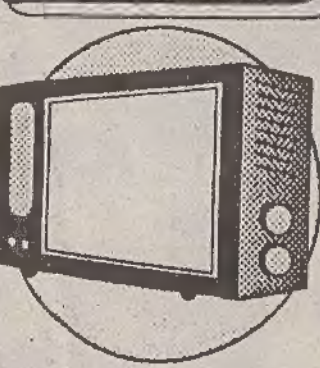
Le manifestazioni per la raccolta di fondi da devolvere poi a «Teletthon», sono state illustrate a Milano dalla Uildm. Al concerto, in programma a Casalecchio di Reno (Bologna)

il 3 dicembre, sono attesi tra gli altri Biagio Antonacci, Eugenio Bennato, Geraldina Trovato, Luca Carbone, Eugenio Finardi, Fiorella Mannoia e il gruppo dei Tears for Fears.

Alla gara di sci e al torneo di calcio, in programma a Sestriere (Torino) il 4 dicembre, parteciperanno tra gli altri, famosi campioni di sci, ormai usciti dall'attività agonistica, come Piero Gros, Claudia Giordani e Ivano Camozzi, e ex calciatori di grande classe, come Franco Causio, Roberto Bettega, Eraldo Peci, Alessandro Altobelli, Pietro Paolo Virdis e Giacinto Facchetti.

A Milano, oggi, mille invitati daranno vita a una festa alla quale interverranno decine di personaggi dello spettacolo.

TELEVISIONE



I FILM

Omicidio in famiglia

Su Retequattro, «Il mistero von Bulow»

Negli Stati Uniti è appena andato in onda l'ultimo episodio del «Perry Mason» di Raymond Burr e i produttori hanno deciso di non dargli un seguito a causa della scomparsa dell'attore. Ma l'intramontabile Raymond Burr continua a pronunciare le sue arringhe ogni mercoledì su Raidue alle 20.40 (e così sarà anche questa sera con l'episodio «Crimini di guerra»).

Ecco gli altri film della serata:
«Il mistero von Bulow» (1990) di Barbet Schroeder (Retequattro ore 20.30). Glenn Close e Jeremy Irons formano una coppia bella quanto mortale in questa storia tratta da un fatto vero. Lei, ricchissima, grande consumatrice di alcol e stupefacenti viene trovata morta. Lui, foscino e squattrinato, è indiziato di omicidio. Qual è la verità?

«Quello strano cane di papà» (1976) di Robert Stevenson (Raiuno ore 20.40). Un film di marca Disney con Dean Jones candidato alla procura distrettuale che finisce nei guai e viene salvato dal suo cane.

«Ragazze, il mostro è innamorato» (1989) di Jeremy P. Kagan (Italia 1 ore 20.35). Un mostro si aggira per un campus universitario e si innamora della più bella studentessa. Versione di «La Bella e la Bestia» con Tom Skerritt.

«I racconti del terrore» (1962) di R. Corman (Tmc ore 0.15). Tre storie di Poe con Vincent Price, Basil Rathbone e Peter Cushing.

Italia 1, ore 17.30

Nicholas Cage a «Mitico»

Immagini del nuovo film interpretato da Nicholas Cage apriranno la puntata di «Mitico», il magazine quotidiano di cinema di Italia 1.

Si tratta di «Dead fall», in cui il protagonista di «Cuore selvaggio», «Arizona junior» e «Birdy» veste i panni di un balordo che vive di truffe e scommesse.

Italia 1, ore 17

«Unomania» sull'Aids

Giornata mondiale dell'Aids: «Unomania magazine», l'angolo di attualità condotto su Italia 1 da Raffaella Corradini e Terry Schiavo, butta un occhio di riguardo alla peste del secolo con una puntata interamente girata in esterno, per le vie del centro, in particolare in galleria a Milano, dove sono esposte le coperte della solidarietà, stese per dare un nome alle

vittime dell'Aids. È stata anche organizzata una vendita di piante, il cui ricavato è a favore degli ammalati e delle loro famiglie, mentre Raffaella e Terry intervistano i passanti e raccolgono testimonianze fra i presenti.

Adescono alla manifestazione, in qualità di ospiti, Paolo Bonolis, Diego Della Palma, Fiorucci.

Canale 5, ore 23.10

«Maurizio Costanzo Show»

La puntata del «Maurizio Costanzo show», in onda su Canale 5 sarà dedicata all'Aids, in occasione della giornata mondiale per la lotta contro l'Aids. Gli ospiti saranno: Ferdinando Aiuti, professore ordinario di immunologia clinica e allergologia all'Università «La Sapienza» di Roma; don Mario Longoni, che dirige «Villa del Pino» a Monteporzio Catone (Roma), casa famiglia per malati terminali di Aids; Marina Poggi, tossicodipendente e malata di Aids; Marianna De Cesaris, che convive con l'Aids; Francesco Campobello, 41 anni, di origine siciliana, che ha un passato di tossicodipendenza e oggi è affetto da Aids conclamato; Franca Forte, insegnante di comunicazione di massa alla facoltà di scienze politiche all'Università di Firenze e da cinque anni si occupa di malati di Aids; Elio Guzzanti, direttore scientifico dell'ospedale «Bambin Gesù» e vicepresidente della commissione nazionale per la lotta all'Aids; il giornalista Mino Damato; il cantante Riccardo Cocciante; Elena Taddei e Marco Alzari, vincitori del concorso indetto dall'Anlaids tra gli studenti delle scuole superiori.

Teletutto, ore 18.20

«Parole e musica»

Giuseppe Zigaina è l'ospite in studio del programma di Valerio Fiandra, in onda su Teletutto in diretta, e in replica alle 2

JAZZ: TRIESTE

Lee Konitz, profondo sax

Fraseggi magnetici e raffinate improvvisazioni del musicista al Teatro Miela

Servizio di

Daniela Volpe

TRIESTE — Benvenuti nel mondo rarefatto di Lee Konitz, dove il fraseggio cerebrale e quasi «zigzagante» del carismatico sax contralto lascia poco spazio ai numeri mozzafiato, agli effetti speciali, ai virtuosismi di tanti giovani «boppers».

Un benvenuto davvero speciale, quello riservato da Lee Konitz al pubblico del teatro Miela, che ha ospitato l'artista americano (a un anno e mezzo dalla performance con Franco D'Andrea) nell'ambito della programmazione del Circolo Triestino del Jazz. Solista raffinato e introverso, Konitz ha dimostrato nella sua lunga carriera di non avere nessuna paura di mettersi sistematicamente in discussione: dall'entusiastica adesione giovanile al movimento «Cool» -

un'avvicinamento che inizialmente lasciò perplessi non pochi addetti ai lavori — agli arditi esperimenti negli «elettrici» anni '50 con il «varitone», per regalare una nuova «corposità» al suo sound; dalle sporadiche apparizioni al fianco di poderose big band negli ultimi tempi, alla più praticata formula del duo sax-pianoforte, accanto a musicisti del calibro di Gil Evans, Enrico Pieranunzi, Franco D'Andrea e, più di recente, Peggy Stern.

E proprio la giovane pianista americana, che da qualche anno collabora con Konitz sia in sala d'incisione che nei frequenti tour del musicista globe-trotter, ha assecondato nella tappa triestina il saxing astratto ed obliquo dell'allievo di Lenny Tristano. Un progetto artistico del tutto inaspettato, quello che Lee Konitz e Peggy Stern hanno recentemente

registrato nel CD «The Jobim Collection», e al quale è stata dedicata buona parte del concerto. Alle sonorità sudamericane l'altosassofonista si era forse avvicinato solo con l'album «Lee Konitz in Rio», un episodio dei tardi anni Ottanta.

Con il supporto di Peggy Stern, il musicista ha invece scelto di rivisitare il suggestivo sonchbook di Antonio Carlos Jobim. Rivedere, appunto. Perché la musica di Konitz non è mai, né vuole essere rassicurante, «facile» o spettacolare.

Profondità di suono, fraseggi magnetici, improvvisazioni che vivono di sottili sfumature più che di fuochi d'artificio: questa la poetica musicale di Lee Konitz, di pezzi come «Body and Soul» o «Kary's trance» (una composizione originale del sassofonista), che nei dialoghi con Peggy Stern hanno trovato

molto di più che una semplice accompagnatrice. Lo attesta, per esempio, «The Aerier», un evocativo brano firmato dalla Stern dove l'identità musicale del sassofonista ha saputo inserirsi perfettamente.

Manipolate ed esplorate sino all'ultimo frammento, le sonorità bassanoviane di Konitz hanno fatto capolino, durante la serata, dal cool-saxing del musicista: «Favela», «Dindi» e «Las felicitades» sono solo alcuni applauditi tasselli del piacevole omaggio a Jobim.

E il pubblico, sempre molto attento e per nulla spiazzato dall'atmosfera riflessiva della serata, non si è decisamente fatto pregare: gli applausi sono fioccati generosi, fino ai rituali fuoriprogramma. In fondo, se hanno sfidato il freddo d'eccezione e l'alternativa-Rava, non possono che essere veri fans.



Lee Konitz ha suonato a Trieste accompagnato dalla pianista Peggy Stern. (Foto Sterle)

MUSICA: CONCERTO

Virtuosi fra pagine italiane

Il celebre complesso di Mosca applaudito alla «SdC»

Servizio di

Claudio Gherbittz

TRIESTE — A giudicare i mille interpreti di Vivaldi, l'eseguitissimo, l'iperinflazionato Vivaldi, anche l'esperto si trova in imbarazzo, costretto com'è ad entrare in quella pericolosa area del gusto in cui l'opinabilità sta di casa. Gli è che sulle pagine del «Prete Rosso» si accaniscono tutti, anche esecutori squinternati, e che tutti possono uscirne con risultati decenti: le risorse del genio sono tante, i volti della sua personalità molteplici, che è quasi inevitabile azzeccarne almeno uno.

Eppure esiste un metodo inconfondibilmente sicuro per capire

quando si è al «top», ed è quando Vivaldi si ha l'impressione di scoprire, di sentirlo per la prima volta. E' l'impressione che deve aver provato il pubblico della Società dei Concerti con i «Virtuosi di Mosca» diretti da Vladimir Spivakov. Con il gruppo d'archi russo cadono anche le diatribe sull'esecuzione moderna o filologica, quella con strumenti d'epoca per intendere; vengono superati anche i sottili distinguo avanzati dalla moda dell'antiquariato. Le meraviglie del Barocco rifuggono e sorridono anche i pignolissimi. La varietà dell'espressione, l'ampia gamma della dinamica, la ricchezza delle tinte hanno offerto al folto pubblico del Politeama Rossetti un'esperienza

musica continua-mente cangiante ed avvincente.

Secondo pronostico, comunque: i «Virtuosi di Mosca» di Spivakov sono annoverati da oltre un decennio fra le migliori compagnie cameristiche a livello mondiale. Permettendoci di intenerire come l'insegna che si sono scelti, quella di «Moscow Virtuosi», sono tramisgrati dalle sponde del Tami, dove hanno avuto modo di affinarsi e di penetrare nei repertori più esclusivi, e si sono scelti quale base residenziale le Asturie in Spagna, quasi a sottolineare la propensione per una visione solare e colorata della musica.

Per l'occasione triestina hanno sfoderato pagine esclusivamente italia-

ne, riservando un apprezzabile spazio a Luigi Boccherini, giusto in tempo per affermare l'anniversario. Prima Vivaldi: l'equilibrio interpretativo pende sul versante romantico, ma nessuno si sognerebbe di puntare sull'improprietà di stile anche per la presenza dell'impareggiabile violino di Spivakov. Protagonista in-contrastato nel Concerto in mi minore, ma in grado di primeggiare nei precedenti, l'uno per tre e l'altro per due violini. Fra le pagine di Boccherini, la terza ed alata Sonata di Rossini: ammiccamenti virtuosistici e capacità di conferire pungente e divertita lettura. Intensissimi gli applausi, ma solo un'epistotivaldiano quale fuori programma.

CINEMA

Con «Voyeur» il film diventa un videogame da guardare

COURMAYEUR — Si può condurre un'indagine rimanendo chiusi in una stanza? Il cinema ha già risposto di sì con la celebre performance descritta da Alfred Hitchcock, nel suo «La finestra sul cortile», cui si sono ispirati altri autori, dal De Palma di «Omicidio a luci rosse» al Noyce del recente «Sliver». Proprio a questi modelli cinematografici si ispira la nuova frontiera dell'investigazione fra quattro mura, il giallo interattivo «Voyeur», un videogioco in cui lo spettatore-giocatore spia dalla sua stanza un sospettato e, seguendo vari percorsi, deve riuscire a raccogliere prove per incastarlo.

«Voyeur» è stato presentato al Noir in Festival» alla rassegna del mystery in corso a Courmayeur fino a domenica 5 dicembre. Per l'ingresso del giallo nel mondo dell'interattività, gli Usa, patria del Watergate, hanno scelto il tema degli affari sporchi di un candidato alle elezioni presidenziali. E lui, infatti, il sospettato che il protagonista-giocatore deve smascherare utilizzando una videocamera puntata sulla sua villa.

Rispetto ai normali videogiochi, ha spiegato Giovanni Cesareo, studioso di comunicazione, «questo è un vero ipertesto, in cui i percorsi non sono obbligati ma vengono scelti dal giocatore». «Voyeur» contiene vere scene girate con attori e riprodotte su sfondi digitali preesistenti che riproducono gli ambienti della villa.

Un universo corrotto viene proposto, invece, nei primi due film in concorso al «Noir»: «The Custodian» dell'australiano John Dingwall, e «Hear No Evil» di Robert Greenwald, con Martin Sheen e Marlee Matlin, l'attrice sordomuta vincitrice a 21 anni di un Oscar. In tutti e due i film i protagonisti combattono contro una corruzione diffusa che sembra contaminare anche la parte sana della società.

Massimo Sebastiani

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI - STAGIONE LIRICA 1993-'94. Continua la campagna abbonamenti per la Stagione Lirica 1993/'94. Ritiro, informazioni e prenotazioni presso la biglietteria della Sala Trippovich (9-12, 16-19) lunedì chiusa. Biglietteria aperta nei giorni di spettacolo serale fino alle 21.

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI - STAGIONE SINFONICA D'AUTUNNO 1993 - Omaggio a Rachmaninov - Recital della pianista Giorgia Tomassi. Sabato 4 dicembre ore 20.30 Turno B - Sala Trippovich. Programma: 5 preludi dall'op. 23; Suite della Partita in mi magg. per violino di Bach e Sonata n. 2 op. 36 in si bem. min. Vendita dei biglietti alla biglietteria della Sala Trippovich (9-12, 16-19).

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI - FESTIVAL TRIO. Domenica 5 dicembre ore 11 Sala Auditorium Museo Revoltella - via Diaz 27. Trio di Parma. In programma musiche di Mozart, Beethoven e Ravel. Ingresso lire 10.000. Vendita dei biglietti alla biglietteria della Sala Trippovich (9-12, 16-19) e il giorno del concerto dalle ore 10 al Museo Revoltella.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Tel. 54331. (Biglietteria Centrale tel. 630063) Dal 3 al 5 dicembre, Teatro dell'Archivoltò «Il bar sotto il mare» da Stefano Benni, regia di Giorgio Gallione. In abbonamento: spettacolo 2V (a scelta tra i cinque verdi). Prosegue la campagna abbonamenti.

TEATRO MIELA. Oggi riposo. ARISTON. Rock. Solo domani, ore 18 e ore 22: «The Commitments» di Alan Parker, regia di Stefano Benni, premiato con il «Leone d'Oro» alla Mostra di Venezia '93. Prezzi normali, riduzioni studenti e soci Ala e Bfc.

SALA AZZURRA. Ore 17.40, 19.50, 22. «Occhi di serpente» di Abel Ferrara, con Harvey Keitel, Madonna e James Russo. Cast eccezionale nella finzione scenica di un dramma, spinta fino all'autoidentificazione. V.m. 18. Ultimo giorno.

EXCELSIOR. Ore 17.30, 19.50, 22.15. Sean Connery e Wesley Snipes in: «Sol Levante» di Philip Kaufman. Potere o passione. Esperienza o istinto. Uno sconvolgente intreccio poliziesco dall'autore di «Jurassic Park».

GRATTACIELO. 18.20, 22. «Per legittima accusa». Per lei vincere o perdere significa vivere o morire. Con Rebecca De Mornay e Don Johnson.

EDEN. 15.30 ult. 22. «Bagno caldo per una signora rinomata». L'hard-anal con le scene più sconvolgenti e inedite con la straordinaria Rossana Doll e Rocco Siffredi. V.m. 18. Domani: «Marisa, fresca e porca».

MIGNON. Sala riservata. NAZIONALE 1. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Senza tregua». Un clone travolgente, Van Damme in una lotta spietata senza esclusioni di colpi! Dolby stereo.

NAZIONALE 2. 16, 18, 20.05, 22.15: «L'uomo senza volto» con Mel Gibson. Top record in Usa. Questa volta Gibson supera se stesso! In Dolby stereo. 2.0 mese.

NAZIONALE 3. 16, 18, 20.05, 22.15: «Per amore solo per amore». Dal best-seller più discusso il più grande successo del momento. Con Diego Abatantuono e Stefania Sandrelli. In Dolby stereo. IV settimana. Ultimi giorni.

NAZIONALE 4. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Insonnia d'amore» con Tom Hanks e Meg Ryan. Lasciatevi incantare dal film più divertente, commovente e intelligente che il cinema americano abbia mai realizzato. Secondo in classifica nel box-office Usa, sta conquistando anche il pubblico europeo. Dolby stereo.

ALCIONE. Ore 18.30, 20.15, 22: «Sud» di Gabriele Salvatores con Silvio Orlando, Francesca Neri e Claudio Bisio. Ultimo giorno.

CAPITOL. 16.15, 18.10, 20.15, 22.10: «Cliffhanger l'ultima sfida» il più grande successo del momento con Sylvester Stallone. 2.a settimana. Ultimo giorno. Domani «Il socio».

LUMIERE FICE. Ore 18, 20.12. «Molto rumore per nulla» di e con Kenneth Branagh. Con Emma Thompson, Michael Keaton, Keanu Reeves, Denzel Washington. Dopo «Enrico V» ancora Shakespeare. Domani: «Nel centro del mirino».

RADIO. 15.30, ult. 21.30: «Colpi di libidine». Le prime esperienze erotiche di un'adolescente in un porno di alta classe da non perdere. V.m. 18.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. Venerdì 3 dicembre p.v. ore 20.30 concerto del pianista Konstantin Lifshits. Biglietti alla cassa del Teatro, Utat di Trieste, Discotex Udine.

TEATRO COMUNALE. Lunedì 6, martedì 7 dicembre p.v. ore 20.30 la Cooperativa Attori e Tecnici presenta: «Cavale e lenticchie». Regia di Attilio Corsini. Biglietti alla cassa del Teatro.

GORIZIA

CORSO. 17.30, 19.45, 22: «L'uomo senza volto», con Mel Gibson. VITTORIA. 18.30, 20.15, 22: «Sud» di Gabriele Salvatores con S. Orlando e F. Neri. Ultimo giorno.

Volà al cinema ARISTON

Solo oggi, ore 18 e ore 22 Ingresso gratuito al musical - soul

THE COMMITMENTS di Alan Parker

Solo domani, ore 17.30 e ore 21, versione originale con sottotitoli italiani

SHORT CUTS (America oggi) di Robert Altman

Da venerdì, 3.a settimana di repliche. E' bello ed ha successo

CARO DIARIO di e con Nanni Moretti

Volà al cinema ARISTON

Questa sera alla Stazione Marittima la rassegna corale «Voci amiche»

TRIESTE — Oggi, alle 20.30 nella sala «Saturnia» della Stazione Marittima di Trieste, il coro «Claudio Noli» organizza la Rassegna corale «Voci amiche» con la partecipazione di quattro complessi.

Si tratta del Piccolo coro San Giovanni, diretto da Edoardo Hribar con al pianoforte la professoressa Daniela Hribar (musiche di Hughes, Schubert, Mendelssohn, Noli), del coro «Croda rossa», diretto da Gianni Ancilotto (musiche di De Marzi, Dionisi, Boni, Veggi, Vecchi), del Coro del Collegio del Mondo Unito, diretto dal professor Pietro Poelen (musiche di Giardini, Macchi, De Cormiet), e del coro «Claudio Noli», diretto da Lucio Verzier, che proporrà brani di Viozzi, Torbanielli, Seghizzi e Coral. Presenta Antonella Cherubini. Ingresso libero.

Gorizia: ai «Concerti della Sera» il Trio Ciaikovski di Mosca

GORIZIA — Venerdì, alle 20.30 all'auditorium «D. Savio» di Gorizia per il ciclo dei «Concerti della Sera», ritorna il Trio Ciaikovski, già ospite dell'associazione culturale «Rodolfo Lipizer» nel 1990, quando registrò un bellissimo «tutto esaurito» all'auditorium di via Roma. A Gorizia il trio moscovita — fondato nel 1975 e composto dal violinista Alexander Brusilovskiy, dal violoncellista Anatoly Lieberman e dal pianista Konstantin Bogino — presenterà un programma nuovo, impegnativo e godibilissimo: il Divertimento in si bem. magg. K 254 di Mozart, il Trio Dumky op. 90 di Dvorak e il Trio op. 50 di Ciaikovski in omaggio al musicista russo nel centenario della morte. Prevendite all'agenzia lot di Gorizia, all'Utat di Trieste e all'agenzia Discotex di Udine.

TEATRO / TRIESTE

Naufraghi nel «bar sotto il mare»

Lo spettacolo dal best-seller di Stefano Benni da venerdì al «Rossetti»

TRIESTE — «Tutto può accadere nel bar sotto il mare. Un bar in cui tutti vorremmo capitare, una notte, per ascoltare i racconti del barista, dell'uomo con la gardenia, della sirena, del mezzo marinaio, dell'uomo invisibile, della vamp e degli altri misteriosi avventurieri». Così Stefano Benni racconta il suo «Bar sotto il mare» (200 mila copie vendute dalla prima edizione che Feltrinelli pubblicò nel 1987, e già tradotto in Spagna, Francia, Germania, Grecia, Danimarca, Portogallo e Svezia).

Da questo best-seller (e da «Ballate») il teatro genovese dell'Archivoltò e il regista Giorgio Gallione hanno creato un nuovo successo, a metà tra il cabaret e il musical, che si è già visto (e recensito) in regione e approderà al Politeama Rossetti di Trieste venerdì per tre attese repliche (fino a domenica 5 dicembre), quale secondo spettacolo del «gruppo verde» in cartellone per la stagione di prosa dello Stabile del Friuli-Venezia Giulia.

La storia, tanto esilarante e surrealistica quanto folle e demenziale, narra di un naufrago che approda, attratto dal canto di una sirena, in un bar sotto il mare, in cui gli avventori, quasi prigionieri di un sogno, si alternano nel racconto di storie strabilianti e ricche di ironia, animate da un irresistibile mix di musica, canzoni e gag.

Lo spettacolo è recitato, ballato, raccontato e cantato, reinventando anche brani di Fred Buscaglione e Paolo Conte, Natalino Otto e Gioachino Rossini.

Nel «Bar sotto il mare» si alternano fiabe arcaiche, come «I quattro veli di Kulala» e coinvolgenti racconti di vicende metropolitane, come la storia di «Pronto soccorso e Beauty Case» con contorno di Cappuccetti Neri, sirene e piscine hollywoodiane.

Divenuti famosi grazie alla Tv e alla contropubblicità spazzatura di «Avanzi», i cinque archivoltini (Marcello Cesena, Maurizio Crozza, Ugo Dighero, Mauro Pirovano e Carla Signoris) sono passati con grande disinvoltura e altrettanto successo dai folli e sgangherati consigli per gli acquisti targati Broncoviz all'opera poetica e surreale di Stefano Benni, scrittore, giornalista, poeta ma soprattutto «umorista più amato dai giovani».

Giorgio Gallione, oltre alla regia, firma anche l'elaborazione drammaturgica dello spettacolo, mentre le scene sono di Guido Fiorato, le musiche di Paolo Silvestri, i costumi di Valeria Camporeale, i movimenti coreografici di Claudia Monti e luci e fonica di Fabio Cingano.

Prenotazioni e prevendite dello spettacolo sono in corso alle biglietterie del Politeama Rossetti in viale XX Settembre e di Galleria Protti.



Marcello Cesena, Ugo Dighero e Maurizio Crozza nello spettacolo che va in scena dal 3 al 5 dicembre al Politeama Rossetti. (Foto di Carlo Sperati)

TEATRO / DIALETTO

Trieste, una bella addormentata

Una novità di Cappelletti e Paghi venerdì all'Armonia

TRIESTE — Dopo aver gustato le «Emozioni de formaio» di Osvaldo Mariutto - cucinato a dovere dalla compagnia «I Gabbiani» - agli appassionati del teatro in dialetto che frequentano il teatro «Silvio Pellico» la rassegna dell'Armonia propone, da venerdì, una novità di Bruno Cappelletti (che cura anche la regia) e Ruggero Paghi, intitolata «Noi co' le braghe strapontate» e messa in scena dagli «Ex Allievi del Toti».

La commedia parla di Trieste, la città del «no se pol»: un sorriso e un affettuoso rimprovero ai triestini d'oggi, incapaci di eguagliare i loro padri, artefici della prosperità della vecchia Trieste, ma anche una punta

di amarezza nella storia di due ragazzi che dai banchi di scuola, al primo appuntamento, al faticoso «sì», approdano alla realtà della vita e vedono le loro speranze tramutarsi in delusioni.

«Noi co' le braghe strapontate» si replicherà il 4, 5, 10, 11 e 12 dicembre. Nel frattempo, per chi non avesse potuto assistere a «Pezzo del tacón del buso» di Silvio Petean, che tanto successo ha ottenuto al teatro Pellico, l'associazione Armonia in collaborazione con il Teatro di San Giovanni ne propone due repliche, sabato 4 alle 20.30 e domenica 5 dicembre alle 16.30 nella sala di via San Cilino 101.

PURTROPPO IN CERTE FAMIGLIE INVECE DI APRIRE

LE BRACCIA
SI ALZANO
LE MANI.



IL PICCOLO
CONTRO LA VIOLENZA SU MINORI.

OLTRE I BOT, I CREDIT.

Come cambia il risparmio degli italiani.

Il nostro Paese sta cambiando e anche i risparmiatori stanno modificando le loro abitudini, alla ricerca di nuove forme di investimento e non più solo delle tradizionali rendite finanziarie garantite da BOT e CCT. (Magari certe, ma sempre più onerose per il Bilancio dello Stato). Non molte sono le alternative e tra queste torna a crescere in tutto il mondo l'acquisto di azioni, quote di proprietà di Società e Imprese il cui valore aumenta o diminuisce nel tempo in relazione ai risultati economici ottenuti, agli utili distribuiti, alla crescita del loro patrimonio. Più di un milione di famiglie italiane ha già azioni nel suo sempre più diversificato "portafoglio" e gli stessi Fondi di Investimento vi dedicano una crescente attenzione.

Alla ricerca delle "Buone Azioni".

Oggi, un progetto nuovo ed interessante per i risparmiatori è la privatizzazione del Credito Italiano, una banca le cui origini risalgono al secolo scorso (è stata fondata nel 1870). Il Credito Italiano è una grande banca con grandi numeri: 783 sportelli sparsi per tutto il paese (con una forte crescita al Sud); 16.000 dipendenti; 23 filiali o uffici di rappresentanza fuori dall'Italia (intermedia circa il 10% dei flussi monetari con l'estero conseguenti a transazioni commerciali); attività consolidate al 31 dicembre 1992 per oltre 102 mila miliardi, un patrimonio netto superiore ai 4300 miliardi e un utile netto sempre nel 1992 di 208 miliardi (ha sempre distribuito utili dal dopoguerra ad oggi). È anche una banca "di qualità", con un forte piano di sviluppo, incamminata da tempo sulla strada dell'innovazione, dell'efficienza e della qualità del servizio. Oggi la proprietà del Credito Italiano è dell'IRI, che detiene il 67% delle azioni ordinarie, e di oltre 41 mila azionisti individuali, nessuno dei quali ha una partecipazione superiore al 2%. Dopo il 10 dicembre di quest'anno, data in cui si chiuderà l'offerta pubblica di vendita delle azioni del Cre-

dito Italiano di proprietà dell'IRI, la banca sarà la prima vera "public company" italiana, una azienda a proprietà diffusa con decine di migliaia di azionisti (risparmiatori e investitori istituzionali italiani e stranieri) che avranno un solo interesse in comune: il successo, la salute, la profittabilità della loro banca.



davvero un azionariato diffuso (nessuno potrà detenere più del 3% delle azioni). A questo si deve aggiungere che chi investirà nel Credito Italiano in una logica di medio termine - rimanendo azionista della banca continuativamente per tre anni - sarà premiato con una azione gratuita ogni 10 possedute, fino ad un massimo di 1500 azioni gratuite. Basta tutto questo perché finalmente il Risparmio passi all'Azione?

Per il proprio interesse. E per quello del nostro Paese.

Per chi abbia abbandonato la moltitudine dei curiosi per aderire al club degli "interessati" al futuro del nostro Paese e alla privatizzazione del Credito Italiano, il prossimo passo è semplice: informarsi bene, nel proprio interesse. Il Prospetto Informativo, e molte notizie utili ad assumere una decisione consapevole, sono disponibili presso ogni sportello del Credito Italiano e dei 96 Istituti di credito e Società di Intermediazione Mobiliare che partecipano alla operazione di vendita delle azioni (*). Attenzione: essa terminerà senza possibilità di proroghe, il prossimo 10 dicembre.

(*) Potrete avere maggiori informazioni telefonando al n. 144.114.657 (Lit. 2.540 al minuto più IVA).

L'Offerta Pubblica di Vendita (OPV) del Credito Italiano.

Non è un caso che in Italia il processo di privatizzazione cominci dalle banche, chiamate oggi a giocare un ruolo di primissimo piano e di natura prettamente privatistica, nel sostegno e nello sviluppo del sistema economico e industriale del Paese. Non è un caso che si cominci con il Credito Italiano che ha i conti in ordine e tutte le carte in regola per competere con successo in Italia e in Europa. La privatizzazione (la cessione di 840 milioni di azioni ordinarie e di 50,4 milioni di azioni di risparmio di proprietà dell'IRI) avverrà in tre modi: con una Offerta Pubblica di Vendita riservata a tutti i risparmiatori italiani (a cui è

destinato almeno il 40% delle azioni ordinarie); con un collocamento delle azioni di risparmio riservato ai suoi dipendenti; con una cessione guidata di azioni ordinarie agli investitori istituzionali italiani ed esteri che

abbiano dichiarato il loro interesse (in termini di prezzo e quantità) e una intenzione non speculativa. Il prezzo di cessione sarà reso noto il 5 dicembre, prima dell'apertura del periodo di sottoscrizione, ma fin d'ora è certo che basso sarà il livello di investimento minimo richiesto, a ulteriore dimostrazione della volontà di favorire

Azioni, rendimenti... e tasse.

L'azionista di una Società è proprietario di una quota percentuale del suo patrimonio (che include il "Capitale Sociale") e ha diritto ad una quota proporzionale degli utili maturati che l'assemblea dei soci abbia deciso di distribuire (gli utili distribuiti si chiamano comunemente "dividendi"). Il rapporto tra dividendi e prezzo d'acquisto delle azioni possedute determina il rendimento finanziario lordo delle azioni, al quale vanno ovviamente sommati i guadagni o detratte le perdite connesse alla oscillazione di prezzo dei titoli stessi in Borsa, nel momento in cui si decidesse la vendita delle azioni.

Il dividendo può essere incassato dall'azionista semplicemente e attraverso la propria Banca se è essa a custodire le sue azioni.

Questo "reddito da capitale" da indicare nella propria dichiarazione dei redditi, è assoggettato alla fonte ad una ritenuta del 10% a titolo di acconto e tassato a saldo, con riconoscimento del credito d'imposta spettante per legge (9 sedicesimi), applicando l'aliquota IRPEF determinata in base al reddito complessivo dell'azionista/investitore.

Quanto rendono le azioni.

L'investimento in azioni è legato ai destini della Società e all'andamento del mercato e non dà naturalmente rendimenti certi. In termini generali la redditività di una azione è data dal concorso di due componenti: il dividendo unitario e la differenza fra i prezzi di vendita e di acquisto dell'azione. Questa seconda componente, se positiva, costituisce il "capital gain" la cui tassazione è attualmente sospesa. Per quanto concerne il dividendo, negli ultimi 4 esercizi il Credito Italiano ha distribuito 85 lire per ogni azione ordinaria e 100 lire per ogni azione di risparmio.

Compra le azioni del Credito Italiano. Compra la solidità di una grande banca.

L'Italia che cambia passa all'Azione

Prima dell'adesione leggere il Prospetto informativo che deve essere consegnato da chi propone l'investimento.

Credito Italiano
la banca in doppiopetto grigio